SIGLA S.C. A.R.L.
IMPRESA GENERALE COSTRUZIONI
SEDE LEGALE: RIMINI
SEDE AMMINISTRATIVA: FORLÌ

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
LUNEDÌ con l'Unità
centopagine
Tolstoj
Due ussari

ANNO 69. N. 255 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1992 L. 1200 / ARR. L. 2400

Il presidente blocca su tutto il territorio russo le attività di ex comunisti e nazionalisti
«Destabilizzano l'ordine pubblico». Sciolte anche le milizie del capo del Parlamento

Colpo di mano a Mosca

Eltsin mette fuori legge le opposizioni

Detto fatto, con due decreti il presidente russo ha messo fuori legge le «guardie» di Khasbulatov e il Fronte di salvezza nazionale, nato dall'unione di comunisti nostalgici e nazionalisti. Inoltre vi è l'ordine al ministero degli Interni di reprimere altre simili organizzazioni «estremiste». Rinviato il Consiglio di sicurezza per «approfondimenti». Il presidente del Parlamento Khasbulatov è uscito dall'ospedale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Detto fatto Boris Eltsin ha cancellato con due colpi di decreto il neonato «Fronte di salvezza nazionale» e il corpo di 5000 uomini armati messo su dal capo del parlamento, Ruslan Khasbulatov. Con il primo decreto ha messo fuori legge la prima organizzazione estremista della nuova Russia, unione di nazionalisti e comunisti nostalgici, con il secondo ha sciolto la formazione armata definita illegale a tutti gli effetti. La Guardia di richeliana memoria era stata mandata a presidiare il giornale *Izvestija*, rivendicato dal Soviet supremo come suo organo. Da ieri a presidiare il quotidiano c'è, invece, la normale polizia.

Eltsin se l'è presa con il ministro degli Interni, Viktor Erin, che si è beccato una pubblica reprimenda per aver allentato la sorveglianza sui palazzi del governo. Ci si chiede se i muscoli mostrati da Eltsin siano solo un preambolo a un giro di vite repressivo, una dichiarazione di guerra verso il parlamento che ha osato sfidarlo convocando il Congresso per dicembre.

A PAGINA 9

L'Occidente non resti a guardare

PIERO FASSINO

Boris Eltsin ha assunto ieri provvedimenti drastici. Certo la situazione a Mosca è grave. E in realtà ciascuno di questi provvedimenti – in sè considerato – potrebbe perfino essere spiegato con la gravità della situazione (non c'è dubbio, per esempio, che è alquanto singolare che il presidente del Parlamento voglia disporre di una propria guardia armata).

Ma – qui sta il punto – le notizie di ieri giungono dopo che da settimane vi è una inquietante escalation di segnali e di fatti che tutti indicano la tentazione da parte di Eltsin e degli uomini a lui più vicini di uscire dalle grandi difficoltà in cui la Russia si dibatte con una stretta autoritaria e con la esaltazione del potere personale dello stesso presidente della Russia.

Di fronte ad una situazione così difficile e complessa è doveroso essere precisi: c'è una «tentazione autoritaria». Non significa ancora che sia già avvenuta una drammatica svolta di regime, anche se, se ne intravvedono pericolosi germi.

E tuttavia non si può davvero fare a meno di tornare con il pensiero alle grandi speranze che suscitarono nel mondo intero prima la perestrojka di Gorbaciov e poi – battuto il tentativo brutale di restaurazione di Pugo e Janaev – l'avvio della costruzione di un regime democratico guidato dagli uomini – Eltsin per primo – che si erano conquistati nelle giornate di agosto la legittimità ad essere la nuova leadership politica. La realtà si è incaricata di deludere molte speranze e ridimensionare aspettative, forse, troppo alte.

Certo, sarebbe sciocco – e anche ingeneroso – pretendere di trarre da questi primi 14 mesi di nascente regime democratico, già conclusioni o giudizi ultimativi su Eltsin, la sua azione e le prospettive politiche della Russia.

E pesa certamente il fatto che lì una classe dirigente espressione di una cultura democratica non c'è ancora. Né poteva nascere e affermarsi in soli 14 mesi.

Ma sarebbe altrettanto sbagliato non vedere i giganteschi problemi irrisolti che oggi travagliano il pianeta ex Urss: dal Tagikistan giungono notizie di guerra civile; in Ossezia continua una guerra chemette seriamente a repentaglio ogni equilibrio in quella regione strategica e di «cerniera» che è il Caucaso; Bielorussia e Ucraina tendono ogni giorno di più ad allentare e a rendere labili i rapporti – già precari – con la Csi per accelerare invece una loro gravitazione nell'area del marco. E nella grande Russia non passa settimana che vi sia qualcuno che evochi rischi di golpe, in una fibrillazione permanente che mette in mora continuamente ogni tentativo di consolidare le istituzioni

E anche sul terreno delle riforme economiche vi è un continuo «stop and go» tra accelerazioni della linea privatizzazione-mercato e frenate imposte dai gravi squilibri – di reddito e di condizioni materiali di vita – che il brusco passaggio dalla pianificazione all'economia di mercato ha creato.

Tutto ciò pone una questione, che – a questo punto – non riguarda solo Eltsin, ma – per il peso che ha una nazione come la Russia – riguarda l'Europa, l'Occidente ricco e il mondo intero che non possono più stare a guardare soltanto. È tempo di misurarsi con Eltsin e le sue scelte, mettendo certamente in campo quei sostegni finanziari ed economici che consentano alla Russia di uscire dalle strette economiche di oggi, ma condizionando questi aiuti in modo esplicito al consolidamento della democrazia e al ripudio di qualsiasi tentazione autoritaria

Quando alla vigilia di Natale del 1991 Gorbaciov si dimise, l'Occidente recriminò l'insufficiente sostegno prestato.

Non sarebbe moralmente accettabile, domani, versare altre lacrime postume s il tracollo della fragile democrazia russa

Arafat: «A Rabin dico...»

A PAGINA 2

Sospesi tutti i dirigenti del Trentino per il manifesto anti-meridionali

Lega razzista Bossi si pente Miglio no

Sul Carroccio la confusione è grande. E Bossi, sì proprio il tonante Bossi, è costretto a chiedere scusa, ai «fratelli onesti del Sud» invitati da un gruppo di suoi giovani e incauti affiliati di Trento con un manifesto a tornare «laggiù» a combattere la mafia. La Lega li sconfessa, parla di «ragazzata» e mette i sigilli alla neonata sede. Ma Miglio dice che «onestamente» hanno ragione.

PAOLA RIZZI

MILANO. Bando ai proclami di guerra, bisogna vestire il saio del pentito. I leghisti si sono resi conto che i giovani trentini l'hanno combinata davvero grossa. Un Bossi palesemente irritato si è presentato ieri ai microfoni di Tg1 e Tg5 per dire che il manifesto «più che razzista è stupido». Luca Matteja, segretario dei leghisti trentini e i suoi improvvidi accoliti paiono essere serviti. La sede, aperta appena tre mesi fa, è stata addirittura sigillata. Ma se Bossi cerca di mettere le briglia al suo movimento, altri scalpitano e non mascherano più di tanto il loro pensiero: i meridionali «anche se onesti» è meglio che stiano «a casa loro». Prendiamo ad esempio il presidente della Lega Nord Franco Rocchetta: «È giusto che le migliori forze di ogni popolo si prodighino per il benessere della loro gente. Ciò vale per giapponesi, per i russi e anche per i siciliani». Miglio, nel consueto ping pong con Bossi, comprende. Per lui le differenze sono «antropologiche». I meridionali, resi puri dalla civiltà nordica, dovrebbero tornare nel Sud a portare la lieta novella.

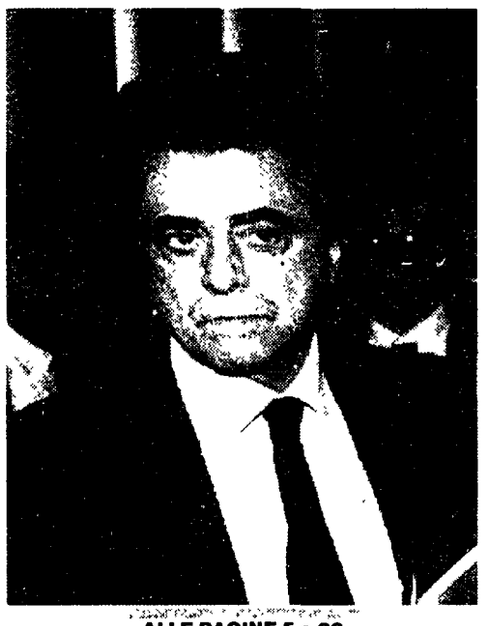
A PAGINA 3

Non sarebbe ora di trasformare la fumosa angoscia per il futuro in sana paura del presente? I fantasmi di cui parliamo sono davanti ai nostri occhi, in carne e ossa: sugli autobus di Roma, per ingannare il tempo, gruppi di studenti che vanno a scuola picchiano gli stranieri. A Bologna (che è Bologna) tre sere fa una ronda di nazisti ha battuto le vie del centro e ha pestato quattro arabi, perché arabi. Nelle curve degli stadi del Nord è già stata brillantemente risolta la disputa tra leghismo e fascismo: si grida insieme al porco ebreo e al porco terrone in mezzo a ghirlande di svastiche. La «felice Italia della grascia e dello scialo» di cui ha scritto sull'*Unità* di ieri Vincenzo Consolo, ha già partorito, abbondantemente partorito, i suoi agghiaccianti figli.

Che cosa possiamo fare? Non lo so, nessuno può dirlo con precisione. Ma c'è almeno una cosa che possiamo fare tutti da subito: smetterla di scrutare l'orizzonte con aria preoccupata e pensosa. Guardare fuori dai nostri portoni, davanti alla nostra auto, nelle nostre scuole, nei nostri stadi. Il futuro è già arrivato. Ha la testa vuota e le mani pesanti. E ha fretta di farsi conoscere.

MICHELE SERRA

Occhetto: «Al governo a queste condizioni» Dissenso di Ingrao



ALLE PAGINE 5 e 22

Oggi lo sciopero dei consigli di fabbrica. Si fermano anche 700mila lavoratori chimici
A Roma stamattina 40mila artigiani sfileranno in corteo contro la minimum tax

Il giorno della rabbia operaia

Oggi lo sciopero dei consigli, accanto allo sciopero dei chimici per il lavoro, con manifestazione a Milano per mutare la manovra Amato, con l'appoggio della Cgil. Ma la Cisl lo considera un errore e richiede un chiarimento a Trentin. 40mila artigiani, sempre oggi, confluiscono a Roma: protestano contro la minimum tax. Due manifestazioni con obiettivi diversi, contrapposti. In comune: la manovra Amato.

ALESSANDRO GALIANI BRUNO UGOLINI

ROMA. Oggi giornata di proteste in tutta Italia, ma con obiettivi diversi e soggetti sociali diversi. A Milano c'è la *manifestazione promossa da* un gruppo di consigli di fabbrica con delegati Cgil, Cisl e Uil. Rivendicano nuovi possibili mutamenti della manovra Amato, ad esempio in relazione al «fiscal drag». La loro iniziativa ha contagiato altri centri industriali del Paese. Essa avviene in coincidenza con lo sciopero nazionale dei 700 mila lavoratori chimici per il lavoro (ma anche per modifiche alla manovra Amato). La Cgil ha appoggiato la scelta dei consigli, ma la Cisl ieri in una conferenza stampa, pur moderando i toni accesi dei primi *commenti, è tornata a chiedere* un chiarimento. Grandi (Cgil) ha replicato: «Non faremo autocritiche».

Ma la giornata di oggi è contrassegnata anche dalla protesta, dopo i commercianti, degli artigiani. È previsto l'arrivo a Roma di 40 mila aderenti alle diverse organizzazioni artigiane. E non vogliono saperne della «minimum tax». Quella che difendono, invece, gli operai di Milano.

GIOVANNI LACCABÒ A PAGINA 11 e 13

Amato vuole un commissario a viale Mazzini

SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 5

Di Gennaro accusa tutti: partiti e Csm

ENRICO FIERRO A PAGINA 7

Computer in tilt Ambulanze bloccate 20 morti a Londra

LONDRA Provate a immaginare una megalopoli di almeno otto milioni di abitanti servita da decine di ospedali e da migliaia di ambulanze tutte in contatto con un operatore unico e centralizzato in grado di smistare le richieste di pronto intervento in tempi strettissimi, e provate a immaginare che, all'improvviso, quell'operatore, un computer, si spenga, vada in avaria e che l'avaria duri trentasei ore. È quanto è accaduto a Londra proprio in questi giorni, ed è stato il caos più totale, drammatico con un bilancio di vittime degno di una giornata di guerriglia, uno di quegli scivoloni tecnologici che possono piegare l'orgoglio di una città grande e superba Così come accadde all'inizio degli anni '70 a New York in occasione del grande buio, il black out elettrico che spense per ore la notissima skyline della metropoli Lunedì, il «supercervello» che coordina con successo e da tempo il servizio di tutte le ambulanze di Londra si è bloccato e all'imponente flotta dei mezzi di soccorso, tutti collegati 24 ore su 24 al cervellone, non è arrivata più alcuna indicazione su dove andare a recuperare i malati o i feriti e in quale ospedale portarli a sirene spiegate. Si è in qualche modo tentato di tornare al passato, ad una gestione umana e manuale del servizio. Ma la frettolosa riconversione non è riuscita a tappare tutte le falle del servizio di emergenza. un rappresentante del sindacato di categoria ha dichiarato che almeno in una ventina di casi il decesso dei pazienti che dovevano essere ricoverati d'urgenza va attribuito al ritardo con cui sono arrivate sul posto le ambulanze Gli si può credere: è successo che malati di cuore siano stati costretti ad aspettare anche 12 ore dopo la chiamata.

Se si rinnova la Dc è un bene

MARIO TRONTI

Oggi siamo tutti costretti a guardare dentro i partiti. Dentro il passaggio tormentato delle loro contraddizioni. Guardarli dal di fuori, solo per parlarne male, non basta più. E non serve. Perché viene fuori l'immagine falsa di una realtà monolitica dei partiti, come se *fossimo davanti a una sorta di* partito unico Non è così. Ognuno dei partiti ha il suo travaglio, tanto più grande quanto più forte è la consistenza e la presenza di ciascuno di essi nel tessuto nazionale e sociale.

La vicenda della Democrazia cristiana interessa tutti, perché vacilla l'asse intorno a cui ha ruotato per decenni l'intera politica italiana. E tutto il sistema è sottoposto con essa a incontrollabili oscillazioni sismiche Va detto subito che l'aspra prova a cui si accinge il nuovo segretario dc va seguita, per usare una vecchia formula, con un'opportuna strategia dell'attenzione È un bene per questa democrazia repubblicana, oggi così in difficoltà e così in crisi, che vada in porto un'operazione di risanamento e rinnovamento della Dc, che la ricollochi magari fuori della posizione di eterno centro di un sistema di alleanze, che non reggono più alla sfida dei tempi.

In questo senso, vorremmo *dire a Martinazzoli che il Pds*, vedi l'impostazione della Direzione di ieri, non intende iscriversi a un «comitato di liberazione dalla Dc», ma senz'altro vuole essere parte e parte protagonista di una lotta di liberazione da questa Dc, come da questo Psi, da questa idea e da questa pratica di partiti di governo, come partiti di occupazione del potere Il trasversalismo vero che andrebbe praticato, l'unico potenzialmente libero da tentazioni trasformistiche, potrebbe essere quello tra tutte le forze che, dentro i grandi partiti, si battono per sconfiggere la resistenza delle eredità passive al cambiamento di sé.

E anche qui sarebbe un bene per tutti che il crollo dei vecchi partiti non porti con sé la fine di grandi tradizioni. La tradizione socialista, italiana ed europea, non si può permettere che venga cancellata e distrutta per le infelici vicende del gruppo dirigente di un partito Così è per la tradizione del cattolicesimo democratico, che non può essere travolta dalla crisi della Dc. E ancora il popolarismo sturziano non può passare in mano a un'ambigua nuova destra, magari moderna e pulita, che cerca solo di correggere la vocazione di destra storica con aggiunte di sinistra trasformista

Il cambiamento è sempre un doloroso passaggio Non ci sono cambiamenti veri, indolori. Ne sa qualcosa il Pds, che prima di altri, e forse per ragioni storicamente più potenti, ha preso su di sé quella che Martinazzoli ha chiamato ieri «l'asprezza inusitata di una sfida mortale». Anche lì si trattava di superare e di ricollocare una grande tradizione, nazionale e popolare, quella dei comunisti italiani, aprendola all'esperienza di una più vasta sinistra democratica. Il prezzo pagato per il passaggio è stato alto. Il nuovo partito non ne è ancora uscito Ne sta uscendo E il processo è ancora in corso. E del resto i processi non sono paragonabili Ogni partito ha la sua specificità. E ben diverse tra loro sono le colpe dei vecchi gruppi dirigenti.

Semmai seguire la prova di Martinazzoli nel pantano dc, indica un altro problema. In questa crisi di ceto politico, il recupero di una complessità intellettuale nella leadership politica può essere tentata come via d'uscita. Contro le semplificazioni, e cioè le scorciatoie, dei falsi trasversalismi. Il problema è se questa dignità di discorso culturale sarà capace di farsi intendere dalla diffusa profondità di una sacrosanta protesta popolare Se si saldano questi piani può ripartire una rigenerata stagione politica. Se vincono le rozze espressioni correnti di ciò che la gente vuole, saranno guai per tutti

Arrestato anche l'ex deputato del Psi Nevol Querci

Tangenti in Campidoglio Manette a consigliere psdi

ANDREA GAIARDONI

ROMA L'ex deputato socialista Nevol Querci e il capogruppo socialdemocratico al Comune di Roma, Roberto Cenci, sono stati arrestati per tangenti relative all'acquisto di immobili da parte di enti e ministeri. Latitante il legale dell'Enasarco, Alberto Bartolucci. Intanto a Firenze, nell'inchiesta per la diga di Bilancino, dietro alla truffa comincia a profilarsi l'ombra delle tangenti Alcune dichiarazioni dei cugini Lodigiani farebbero pensare ad un accordo per mazzette a Psi e Dc su tutti i lavori affidati all'impresa. A Milano, infine, gli imprenditori presentano un progetto di legge che dovrebbe colpire l'omertà fra chi paga le tangenti e chi, invece, le intasca.

ALLE PAGINE 8 e 23

Feltrinelli
STEFANO BENNI
LA COMPAGNIA DEI CELESTINI
Non è solo un libro: è un sortilegio di risate e di sorprese.
È magico, pericoloso, crudele.
Guai a chi legge la profezia di Santa Celestina!
Riderà fino alla fine dei suoi giorni.

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Questa marcia Perugia-Assisi

FRANCESCO GHIRELLI

Il 1° novembre, ancora una volta, torna la Marcia Perugia-Assisi con l'impegno su una grande questione nazionale ed internazionale: la lotta alla mafia, alla corruzione, al degrado della vita politica, alla violenza. La crisi economica, politica, sociale e morale che attraversa il nostro paese, sta mettendo in discussione le basi stesse della democrazia. La criminalità organizzata, gli estesi fenomeni di corruzione e la crisi di legittimità delle istituzioni destano in tutti noi una forte preoccupazione.

Questo forte malessere investe tutto il paese. Non esiste alcuna zona che possa sentirsi estranea a questi problemi. «Nessuno può più dire di non sapere», diciamo nel nostro documento. «Nessuno ha il diritto di dimenticare». Per questo lo scorso anno decine di migliaia di persone hanno espresso, camminando da Reggio Calabria ad Archi, la speranza «per una civiltà della pace contro la mafia». Per questo oggi lanciamo un nuovo invito a rimetterci in cammino il prossimo 1° novembre da Perugia ad Assisi, sulla strada che da molti anni è il punto di incontro di tante donne e uomini, ragazze e ragazzi di pace, in collegamento con le iniziative di sabato 31 ottobre: al mattino a Milano con una grande assemblea, una città ove è urgente rispondere in forme adeguate all'esplosione della questione morale; nel pomeriggio a Palermo con la marcia da Capaci a via D'Amelio, una città dove batte il cuore della resistenza alla mafia

C'è un filo conduttore infatti che collega le questioni che affrontiamo con la Marcia, da sempre incentrata sui temi della non-violenza, della libertà e del diritto. Quando nel '61 Aldo Capitini promosse la prima marcia per la pace e la fratellanza dei popoli il mondo viveva grandi tensioni e il clima della guerra fredda infondeva negli animi una sensazione di insicurezza per la pace conquistata a duro prezzo e continuamente minacciata. Oggi che il mondo dei blocchi è finalmente un pallido ricordo vediamo l'Europa colpita da un conflitto atroce quanto assurdo come quello che insanguina l'ex-Jugoslavia, mentre nuovi e vecchi focolai di guerra costellano il pianeta. Nelle nostre società democratiche tornano, da un passato che speravamo concluso, i fantasmi della violenza, dell'intolleranza, del razzismo. Viviamo un drammatico sentimento di pericolo per la sopravvivenza della democrazia, del diritto e di uno Stato che, in larghe aree del nostro paese, non riesce a garantire la stessa incolumità fisica dei cittadini.

La storia della Regione Umbria è caratterizzata da un'antica cultura pacifista. Le istituzioni umbre in particolare hanno sempre cercato di rappresentare tali esigenze che emergevano dalla società civile. Per questo nei mesi scorsi, quando con le auto e i corpi di Falcone e Borsellino sono saltati in un modo così importanti per un paese civile, come la fiducia nella giustizia e nelle istituzioni, abbiamo sentito l'esigenza di promuovere questo appuntamento. Pensiamo infatti che, in un momento come questo di crisi del rapporto tra cittadino e istituzioni, sia necessario che queste si pongano a fianco delle donne e degli uomini, del Meridione e di tutto il paese che hanno scelto la strada della partecipazione e dell'impegno civile, della responsabilità personale e del rispetto del diritto, della solidarietà e della non-violenza. In altre parole a fianco dell'Italia che è stanca di commemorare perché vuole cambiare. È un forte segnale di unità quello che vogliamo dare oggi ed il modo di cui tutti noi, istituzioni, associazionismo, volontariato, sindacati, abbiamo lavorato per promuovere queste iniziative e per elaborarne la piattaforma è un primo grande successo sia contro la mafia che ci vorrebbe inerti, sia contro chi vorrebbe rispondere ai problemi della nostra società con l'intolleranza e con il separatismo. Il nostro impegno ci dimostra che è possibile, anzi necessario, stringere un'alleanza tra istituzioni democratiche e società civile per trasformare l'Italia in un paese migliore. Per fare questo occorre l'impegno di tutti noi non solo negli ambiti nei quali operiamo, per quello che rappresentiamo, ma anche come singoli individui «intimamente persuasi» come diceva Capitini: c'è il profondo convincimento che ognuno di noi deve partecipare in prima persona per vincere questa sfida. Combattere la mafia è compito dello Stato, ma questo non può sottrarre ciascuno di noi dall'impegno di combattere la cultura dell'indifferenza nella quale la mafia e la corruzione affondano le radici, facendo crollare il «vecchiume formatosi per violenza e vile silenzio».

Ognuno, individualmente, ha l'obbligo di mettersi in cammino da Perugia ad Assisi, da Palermo a Milano per liberarsi dalla mafia, dalla corruzione e dalla violenza. I tre grandi appuntamenti legano un percorso ideale fondato sull'unità nazionale e sul comune impegno civile. A chi vuol togliere fiducia rispondiamo con un messaggio di speranza, di lotta, di riforma.

INTERVISTA

YASSER ARAFAT

Presidente dell'Olp

«Rabin, somigli troppo a Shamir»

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

TUNISI. Nel bunker di Arafat l'immagine di «fortezza assediata» non è solo militare. L'«assedio» paventato dai palestinesi, l'«abbraccio mortale» da cui tentano oggi di liberarsi, è in primo luogo politico: lo avverti nelle parole di delusione verso Yitzhak Rabin pronunciate dai dirigenti dell'Olp che più si sono battuti per il dialogo; si manifesta nel timore di un ennesimo «tradimento» (una pace separata con lo Stato ebraico) da parte del mondo arabo, ieri l'Egitto, oggi la Siria; si materializza, infine, nell'amara constatazione di chi si sente, a torto o a ragione poco importa, abbandonato dalla comunità internazionale, troppo incline a dare credito «alle buone intenzioni, contraddette dai fatti, della nuova leadership israeliana». Sullo sfondo si staglia poi l'ombra inquietante delle divisioni interne all'Olp, la minaccia di una guerra civile interpalestinese evocata – e in alcuni casi già praticata nei territori occupati e in Libano – dai fondamentalisti di «Hamas» e dai terroristi di Abu Nidal.

Ma non è Arafat, per antonomasia, un politico dalle «sette vite»? A più riprese, negli ultimi mesi, l'hanno «dipinto» come l'«eterno indeciso», prigioniero delle frange radicali dell'Olp, inviso, perché troppo autonomo, alla quasi totalità dei rais arabi, da Rafsanjani a re Fahd d'Arabia, al grande nemico Hafez Assad; e per di più provato fisicamente dopo le delicate operazioni chirurgiche successive all'incidente aereo nel deserto libico dell'aprile scorso. Ma l'uomo che ci riceve nel suo ufficio blindato non ha nulla del leader stremato, messo all'angolo, sconfitto, in procinto di abbandonare il posto di comando. «Il matrimonio gli ha giovato, lo ha reso più giovane, più umano», afferma sorridendo una delle sue segretarie. «Il "Vecchio" è l'unico che può legittimare la linea del negoziato Senza di lui, mi creda, gli estremisti avrebbero via libera ed oggi i nostri delegati non sarebbero negli Stati Uniti», aggiunge con decisione Walid, giovane addetto-stampa.

Signor presidente, a Washington ha avuto inizio la settima sessione dei colloqui bilaterali sul Medio Oriente. Quale speranze riponente in questo nuovo round del negoziato?

Non sono molto ottimista sulla possibilità di sostanziali passi in avanti nelle trattative. Purtroppo la politica di Yitzhak Rabin non si discosta nella sostanza da quella del suo predecessore. Almeno sino a oggi. L'attuale primo ministro sembra peraltro dimenticare che la maggioranza del popolo di Israele ha votato contro la politica intransigente di Shamir, per una reale svolta di pace Non si lasci fuorviare dalle dichiarazioni concilianti e dai buoni propositi. Nei fatti le proposte sull'autonomia dei territori occupati avanzateci dai rappresentanti di Rabin non si discostano di molto da quelle delineate a suo tempo dai negoziatori del Likud. La verità è che le autorità israeliane rifiutano ancor'oggi di assumere la risoluzione 242 dell'Onu come base di un giusto compromesso con i palestinesi. Rabin sembra aver accettato di applicare il principio della "pace in cambio dei territori" nel negoziato con la Siria, prospettando il ritiro dal Golan, ma questo discorso non vale per la Cisgiordania e Gerusalemme. Per Israele, evidentemente, questi non sono *territori occupati*. Come spiegare altrimenti la costruzione di 11 mila appartamenti in Cisgiordania e Gaza e di altri 14 mila a Gerusalemme decisa dal governo laburista? Così Yitzhak Rabin intende utilizzare i dieci miliardi di dollari del prestito americano. Vorrei solo mi fosse spiegato cosa c'entrano queste costruzioni con la sicurezza di Israele.

Tuttavia alla vigilia di questa nuova tornata dei negoziati, il suo consigliere, Nabil Shaath, ha affermato pubblicamente che le ultime proposte israeliane contengono «un riconoscimento del diritto palestinese ad una autorità legislativa» e a «una entità con chiari confini geografici»...

Questa dichiarazione non è esatta. Fino ad oggi gli israeliani hanno rifiutato qualsiasi ipotesi di elezioni legislative nei territori occupati. Il massimo che sembrano disposti a concedere è la creazione di un organismo amministrativo dipendente dalle autorità di occupazione. E questo contraddice apertamente la lettera d'invito alla conferenza di pace, nella quale si fa esplicito riferimento ad elezioni legislative a Gaza e in Cisgiordania. Noi chiediamo che questo dettato venga rispettato, e che le elezioni avvengano sotto la tutela internazionale e non con la supervisione dei carri armati israeliani. Cosa c'è di estremista in questa richiesta? A Rabin dico: siamo disponibili a negoziare una fase transitoria di autonomia dei Territori, ma questa autonomia deve essere reale e durare un anno e non cinque come chiedono gli israeliani. Il rispetto della legalità internazionale in Medio Oriente conduce all'accettazione del principio di «due Stati e due popoli in Palestina». Io credo in una coesistenza pacifica tra le due comunità. Per quanto ci riguarda, sappiamo che ciò comporterà dolorose rinunce. Siamo disposti a compierle Ma Yitzhak Rabin è disposto a rinunciare una volta per tutte all'idea di *Eretz Israel*? Vorrei sperarlo, ma alcune sue recenti dichiarazioni, nelle quali nega ogni diritto nazionale per i palestinesi, paragonando la nostra condizione a quella dei curdi o dei baschi in Spagna, mi rendono pessimista.

Lei ha parlato ripetutamente di una disponibilità al compromesso con Israele. Ma nell'Olp e nei territori occupati non tutti sono disposti a seguirla su questa strada. Come pensa di poter gestire un eventuale compromesso con gli israeliani, che non realizzerà comunque il sogno della «Palestina, unica terra araba»?

Vede, io rivendico con orgoglio il carattere democratico, pluralista, dell'Organizzazione di cui sono presidente. La maggioranza rispetta l'opinione della minoranza e questa, a sua volta, segue le indicazioni della maggioranza. Vorrei ricordare che anche la linea del dialogo, delineata nel Consiglio centrale palestinese (il Parlamento in esilio, ndr.) del novembre '88 fu votata a maggioranza. Quel che posso assicurare è che qualsiasi accordo raggiungeremo con Israele, sarà discusso e votato in ogni istituzione rappresentativa del popolo palestinese.

Ma non avverte il rischio di restare «ingabbiato» in questa unità, oscillando di continuo tra disponibilità negoziale ed irrigidimento oltranzista. In altri termini, come crede di poter conciliare il pragmatismo di un Feisal Hussein e i sogni di rivincita di George Habbash?.

Lei parla di oscillazioni Quali? La scelta compiuta dall'Olp con il Consiglio di Algeri dell'88 è quella del negoziato e su questa strada ci siamo mossi, da Madrid a Washington. E continueremo a farlo, nonostante le resistenze israeliane. Ricercando su questa linea il massimo dell'unità. Mi ascolti: lei crede che la nostra forza è nel panarabismo, nel mito salvifico della «nazione araba»? Sciocchezze. La nostra unica forza è l'unità.

Questo discorso vale anche per i fondamentalisti di «Hamas»?

Sul piano religioso, contesto l'interpretazione settaria che questo movimento dà dell'Islam. Quella islamica è sempre stata una religione aperta al dialogo con altri credi, sin dai tempi dell'accordo tra il califfo Omar e il patriarca cristiano di Gerusalemme Sofronos. Questa terra è sacra per i musulmani come per i cristiani e gli ebrei. E tale deve rimanere. D'altro canto, nell'Olp militano musulmani, cristiani e persino ebrei. Questo pluralismo religioso è per me motivo di orgoglio. Ma la forza di «Hamas» dipende in larga misura dai finanziamenti degli Stati del Golfo ed ora anche dell'Iran. E questo con la benedizione americana. Perché avviene tutto ciò? Ne ho parlato ripetutamente con i vari leader arabi e con la stessa amministrazione Usa. Sino ad oggi però non ho ricevuto alcuna spiegazione convincente.

Ma qual è la sua di spiegazione, signor presidente?

Vede, quel che fa paura è l'autonomia politica dei palestinesi, il loro rifiutare qualsiasi «ricetta» d'importazione, imposta dall'esterno. Nessuno può mercanteggiare su di noi, o considerarci come un «protettorato»...

Cosa pensa della possibilità di una pace separata tra Israele e la Siria? Non teme di essere «giocato» dal presidente siriano, Hafez Assad?.

Questo è il gioco israeliano. Prima normalizzare i rapporti con i paesi arabi e poi trattare con i palestinesi costretti in un angolo, isolati. Ma il primo ministro israeliano commette un grave errore, storico e politico: perché una pace giusta e stabile in Medio Oriente passa inevitabilmente per una soluzione equa della questione palestinese, basata sul riconoscimento del nostro diritto all'autodeterminazione. Mi creda: qualsiasi accordo separato non garantirebbe ad Israele la sicurezza ricercata.

Insiste con molte critiche verso la politica del nuovo premier israeliano. Ciò vuol dire che la linea del dialogo può essere rimessa in discussione?.

Non credo. Nonostante tutto, sono convinto della necessità di proseguire nei colloqui diretti con Israele. D'altro canto, con chi altro dovrei fare la pace, se non con i miei nemici? Ad Algeri, quattro anni fa, ho accettato, abbiamo accettato ciò che per lungo tempo i nostri padri avevano rifiutato: la premessa che dobbiamo vivere insieme. Ma questo potrà avvenire solo quando sarà realizzato pienamente il principio, contemplato nella risoluzione 242, della «pace in cambio dei territori» E aggiungo che il tempo non lavora per la pace: lo stallo delle trattative alimenta solo l'estremismo nei due campi e crea nuovi focolai di tensione. In questo contesto ciò che mi preoccupa maggiormente è l'ulteriore inasprimento della repressione israeliana nei territori occupati La situazione a Gaza e in Cisgiordania è ormai insostenibile. Perciò ritengo indispensabile l'invio immediato di un contingente di caschi blu dell'Onu nei Territori, a salvaguardia dei diritti umani della popolazione palestinese, oggi negati dalle forze di occupazione. In gioco vi è la credibilità stessa del negoziato e dei suoi «sponsor» internazionali.

Alla vigilia del suo viaggio in Italia, il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, ha ribadito il rifiuto del proprio governo di trattare con l'Olp. Qual è la sua risposta?.

Due palestinesi che fanno parte della delegazione ai colloqui di Washington, Abdel Shafi e Feisal Hussein, hanno preso parte all'ultimo Consiglio centrale dell'Olp. Ma Rabin sembra ignorare questo dato, preferendo fare la voce grossa contro il "terrorista Arafat". Al primo ministro israeliano rispondo che è ora di finirla con l'assurda pretesa di voler scegliere i palestinesi con cui trattare. Dividerci in «buoni» e «cattivi» non aiuta il dialogo. L'Olp non è un'organizzazione tra le tante, ma è l'istanza rappresentativa di tutto il popolo palestinese.

In molti sostengono che il futuro del negoziato sul Medio Oriente dipenderà dall'esito delle prossime elezioni presidenziali americane. Lei si augura una rielezione di George Bush o spera nella nuova politica di attenzione verso i diritti umani prospettata da Bill Clinton?

Noi non intendiamo interferire negli affari interni americani. D'altro canto, in questi anni abbiamo avuto a che fare con diversi presidenti, repubblicani e democratici: da Nixon a Carter, da Ford a Reagan a George Bush Con tutti abbiamo cercato il dialogo. Una cosa è certa: gli Stati Uniti sanno bene che la stabilità in Medio Oriente è legata alla soluzione del problema palestinese. Reputo comunque positivo che tra i collaboratori del signor Clinton per i problemi mediorientali vi sia l'ex-presidente Jimmy Carter, un politico molto equilibrato e sensibile alle ragioni dei palestinesi.

Signor presidente, vorrei farle una domanda che può apparire molto personale, ma che ha una sua valenza politica. In Italia s'è fatta un pò d'agitazione per la notizia secondo la quale lei si starebbe facendo costruire nei territori occupati, a Ramallah, una villa miliardaria. Un autorevole giornale l'ha accusata di sperperare in questo modo il denaro dei palestinesi. Come risponde a questa critica?

Si tratta di una sciocca invenzione di un giornale ostile ai palestinesi. Vede, la mia casa, a Gerusalemme est, fu tra le prime ad essere rasa al suolo dai bulldozer israeliani, dopo la «guerra dei sei giorni», e così le abitazioni dei miei famigliari, a Gerusalemme e a Gaza. Ci avevano chiesto di vendere le nostre case. Abbiamo rifiutato e le hanno distrutte. Ma come è possibile credere che Israele possa permettere a quello che giudica il «capo di una banda di terroristi» di costruirsi una casa in Cisgiordania? Mi dispiace, ma non mi stupisce, che simili bassezze occupino la prima pagina di un giornale come «Il Corriere della Sera». Magari permettessero a me, o a qualunque altro esponente dell'Olp, di tornare a vivere in terra di Palestina. Vorrebbe dire che la pace è stata finalmente raggiunta. Ma quel tempo è ancora lontano.

Torniamo al negoziato con Israele. In questa fase decisiva delle trattative quale ruolo, a suo avviso, dovrebbe giocare l'Europa?

Un ruolo di primo piano, come sino ad oggi non è stato. Non è ammissibile che l'Europa rimanga ai margini del processo negoziale, o peggio ancora prenda le difese d'Israele, sempre e comunque. Mi attendo maggiore equilibrio e incisività. Solo così, peraltro, l'area del Mediterraneo potrà divenire terra di cooperazione e non di esplosiva instabilità.

Poniamo che il sogno di uno Stato palestinese divenga realtà. Quali ne saranno i caratteri politici e istituzionali?

Non ho dubbi: sarà uno Stato pluralista, rispettoso delle libertà politiche, culturali e religiose, individuali e collettive. Ciò è sancito dalla carta costitutiva dell'Olp, ispirata a quella che nei paesi occidentali viene definita «democrazia liberale». L'esatto opposto, dunque, di una dittatura teocratica o di un regime a partito unico. Questo, peraltro, rientra nella tradizione culturale del popolo palestinese, permeata dal rispetto per ogni diversità, etnica o religiosa.

Un'ultima domanda, signor presidente. Se lei potesse per un giorno visitare Israele e parlare direttamente con i giovani israeliani cosa direbbe loro per rafforzare le speranze di pace e le ragioni del dialogo?

Direi loro, io sto cercando un De Gaulle israeliano, se non potessi trovarlo cercherei almeno un de Klerk israeliano, per fare una «pace dei coraggiosi» in grado di offrire un avvenire degno di essere vissuto per le future generazioni, israeliane e palestinesi.

(ha collaborato Samir Al Qaryouti)

Yasser Arafat presidente dell'Olp. «Noi vogliamo il dialogo, ma ho paura che la nuova leadership laburista di Israele abbia in mente una pace separata con gli arabi che tagli fuori i palestinesi. Una specie di seconda Camp David. Sarebbe un disastro per tutti, e certo non ne guadagnerebbe la sicurezza di Israele»

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione:
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al nr. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

Altro che Vip, godetevi i gregari

ENRICO VAIME

Parlare dei protagonisti: questo sembra il destino immutabile di chi ha una rubrica giornalistica di qualunque genere Le conseguenze più facilmente prevedibili sono o un odio irreversibile per i personaggi che si è costretti ad osservare o la sindrome di Stoccolma Questa turbe della psiche che spinge il perseguitato ad affezionarsi ai persecutori, è assai pericolosa Ha portato molti cronisti – specie televisivi – ad un attaccamento patologico verso personaggi dai quali, nei limiti del possibile, si sarebbero dovute prendere delle distanze critiche. D'altronde il fascino del protagonista non lascia indenni i più e la ripetitività della proposta rende protagonisti anche dei tipi a carattere zero E non voglio fare nomi.

Come si esce da questa situazione? Credo – ma non ho certezze – si possa almeno rimandare questo disturbo occupandosi non tanto e non sempre dei protagonisti, ma dei cosiddetti comprimari e cioè gli affiancati, i laterali, gli altri. A me, per fortuna, viene naturale guardando qualsiasi genere di spettacolo. Persino «L'uomo dal fiore in bocca», monologo di Pirandello fra i più massacrati da protagonisti gigioni e mattatori. Nel celebre brano il protagonista parla (la sciagura-spettacolo non l'ha inventata Raitre) di un proprio male incurabile con accenti di grande suggestione Ha come interlocutore un tizio che emette sì e no un paio di borborigmi insignificanti: è un avventore del locale nel quale si svolge il monologo, non ha peso. Bene, tutte le volte nelle quali ho assistito alla rappresentazione de «L'uomo dal fiore in bocca», io ho dedicato la mia attenzione forse patologica all'avventore, personaggio laterale segnato da un destino drammaturgico assai parziale. Chissà che pensava, chissà come si sentiva sotto il diluvio di parole pronunciate dal protagonista Chissà quante cose avrebbe voluto dire, quante storie avrebbe potuto raccontare anche lui Insomma sono sensibile al fascino discreto del personaggio minore o almeno considerato tale da chi decide dove puntare i riflettori dello spettacolo. Ecco perché, guardando sonnacchioso (è quasi la mezzanotte della domenica) Mino Reitano in «Q come cultura» ne rimango affascinato. Quel valletto che sembra marginale, ha una forza assoluta: la sua sprovvedutezza è autentica, la sua partecipazione ingenua ad un programma che vorrebbe essere perverso, è di un'incisività totale. Le sue reazioni sono le uniche che mi interessino perché Reitano in quello che fa ci crede

E dov'è oggi uno come lui? E così, in «Italiani» della domenica pomeriggio di Raitre, io seguo Barbara Palombelli che, alla sua prima sortita, guardava le telecamere come gli esseri umani guardano le macchine, meno male. Non so chi ha scritto che era spaventata, lo lo spero. E comunque preferisco sempre quelli come lei che si sentono spiati dagli obiettivi, a quelli che si lasciano accarezzare dalle camere come gatti sornioni e furbi Mi auguro che Barbara Palombelli, in una delle prossime puntate, preghi di non essere inquadrata per un po' o di spegnere per un attimo tutte quelle luci innaturali. E in «Su la testa» con Paolo Rossi, io guardo anche con grande simpatia Cochi Ponzoni, questo ragazzo ingiustamente non più considerato tale, un saltimbanco che non ha perso un grammo della sua credibilità degli anni passati Gli anni che sono passati senza cambiare sostanzialmente Cochi. Forse perché «La vita l'è bella, basta avere l'ombrela», quella dell'ironia feroce che lui ha ancora.

E stasera? Stasera amici, io mi perdo «Valentino, trent'anni di magia» su Raiuno alle 23 e 15 Non mi vedo questo show (?) registrato a Manhattan a settembre, trascuro l'alta moda, il made in Italy e tutte le fregnacce che, in questi travagliati anni 90, hanno dato l'illusione ai più sprovveduti, di vivere un benessere inesistente punteggiato di defilè delle sarte di regime che sembrano inventati per farci stare buoni. Stasera mi perdo 700 Vip annunciati dai giornali: che colpo!

«Scusate. Per andare dove dobbiamo andare, dove dobbiamo andare?».
Totò nel film
Totò, Peppino e la malafemmina

Lumbard sotto accusa

Il leader leghista s'infuria: «Manifesti stupidi e irresponsabili»
Decapitato il vertice del movimento e sospese tutte le attività
Nonostante l'imbarazzo c'è chi insiste con dichiarazioni razziste
Rocchetta: «È giusto che ognuno vada a lavorare dove è nato»

Bossi nella tempesta: chiedo scusa

«Chiuso» il partito a Trento dopo l'appello contro il Sud

Guai per i giovani leghisti trentini che hanno affisso i manifesti invitando i meridionali del Nord a tornare a casa loro. Dopo aver letto i giornali Bossi li ha scomunicati, mettendo i sigilli a tutte le sedi trentine e sospendendo i suoi dirigenti, colpevoli di un'iniziativa definita «irresponsabile» e «inaccettabile». E alla televisione il segretario della Lega chiede scusa per il manifesto «più che razzista, stupido».

PAOLA RIZZI

MILANO. La Lega frena, poi fa marcia indietro: i lumbard separatisti? Chi l'ha mai detto. Antimeridionalisti? Giammai, tutto il contrario, anzi massima fiducia nei fratelli onesti del Sud. Che però, se se ne stessero a casa loro sarebbe meglio... Insomma, con un colpo al cerchio e uno alla botte la confusione è massima nell'universo del Carroccio, dopo l'exploit dei giovani leghisti trentini che nei giorni scorsi avevano affisso manifesti invitando i «meridionali onesti» a tornare a casa loro per rimettere a posto le cose «laggiù» e combattere la mafia. Gli incauti ragazzi trentini pensavano di aver detto un'ovvietà nel glossario leghista, invece fin dalla mattina presto si sono beccati un'autentica scomunica dal capo in persona, onorevole Umberto Bossi. Quella che il giorno prima il responsabile dell'organizzazione Alessandro Patelli aveva definito una ragazzata, dopo la lettura dei titoloni sui giornali di ieri mattina si è tramutata in un pericoloso boomerang alla credibilità «istituzionale» che i «lumbard» provano a costruirsi nei placidi corridoi di Montecitorio, lasciando nelle piazze la retorica guerresca.

Così Bossi di malumore è costretto per la prima volta a recitare la parte del «pentito» o meglio a vestire i panni per lui davvero stretti del «contrito». In un'intervista rilasciata al direttore del Tg5, Enrico Mentana, afferma:« Non ho timore a chiedere scusa: questo manifesto più che essere razzista è estremamente stupido». Lo ripete al Tg1 parlando di «gesto irresponsabile dovuto all'inesperienza». Nella mattinata di ieri aveva fatto dettare alle agenzie la scomunica dei giovani trentini. «Appena venuto a conoscenza dell'iniziativa non autorizzata e riguardante la diffusione di alcuni manifesti nelle zone trentine, che invitano i meridionali onesti a tornare a casa, l'onorevole Bossi ha stigmatizzato e vivacemente sconfessato questa iniziativa che è assolutamente contraria ai programmi e ai principi federalistici della Lega Nord». Quindi ordina «l'immediata chiusura della sede di Trento e predispone un'inchiesta per ulteriori accertamenti». Chiuse tutte le sedi, sospesi tutti gli incarichi fino a quando, probabilmente venerdì o sabato il consiglio nazionale della Lega non deciderà i provvedimenti. Sull'attenti il segretario della Lega trentina, Sergio Divina, che è già stato convocato d'urgenza per un «interrogatorio» venerdì sera o sabato mattina a Milano, e si è già dimesso Anche il giovane ideatore della trovata «meridionali go-home», Luca Matteja, si è dimesso. Insieme recitano il «mea culpa». Il primo per dire che lui l'iniziativa del manifesto non la condivideva ma non ha avuto polso nel bloccarla, l'altro per dire tortuosamente che voleva essere solo una provocazione.

«È una sezione aperta da tre mesi quella di Trento, mi telefonavano tre volte alla settimana per pormi ogni tipo di problemi, già che c'erano potevano parlarmi anche del manifesto – dice demoralizzato Patelli – non possiamo permetterci errori in un momento in cui tutti ci attaccano e ci accusano di razzismo». Poco male se Bossi usa le parole forti, minaccia secessioni e marce su Roma, «lui è il segretario federale e può dire ciò che vuole». La truppa deve seguire il nuovo corso. Ma se Bossi tenta di mettere le briglie al suo movimento, sotto sotto scalpitano i lumbard e alcuni commenti di esponenti nazionali, pur critici contro gli sprovveduti trentini, non lasciano dubbi sul fatto che nel migliore dei mondi possibili stile Lega i meridionali «anche se onesti» stanno al Sud, «tra la loro gente». Per esempio: «Un'iniziativa infantile – dice dei manifesti il presidente della lega Nord Franco Rocchetta, che però aggiunge – è doveroso e giusto che le migliori forze di ogni popolo si prodighino per il benessere della propria gente. Ciò vale per i giapponesi e per i russi, deve valere anche per i siciliani e gli altri popoli del Sud. Ciò non vuol dire che i meridionali che vivono al Nord con onestà e rispetto per la società ospitante vi si debbano sentire stranieri». Tante grazie. Che i meridionali al Nord siano degli ospiti lo ribadisce anche il segretario della Liga Veneta Marilena Marin, anche lei dissociata dai trentini ma anche lei convinta che ognuno debba lavorare «pro domo sua», per la sua razza.

Toni pesanti invece dal segretario della Lega meridionali d'Italia Francesco Miglino, che vorrebbe esiliare gli ideologi leghisti, «in Germania o in Austria», ma si dice disposto ad accettare il «rimpatrio» degli onesti meridionali al Sud in cambio di cinque milioni di miliardi «pari al capitale umano fornito dal Sud, più gli interessi, dagli anni Cinquanta»

Bossi è anche tornato, in un'intervista a Mf, ha parlato anche delle accuse di De Mita secondo il quale Segni sarebbe guidato dal «burattinaio» Enrico Cuccia. «È uno scontro aperto tra politica ed economia - ha detto Bossi - ma cuccia sbaglia cavallo: non vinceranno Segni o i suoi simili ma la Lega nord».

Le reazioni

Indignazione e sberleffi La Malfa cauto

ROMA «Emergenza! Onesti e bravi legaioli, fate un atto di coraggio, tornate a scuola! Il Carroccio non è un triciclo, i crauti non si fumano e Di Pietro, a quanto pare, non è nato in Brianza. La vostra ignoranza è tale che tutta l'Italia vi ride dietro». Così la Sinistra giovanile del Pds – il cui coordinatore nazionale Nicola Zingaretti definisce il manifesto leghista «veramente malinconico» – risponde al manifesto dei giovani leghisti di Trento che invitava i «terroni» a tornare a casa loro, con un manifesto che affiggerà sui muri delle città del Nord Italia.

Netta anche la presa di posizione dell'Associazione nazionale dei partigiani, che, riunita a Viareggio, ha approvato all'unanimità un documento in cui si afferma che «l'unità d'Italia non si tocca» e si promuove una manifestazione, il 6 e 7 novembre prossimi, a Montana, per «ricordare i 150 caduti nella battaglia combattuta da Giuseppe Garibaldi per Roma capitale e per l'unità del Paese». Anche l'Arci – tramite il coordinatore nazionale della segreteria, Nuccio Iovene – annuncia una mobilitazione nazionale. Contro la mafia. «è la migliore risposta – afferma Iovene – alla provocazione razzista della Lega Nord», mentre un gruppo di deputati pidiessini scrive che «forse è giunta l'ora che i meridionali che hanno costruito il progresso del Nord e la gente del Nord che ama e vuol difendere l'Italia caccino oltre confine gli eversori antitaliani» e i Verdi, in un manifesto, invitano i leghisti a «visitare i Sud del mondo per comprendere come la disuguaglianza planetaria è causa delle migrazioni di massa verso i paesi della ricchezza».

Ironici, infine, i membri del «comitato meridionali pro-Lega» che hanno diffuso un volantino tra i ferrovieri bolognesi nel quale si dichiara di «aderire compatti all'iniziativa di Bossi» «Mandiamo tutti – scrive ancora il Comitato – la nostra richiesta di trasferimento al Sud all'indirizzo della Lega giovani del Nord»

La sconfessione di paternità del manifesto affisso a Trento da parte della direzione della Lega è il sintomo, per Giorgio La Malfa, che «cominciano a emergere contraddizioni che Bossi non è più in grado di tenere», mentre Gianfranco Fini sottolinea che il leader leghista «comincia a aver paura della reazione popolare» Le conseguenze che il segretario repubblicano e quello missino traggono dagli avvenimenti è opposta Per il primo, «conviene avere con questi gruppi una discussione politica», mentre il secondo rilancia sull'unità d'Italia e invita tutte le sue Federazioni a celebrarla il 4 novembre Bossi, dal canto suo, ieri si è occupato anche di annunciare una querela contro *Famiglia cristiana* che questa settimana pubblica una ricerca da cui si evince che la Lega è una struttura «praticamente militaresca»

Miglio: «È vero, al Nord i meridionali migliorano»

MILANO Bossi chiede scusa ai cittadini del Sud e striglia i leghisti trentini separatisti Miglio li richiama bonariamente. Il «senatur» li scomunica e l'«ideologo» tira in ballo l'antropologia per dire che in fondo «onestamente» hanno ragione loro, i trentini È un'aperta spaccatura o piuttosto il solito gioco di sponda tra il «grande capo» della Lega Lombarda e l'ideologo blandito ma ribelle, estremo, un po' guastatore, sempre pronto a solleticare le viscere del popolo leghista quando il capo è obbligato a serrare i ranghi?

Il copione si è già ripetuto, sulla pena di morte, sul papa, sulla separazione della Sicilia e via discorrendo. Questa volta la corda, sotto sotto, è quella del razzismo. Mentre Bossi mette i sigilli alla sede della Lega Lombarda di Trento, Miglio giustifica e approva i manifesti che invitano i cittadini del Sud a tornare nelle loro terre per liberarle dalla mafia: «È un'iniziativa onesta quella dei giovani trentini che invitano i meridionali per bene a tornare a casa, io do un'interpretazione ottimistica di quel messaggio, che non deve essere inteso come meridionali go-home, ma solo come un invito ad essere ambasciatori e persuasori nei confronti dei loro familiari rimasti al Sud, di darsi da fare per avvicinare il meridione all'Europa»

Gianfranco Miglio

Miglio non risparmia i dettagli di questa sua visione del mondo, che si basa sul presupposto di una radicale differenza antropologica tra settentrionali e meridionali, i quali, i migliori, una volta depurati nella civiltà del Nord dalle loro cattive abitudini possono tornare nel Sud a portare la lieta novella. «Noi siamo convinti – ha detto infatti alle agenzie Gianfranco Miglio – che la parte migliore dei meridionali che vive nel Nord si è inserita nella civiltà europea che è quella della valle padana e quindi possono fare da esempio per i loro congiunti rimasti nelle loro regioni d'origine. Anche per motivi di natura antropologica il Nord va verso l'Europa settentrionale e non verso il Mediterraneo».

Pare sottinteso che questa seconda direzione è portatrice di tutti i mali e gli onesti meridionali «rimpatriati» dovrebbero «diffondere al Sud quel rigorismo morale e quelle concezioni europee che al Nord hanno appreso».

Dissenso aperto con il capo politico della Lega? Naturalmente no. Miglio getta acqua sul fuoco e precisa di apprezzare i provvedimenti di Bossi: «Purtroppo l'iniziativa del giovane dirigente leghista di Trento è stata espressa in modo ingenuo, perchè in quei termini si è esposta al rischio, come è avvenuto, di essere interpretata negativamente». Quindi, prosegue il senatore senza temere contraddizioni, «le speculazioni che vengono fatte in queste ore a proposito di questa iniziativa sono state giustamente stroncate dal segretario della Lega Umberto Bossi, il quale bene ha fatto a prendere una misura cautelare nei riguardi del dirigente di Trento e a sconfessarne l'iniziativa». □ *Pa. Ri.*

L'autore del manifesto: «Ho sbagliato, mi dimetto»

TRENTO La Lega ce l'ha chiuso. L'ufficio vicino al Lungadice è già sigillato. «Per ordine del senatore Bossi», avverte un cartellino. Al telefono risponde il fischio del fax. Luca Matteja, segretario organizzativo della Lega e responsabile dei 150 «giovani del nord» di Trento, fa improvvisamente sapere di essere diventato un «ex» proprio via fax. Ma dall'odiata Roma, dov'è volato su convocazione di Bossi per dare spiegazioni su quel manifesto che invita i meridionali onesti a «tornarsene a casa». Silurato di brutto, il giovane Matteja. Ed imbarazzatissimo a spiegarlo. Tante righe con una sola frase chiara: «Purtroppo ho sbagliato, ma ho già provveduto a rimediare dando le dimissioni dall'incarico che mi era stato affidato». Il resto è una lunga spiegazione – la terza in pochi giorni, e tutte diverse – del senso del manifesto: «Aveva esclusivamente un intento provocatorio per suscitare le reazioni dei nemici della Lega e controbatterle... io e gli altri amici volevamo solo obbligare i nostri avversari ad uscire in campo aperto per smentire le loro continue accuse di razzismo e di disaggregazione dell'Italia». Però, Matteja, neanche 25 anni, è un ragazzo dalla parlantina sciolta, ex rappresentante di commercio. Sta coi genitori a Levico. Uno sconosciuto, in zona, come tanti leghisti. «La Lega a Trento l'abbiamo fatta in quattro-cinque giovani, io, Elisabetta Bertotti... Poi è partita lo scorso novembre, col comizio di Bossi. In agosto abbiamo fatto il primo congresso nazionale» – si sa, per la Lega ogni regione è una futura nazione – «ed eletto il segretario, Sergio Divina. Alle elezioni abbiamo ottenuto un deputato, la Bertotti, ed un senatore, Enzo Erminio Boso. Lo conosce? È quello che quasi schiaffeggiava Agnelli...». Ecco le cose di cui piace parlare, a Matteja. Venera Bossi, ha una fede incrollabile: «La nostra è un'inarrestabile avanzata», ripete anche dopo le dimissioni. Quel manifesto copiato ai bergamaschi ha però l'effetto di un battaglione di fanteria d'arresto. A Trento continuano le accuse. Gongolano perfino i leghisti dissidenti di tal Paolo Primon («un pirla», lo serve Matteja) che, espulso, ha appena fondato la «Lega Repubblica del Nord Trentina» ed ora annuncia l'intenzione di espandersi in Alto Adige, Veneto e Friuli. Divina, «segretario nazionale» della lega doc trentina, è all'«estero», a Trieste, da dove condanna a sua volta il manifesto: «Un passo falso», «un errore politico», pure lui è prontissimo a pagare. Il fatto è che l'«incidente» tanto isolato non pare. All'ultimo corteo sindacale antistangata del 2 ottobre sfilavano per Trento anche i «giovani del nord», accompagnati da Matteja, sotto questo cartello: «Vogliamo insegnanti del nord!». I più grandi, i leghisti «adulti», distribuivano invece un volantino anatomico: «Quale sarà l'ultima tassa, la tassa sul pene? Col cazzo che l'Italia salverà l'economia». □ *M.S.*

Luca Matteja

Parole dure del cardinale Piovanelli

La Chiesa mette in guardia «L'Italia è una sola guai a volerla dividerla»

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

COLLEVALENZA (Perugia). «La Chiesa ha ripetuto più volte che l'Italia è una e che, perciò, per la sua tradizione, per la sua cultura, per la sua storia non si deve dividere» Così l'arcivescovo di Firenze, card. Silvano Piovanelli, ha risposto ieri a nome della Cei, durante la conferenza stampa, ai manifesti leghisti con i quali i meridionali del Nord sono stati invitati a «tornare a casa». E come se volesse spiegare a tutti, ed in particolare, a quei cattolici che si sono lasciati attrarre dalle Leghe, i pericoli a cui si andrebbe incontro se fosse raccolto un tale «messaggio», il card. Piovanelli ha sottolineato che «fare queste divisioni significherebbe tornare indietro, ad un'Italia di tante repubblichette e questo sarebbe una grande perdita di ricchezza, un impoverimento all'interno ma anche nell'Europa e nel mondo».

Ha, inoltre, fatto notare che «l'Italia ha una sua ricchezza, che non è quella dei soldi ma di cultura, che è nata proprio da questa comunione di parti per cui ci accorgiamo – basti ricordare il Rinascimento – che tutto questo ha fatto sì che ci fosse una stimolazione reciproca a dare il meglio». Perciò – ha osservato – se accettassimo le proposte leghiste, «ci impoveriremmo noi ma saremmo più poveri anche di fronte agli altri e non avremmo più la possibilità di dare quel messaggio culturale di cui sicuramente l'Europa ha oggi bisogno». Ed a tale proposito, Piovanelli ha voluto ricordare quanto ebbe a dire il Papa visitando Firenze e cioè che «l'Italia e l'Europa non sarebbero state quelle che sono se non ci fosse stato l'Umanesimo fiorentino» Ed ha aggiunto: «Io dico che l'Europa e il mondo non sarebbero se stessi se venisse a mancare l'apporto di una comunità nazionale come l'Italia».

Sollecitato a dire per quali scelte la Chiesa, oggi, si orienterebbe di fronte alle elezioni parziali in programma a dicembre, l'arcivescovo di Firenze ha affermato, da una parte, che «la Chiesa non potrà mai fare scelte che siano in contrasto con i suoi principi etici». D'altra parte, «la Chiesa non intende dare una cambiale in bianco a nessuno». Ciò vuol dire che la Chiesa, facendo valere sempre di più la sua specificità, intende agire a tutto campo nella società per offrire i suoi servizi. Per esempio, «quando delle famiglie scelgono la scuola cattolica solo perchè la scuola statale va male non ci rallegriamo e cerchiamo di dirlo perchè vogliamo che le istituzioni cattoliche come la Chiesa nel suo insieme collaborino con tutte le componenti della società in un confronto corretto e centrato sui contenuti per crescere insieme».

Quanto, poi, al «segnale» che scaturisce da questa 26 assemblea episcolale, è «un segnale di speranza» proprio perchè «tutto quello che succede nel mondo ed anche nel nostro Paese sembra oscurare il nostro dopmani quasi a dirci che andiamo di male in peggio». Ebbene, contro tutti i profeti di sventura «la Chiesa dice che c'è speranza», ma tutti devono capire che essa «non viene calata dall'alto perchè dobbiamo essere noi a costruirla» Ma speranza – ha concluso – «vuol dire cambiamento profondo e non di facciata». Perchè «se cambiassimo solo alcuni particolari rimarremmo nella stessa situazione», riferendosi all'attuale momento politico. Si tratta, invece, di «attuare un cambiamento profondo che noi chiamiamo conversione», nel senso che non tocca solo le strutture ma investe «l'uomo dal di dentro». È questa la linea che la Chiesa intende portare avanti

Russo: «Ipocrisia e paternalismo per una miscela di sapore nazista»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Umberto Bossi, un fine politico, Gianfranco Miglio, un razzista che ha bevuto il latte di Lombroso? Così sembrerebbe, dopo la decisione del leader leghista chiusura di tutte le sedi trentine colpevoli di aver affisso manifesti per invitare «i meridionali onesti a tornare a casa» Giriamo la domanda a un fine intellettuale e giornalista (del «Corriere della Sera») di stampo rigoroso, a Giovanni Russo, che ultimamente ha pubblicato «I nipotini di Lombroso» (tra i tanti suoi titoli «Baroni e contadini», «L'Italia dei poveri», «I nuovi feudatari»).

Miglio ha giudicato «onesta» l'iniziativa dei trentini. Queste le sue parole: «Quel messaggio va inteso come un invito a essere ambasciatori e persuasori, nei confronti dei loro familiari rimasti nel Sud, di darsi da fare per avvicinare il meridione all'Europa». Che ne pensa Giovanni Russo?

La dichiarazione di Miglio è intrisa di ipocrisia e insieme di paternalismo Una miscela che, sotto varie forme, è sempre servita a nascondere, a cercare di nascondere, l'atteggiamento di superiorità tipico dei razzisti Quell'atteggiamento si manifestò in maniera più evidente e allucinante con la cultura del nazismo

Nazista Miglio?

Dividere i popoli tra razze superiori e razze inferiori, affermare che la Valle Padana è abitata da un popolo superiore, significa sottolineare una diversità antropologica In questo io ritrovo una delle basi del nazismo

Miglio è un politologo. Non sarà che applicando le categorie politologiche, pari pari, alla politica, ottiene dei risultati disastrosi?

C'è in Miglio una natura provinciale, non si rende conto di ciò che esce dalla sua bocca Ricordo una frase «Dicono che sono un razzista, ma che devo farci se la mia gente, la mia famiglia, è gente del Lago (ndr. lago di Como) dal Duecento?» Giorgio Bocca quella frase la riportò senza criticarla. Secondo lui, sono le persone piene di «sofismi meridionalisti» (come me) che esprimono delle critiche.

E questa storia che «la parte migliore dei meridionali che vive nel Nord si è inserita nella civiltà europea che è quella della Valle Padana e quindi può fare da esempio per i congiunti rimasti nelle regioni di origine»?

Mi sembra gravissima. È limitativa Dovrebbero essere i meridionali civilizzati, dei selvaggi civilizzati, a venire al Sud per trasmettere la loro civiltà. Miglio non ha capito nulla della storia d'Italia I contadini di Carlo Levi appartenevano alla civiltà contadina come i lombardi

Però la rivoluzione industriale, quasi che il Sud la respingesse, non ha messo radici al Nord?

Sono stati quattro milioni di meridionali ad aver partecipato al miracolo economico del Paese. Ma l'origine della tragedia sta nello sviluppo tutto concentrato al Nord mentre le nostre terre si depauperavano di energie. D'altronde, la civiltà meridionale non si può confondere con la tecnologia. I tesori della nostra cultura sono immensi. La civiltà classica che va verso l'Europa, ha le sue radici nella Magna Grecia e non tra i Longobardi A volo d'uccello, cito da Pitagora fino a Verga, Pirandello, Sciascia.

Però oggi il Nord scalpita. Accusa il Sud di succhiargli sangue e risorse.

Il blocco sociale costituito dalle industrie pubbliche e private del Nord ha trovato come alleati i costruttori di grandi opere pubbliche del Sud, con la criminalità che da questo intreccio è stata foraggiata

E lo scandalo del terremoto non è tutto dentro al Mezzogiorno?

Il 50% dei soldi spesi nei grandi lavori dopo il terremoto, sono finiti nelle tasche, tanto per non far nomi, di imprese come la Cogefar o Lodigiani o delle cooperative rosse. Le mani sui finanziamenti a fondo perduto le hanno messe loro e i «lazzaroni», quella parte di borghesia che ha abbandonato ogni ideale di onestà per schierarsi – gli avvocati, per esempio – nella difesa della mafia o della camorra

Mafia, camorra. A questo tende l'orecchio Miglio. Anche i meridionali, quando tornano a casa, denunciano le distorsioni che saltano agli occhi. Sbagliano perché influenzati dal «mood» della Lega?

Io ho sempre denunciato la mafia, la camorra. Però non si può dilatare la denuncia per farne una condanna indiscriminata del Mezzogiorno Uomini e donne meridionali si sono sposati con uomini e donne del Nord, gettando i presupposti per l'unità dell'Italia. In fondo, Bossi, con la chiusura delle sezioni del Trentino, ha riconosciuto che si tratta di una sciocchezza politica. Invece Miglio ha parlato come gli spagnoli che subito dopo sterminavano gli indios.

SABATO
31 OTTOBRE
CON L'UNITÀ
I LIBRI DELL'UNITÀ
QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE
IL CINEMA DEI FRATELLI MARX
QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI:
1. THE COCOANUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS
L'UNITÀ + LIBRO LIRE 2.000
l'Unità

Lo scontro nella Dc

Il segretario adesso pensa di eleggere i dirigenti su base regionale
i demitiani gli danno dell'ingenuo per come ha condotto il Cn
e tra le ipotesi si avanza il congelamento della vecchia dirigenza
Domani l'esecutivo (Marini, D'Andrea, Monticone, Andreatta, Elia)

Martinazzoli: «Quante coltellate...»

Direzione mancata, dorotei infuriati col leader e con Gava

«Da noi le coltellate quando si danno, si vedono», sorride Martinazzoli il giorno dopo la mancata elezione della Direzione dc. Ma assicura: «Ci riproveremo». Magari propor endo una Direzione tutta di segretari regionali. A piazza del Gesù, intanto, volano gli stracci: i dorotei accusano i «rinnovatori» di leghismo, i demitiani danno a Martinazzoli dell'«ingenuo», i fedelissimi del segretario sono perplessi

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Piazza del Gesù il giorno dopo la «falsa partenza» di Mino Martinazzoli. Che non è riuscito a far eleggere la «sua» Direzione e non ha ingoiato quella degli «altri». «Eh già – commenta il neosegretario – da noi quando si danno le coltellate, si vedono. Mica si fanno le cose di nascosto». E di coltellate, fra martedì e ieri se ne sono viste tante: fra «rinnovatori» e «conservatori», naturalmente ma anche all'interno della sinistra e – si tratta forse di una novità – in quel mentre molle del partito risvegliatosi senza poltrone né potere: che risponde al nome di «Azione popolare». Magra consolazione per il gruppone doroteo, portare a casa la carica di presidente del Cn affidata alla Russo Jervolino per sentirsi poi dire in faccia che i nomi proposti per la Direzione sono impresentabili. Così Antonio Gava s'è recato di buon mattino a piazza del Gesù per discutere la questione con Martinazzoli. Poi a ora di pranzo ha incontrato un manipolo di colonelli furiosi.

«Io i *diktat* non li accetto tanto meno da un piemontese. E lui sa perché». Silvio Lega è furibondo: il «piemontese» è Guido Bodrato (che a Martinazzoli aveva detto «Se i nomi son quelli, io in Direzione non entro»). «È la sinistra – sostiene Lega – che non riesce a mettersi d'accordo: prima avevano tutto, ora devono limitarsi. Questi rinnovatori sono come la borghesia del Nord rispetto al fisco: quando c'è da pagare votano Bossi». Furioso Lega, furiosi i dorotei che più o meno velatamente accusano Gava di non difenderli abbastanza, di non impuntarsi: di non riuscire mai a strappar nulla. Fuori dal governo e ora fuori dal partito, un po' troppo di corpo. E affilano i coltelli: o nella nuova Direzione entrano i nomi già decisi a villa Gava lunedì sera, oppure resta la Direzione di prima con buona pace del «rinnovamento».

Ma neppure la sinistra di stretta osservanza demitiana si mostra soddisfatta. Lui, De Mita, si limita ad osservare che «questa partita non l'ho gestita io. Ma si risolverà, credo e penso». Come a dire: è affare di Martinazzoli. Ma mostrare ciò che sa fare Bruno Tabacci è più esplicito. Sul portone di Montecitorio s'abbandona ad un vero e proprio sfogo: «Martinazzoli è stato proprio ingenuo – sbotta. Ma chi glie l'ha fatto fare di enfatizzare la Direzione? E poi cos'è questa storia di tagliare le teste? Così si dà ragione a Segni, si delegittima tutta la classe dirigente della Dc. E poi finisce che le teste le tagliano a noi, a tutti noi. E se vince Segni, la Dc chiude. Chiaro?». Chiarissimo. Ma Tabacci non s'arresta: è un fiume in piena. «Che si aspettava Martinazzoli? La Dc è questa: i nomi non potevano che essere questi. Magari mettevano Gaspari al posto di Leccisi. Del resto, questi sono gli stessi che Forlani ha buttato fuori dal governo. Ma Forlani almeno s'era inventato un criterio: l'incompatibilità. Invece Martinazzoli non può decidere lui chi devono essere i dorotei della Direzione. Comunque incalza Tabacci – il punto è un altro, perché sulla questione morale la Dc non reagisce? C'è chi pensa ad una via giudiziaria al rinnovamento. E ogni volta che arriva un avviso di garanzia si fregano le mani dalla gioia, pensando: Ecco fuori un altro. Ma così non si salva nessuno, e sul rogo ci finiremo tutti».

Che confusione, a piazza del Gesù. Che gran volare di stracci. Un gruppo di deputati della sinistra chiede a gran voce di farla finita con le «logiche spartitorie». Ombretta Fumagalli ce la prende invece con il «metodo dell'acclamazione» da «partito dell'Est». Gaetano Vairo, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, viene convocato in gran fretta a piazza del Gesù. Mario D'Acquisto, andreottiano rifiuta «le liste di proscrizione e gli atteggiamenti khomeinisti» mentre un vecchio amico di Martinazzoli, il senatore Robol, chiede a Baruffi, Lega, Prandini, Pomicino e Sbardella di autosciogliersi «per garantire la validità del rinnovamento». Persino nell'accampamento del segretario c'è incertezza.

Franco Ciliberti *peone* vicino a Bodrato ha una sua ricetta già pronta: «Fare – racconta – uno *staff* un po' più ampio: diciamo una decina di persone e con quello governerei il partito fino al congresso. La Direzione? Una riunione di cinque minuti ogni sei mesi per ratificare le scelte del segretario». Racconta Fracanzani: «Io a Mino l'avevo detto: una settimana fa. Gli avevo suggerito di proporre una Direzione esclusivamente su base regionale per neutralizzare le correnti. Altrimenti – gli dicevo – quelli ti fregano. Ma lui mi ha risposto che è troppo presto: che bisogna ispettare che non si può abolire lo statuto».

E Martinazzoli? «Non capisco tutta questa tragicità – replica infastidito ai cronisti – Facciamo centomila cose e si parla soltanto di quella che non abbiamo mandato in porto». Poi però assicura che «ci riproveremo». Come? Lo *staff* del segretario ha già elaborato un piano d'attacco. Che prevede due varianti: la prima e la «regionalizzazione» della Direzione. Il nuovo organismo sarebbe cioè formato in tutto o in gran parte dai segretari regionali o da loro delegati. Per far questo però serve una modifica dello statuto. E servono i segretari regionali: molti sono infatti commissariati. La seconda variante più *soft* prevede di integrare l'attuale Direzione con alcuni capi locali: ulteriormente gonfiato l'organismo sarebbe definitivamente svuotato di poteri: verrebbe convocato di rado e lascerebbe mano libera all'«esecutivo» che Martinazzoli nominerà domani. Formato da Marini, D'Andrea, Monticone, Andreatta, Elia. Sono questi gli *hommes novi* che dovranno tener a bada le volpi e i lupi della «vecchia Dc». Sei sicuro della scelta, Mino? – così Marini s'è rivolto a Martinazzoli martedì scorso – Guarda che quello sono l'unico che ha superato la prova degli elettori. Forse servirebbe un *mix* più equilibrato, non credi?

Prandini si sfoga: «Questi rinnovatori mi fanno ridere...»

ROMA. Gianni Prandini sfoglia corrucciato i giornali. Legge e rilegge, poi sbotta: «Non capisco perché il mio nome sia tirato in ballo a sproposito». Già: è lui a sfogliare le cronache dell'ultimo Consiglio nazionale dc, uno degli ostacoli al rinnovamento di più una delle cause del rinvio *sine die* dell'elezione della nuova Direzione: «E poi – si infervora Prandini – che c'entro io con Lega o con Baruffi? Per quanto mi riguarda, in vent'anni di vita parlamentare non mi mi confronti non c'è mai stata una richiesta di autorizzazione a procedere. Quindi ero ministro ho ricevuto 200 esposti dai Verdi, ma se un ministro non sta a guardare e fa le cose, gli esposti sono inevitabili. Richieste di autorizzazione a procedere però neppure una.

D'accordo, onorevole. Però nella Direzione della Dc non la vogliono...

Le ricordo che l'ho già parte della Direzione nazionale. E che avrei fatto parte anche della nuova Direzione.

Pare però che Bodrato abbia posto un veto: "O Prandini o me". Che ne pensa?

Che Bodrato, come tutti quelli che hanno superato i sessant'anni, ha le idee un po' annebbiate. Può darsi che questo annebbiamento l'abbiano colto anche gli elettori, lasciando lo a casa il 5 aprile.

Ma lei del «rinnovamento» in casa dc che opinione s'è fatto?

Guardi, è curioso che certa gente si dipinga di nuovo per fare il rinnovamento. A meno che non sia «nuovo» chi non fa nulla e sta a guardare.

E di Martinazzoli che cosa mi dice?

Ah, Mino è lo stesso: entrati in politica assieme. Lui ha nove anni più di me, ma in Parlamento siamo entrati assieme nel '72. Abbiamo anche lavorato assieme. Per carità le dico solo che è «nuovo». Io sono anch'io. Se io sono «vecchio», è vecchio anche Martinazzoli.

Onorevole Prandini, ma che cosa è davvero successo martedì al Cn?

E chi lo sa. Azione popolare non ha avuto esitazioni nel raccogliere la proposta di dimezzare la Direzione. E lei sa quanto dolorosa sia una scelta così. Che poi qualche collaboratore del segretario abbia accreditato l'idea che Martinazzoli volesse ignorare il metodo elettorale in vigore, cioè la proporzionale, è una stranezza che non si riesce a capire.

Insomma, era scontato che le correnti scegliessero i nomi.

Martedì Castagnetti (capo della segreteria di Martinazzoli. *Ndr*) ha fatto le riunioni con tutti noi. Ha proposto lui di rivedere il dietro la 15 e 16 ore sue per evitare problemi con Sbardella. E noi ci siamo detti d'accordo. Ma di nomi non ne si è parlato.

Neppure Castagnetti?

Lui per primo diceva per scontato che ogni gruppo di amici scegliesse i propri rappresentanti.

Mi dica la verità, onorevole

La nuova Direzione non si farà mai

Le rispondo così: Martinazzoli stesso ha detto che il Cn è questo. Ho al congresso che questo e l'sistema elettorale interno che queste sono le regole. Dopodiché ho preso atto che qualche sua opinione non aveva risonanza nell'assemblea. Tutto qui.

Accuseranno i dorotei di frenare il rinnovamento...

Ho visto questa storia deve finire. Quando la sinistra guida il partito vorrebbe che tutti fossero della stessa corrente. Quando invece è il partito lo dirigevamo noi, spuntavano dappertutto i moralizzatori a frangi ci tiratori. E curioso, non le pare?

Sarà curioso, ma il risultato è che la Dc è senza Direzione

La Dc ha già una Direzione: non lo dimentichi. E poi vuol sapere una cosa? Non vorrei che i problemi veri martedì siano nati altrove, magari nella sinistra. Allora si inventano le storie sui nomi. Lega che ha trattato per noi, i nomi non li avevano neppure presentati!

Che succederà adesso?

Vedremo, valuteremo. Qual cuno vuol fare nella Dc un tribunale islamico? Non so se è compatibile con il partito. Stanno di moda i tribunali, noi crediamo lo contesteremo. *F.R.*

Granelli a Monza, Cabras a Palermo, Forleo a Roma (per fare l'anti Segni in Campidoglio?). I dorotei vogliono Lattanzio in Puglia

E in tutta Italia arrivano i commissari di Mino

Martinazzoli è costretto a nominare commissari e sottocommissari. Per Monza sono Granelli, Mazzucconi, Svevo e Giovenanza. Per Reggio Calabria Parisi, Cananzi e Fava. Per Palermo forse Cabras. Lattanzio per la Puglia lo vogliono solo i dorotei. Agrusti «Chiediamo a professionisti di dedicare 5 anni alla società». Come il ginecologo Forleo a Roma. Una candidatura anti Segni per il Campidoglio?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Martinazzoli l'ha già detto chiaro e tondo: non vuole fare della Dc un partito di commissari che intervengono là dove le manette hanno decimato i quadri. Vuole al contrario che sia «endemico», come osserva un fedelissimo di Mino Martinazzoli, Michelangelo Agrusti, il pugliese del Friuli. Come sarà probabilmente in Abruzzo. Ma le intenzioni intanto devono scontrarsi con la realtà, difficile da amministrare per il neosegretario acclamato da un partito in parte riottoso al cambiamento. E così Martinazzoli è costretto a nominare commissari disseminandoli nelle diverse plaghe italiane. Di Milano si sa: Bodrato insediatosi sin dai tempi di Forlani è in difficoltà. Di qualche settimana fa la sua lettera di denuncia di una situazione sempre più insopportabile. Ma Martinazzoli era all'epoca solo un'ipotesi di segretario. Bisognerà vedere cosa potrà accadere ora nella capitale di Tangentopoli se con questo nome vogliamo intendere non solo Milano ma anche i dintorni. Dove per altro per la precisione a Monza è stato inviato in gran fretta un altro fedele dell'ex gruppone dei Quaranta. Quel Luigi Granelli che negli ultimi anni ha fatto parlare di sé soprattutto come acerrimo avversario di Francesco Cossiga. Ma evidentemente l'ombra dell'ex presidente non è sufficientemente incombente da separarlo da Mino che pure non disdegna rapporti cordiali sul Colle. Ma per la superinquisita Monza con l'incubo delle elezioni del 13 dicembre un solo commissario non basta. Granelli ha bisogno di rinforzi. Che sono Paola Svevo, delegata femminile la sottosegretaria alla Giustizia Daniela Mazzucone e il presidente della Regione Giovenanza. Le donne trionfano nella Dc almeno al Nord. Tanto che Rosy Bindi è stata già da tempo nominata segretaria del Veneto.

Un terzetto tutto da provare è stato inviato nell'altra realtà a rischio quella di Reggio Calabria: Francesco Parisi, senatore siciliano, Raffaele Cananzi, ex presidente dell'Azione cattolica, Nuccio Fava, giornalista Rai e responsabile delle tribune elettorali dopo essere stato defenestrato dalla direzione del Tg1 per incompatibilità con Forlani. Al primo il compito di dirigere, al secondo di recuperare i rapporti con il mondo cattolico e del volontariato altro che non lascerà l'incarico Rai, il ruolo di gestore, anzi di creatore della nuova immagine dc. Non sarà un compito facile, ma Fava si dice fiducioso: «Vogliamo disincrostare i politici di professione» racconta Agrusti, il quale fa una diagnosi spietata dello stato di salute del partito. Ma che può ancora guarire sapendo però che il suo male non può essere curato come una tonsillite in quattro e quattr'otto: «I tempi sono stretti e in questi dovremo produrre fatti forti, dirigenti nuovi, regole di governo della cosa pubblica, nuove sganciamento dei partiti dalla Rai, senza abdicare dalla tutela della funzione pubblica dell'ente». Anche per tutto questo la Dc chiederà a rappresentanti della società civile «non solo professionisti, ma anche operai» di lasciare le proprie professioni e mestieri per mettersi a disposizione della collettività per cinque anni. Ciò che è stato fatto con il ginecologo Romano Forleo impredicato per dirigere o commissariare (ma per questo lui non sarebbe disponibile) il partito romano. In realtà per lanciarlo come candidato sindaco della Capitale in vista delle future amministrative quando si voterà con la nuova legge, forse sin nella prossima primavera. Una controcandidatura a quella di Mario Segni dell'Alleanza democratica?

«Sono convinto – afferma sempre Agrusti – che il trasversalismo è di per sé elemento costruttivo». Agrusti preferisce affidarsi ad un sistema di alleanze tra i grandi partiti rinnovati. E forse ha questo segno la probabile candidatura di Paolo Cabras, vicepresidente della commissione Antimafia, al commissariamento di Palermo.

Vito Lattanzio commissario della Dc pugliese. Sembra incredibile che l'uomo che si è fatto sfuggire dalle carceri italiane il boia nazista Kappler, l'uomo padre padrone della sanità barese, oggi sotto accusa, possa andare a governare un partito in estrema difficoltà come quello pugliese. Mi auguro di no – dice l'interessato che però non smentisce la voce. Ma gli uomini di Martinazzoli dicono che è impossibile questa soluzione. Lattanzio commissario. Pino Leccisi in direzione era questo l'accordo doroteo per i due pugliesi in guerra perenne. Ma stando al vento che tira non dovrebbe essere questo il risultato di questo giro di poltrone.

E infine c'è Acquaterme. Al voto il 13 dicembre. E per l'occasione Martinazzoli ha chiesto ad un dirigente dell'Olivetti di Ivrea, Ettore Morezzi, di occuparsi del partito che si batterà – scrive il segretario nazionale – per perseguire un successo elettorale difficile ma possibile.

Fava: «Io, cacciato da Forlani torno perché mi fido del segretario»

Non mi sono mai sentito un giornalista dimezzato». Nuccio Fava, direttore del Tg1 cacciato da Forlani, responsabile delle Tribune elettorali, curerà l'immagine della nuova Dc a Reggio Calabria. Affiancherà Parisi e Cananzi: «Faremo leva sul mondo cattolico e sul volontariato». Il feeling con Martinazzoli dura dagli anni Settanta: «galeotto» fu l'ultimo discorso di Aldo Moro

ROMA. Bastò uno sguardo. Lui, Mino, usciva dall'aula di Montecitorio dopo il discorso di Moro. L'ultimo. E incrociò il giovane giornalista: un vero colpo di fulmine. Ci scambiammo poche battute di ammirazione per Moro e così ci capimmo fino in fondo. Concordi che la politica non può essere altro che tensione di responsabilità che l'uomo non può sottrarsi a questa ricerca. Con questa filosofia Nuccio Fava volò in Calabria nel pool del commissario per riformare quella Dc sconquassata dalle inchieste giudiziarie, dalle collusioni con la mafia.

Cosa farà per prima cosa una volta sbarcato a Reggio Calabria?

Bisognerà dare netto il senso del mutamento: bisognerà ricostruire un rapporto di fiducia. Il partito dovrà uscire dallo smarrimento, cosa possibile con l'assunzione di responsabilità.

Lei ha detto di essere nel pool del commissario dc per ricostruire l'immagine del partito in Calabria. Come è possibile farlo in una realtà così difficile e complessa?

Puntando a coinvolgere forze ed energie finora compresse e non presenti. Come il mondo cattolico e quello del volontariato.

E quale tecnica userà?

Io credo nella comunicazione nel senso del circuito democratico, come scambio di messaggi. Questa è una sfida storica in una realtà aggravata dalla corruzione.

Per la verità in Calabria, come in Sicilia, corruzione significa mafia

Non c'è dubbio che corruzione e mafia sono due cose diverse, anche se è insufficiente ridurre la mafia a fenomeno esclusivo di queste zone meridionali. La politica deve servire anche per una lotta senza quartiere, senza nessun margine, contro la mafia. La politica che sfiducia di poter arrivare anche per fini di bene ad una trattativa con la mafia è destinata al fallimento. Sono per l'alternatività più assoluta.

La Dc di Martinazzoli, con il suo repulisti, punta a bloccare la lega al Nord. E al Sud cosa? I nuovi trasversalismi?

Non vogliamo dialogare con tutti, ma con il senso del rapporto democratico destinato a recuperare i valori autentici. Io poi non essendo un professionista della politica, ma semmai un intellettuale, voglio non fare una testimonianza, la nuova assunzione di responsabilità, schierandomi con una visione che strappo con tutti.

Ma, mentre la Dc sta crollando, siete sicuri di farcela, di rinnovare il partito in vista delle elezioni del 13 dicembre, in una realtà così complicata come la Calabria?

Credo che sia possibile riformare la Dc. Ho fiducia che si debba ritornare alle origini per guardare al futuro. Così non a caso in Calabria sono stati mandati Parisi che è stur ziano, Cananzi che all'università dialogava con Occhetto e La Malfa.

Ma può bastare questo per farla finita con la Dc di Ciccio Mazzetta, pensate di essere più forti?

Non esiste proprio che Ciccio Mazzetta stia con noi. Del resto io collaboro con Parisi proprio su un discorso di fondo: quello della moralizzazione. Per intenderci io sono uno che sta con il cardinale Martini.

Non è strano che un giornalista Rai diventi commissario della Dc?

Innanzitutto io sono un collaboratore del commissario. Ma vengo da lì: sono dell'azienda. Scalfari e Caridi ho un'esperienza nel sindacato e c'sono sempre stato. Ho rilanciato politica e professionalità con una profonda dimensione etica.

Quindi lei è sempre stato un giornalista dimezzato?

Sono passato per tale, ma così non mi sono mai sentito. E per questo sono stato sostituito alla guida del Tg1 dallo stesso che ora è stato sempre un bastian contrario.

E la sua amicizia con Martinazzoli come è nata?

Risale agli anni Settanta. Io amo la montagna e lui al mare. Ho avuto vicinanza alle Edizioni Cinque Continenti e ambedue amiamo entrambi piace Manzoni e la buona grappa.

Quando vi insedierete a Reggio Calabria?

Alla fine della settimana. Poi farò la spola fino alle elezioni di dicembre. La gestione straordinaria della Dc calabrese durerà non oltre Natale.

Lei si candiderà?

No certamente. Non mi vedo dietro a lista.

Ma cercherete di far eleggere sindaco Cananzi?

Sarebbe sicuramente una persona adatta: serio, competente, dinamico, amministrativo. Mi fa piacere l'impegno come assessore esterno a Napoli. *ro.la.*

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del Gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA [illegible]

Le deputate e i deputati del Gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 29 ottobre

L'assemblea del Gruppo Pds della Camera dei deputati è convocata per oggi, giovedì 29 ottobre alle ore 15

L'Assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per oggi, giovedì 29 ottobre alle ore 15

Nel doloroso momento della scomparsa della mamma

RENATA ROMITI GELLENI

si stringono affettuosamente [illegible]

Monticiano, 28 ottobre 1992

[illegible]

Cine Gambardella [illegible] alle loro commozione ad un mese dalla scomparsa del compagno

GIOVANNI PALMIERI

e si associa al dolore della famiglia

Atrani (Salerno), 28 ottobre 1992

[illegible]

Un anno fa ci lasciava [illegible]

ALDO SANTINI

Mirella, [illegible] ricordano [illegible]

Roma, 28 ottobre 1992

Nel 1° anniversario della prematura scomparsa del compagno

ALDO SANTINI

le compagne e i compagni della sezione Pds Garbatella [illegible] ricordano [illegible] affetto di sempre

Roma, 28 ottobre 1992

Un anno dal [illegible] scomparsa di

MELINA INSOLERA

Anna Maria [illegible] condoglianze [illegible]

Roma, 28 ottobre 1992

I compagni della Federazione di Brescia e della sezione di Chiesanuova partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del caro compagno

CARLO FIAMMETTI

Di lui ricordiamo il grande impegno di attivista nella ricostruzione del Pci durante il periodo della clandestinità, alla Breda con l'organizzazione della sezione e il successivo impegno nel sindacato degli Alimentaristi.

Brescia, 28 ottobre 1992

La famiglia Geroldi Bianca Vinsco e i parenti tutti annunciano con dolore la prematura scomparsa del compagno

TINA GEROLDI SALA

I funerali avranno luogo giovedì 29 ottobre alle ore 9.00 partendo da Lubiatico [illegible] Milano 5.

Milano, 28 ottobre 1992

Le compagne e i compagni della sezione Aqua Belevenuto sono vicini [illegible] Franca Franceschi [illegible] per la perdita della cara

TINA GEROLDI

Milano, 28 ottobre 1992

La sezione [illegible] del Pds [illegible] dolore [illegible] del compagno

TINA GEROLDI ved Sala

[illegible] partecipa [illegible] del Pds [illegible] Bianca Vinsco [illegible] Franca [illegible] Milano, 28 ottobre 1992

Con [illegible] partecipa [illegible]

TINA GEROLDI

[illegible]

CANCRO CANCRO

Il segretario del Pds alla Direzione: «Non c'è indisponibilità ad entrare in una maggioranza e preparare la transizione
Ma il punto è: come, per chi, per cosa? E non tutto è nelle nostre mani»
No ai governissimi nelle giunte, critiche a Craxi e replica a Martelli

«Un governo per far nascere il nuovo»

Proposta di Occhetto. Sì riformista, l'area comunista non vota

Bocciato il rinvio del dibattito Ingrao lascia i lavori

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Allora me ne vado». Così, con un gesto polemico, Pietro Ingrao ha lasciato i lavori della direzione ieri sera. Due ore prima della replica di Occhetto. Non ha partecipato al voto perchè avrebbe voluto continuare a discutere con un rinvio ad oggi del dibattito Con lui, l'area dei comunisti democratici che aveva chiesto il prolungamento della direzione Per il rinvio a oggi della discussione s'era espressa anche la presidenza dell'assemblea. La decisione viene così messa ai voti. Per due voti, vince la tesi di chi vuole chiudere in serata. Ventitrè a ventuno. È a questo punto che Ingrao ha raccolto le sue carte e laconicamente ha aggiunto: «Allora, me ne vado». Un gesto polemico nei confronti di chi aveva voluto respingere la proposta di proseguire la discussione, avanzata dal coordinatore della segreteria, Visani.

Nel «no», determinante è stato il voto di molti segretari regionali, impossibilitati a restare a Roma per impegni locali. E visto che la direzione era stata convocata per discutere una tema (la formazione delle giunte) che li riguarda da vicino, hanno pensato che fosse indispensabile la loro partecipazione al voto.

La discussione sui tempi e sui modi del dibattito è stata vivace. E si è sviluppata abbastanza da poter delineare le posizioni in campo. Quella dei comunisti democratici, per esempio. Fra gli altri, l'ha espressa Aldo Tortorella Che ha chiesto «chiarimenti» soprattutto sulla parte della relazione relativa al «governo di transizione». E ha detto: «Non credo sia utile mutare, come m'è parso nella relazione, l'obiettivo del governo di svolta, con un indistinto "governo del nuovo" o "governo che prepari la transizione" Non vedo bene che cosa significhi esattamente e quale luogo indichi questa diversa formulazione». Critiche dei comunisti democratici anche sulla questione sociale (è necessaria una «forte iniziativa» del Pds, per «non far cadere il movimento e di lotta») mentre sulle giunte condividono le parole di Occhetto Sulla giunta pugliese il giudizio è aspro: «Dobbiamo dire che è inaccettabile – è ancora Tortorella – il ritardo delle dimissioni di quella giunta, eletta coi voti del Msi». Richiesta di «chiarimenti» anche nell'intervento di Bassolino, leader della «sinistra» del Pds. Pure lui dubbioso sulla formulazione utilizzata nel definire gli obiettivi del Pds. Ecco cosa ha detto Bassolino: «Il Pds deve lavorare "per un governo di svolta". Non è chiara invece l'altra, e diversa, ipotesi avanzata da Occhetto. Che cos'è un governo che prepari la transizione? Con chi? Un governo di tecnici, un governo "istituzionale"? Oppure uno con gli attuali partiti? L'ipotesi fatta non mi convince». Qualche «interrogativo», Bassolino l'ha posto anche sulle questioni economiche, su quelle sociali (e qui ha proposto una legge per istituire «regole certe di democrazia sindacale»). Ma soprattutto sui governi locali. L'ultimo «interrogativo», infatti, è polemico: siamo contro le scelte consciative; «ma siamo davvero tutti d'accordo? Tutti i membri della direzione? Chi non lo è lo dica chiaramente e voti conseguentemente».

Infine, i riformisti. Che erano all'opposizione interna ma ieri hanno votato col segretario. Umberto Ranieri, sulla delicata questione del governo, ha sostenuto: Amato – dopo l'approvazione della finanziaria – deve lasciare il campo ad un esecutivo «più saldo ed autorevole. Non un'alleanza con la Dc, ma un governo a termine profondamente rinnovato nel personale politico, delimitato nel programma all'avvio della seconda fase del risanamento economico e alla predisposizione della legge elettorale».

Fin qui le posizione delle «altre» componenti. Ma nella discussione sono intervenuti anche molti esponenti della maggioranza. Da Falomi («Non si combattono le spinte neo–liberiste se non ci collocheremo con più nettezza sul terreno di un radicale rinnovamento delle forme e dei modi dell'intervento dello Stato...») a Pietro Folena e tanti altri. Molti anche gli interventi dei segretari regionali. Ha preso la parola pure Umberto Carrozzo, responsabile del Pds Puglia. Ha parlato della crisi Dc, ha definito «puramente propagandistico la tesi di chi chiede lo scioglimento del consiglio». Ma ha insistito soprattutto sulla «tenuta dell'unità a sinistra».

Le forze del rinnovamento devono ora saper «ricostruire» la democrazia. Occhetto lancia un appello per un confronto serio e una decisione sulla legge elettorale, e ribadisce la disponibilità del Pds ad una azione di governo per la «transizione» al nuovo, se fossero accolte le condizioni programmatiche della Quercia. Alla fine i comunisti democratici non partecipano al voto, Bassolino si astiene, sì dei riformisti.

ALBERTO LEISS

ROMA. Conclusioni a sorpresa della Direzione del Pds, sollecitata per un «chiarimento» sulla linea del partito: ieri a tarda sera, dopo che Ingrao aveva abbandonato la riunione per protestare contro la decisione (presa nonostante il parere contrario della presidenza) di non proseguire oggi il confronto, la relazione del segretario è stata approvata con le quattro astensioni di Antonio Bassolino, Gavino Angius, Isaia Sales e Piero Salvagni. A favore hanno votato Macaluso e i riformisti. In tutto c'erano 28 membri dell'organismo dirigente del Pds. I rappresentanti dell'area dei comunisti democratici non hanno partecipato al voto. Il segretario della Quercia nelle conclusioni ha ribadito l'asse della relazione pronunciata al mattino, rivolta alle altre forze politiche perchè si apra nella crisi italiana una fase di «ricostruzione» della democrazia.

Il governo. La questione centrale è quella di come «governare il passaggio che può consentire al paese di scrollarsi di dosso rovine e veleni prodotti dalla decomposizione del vecchio regime e aprire un varco al nuovo». Questione che, in una crisi così devastante, si pone in termini del tutto nuovi. Non c'è «nessuna indisponibilità di principio», ribadisce Occhetto, ad entrare in una nuova maggioranza, anche per «preparare la transizione» al nuovo. «Siamo disposti a farlo anche da domani». Ma il punto è «come, per cosa, con chi». L'accento è messo sulla tematizzazione del confronto programmatico, sull'iniziativa per determinare tempi che «non sono tutti nelle nostre mani». È un'accelerazione? I riformisti ascoltano con interesse. A sinistra nasce qualche perplessità. In serata giungono apprezzamenti esterni da De Michelis e dal repubblicano Battaglia. Il Pds cambia posizione sul governo? Occhetto in realtà ribadisce le condizioni per un governo di svolta: non un «allargamento» della maggioranza di Amato, ma una netta discontinuità, segnata dall'accoglimento delle richieste del movimento di lotta contro la «manovra», dalla messa in campo di una legge elettorale adeguata, dal contemporaneo consolidamento di un processo unitario a sinistra. Ma quell'astensione di Bassolino e il gesto di Ingrao preludono a un cambio di maggioranza interna?

Le giunte. Una risposta alle richieste di chiarimento di Ingrao è data dai fatti. La formazione di «governissimi» in molte regioni è ora bloccata. Non perchè – insiste Occhetto – il partito debba uniformarsi ad un «comando» centrale. Ma perchè la svolta potrà essere solo un fatto nazionale. Sarebbe esiziale svolgere il ruolo subalterno di «stampella»: «Non vogliamo essere i curatori fallimentari del vecchio sistema di potere». Tanto più al Sud, dove il vecchio regime – dopo il caso Lima – risulta chiaramente figlio del compromesso con le forze mafiose. Su questo è alla prova la Dc di Martinazzoli.

La riforma elettorale. Occhetto rilancia la proposta già avanzata nell'intervista all'*Unità*. La commissione bicamerale si riunisca al più presto e discuta delle «finalità» democratiche della riforma. Scartando gli opposti estremismi del proporzionalismo conservatore, e di chi con l'unominale secca nischia di aprire il varco ad una «democrazia elitaria». C'è un «papocchio» tra i partiti? Questa è «una pretestuosa sceneggiata», protesta Occhetto. «Nessuno di noi pensa che sia utile approvare un pasticcio pur di evitare i referendum». E guai per il Pds se accettasse di «asserragliarsi in una specie di Fort Alamo» dei partiti assediati. Ma il leader della Quercia incalza anche Segni e Martelli. Davvero si vuole una riforma che «escluda i partiti in quanto tali»? E Martelli per quale innovazione si batte? La «destrutturazione» – avverte allarmato Occhetto – è già andata sin troppo avanti, «oggi il problema è la ricostruzione nazionale», e non si può dipingere il Parlamento solo come «il luogo dei pasticci».

La questione morale e Craxi. Per Occhetto i partiti devono essere radicalmente rinnovati, ma non eliminati. La «vicenda toscana» che vede sotto inchiesta dirigenti della Quercia è occasione «per rendere ancora più netta la discontinuità in rapporto a vecchi e sbagliati modi di essere», anche se «dall'accertamento della verità non abbiamo nulla da temere». Occhetto ricorda l'esigenza di una «radicale riforma del partito» già avanzata alla «seconda» Bolognina. Qui c'è il punto di maggior dissenso con Craxi e il suo «atteggiamento politico» sulla questione morale. La sinistra non potrà riprendere l'iniziativa «se non si collocherà all'avanguardia» in questa battaglia. E Craxi resta un ostacolo.

Lo scontro sociale. I comunisti democratici, e Anche Antonio Bassolino, giudicano «carente» l'analisi di Occhetto sul movimento di protesta, sul travaglio sindacale. Ma il leader del Pds dice una cosa netta: «È di grande valore e estremamente significativa l'iniziativa indetta dai Consigli di fabbrica...ad essa va il nostro appoggio», e ribadisce l'impegno del Pds a costruire «un'ampia mobilitazione popolare». Propone una battaglia parlamentare incisiva e unitaria delle opposizioni. Annuncia una grande manifestazione entro novembre, sollecitata dalle donne del Pds.

Il ruolo del Pds. «C'è stato un po' di sbandamento ai vertici del nostro partito negli ultimi mesi», riconosce Occhetto. Un «difetto di fiducia» nelle stesse ragioni e nell'autonomia delle posizioni della Quercia. Non è un richiamo alla «chiusura». Ma a stare nei tumultuosi processi politici aperti nel paese «rispettando se stessi come soggetti». Dai trasversalismi sono venuti «stimoli alla riflessione», ma non ancora una «convincente proposta di soluzione al problema della formazione dei due schieramenti per una democrazia dell'alternanza».

Veneto

Alla Regione si profila giunta Dc-Psi

ROMA Il Pds veneto abbandona le trattative per la formazione della nuova giunta regionale (in sostituzione del vecchio quadripartito Dc, Psi, Psdi e Pri) e giudica «una soluzione poco gloriosa» il tentativo di democristiani e socialisti di varare un governo a due. Elio Armano, segretario regionale della Quercia, ha convocato i giornalisti e ha spiegato le ragioni che hanno portato il Pds a rompere le trattative per una giunta a sei (con la partecipazione dei Verdi e del Pds). L'ingresso del Pds nella nuova giunta, ha sostenuto Armano, era stato sollocitato dalla Dc sulla base di una logica consociativa; per noi, invece, si trattava di andare a un mutamento vero. «Se avessimo accolto la logica del "governissimo", la giunta si sarebbe potuta fare subito dopo le ferie» «Noi abbiamo posto, invece, tre pregiudiziali – ha ricordato il segretario del Pds – Totale ricambio degli assessori, Dc in minoranza nella nuova giunta, presenza dei Verdi e del Pri». Ma l'andamento delle trattative, secondo Armano, ha fatto apparire chiaramente che si voleva dapprima escludere il Pri poi, all'approfondimento programmatico anche i Verdi. «Nonostante ciò e il voto contrario del comitato regionale del mio partito – ha proseguito Armano – abbiamo deciso di tentare un'ulteriore verifica che si è chiusa in maniera sconsolante». Armano ha chiesto a Dc e Psi di «fare il loro dovere formando la nuova giunta, visto che i numeri li hanno» (35 consiglieri su 60). Ha ammesso le divisioni all'interno del Pds sulla questione del governo veneto, ma ha aggiunto che «sono state enfatizzate e strumentalizzate». Oggi Dc e Psi torneranno a incontrarsi per definire il programma e gli incarichi del governo a due.

Brescia

Si dimette vicesindaco indagato

BRESCIA. Per Brescia i guai politici non finiscono mai. A mettere i bastoni tra le ruote del sindaco pidiessino Paolo Corsini, eletto appena un mese fa a capo della giunta, è stavolta la magistratura che ha costretto ad «autosospendersi» il vicesindaco Riccardo Conti. L'esponente democristiano ha abbandonato il suo incarico dopo che gli è stato notificato dai giudici un'informazione di garanzia per concorso in contrabbando e frode ai danni dello Stato.

Proprio ieri, come ha fatto sapere lo stesso Conti, la Guardia di finanza ha perquisito il suo studio, la sua abitazione e una tipografia cittadina, secondo quanto disposto dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Celeste Gravina che sta svolgendo un'inchiesta sul contrabbando di rame. Quattro persone sono già state rinviate a giudizio dalla magistratura e il processo è in calendario il prossimo 6 novembre. Si tratta di Gaetano Lo Presti, di Monza, dei milanesi Lorenzo Formaggia e Mario Garavini e dell'imprenditore bresciano Giovanni Bonomelli. È stato proprio quest'ultimo a coinvolgere l'esponente dc. La moglie di Bonomelli, Luciana Pintossi, aveva acquistato nel novembre dello scorso anno una libreria di Brescia di proprietà di Riccardo Conti per circa un miliardo. L'ipotesi degli investigatori è che l'acquisto sia stato effettuato con parte delle evasioni all'Iva perpetrate con il contrabbando di rame. Secondo i legali dell'uomo politico dc tutto sarebbe avvenuto regolarmentee portano quale prova un mutuo di 700 milioni acceso da Luciana Pintossi presso la filiale di banco di Napoli.

Sorprendente sortita del capo del governo in tv a «Mixer». «Potrebbe risanare l'azienda utilizzando la cassa integrazione»
Sempre ieri il ministro delle Poste Pagani è tornato su una vecchia proposta: «A viale Mazzini togliamo anche tutte le antenne»

Amato: «Alla Rai ci vuole un commissario»

«Un commissario in grado di disporre della cassa integrazione»: ecco la ricetta per la Rai secondo il presidente del consiglio Giuliano Amato. Mentre Pds, Dc, Pri propongono ipotesi e disegni di legge, il governo cambia le carte in tavola. «Grave e inconcepibile», una soluzione «autoritaria e burocratica», sostiene Vincenzo Vita del Pds. «È la cultura della resa», commenta Giulietti per l'Usigrai.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Un commissario per la Rai. E la cassa integrazione. Il presidente del consiglio Giuliano Amato ha scelto un'apparizione tv, ieri sera a *Mixer*, per spiegare la sua «soluzione» ai problemi della tv pubblica. Due battute appena sul tema, poi ha lasciato gli studi della Rai evitando i giornalisti. Una mina innescata proprio quando molte forze politiche (dal Pds alla Dc, al Pri) si sono responsabilmente decise a studiare il problema e a proporre leggi e ipotesi di riforma, all'esame della commissione parlamentare di vigilanza.

«Se parliamo della Rai come di un'azienda che ha bisogno di un risanamento – ha detto Amato in tv a Giovanni Minoli che lo intervistava, dopo aver ribadito sulla necessità che la Rai resti un'azienda pubblica –, di sicuro se ci potesse essere un commissario in grado di disporre della cassa integrazione e di altri strumenti, la possibilità di tale risanamento sarebbe concreta».

La prima reazione, in diretta, è stata quella dei giornalisti dei Tg. «Si aprono interrogativi inquietanti», ha detto il Tg3, mentre il Tg2 ha sottolineato la proposta di cassa integrazione.

La posizione di Amato rischia ora di riportare nel caos la discussione sulla Rai. Il dibattito politico, sia pure con esiti incerti, aveva trovato un suo canale: il Pds propone un consiglio di amministrazione di 5 membri, Radi (presidente della commissione di vigilanza, Dc) propone 5 o 7 garanti, anche il Pri si orienta sui garanti (tre, come ha proposto ieri). Anche sulla nomina del direttore generale ci sono convergenze, Pds e Pri propongono che sia nominato dal nuovo organismo dirigente della Rai, mentre la Dc insiste sulla nomina da parte dell'azionista. Il Psi, invece, non ha ancora espresso una posizione... Le dichiarazioni di Amato spostano ora il dibattito: ad una soluzione legislativa e parlamentare contrappongono la soluzione di controllo governativo, con il commissariamento. «Ci pare grave e inconcepibile che la linea del governo sulla Rai, autorevolmente annunciata dal presidente del consiglio – ha dichiarato ieri Vincenzo Vita, dell'ufficio informazione del Pds – sia quella del commissariamento del servizio pubblico. L'esecutivo si riapproprierebbe, senza idee e strategie di sviluppo, di un'impresa che produce cultura e informazione, vitali per la dialettica civile e democratica. Sarebbe vanificato lo sforzo di una riforma del servizio pubblico. Unico paese in Europa, l'Italia risolverebbe in modo burocratico e autoritario il grande tema della comunicazione».

Proprio ieri pomeriggio il ministro Maurizio Pagani (poste e telecomunicazioni) aveva proposto lo scorporo della gestione degli impianti di teletrasmissione della Rai, per affidarli a un soggetto privato: «Consentirebbe di alleggerire il bilancio e di qualificare l'azienda sulla produzione», ha detto il ministro. «È la stessa logica che ha portato Amato a chiedere commissariamento e cassa integrazione: sono posizione figlie di una cultura della resa e dell'emergenza – sostiene Giuseppe Giulietti, segretario dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti che in tutte le assemblee ha ribadito una radicale contrarieta al commissariamento –. La commissione parlamentare di vigilanza ha all'esame progetti di legge molto simili, è in grado di decidere in pochi giorni. Queste posizioni rischiano solo di bloccare il dibattito, e aggirano il problema».

«Il presidente del consiglio Amato è lo stesso che era sottosegretario alla presidenza con Craxi: è stato cioè uno dei protagonisti della legge 10 dell'85, quella che ha dato al direttore generale della Rai i poteri di un commissario! – Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione della Rai del Pds, è drastico – Si cerca la luna nel pozzo anziché affrontare la questione in modo serio e trasparente con le leggi. Il governo invece della politica dei "se" deve fare proposte e prendere provvedimenti decisi, non proporre decreti confusi e incerti come quelli sulla pay tv e sulle risorse della Rai».

Sull'urgenza degli interventi alla Rai si è espressa l'altro giorno l'assemblea dei dirigenti dell'azienda, che all'unanimità ha votato un documento in cui si chiede a Pasquarelli di prendere misure immediate, in attesa delle leggi I dirigenti hanno costituito un gruppo di lavoro per definire, al massimo entro novembre, proposte di pronto intervento, contro «il degrado di un inestimabile patrimonio di potenzialità umane e strutturali». I dirigenti chiedono blocco delle nomine e del turn-over e trasparenza nella gestione del personale Un documento che è stato appoggiato dal sindacato dei giornalisti: «La decisione dell'Adrai di sollecitare un profondo ricambio ai vertici aziendali e presentare un autonomo progetto di ristrutturazione rappresenta uno stimolo a impedire la progressiva paralisi dell'azienda».

Napolitano: non contrapporre referendari e Parlamento. Tanti no alle accuse di Segni

Il capo del governo attacca la Bicamerale «Il dibattito sulle riforme è lento»

FABIO INWINKL

ROMA Adesso, con la Bicamerale se la prende anche il presidente del Consiglio «Il dibattito sulle riforme elettorali mi sembra lento – osserva Giuliano Amato a «Mixer» – ho letto con cura i verbali della commissione e francamente sono arrivato al 9 ottobre, ultimo giorno di atti stampati, e non ho capito ancora qual è la proposta».. Amato va oltre la battuta «Io ho un governo che naviga con difficoltà, avendo una economia reale che una sua forza continua a mantenerla, ma sotto il governo ci deve essere anche un sistema politico con una sua forza e se non c'è fretta nel sistemare cose come la legge elettorale, la forza della politica rischia di diventare molto meno del necessario». Parole assai nette, da quella fonte, che piovono su una commissione che vive ore di nervosismo e di polemiche Basta sentire De Mita, all'uscita dalla riunione dell'ufficio di presidenza, chiamato a programmare lo snodo dalle «istruttorie» dei comitati di lavoro al ritorno in seduta plenaria. «Guardo con molta preoccupazione – dichiara il presidente – non dico alla falsificazione dell'informazione, ma all'informazione di parte. Sui giornali è difficile leggere opinioni che si contrappongono: c'è invece la demonizzazione di una posizione e l'indicazione di una salvezza in un'altra»

Una Bicamerale stretta tra le difficoltà del suo lavoro e le sortite che arrivano dall'esterno Ma c'è dell'altro, oltre all'«informazione di parte» che infastidisce l'ex presidente democristiano Dal Pli, partner di governo, arriva un mezzo siluro alla legge sui poteri referenti della commissione De Mita, ora all'esame dei deputati. Si tratta di emendamenti al testo già votato in prima lettura dal Senato, uno dei quali prevede che gli elettori siano chiamati ad esprimersi con referendum su varie proposte, e non in modo plebiscitario su un unico testo già approvato Insomma, l'ipotesi formulata nei giorni scorsi da Martelli e sostanzialmente condivisa da Mario Segni: dalla quale avevano preso le distanze i presidenti delle due assemblee, Napolitano e Spadolini. In questo clima di confusione interviene ancora Giorgio Napolitano per ribadire, in un'intervista televisiva, che non deve esserci alcuna contrapposizione tra il movimento referendario e il Parlamento. Le divergenze politiche non fanno venir meno il ruolo che è proprio del Parlamento, di naturale destinatario delle sollecitazioni che vengono dalle iniziative referendarie Il presidente della Camera ricorda che non c'è nessun referendum pendente sulla legge elettorale per la Camera, nè sulla materia delle riforme istituzionali: «tutto questo si sta discutendo in Parlamento e non può trovare soluzione che in Parlamento».

Ma resta nell'aria quell'ipotesi di referendum da svolgere anche su una proposta alternativa a quella della Bicamerale Una proposta che De Mita giudica «un po' estemporanea», ma che per Cesare Salvi, relatore sulla legge elettorale, «non sta nè in cielo nè in terra, prima di tutto perchè la riforma elettorale, che si fa con legge ordinaria, è sottratta ai referendum» «La vera questione – nota il senatore del Pds – è di capire se la nostra Costituzione ha ancora in sè gli strumenti per rigenerarsi attraverso il Parlamento, oppure se deve esserci una rottura di regime» Ma quale è lo stato di avanzamento di questa riforma? Ufficialmente, le posizioni sono ancora distanti e se ne riparlerà in «plenum» Ma si farebbe strada, faticosamente, un'ipotesi sostenuta da Leopoldo Elia, il costituzionalista destinato ad un ruolo di spicco nella Dc a fianco di Martinazzoli. La proposta, che si richiama al sistema vigente in Spagna, prevede la proporzionale in circoscrizioni più piccole delle attuali, ma senza recupero dei resti, così da sprigionare effetti maggioritari sul piano nazionale A questo modo verrebbe abbandonato il meccanismo del premio di maggioranza, sul quale si erano sinora arroccati la Dc (in particolare, De Mita) e Craxi Il progetto Elia potrebbe realizzare un punto di compromesso tra i maggiori partiti, salvo suscitare preoccupazioni nelle formazioni minori (e questo spiega l'attivismo dei liberali per far strada a ipotesi alternative)

Il ministro smentisce il titolo dell'Indipendente. Ma non basta

Martelli: «Psi finito? Non l'ho detto» Ma per i craxiani è sotto accusa

ROMA. «Visto? Si può dire che ormai Martelli si muove fuori dal quadro di riferimento dei partiti e anche del nostro...». Ieri mattina i craxiani gongolavano. Quel titolo dedicato dal giornale L'Indipendente a una lunga intervista al Guardasigilli («Martelli: "Il Psi è finito"») era qualcosa di più che una provocazione o un pugno allo stomaco per i socialisti: era, o almeno appariva un infortunio del ribelle di via del Corso e un boomerang per tutti i suoi amici e seguaci. Insomma, spiegavano ieri mattina gli uomini della maggioranza craxiana, Martelli ha gettato la maschera: lui al Psi non ci crede, lo vuole sciogliere.

Ma le cose stanno così? Visto l'effetto boomerang, Martelli si vedeva costretto a intervenire e a giurare che quelle cose non le pensa proprio Scriveva al direttore dell'Indipendente e protestava «Quel titolo – dice il Guardasigilli – è un infortunio o un abuso, o entrambe le cose. Quella frase non l'ho mai detta e del resto non è contenuta nell'intervista pubblicata oggi dal giornale. Quel che penso è che le etichette dei partiti attuali, di tutti i partiti, sono scadute e che si deve dare vita a nuovi processi politici e nuove aggregazioni». Tra i suoi solo Del Bue gli dà manforte: «Davvero paradossale che si accusi di voler distruggere il Psi e i suoi ideali proprio chi lo vuole rinnovare, mentre i difensori del partito sarebbero coloro che in larga parte del paese sono responsabili del suo rapido declino»

Il danno però è già fatto. Qualche ora dopo Giuliano Amato, pur capendo benissimo il pensiero vero di Martelli, si mostra assai contrariato «Sentir dire che il Psi è finito con quel tono mi dà la sensazione che si voglia uscire da un cimitero, mentre c'è una forza ancora viva che va recuperata pur tra tanti guai» I toni di Amato, per la verità, sono concilianti con Martelli Ma la realtà è che nel Psi la macchina craxiana si è già messa in moto per sfruttare l'occasione del vero o presunto infortunio. Così quando i cronisti vanno ai lavori della segreteria del Psi nel tardo pomeriggio, prendono visione di un ricco e già rilegato dossier di lettere, fax, telegrammi, inviati dai dirigenti del Movimento giovanile socialista alla sede centrale di via del Corso e che inveiscono contro Martelli I veneziani annunciano che non «permetteranno a nessuno di liquidare il Psi» I dirigenti romani del Mgs parlano di «sordido colpo di spugna» e fanno addirittura un collegamento con l'anniversario della marcia su Roma, i genovesi parlano di «stupore e amarezza», per i liguri «è importante continuare a definirsi giovani socialisti» e per quelli di Modena «nessuno può togliere ai giovani la speranza di essere i socialisti del domani».

Interrogati, i vertici del garofano negano che in segreteria si sia parlato dell'intervista Di Donato, che non è più un fedelissimo di Craxi, è l'unico che si sbilancia «Nelle parole di Martelli ci sono valutazioni giuste e spunti interessanti ma su molte questioni non sono d'accordo Non credo che tutte quelle sigle siano inservibili e debbano essere sostituite da quella della sinistra. Su questo l'intervista era sbilanciata» Il punto, reale, di divisione sembra questo «Dopo i partiti non vedo nulla, non mi pare che ci siano soluzioni concrete, sono bastati i convegni trasversali degli ultimi week end per dimostrarlo». I fedelissimi di Craxi? Non commentano e preferiscono parlar bene della relazione di Occhetto in cui, questione morale a parte, vedono oggettive aperture e disponibilità Di tutto questo si parlerà domani alla attesissima direzione del partito, finalmente convocata dopo un mese di rinvii Tutti convinti i craxiani «Dopo le ultime uscite Martelli è molto debole» *B Mi*

Il primo cittadino socialista, Nello Polese spiega di aver concesso la sala ai missini perché «è sempre servita per incontri di partiti di maggioranza e di opposizione»

Ospite d'onore Alessandra Mussolini «L'Italia è stata illuminata dal pensiero di mio nonno», dice, scatenando applausi Inutile la mobilitazione delle forze di sinistra

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

«Adunata» fascista al Maschio Angioino

Il sindaco di Napoli prima vieta e poi cede sulla manifestazione

I missini possono ringraziare Nello Polese, il sindaco psi di Napoli, se ieri sera hanno potuto celebrare il 70° anniversario della marcia su Roma nel cortile del Maschio Angioino. Magra consolazione per tutti gli antifascisti il fatto che i nostalgici non abbiano violato la Sala dei Baroni, l'aula del consiglio comunale. Lo show della nipote del duce Alessandra Mussolini, è durato una ventina di minuti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Quel coro di proteste di partigiani, di lavoratori, di democratici napoletani, e le interrogazioni parlamentari al ministro dell'Interno presentate dai parlamentari del Pds e di Rifondazione parevano aver convinto il sindaco di Napoli, il socialista Nello Polese che, ieri alle 14, aveva revocato «per non turbare l'ordine pubblico» l'uso della Sala dei Baroni per la riunione del Msi con Alessandra Mussolini. Ma quella decisione, presa quattro ore prima dell'inizio della manifestazione (con la conseguente e durissima reazione dei missini i quali hanno occupato la sua stanza), il sindaco è stato «costretto» a rimangiarsela per l'ennesima volta. Al grido di «duce-duce-duce», l'adunata fascista si è tenuta nel Maschio Angioino. L'accordo tra Polese e i dirigenti del Msi è stato siglato in Prefettura, al termine della riunione straordinaria del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Alle 18 in punto la Mussolini, scortata da una dozzina di poliziotti, ha fatto ingresso nel cortile castello. Tailleur beige, la nipote del duce e di Sophia Loren si è impadronita di un megafono con il quale si è rivolta ai circa trecento seguaci della "fiamma" addossati allo scalone che porta alla sala dei Baroni Dopo aver attaccato duramente il sindaco («Mi può vietare la marcia su Roma ma non quella nunziale, perchè mi sono sposata il 28 ottobre»), la deputata misssina ha poi celebrato il triste anniversario, rispolverando i ricordi di famiglia: «Settant'anni fa l'Italia è stata illuminata dal pensiero di mio nonno». Ma il clou, l'ex attrice l'ha raggiunto quando ha chiesto ai presenti: «Perché non si protesta quando si festeggia il 25 aprile?». Lo show è durato una ventina di minuti e si è concluso senza incidenti, grazie anche alla massiccia presenza di polizia e carabinieri.

Insomma, la mobilitazione delle forze democratiche, che hanno reagito con sdegno alla provocazione fascista, non è stata sufficiente per impedire, nella città medaglia d'oro della Resistenza, e in un momento storico in cui si sente forte la minaccia della destra, la celebrazione della marcia su Roma. Né hanno trovato ascolto gli appelli lanciati nei giorni scorsi da politici ed intellettuali. «Questo episodio getta un'ombra sull'amministrazione comunale» ha commentato lo storico repubblicano Giuseppe Galasso. Duro il giudizio espreso dal filosofo e consigliere comunale del Pds, Aldo Masullo: «È gravissimo che non un "podestà" nominato dall'alto, ma un sindaco eletto in regime democratico conceda un luogo solenne in cui si esprime la volontà popolare per una manifestazione formalmente anticostituzionale e contraria allo spirito del patto democratico». Per il senatore a vita Francesco De Martino, tutto sembra inverosimile, assurdo: «Io posso dire solo che al posto di Polese mi sarei comportato in maniera diversa, ma non vorrei aggiungere altro, ormai non partecipo più alla vita del Psi».

Il tira e molla del sindaco Nello Polese è iniziato ieri mattina, poco dopo le 10. A Palazzo San Giacomo ha riunito prima la Giunta e poi e capigruppo consiliari per decidere se revocare o meno l'uso del Maschio Angioino ai fascisti. Questo, mentre la città veniva presidiata da cinquecento poliziotti e da centinaia di carabinieri, che hanno tenuto d'occhio decine di giovani aderenti al Msi i quali si erano radunati davanti al castello esponendo i manifesti con la foto di Benito Mussolini circondato dai quadrumviri Balbo, De Vecchi e De Bono durante la marcia su Roma. Una copia del manifesto è stata inviata alla magistratura dal questore Vito Mattera per verificare se sussistono ipotesi di reato, in particolare di apologia del fascismo. Analoga iniziativa è stata presa dalla Digos di Caserta: le mura della città erano tappezzate dai ritratti del duce.

Il sindaco di Napoli ha ribadito di aver concesso l'uso dei locali comunali ai missini, perchè «la Sala è sempre stata concessa per manifestazioni di partiti politici di maggioranza e di opposizione». Il primo cittadino ha poi precisato che i valori della libertà e quelli per cui hanno combattuto e lottato i partigiani e gli antifascisti «consistono anche nel rispetto dei diritti delle minoranze e delle loro opinioni, anche se in disaccordo con le proprie». Affermazioni queste, che non hanno impedito a Nino Daniele, capogruppo consiliare del Pds di sostenere che il sindaco Polese «ormai è democraticamente inaffidabile» e che ha «offeso il consiglio comunale di Napoli che si era dichiarato contrario alla concessione della Sala dei Baroni».

Alessandra Mussolini durante la manifestazione indetta per celebrare il 70° anniversario della marcia su Roma a destra: i manifesti fascisti affissi nella capitale

E a Roma «guerriglia» fascista a colpi di manifesti

Nella capitale, i fascisti si sono limitati a piccole esibizioni sparse per la città. Tra queste, manifesti con il faccione di Mussolini e altri inneggianti al ritorno del «socialismo nazionale». Iniziativa fallita davanti al cimitero del Verano: hanno tentato di deporre, in venti, una corona di fiori sulla lapide per commemorare i «martiri fascisti», ma sono stati fermati.

Verona, medaglia «al valor polemico» tra partigiani e reduci

Verona, medaglia & polemiche: partigiani da una parte, combattenti e reduci dall'altra. Polemiche furibonde, guerriglie verbali. Tutto per una medaglia d'oro al valor militare concessa con quasi trent'anni di ritardo e motivata con strafalcioni ministeriali che sottolineano le «millenarie tradizioni risorgimentali» della città... Scalfaro che doveva consegnare l'onorificenza il 4 novembre, ha pensato bene di rinviare.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA Ci fosse, Verona meriterebbe una medaglia d'oro al valor polemico. A furia di distinguo, proteste, borbottii, è riuscita intanto a far rinviare la consegna in pompa magna della medaglia d'oro al valor militare chiesta ed ottenuta per le attività partigiane e di resistenza. Doveva arrivare il 4 novembre, per la cerimonia solenne, Oscar Luigi Scalfaro Ma il presidente, per quanto ancora ufficiosamente, ha rimandato tutto, pressato da una parte dalle critiche di varie associazioni di combattenti e reduci, dall'altra da una richiesta di rinvio delle associazioni partigiane per ritrovare «un momento di serena unità». La medaglia, la cui concessione era stata ratificata da Francesco Cossiga a fine 1990, continuerà ad aspettare altri mesi in qualche cassetto. Se la merita davvero, Verona? «Che domanda», sbotta il presidente dell'Anpi Renato Butturini, «a Verona c'erano il comando generale delle SS, tanti ministeri della repubblica di Salò. La resistenza, in città e provincia, conta 449 caduti ed episodi eclatanti, la liberazione di Roveda dal carcere degli Scalzi, la deportazione nei lager dei sette componenti del secondo Cln, tutti "gasati", e paesi incendiati, territori liberati, numerosi episodi di resistenza dopo l'8 settembre 1943...».

Con l'Anpi stanno anche i Volontari della libertà, la Federazione italiana delle associazioni partigiane, l'associazione deportati politici nei campi nazisti. Sull'altro fronte i Mutilati ed invalidi di guerra, i Combattenti e reduci, il Nastro Azzurro, le associazioni degli ex internati, dei combattenti del Corpo italiano di liberazione, dei militari delle divisioni Acqui e Bergamo Ironizzano sulle motivazioni della medaglia, partorite in qualche ufficio ministeriale, che arrivano a citare «millenarie tradizioni risorgimentali» di Verona. Si indignano, sopratutto, per quelle che ritengono «gravi dimenticanze» e i veronesi immolatisi a Cefalonia o Corfù con la «Acqui»? E gli ufficiali della «Bergamo» fucilati a Spalato? Ed i caduti tra il Corpo italiano di Liberazione? Ed i civili morti sotto le bombe? Un vecchio generale si è spinto a dubitare che una medaglia Verona la meriti comunque: «Se è vero che due genieri tedeschi hanno fatto saltare i nove ponti sull'Adige senza uno straccio di reazione ...».

C'è una storia nella storia, ed è quella degli infiniti tentativi fatti per strappare una medaglia. Il consiglio comunale di Verona aveva cominciato nel 1964 chiedendone, pragmaticamente, una al valor civile nella seconda guerra mondiale i bombardamenti avevano ammazzato mille persone, distrutto quasi 2 000 appartamenti Doccia gelata dal ministero degli interni i termini erano ormai scaduti, dovevano pensarci prima Ma se volevano provare col valor militare .. Ed ecco – siamo al 1970 – la seconda richiesta Per non sbagliare, dentro c'è di tutto. Le «Pasque veronesi», fine '700. I martiri di Belfiore. Carlotta Aschieri, uccisa – per giunta «incinta» – dagli austriaci. Il bombardamento aereo subito nella prima guerra mondiale. E avanti, fino alla Resistenza L'iter burocratico richiede più di vent'anni E adesso?

Parte la campagna «La memoria al futuro» per combattere la cultura del razzismo

«A scuola si studi la Resistenza»

Una campagna di informazione nelle scuole per conoscere la storia della Resistenza e dello sterminio degli ebrei. Ieri a Roma i giovanissimi e le giovanissime si sono riuniti per dire basta alle nuove ondate di violenza xenofoba. «Cresciamo – hanno detto – senza conoscere la storia del nostro paese, a scuola non ce la insegnano». Alla manifestazione era presente anche Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La sala del cinema Farnese è gremita. Proprio nel giorno dell'anniversario della «Marcia su Roma». È gremita di studenti che vogliono dire basta alle ultime ondate di violenza xenofoba. Sono ragazzi e ragazze giovanissime Fra loro anche qualche vecchio partigiano che ricorda i giorni del fascismo: «Abbiamo combattuto per tutti – dice Arrigo Boldrini, presidente dell'Associazione nazionale partigiani italiani (Anpi) – anche per chi era contro di noi. Ora tocca a voi delle nuove generazioni rivendicare la memoria antifascista e la memoria della resistenza».

L'assemblea è stata organizzata per presentare una campagna nazionale, dal titolo *La memoria al futuro*, contro i rigurgiti di razzismo, nazismo e antisemitismo. «A scuola – dice Noemi Colombo, di Nero e non solo – non ci insegnano la storia. Cresciamo senza sapere cosa è stata la Resistenza, l'olocausto degli ebrei, il nazismo, il fascismo. Il pericolo maggiore non sono i naziskin ma l'indifferenza dei giovani». Promossa da *Nero e non solo*, dall'associazione *A Sinistra*, dall'Anpi e dalle associazioni studentesche, la campagna si propone di far conoscere agli studenti la memoria storica della Resistenza. Ai presidi delle scuole, ai provveditorati, ai consigli di Istituto e al ministro della Pubblica Istruzione sarà chiesto di rendere obbligatorio lo studio della fondazione della Repubblica. A questo scopo è stato realizzato un opuscolo, che sarà distribuito nelle scuole, con fotografie sullo sterminio degli ebrei nei campi di concentramento e stralci di documenti sulla politica razziale del fascismo e del nazismo. L'opuscolo è tratto da un volume che sarà pubblicato nel mese di novembre e che sarà il punto di partenza per organizzare delle discussioni all'interno delle scuole

«Ormai i nostri nonni sono l'unica memoria dello sterminio» dice una ragazza della Federazione giovanile ebraica in Italia. «Non basta il concerto di Antonello Venditti per combattere la cultura xenofoba, le istituzioni devono fare di più» dice Diego Beghiazzi, coordinatore nazionale di *A Sinistra*. E mentre si aspetta la risposta delle istituzioni, la campagna degli studenti continua. Ieri i ragazzi e le ragazze, riunite al cinema Farnese, hanno proclamato una giornata europea contro il razzismo. L'appuntamento è per il 9 novembre a Roma.

Interrogati dal giudice Priore che indaga sull'abbattimento del Dc9 ufficiali e personale della base di Villafranca
I jet atlantici avrebbero partecipato alla manovra sul Mediterraneo. Purgatori replica all'ambasciatore americano

Ustica, tornano in scena i due «Phantom»

Anche due «Phantom» presero parte ad una specie di battaglia aerea nel cielo di Ustica, nel momento della tragedia del Dc9. I jet militari transitarono poi sull'aeroporto di Villafranca (Verona). Il giudice Priore ha ascoltato a Roma ufficiali e sottufficiali della base aerea. I «Phantom» non erano in dotazione all'Aeronautica italiana, ma appartenevano a Stati Uniti, Spagna, Inghilterra, Turchia e Grecia.

ROMA E ora, nell'inchiesta sulla tragedia di Ustica, sbucano anche i «Phantom» e l'aeroporto militare di Villafranca (Verona). Per questo motivo, il giudice Rosario Priore, titolare dell'inchiesta sul Dc 9 dell'Itavia, ha ascoltato, in questi giorni, ufficiali e sottufficiali in servizio a Villafranca nei giorni della tragedia È stato un maresciallo dell'Aeronautica ora in pensione a presentarsi al magistrato per raccontare una storia già nota ma mai «esplorata» abbastanza Il giorno della tragedia di Ustica, due «Phantom» di nazionalità non identificata erano scesi sull'aeroporto di Villafranca *dopo aver partecipato ad una* grande manovra con un finto combattimento aereo Si trattava della ben nota manovra predisposta dalla Nato e sulla quale, per anni, si sono intrecciate polemiche e accuse. I due jet militari, tra l'altro, si erano alzati in volo dalla stessa Villafranca quel 27 giugno 1980. Dopo un paio d'ore era avvenuto il rientro.

Bisogna tener conto che, nell' ambito Nato, i «Phantom» non erano in dotazione all'Italia, ma alle flotte aeree degli Stati Uniti, della Spagna, della Gran Bretagna, della Turchia e della Grecia. Nel 1980 operavano, in Europa, ben nove diverse versioni da combattimento del celebemmo jet. Nessuno, almeno fino ad oggi, è mai stato in grado di dire a quale nazione appartenessero i due aerei militari. Una cosa *però è certa: erano in volo* nel momento in cui il Dc 9 dell'Itavia veniva «abbattuto»

Il maresciallo che si è presentato spontaneamente al giudice Priore avrebbe comunque fornito ulteriori particolari sulla faccenda, mai venuta fuori dalle carte ufficiali e dagli «atti» dell'Aeronautica militare *Le notizie del sottufficiale* devono comunque essere apparse molto interessanti al magistrato. Priore, infatti, ha già cominciato ad interrogare ufficiali, sottufficiali, graduati ed avieri che il giorno della tragedia di Ustica si trovavano in servizio a Villafranca. Il magistrato ha già preso a verbale il comandante dello Stormo di allora, il generale Corrado Dudine e l'attuale comandante colonnello Giuseppe Marani Sugli interrogatori non è trapelato nulla, ma tra qualche giorno verranno condotti altri accertamenti sui registri dell'aeroporto, sui tracciati radar di quel giorno, e sull'elenco dei jet in volo nelle ore della tragedia di Ustica

Potrebbero esservi, nei prossimi giorni, ulteriori sviluppi anche se dalle carte esaminate fino a questo momento non è emersa alcuna novità. A Villafranca, tra l'altro, non possono atterrare jet forniti di missili Si tratta, infatti, di una base per soli aerei ricognitori. Intanto, l'altra sera, è scoppiata, al «Maurizio Costanzo Show», una nuova polemica su Ustica. Protagonista, l'ambasciatore americano in Italia Peter Secchia. Secchia, con parole piuttosto pesanti, ha attaccato il giornalista Andrea Purgatori che è stato accusato di aver fomentato , sul «Corriere della Sera», una campagna di stampa contro gli Stati Uniti per fare incassare soldi al film «Il muro di gomma» del quale lo stesso Purgatori è stato sceneggiatore. I presenti, tra i quali Giuliano Zincone e lo stesso Costanzo, hanno replicato con durezza difendendo Purgatori che, per anni, ha indagato su Ustica con passione e competenza e ben prima del film. Tutti hanno definito inammissibili le insinuazioni di Secchia contro chi ha soltanto fatto il proprio dovere. Purgatori, ieri, ha replicato, giustamente con durezza, alle dichiarazioni di Secchia. Ha detto: «Evito di scendere sul suo terreno. Poteva dire le stesse cose, senza accusare un giornalista di scrivere su Ustica per fare soldi Io non percepisco diritti sul film Quanti soldi hanno invece preso quelli che tacciono?»

Il giudice Rosario Priore e, a fianco, i rottami del Dc9

Confesercenti
Tano Grasso presidente di «Sos impresa»

ROMA È Tano Grasso, deputato del Pds, il presidente di Sos impresa nazionale, l'associazione antiracket voluta dalla confesercenti e nata, a fine agosto 1991, sulla base dell'esperienza di Sos commercio. Durante di una conferenza stampa il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, ha sottolineato la volontà di «far decollare» la struttura fino a «superare» i confini della stessa Confesercenti per diventare uno strumento complessivo di tutte le imprese nella lotta contro il racket. «La via per combattere il racket esiste – ha detto Grasso – ed è l'organizzazione degli imprenditori e la collaborazione con lo Stato». Sos impresa opererà su due fronti: promuovere la denuncia degli imprenditori ed aiutarli ad organizzarsi. A tal fine offrirà la loro consulenza legale e svolgerà un lavoro di intermediazione anche nei confronti delle compagnie di assicurazione. Tra le prime iniziative. presentare una mappa ragionata dei luoghi dove esiste il «pizzo»; istituire un numero verde nazionale antiracket, che dovrà essere sempre attivo, concordare con i mass media degli spazi fissi per pubblicizzare le notizie

«Se vuoi la pace prepara la liberazione»

1° Novembre 1992 In cammino da Perugia ad Assisi

per liberarsi dalla mafia, dalla corruzione e dalla violenza

ore 9 Perugia, Giardini del Frontone
ore 15 Rocca di Assisi

31 ottobre 1992
Milano
Assemblea Teatro Lirico ore 10

Palermo
In cammino da Capaci a via D'Amelio ore 14

Ti invitano a partecipare: Regione dell'Umbria, Acli, Agesci (presidenti del Comitato Centrale), Arci, Associazione per la pace, Cgil, Cisl, Uil, Comuni di Assisi e di Perugia, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Fuci, Gioc, Gioventù Aclista, Movi, Nero e non solo, Pax Christi, Provincia di Perugia, SCI, Sinistra Giovanile.

Per informazioni e adesioni
Comitato marcia Perugia/Assisi, via della Viola, 1
PERUGIA tel. 075/22479 - 66890 - 5042541 - fax 075/21234

Il magistrato attacca il parlamentino dei giudici
«In questi mesi sono stato lasciato solo»
«Non capisco perché non sono stato confermato
a capo della Direzione nazionale antimafia»

Dure repliche da Palazzo dei Marescialli
Giovanni Galloni: «Chi non viene chiamato
ad un incarico importante si lamenta sempre»
Questa mattina il gradimento di Martelli

Di Gennaro: «Il Csm mi ha boicottato»

Oggi la scelta del superprocuratore, in corsa Siclari e Cordova

Pesante attacco di Giuseppe Di Gennaro, superprocuratore antimafia «reggente», al Csm «Mi hanno lasciato solo Contro di me hanno fatto ostruzionismo» Dura la replica di Palazzo dei Marescialli Galloni «Chi non viene chiamato ad un incarico importante si lamenta sempre» Oggi dopo il parere di Martelli, il Csm nominerà il nuovo superprocuratore Sul tavolo i nomi di Siclari e Cordova

Giuseppe Di Gennaro superprocuratore reggente

ENRICO FIERRO

ROMA Superprocura antimafia le polemiche non finiscono mai A lanciarle il giorno prima della riunione del Csm nella quale dovrà essere scelto il magistrato destinato a guidare la Direzione nazionale antimafia è Giuseppe Di Gennaro nominato lo scorso agosto superprocuratore «reggente» «In questo breve periodo ha detto il magistrato – ho fatto quanto mi era possibile nonostante il chiaro ostruzionismo del Csm nei miei confronti» Uno sfogo amaro una vera e propria iniezione di veleno su un organismo la superprocura pensato e voluto dal giudice Giovanni Falcone per rendere più efficace la lotta a Cosa nostra

Il nome di Giuseppe Di Gennaro negli anni 70 rapito dai Nap poi diventato «zar» antidroga per conto dell'Onu non c'è nella rosa dei nomi che questa mattina la commissione incarichi direttivi sottoporrà al ministro della Giustizia Martelli Dopo il ritiro del sostituto procuratore di Torino Francesco Marzachì sul tavolo del Guardasigilli ne arriveranno solo quelli del procuratore generale di Palermo Bruno Siclari e del procuratore di Palmi Agostino Cordova

Una esclusione che il giudice Di Gennaro non è riuscito a mandar giù «Non so che dire voglio solo ricordare un episodio molto significativo Quando aspiravo a diventare procuratore generale a Roma il mio amico Giovanni Falcone mi disse Sei stato dalla Dc dal Psi e dal Pci?" Gli dissi di no Allora levatelo dalla testa fu la risposta»

Veleni a valanga accuse e il sospetto di una lottizzazione selvaggia Quanto basta per delegittimare una struttura che solo tra qualche settimana (dopo la nomina del superprocuratore e dei vari sostituti chiamati ad affiancarlo) prenderà il volo

Di Gennaro ha accusato il Csm di averlo lasciato solo di averlo fatto lavorare «nel vuoto più assoluto» e alcuni suoi consiglieri di «avere una riserva mentale sulla superprocura per annullarla Davanti a taccuini e telecamere il magistrato ha rivendicato la sua piena titolarità a poter continuare a sedere sulla poltrona di superprocuratore fino a ricordare che alcune importanti operazioni contro la mafia concluse a Palermo e Caltanissetta sono state possibili grazie al suo lavoro

A Palazzo dei Marescialli la sortita polemica del «reggente» è stata accolta da un coro di critiche Seduto sulla sua poltrona al centro della sala intitolata a Vittorio Bachelet il vicepresidente Giovanni Galloni allarga le braccia «Da che mondo è mondo chi non viene scelto per un incarico importante si lamenta sempre È umano» Tagliente il commento di Gianfranco Viglietta di Magistratura democratica «Prendo atto con piacere che in meno di un anno Di Gennaro ha sconfitto la mafia e che questo risultato sia stato finalmente raggiunto

Ma perché il Csm non ha scelto l'attuale superprocuratore reggente per guidare la Direzione antimafia? «Perché la legge parla chiaro – è la risposta del consigliere Verde Alfonso Amatucci vicepresidente della commissione incarichi direttivi se non si sono svolte le funzioni di giudice istruttore o di pubblico ministero per almeno dieci anni non si può fare il superprocuratore» Per Franco Coccia laico del Pds quella di Di Gennaro «è una palese mancanza di stile noi abbiamo lavorato in assoluta trasparenza e il dottor Di Gennaro non può dolersi del fatto che abbiamo applicato la legge» Il resto conclude Amatucci «appartiene alla frustrazione delle ambizioni e alle personali lamentazioni»

Polemiche e veleni a parte oggi la Direzione nazionale antimafia prende finalmente il volo Se il ministro Martelli darà il suo «concerto» (parere) sui due candidati proposti già nel pomeriggio il plenum del Csm potrà scegliere il superprocuratore A chi andrà il gradimento di Martelli è fin troppo facile prevederlo al procuratore Bruno Siclari che ha avuto due voti nella commissione del Csm Agostino Cordova magistrato calabrese che ha indagato sui rapporti tra ndrangheta massoneria e politici «si è troppo esposto in una polemica lacerante durata un anno intero

Domenica a Perugia la marcia della pace contro la mafia

ROMA «In cammino da Perugia ad Assisi da Palermo a Milano per liberarsi dalla mafia dalla corruzione dalla violenza» Questo lo slogan della tradizionale «marcia della pace da Perugia ad Assisi» che partirà alle 9 di domenica mattina dai giardini del Frontone a Perugia e che quest'anno si arricchirà di alcune manifestazioni che avranno luogo sabato 31 ottobre contemporaneamente a Palermo e Milano In Sicilia sabato una fiaccolata silenziosa si avvierà da Capaci e raggiungerà via d'Amelio a Palermo Nella stessa giornata al teatro lirico di Milano si terrà una manifestazione pubblica «contro la cultura dell'illegalità e dell'individualismo esasperato» Vi prenderanno parte l'arcivescovo di milano Cardinal Carlo Maria Martini Tonino Luciano Violante il presidente delle Acli Giovanni Bianchi e il vicepresidente nazionale del movimento di volontari italiano Luciano Tavazza mentre Amedeo Giuliani in rappresentanza di Cgil Cisl e Uil presiederà i lavori

A promuovere la «marcia» la regione Umbria l'Acli l'Arci l'Agesci l'Associazione per la pace Cgil Cisl Uil il coordinamento enti locali per la pace la Federazione chiese evangeliche la Fuci la Gioc la Sinistra giovanile e molti altri

«C'è bisogno di una grande risposta della società civile perché le istituzioni da sole non ce la fanno – ha detto Luciano Violante – Manifestazioni come questa danno forza a chi si batte per la legalità contro la corruzione la violenza e la mafia» A Perugia nel corso di una manifestazione studentesca di preparazione alla «Marcia della pace» Violante ha ricordato come «in questi ultimi tempi lo Stato ha saputo reagire in modo più vigoroso al fenomeno mafioso» ed ha auspicato che questa risposta continui «in maniera sempre più efficace e fino a quando la mafia non sia più un fattore condizionante della vita politica italiana»

Alla marcia Perugia Assisi ha aderito anche la Giunta regionale toscana il presidente della regione Vannino Chiti ha auspicato che «lo slancio e l'impegno dei promotori siano ripagati da una forte e ampia adesione per contrastare le forze che minano la nostra società» Chiti ha invitato anche sindaci e amministrazioni provinciali a partecipare numerosi a dimostrazione di un impegno che trovi tutti i democratici uniti in difesa della giustizia della legalità e della libertà

In concomitanza con la marcia della pace il Pds lancerà un'indagine di massa su mafia e corruzione che a partire da novembre coinvolgerà centinaia di migliaia di cittadini «Questa iniziativa – scrive il coordinamento dei gruppi parlamentari del Pds in un comunicato – vuol essere strumento di un nuovo impegno per una risposta vincente alla sfida mafiosa e per la rigenerazione della politica»

Andreotti: «Linciate Lima senza prove» Caponnetto: «Legga le carte dei giudici»

Ancora polemiche su Salvo Lima Andreotti scrive «Magistrati (o ex) che oggi interloquiscono e insinuano perché non portano elementi di addebito sulle persone e sul mio partito in blocco? È un linciaggio» Risponde Caponnetto «Se Andreotti leggesse le carte dei giudici palermitani, non parlerebbe così precipitosamente Quanto a Falcone, se Andreotti consente, l'ho conosciuto meglio di lui»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Fiamme avvolgono la memoria di Salvo Lima e il senatore Giulio Andreotti continua a gettar acqua «Linciate un morto senza uno straccio di indizio» Accusa grave accusa ingenerosa vero dottor Caponnetto? «Se Andreotti avesse letto le carte dei giudici palermitani se avesse letto quelle carte non parlerebbe così precipitosamente»

L'ex presidente del Consiglio non parla scrive L'articolo comparso oggi sul settimanale *Europeo* e serve ad Andreotti per difendere tenacemente – la memoria dell'andreottiano Lima Per difenderla meglio è costretto a offendere «i magistrati (o ex) che oggi interloquiscono e insinuano perché non portano elementi di addebito sulle persone e sul mio partito in blocco Fino a prova contraria io resto su Salvo Lima del mio parere considerando il linciaggio dei vivi e dei morti appartenente ad un costume che non ho mai condiviso verso qualsiasi persona o gruppo

Magistrati o ex magistrati Siamo in pratica ai nomi e ai cognomi Giuseppe Ayala ex magistrato che lavorò con Falcone nel pool antimafia Antonino Caponnetto ex magistrato che del pool fu il «padre» Dottor Caponnetto l'accusano Mi sembra di aver avuto in questi giorni una posizione civilissima Il senatore Andreotti ha sostenuto che Falcone stimava Lima ed io ho chiarito che non era vero Se Andreotti consente io ho conosciuto Falcone molto meglio di lui

Ieri però avrebbe lanciato la memoria di Lima avrebbe interloquito insinuato «Io non ho detto che Salvo Lima era un mafioso Nessuno lo ha detto Del resto non sapevo neppure fino a pochi giorni fa che il padre di Lima era un uomo d'onore Quanto al resto io non insinuo io ho fatto il magistrato Mi lasci dire che è davvero patetico questo tentativo di opporsi a verità ormai acquisite Lima era l'interlocutore politico di Cosa Nostra Non c'è stato un processo certo Ma questi sono fatti noti da tempo E poi basta leggere le carte dei giudici palermitani

Questa polemica non è scritta sull'acqua Non fugge via resta resta e si accresce Andreotti dice Salvo Lima non era un uomo d'onore non era colluso con la mafia non è stato ammazzato in un regolamento di conti chi sostiene il contrario deve portare le prove Voglio le prove Caponnetto e molti altri rispondono leggi le carte interpreta gli accadimenti ascolta le dichiarazioni dei pentiti richiama alla memoria episodi dichiarazioni frasi celebri Andreotti insiste conoscevo Giovanni Falcone se avesse avuto uno straccio di prova avrebbe incriminato Lima invece incriminò per calunnia il pentito che di Lima si riempì la bocca Caponnetto e gli altri rispondono Falcone non aveva prove ma sapeva di Lima quello che tutti noi sapevamo le prove stanno arrivando arriveranno presto

Le indagini Le indagini devo continuare Questo chiedono e si augurano tutti Se lo augura Andreotti perché spera che vengano individuati gli esecutori dell'assassinio e si possa in un processo avere l'occasione di far giustizia anche per la famiglia del povero Salvo» Se lo augurano Caponnetto e molti altri perché «si arrivi finalmente alla verità»

Ma è davvero solo giudiziaria questa vicenda? Andreotti con Lima non difende anche se stesso la propria credibilità politica il proprio passato il proprio presente? Se è così giungerà a lui amara questa frase dell'«ex magistrato» Antonino Caponnetto «Non tutto quello che è penalmente irrilevante lo è anche politicamente»

La frase è riferita a Salvo Lima ma chi giura sulla sua memoria non può ignorarla

Rivelazione di «Avvenimenti»

«Buscetta disse a Falcone: Cosa Nostra uccide su ordine dei politici»

ROMA «Cosa nostra uccide gli uomini politicamente scomodi sì ordinò di altri uomini politici» Il superpentito Tommaso Buscetta non ha dubbi conosce bene i loro nomi E dopo otto anni di silenzio fra il gennaio e l'aprile del 92 ne parla al giudice Giovanni Falcone che poco dopo, con un attentato scientificamente organizzato viene fermato per sempre La rivelazione viene fatta dal settimanale «Avvenimenti» nel numero in edicola oggi Secondo «Avvenimenti» nei primi quattro mesi di quest'anno Giovanni Falcone «incontra clandestinamente» a più riprese Tommaso Buscetta nel suo rifugio americano L'Fbi registra le conversazioni il superpentito fa i nomi dei politici che attraverso la mafia eliminano i loro avversari Quei nastri vengono trascritti riportando le conversazioni dall'italiano in inglese Più tardi vengono ritradotti in italiano Il settimanale è entrato in possesso di uno di quei verbali probabilmente l'ultimo datato 4 aprile 92 Alcuni passi quelli con i nomi dei politici indicati da Buscetta sarebbero stati cancellati Ma qualcuno prima deve averli letti E ora starebbe lavorando sul «terzo livello»

«Alla fine del gennaio 92 il giudice Giovanni Falcone si recò negli Stati Uniti per seguire per conto del ministero il caso di Silvia Baraldini Terminata la missione però «Falcone non rientrò subito in Italia ma si trattenne ancora per uno o due giorni Nella massima riservatezza incontrò Buscetta Gli incontri si ripeterono più volte fino ad aprile» Se il verbale è autentico si tratta di rivelazioni clamorose

Casalinga, moglie ideale

Matrimonio o carriera Il 40% degli uomini vuole una sposa «a tempo pieno»

ROMA Viva le donne Viva le donne dietro ai fornelli con i grembiuli unti e bisunti e le mani rovinate dal detersivo o dalla soda Viva le donne spettinate e pazienti Amorevoli mamme e fedeli spose E quelle che lavorano? Quelle in carriera? Le donne in tailleur e con il viso tirato? Quelle con il giornale in mano e gli occhialetti da intellettuale? Povere loro destinate alla solitudine

Ma chi l'ha detto? Chi lo sostiene? Lo spiegherà Corrado Barberis docente di Sociologia alla «Sapienza» che oggi presenterà all'Istituto Sturzo la sua ricerca durante il convegno «L'economia domestica nell'età contemporanea» In verità l'affermazione del professore non è così drastica ma in tempi di oscurantismo e di ritorno al passato per molte donne (leggere le liste di mobilità preparate dalle industrie del nord o le disposizioni Cee in materia di maternità) c'è da stare attenti Soprattutto se la prima reazione all'assunto che il «40° degli uomini chiede in moglie una casalinga» è «una moda destinata a crescere in funzione del sacrosanto ritorno ai valori fondamentali dopo decenni di maschilismo ed esasperato individualismo Reazione tutta femminile manco a dirlo chi viene da Federica Rossi Gasparrini presidente della Federcasalinghe E ancora per sponsorizzare la categoria «Le casalinghe sono sempre di moda perché scaldano il cuore della famiglia»

Gli ingredienti ci sono tutti Certo manca un pezzo delle lotte di liberazione delle donne di quella che qualcuno si ostina a chiamare «l'emancipazione femminile» e che qualcun altro preferisce apostrofare come «materialismo ed esasperato individualismo ma sono «punti di vista»

Lo studio del professor Barberis parte dai dati del censimento del 1981 Si tratti di uomini o di donne spiega il docente dell'università romana i tassi di celibato «subiti» aumentano al progredire della scala professionale e del titolo di studio Il risultato di questa «rivoluzione del costume» è che il matrimonio diventa quasi esclusivamente appannaggio dei ceti popolari Operai artigiani commercianti e coltivatori si sposano più dei dottori degli ingegneri dei professori o degli scienziati e questi «scelgono le casalinghe La sintesi è che i maschi «cattivabili» opporrebbero un aut aut o matrimonio o carriera

Piccolissima postilla gli ultimi dati disponibili dicono che 11 milioni di donne sono disoccupate 10 milioni sono iscritte alle liste di collocamento Includendo pensionate e bambine una donna su dieci non lavora fuori casa Casalinghe per forza quasi al 50 per cento

A Pordenone lungo interrogatorio per il papà naturale del mitomane milanese

Nessuna bruciatura sul lobo di Simone Salta l'ultima prova, Spilotros presto libero

Stefano Spilotros potrebbe essere scarcerato nelle prossime 24 ore Non ci sarebbero più dubbi infatti che dietro l'orecchio di Simone Allegretti non c'è alcuna traccia di bruciatura di sigaretta La risposta ufficiale dell'esito della perizia sul corpo del bambino è annunciata per questa mattina Intanto saltato il «silenzio stampa» a Foligno chiedono che si continui a parlare del caso Allegretti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

FOLIGNO (Perugia) Oggi o forse domani Stefano Spilotros potrebbe tornare a Rodano libero cittadino Probabilmente il magistrato di Perugia che segue le indagini non aspetterà neppure l'istanza di scarcerazione da parte del difensore di Spilotros il professor Guglielmo Guillotta il decreto di scarcerazione infatti sarebbe già pronto Quella bruciatura di sigaretta dietro l'orecchio del piccolo Simone Allegretti non c'è e non c'è mai stata Almeno questo a Simone il vero assassino il vero mostro o l'ha risparmiato Il particolare inedito come gli inquirenti avevano definito la notizia riferita da Spilotros e che lo teneva ancora legato all'inchiesta per l'uccisione di Simone Allegretti il giovane milanese non l'aveva inventata ma quasi certamente l'aveva letta su un quotidiano come è stato recentemente accertato Dietro l'orecchio c'è invece una semplice escoriazione

In ogni caso questa mattina alle 10 30 periti nominati dal magistrato si riuniranno presso il dipartimento di dermatologia dell'Università di Perugia per effettuare l'ultimo esame l'osservazione al microscopio dei tessuti asportati dal collo del bambino ma se la sostanza dei fatti non cambierà Stefano Spilotros uscirà definitivamente di scena Quindi oggi stesso o al più tardi domani i periti consegneranno al magistrato i risultati della seconda perizia sul corpo di Simone per la quale è stata necessaria la riesumazione del cadavere

Per magistratura e forze dell'ordine comunque la pista Spilotros non esiste più da diversi giorni Si è tentato ad indagare invece a Foligno partendo da Macerata la piccola frazione della città umbra dove viveva Simone Allegretti Il mostro si è qui a Foligno dice senza mezzi termini l'avvocato Giovanni Picuti che assiste la famiglia Allegretti Ed è per questo – aggiunge – che vogliamo il giudice Michele Renzo cui insisto da solo ad indagare sul fatto dopo il temporaneo trasferimento dell'altro giudice Cardella a Caltanissetta ndr) impegnato in questa difficile inchiesta a tempo pieno Ma il Procuratore Generale Nicolò Restivo ha già fatto sapere che non solo non potrà affiancare a Renzo un altro magistrato ma addirittura non potrà incaricarlo di seguire esclusivamente il caso Allegretti Insomma Restivo sembrerebbe chiamare in causa indirettamente il Consiglio superiore della magistratura affinché affronti subito il problema della carenza di magistrati presso la Procura umbra

E che ne è stato del «silenzio stampa» chiesto a gran voce una settimana fa abbiamo domandato all'avvocato Picuti? «Ormai lo abbiamo rotto pubblicamente Sarebbe tragico per tutti se su questa drammatica vicenda scendesse il silenzio Anzi oggi facciamo appello proprio alla stampa affinché tenga alta l'attenzione su questo caso ed evitare che succeda quanto accaduto a Lecce dove la madre di quell'altro bambino assassinato ha dovuto fare appello proprio alla stampa perché qualcuno tornasse ad occuparsi delle indagini sull'uccisione di suo figlio

Intanto alla Procura della Repubblica di Perugia rimane di giorno in giorno la collezione di biglietti e messaggi riferiti al mostro trovati nelle più svariate località italiane Per gli inquirenti un vero e proprio rompicapo ma fino ad ora nessuno di questi messaggi viene ritenuto degno di attenzione eccetto uno quello ritrovato qualche giorno fa in una cabina telefonica dell'Aeroclub di Foligno Un messaggio che ha richiamato l'attenzione degli inquirenti e che è ora sottoposto all'unico esame che potrebbe farlo definire autentico scritto cioè dalla stessa persona che firmò il primo biglietto quello con il quale il «mostro» indicava il luogo dove aveva abbandonato il corpo di Simone si tratta dell'esame del tipo di inchiostro usato

Nel tardo pomeriggio da Pordenone è poi rimbalzata una notizia un operaio di 43 anni originario di Padova ma da anni residente a Pordenone è stato ascoltato dai carabinieri Secondo quanto si è appreso Stefano Spilotros avrebbe dichiarato che l'uomo indicato come suo padre naturale sarebbe stato il vero autore del delitto Tuttavia la tesi sostenuta dallo Spilotros non avrebbe alcun fondamento avendo l'uomo ascoltato dagli inquirenti fornito elementi di assoluta certezza riguardanti la sua estraneità ai fatti E per questa ragione evidentemente nei suoi confronti non è stato assunto alcun provvedimento

Simone Allegretti

COMUNE DI GALATI MAMERTINO
(Provincia di Messina)

IL SINDACO

VISTO l'art 20 della legge 19-3-90, n 55

RENDE NOTO

che in data 31 8-92 è stata esperita la licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento della rete idrica interna del centro urbano a valle della traversa interna della strada provinciale dell'importo a base d'asta di L 3 642 630 000 Sistema di aggiudicazione art 24 lettera a) della legge n 584/77 secondo quanto previsto dall'art 1 lettera a) della legge 2 2 1973 n 14 Imprese invitate n 72 Imprese partecipanti n 23 Impresa aggiudicataria I R Ricciardello Cono (capogruppo) e TI CO srl - Via Marina n 76 Brolo, con il ribasso del 30 71% Copia integrale del presente avviso è stata affissa all'Albo Pretorio del comune ed è stata inviata per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana

Galati Mamertino 12-10 92

IL SINDACO

CASA DELLA CULTURA
Via Borgogna 3
20122 Milano
Tel 02/795567

Dimenticare Marx?

Dibattito con
Lucio Magri
Claudio Petruccioli
Ferdinando Targetti
Saverio Vertone
Coordina
Giorgio Lunghini

in occasione dell'uscita del numero di PARALLELI Editoriale Domus dedicato a Marx

Lunedì 2 novembre 1992 ore 21

I capi d'accusa riguardano «mazzette» pagate per l'acquisto di palazzi del marchese Gerini da parte di Enti pubblici e ministeri
Contratti di compra-vendita al vaglio della Gdf

Il consigliere comunale Cenci «specializzato» in concessioni edilizie e cambi d'uso
Avrebbe addirittura fissato un tariffario
Latitante l'avvocato Bartolucci dell'Enasarco

Roma, prime manette in Campidoglio

Arrestati il capogruppo psdi e l'ex deputato psi Nevol Querci

L'ex deputato socialista Nevol Querci e il capogruppo socialdemocratico al Comune di Roma, Roberto Cenci, sono stati arrestati ieri nell'ambito dell'inchiesta romana sulle tangenti legate all'acquisto di immobili da parte di enti e ministeri. Latitante il capo dell'ufficio legale dell'Enasarco, Alberto Bartolucci. Mario Segni chiede lo scioglimento del consiglio comunale e si candida alla carica di sindaco.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Due arresti dedicati a chi era perplesso, a chi ancora guardava con diffidenza e scetticismo alle inchieste romane sulle tangenti. Due politici sono da ieri nel carcere di Regina Coeli, accusati di concussione: uno per aver intascato tangenti per agevolare l'acquisto di un palazzo da parte dell'Inadel, l'Istituto di assistenza dei dipendenti degli enti locali, l'altro per aver rilasciato «a tariffa» concessioni edilizie o cambi di destinazione d'uso. I loro nomi: Nevol Querci, 64 anni, ex deputato del Psi, ex commissario straordinario dell'Inadel, e Roberto Cenci, 52 anni, consigliere comunale e capogruppo del Psdi, attuale segretario politico del deputato socialdemocratico Robinio Costi. Una terza persona è stata raggiunta da un ordine di custodia cautelare, ma è riuscita a sfuggire alla cattura. È l'avvocato Alberto Bartolucci, capo dell'ufficio legale dell'Enasarco. Anche lui accusato di aver preteso soldi per dare parere favorevole all'acquisto di un immobile.

Ma il respiro dell'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Antonino Vinci, è ben più ampio. Un'inchiesta che finora vede coinvolte, tra arrestate e indagate, oltre venti persone. Un'inchiesta che ha già travolto tutti i membri della commissione del ministero delle Finanze presieduta dal senatore dc Carlo Merolli e istituita dall'allora ministro socialista Rino Formica, e che ha solo in parte svelato il colossale intreccio d'interessi illeciti tra politici e costruttori. E non solo a Roma. Gli ufficiali del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza stanno passando al setaccio tutti, ma proprio tutti gli atti legati all'acquisto di immobili da parte di ministeri ed enti di assistenza e previdenza.

L'ex deputato socialista Nevol Querci

Scendendo nel merito degli ultimi arresti, Nevol Querci e Alberto Bartolucci sono accusati di aver preso tangenti per l'acquisto, rispettivamente da parte dell'Inadel e dell'Enasarco, di due palazzi nel quartiere Cinecittà. Quartiere che sulla base di una «convenzione» siglata nel '77 tra Comune di Roma e il costruttore Alessandro Gerini, morto nel giugno del '90 ed involontario «motore» dell'inchiesta grazie ai suoi diari, era stato suddiviso in tre zone, per complessivi due milioni e mezzo di metri cubi. Entrambi gli immobili cadono nella zona denominata «Subest 2». Ed entrambi erano di proprietà della «Ares», società legata al gruppo Gerini e dunque al costruttore Angelo Guglielmi, già finito in carcere la scorsa settimana con l'accusa di concorso in corruzione. Nevol Querci, che ha ricoperto la carica di commissario straordinario dell'Inadel fino a poco prima delle ultime elezioni politiche, nell'aprile di quest'anno, avrebbe intascato, secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori, tangenti per 600 milioni di lire. Il palazzo è costato all'ente poco meno di 20 miliardi. L'esponente socialista ha dichiarato: «È incredibile che vicende legate al fenomeno del finanziamento pubblico ai partiti si traducano in ipotesi di concussione. Non si tratta di tangenti, ma di versamenti volontari fatti a favore del Psi». Il che farebbe capire anche dove sono andati poi a finire quei soldi. Chi indaga non invece ha precisato il compenso preteso da Alberto Bertolucci, ma solo il prezzo pagato dall'Enasarco per l'acquisto dell'immobile, circa 11 miliardi di lire.

Il ruolo di Roberto Cenci (che ieri sera si è autosospeso dal partito) invece, sempre stando a quanto appurato dagli investigatori, era quello di rilasciare concessioni edilizie e cambi di destinazione d'uso per favorire e snellire le operazioni di compravendita. Cenci, consigliere comunale, era legato non solo per questioni di partito a Bruno Fatteschi (anche lui già in carcere), ex dirigente della ripartizione all'edilizia privata, quando assessore era Robinio Costi. Per alcuni di questi atti sono stati trovati dei riscontri obiettivi, e perciò è scattato l'arresto. Altri sono ancora oggetto d'indagine. Il capogruppo socialdemocratico in Campidoglio aveva anche stabilito una sorta di «tariffario» a prezzo fisso, tanto che la percentuale dovuta veniva calcolata sulla base dei metri cubi dell'immobile in questione.

Gli arresti di ieri potrebbero avere anche immediati risvolti politici. Tanto che il deputato democristiano Mario Segni chiederà oggi pomeriggio lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma e si proporrà per la guida del Campidoglio. Il pm Vinci, che questa mattina sarà a Milano per interrogare nuovamente Piero Maraffi, il direttore generale del Catasto «indagato» nell'inchiesta romana e poi arrestato dal giudice Di Pietro, ha già concluso una prima parte della sua inchiesta chiedendo il rinvio a giudizio di tre persone: Luigi Palmidoro, funzionario del ministero del Lavoro e direttore generale della Previdenza sociale, che avrebbe preso una tangente di 300 milioni dal marchese Gerini per favorire l'acquisto di un palazzo; Francesco Calò, direttore generale dell'Inpdai, che è stato chiamato in causa dallo stesso Palmidoro, ed infine il mediatore Vincenzo Maresca, che dapprima era stato arrestato per reticenza e che poi s'era deciso a collaborare con i giudici. Sono tutti accusati di corruzione. La decisione spetterà ora al giudice per le indagini preliminari, Adele Rando

Il Csm difende Di Pietro

No agli attacchi socialisti «I giudici di Tangentopoli non si toccano»

ROMA. Il giudice Di Pietro e i magistrati che stanno indagando su Tangentopoli non si toccano. È questo il senso di un documento presentato ieri al plenum del Consiglio superiore della magistratura dai consiglieri di Magistratura democratica ed approvato a larghissima maggioranza. Tre cartelle che ripercorrono gli attacchi ai magistrati milanesi da parte del Psi, i fondi estivi dell'Avanti, le riunioni, le campagne di stampa. Fatti «che esprimono – si legge – una forte carica di insofferenza per il concreto esercizio della giurisdizione». Accanto a queste iniziative, se ne sono registrate altre, come le indagini sulla vita privata dei magistrati, di una «evidente efficiacia intimidatoria». Nel mirino l'autonomia e la libertà dei giudici. «In particolare – rileva il documento – sono sembrate potenzialmente lesive dell'indipendenza della magistratura, sia la presenza del presidente del Consiglio alla riunione della direzione del Psi che doveva esaminare i comportamenti dei magistrati milanesi» sia l'invito di Martelli al giudice Di Pietro perché rispondesse agli attacchi di Craxi. «È evidente – continua il documento – che il Csm, che considera garanzia democratica essenziale la libertà di critica nei confronti delle decisioni e della prassi giudiziarie, non intende pronunciarsi pregiudizialmente sulla correttezza dell'operato dei magistrati milanesi, né limitare in alcun modo i poteri di indagine del ministro di Grazia e giustizia. Ma tali poteri vanno esercitati con le modalità e nei casi previsti dalla legge, affinché non si trasformino in strumenti di condizionamento della giurisdizione».

Né il Csm intende, è la conclusione, «esercitare censure sui rappresentanti di altre istituzioni. Auspica tuttavia che il Presidente della Repubblica, nel suo duplice ruolo di garante del corretto funzionamento delle istituzioni e di Presidente del Csm, voglia investire di tali problemi di indipendenza reale della magistratura e di autonomia effettiva del Consiglio, tutte le autorità competenti».

Marcucci respinge le accuse. Occhetto: «Dalla verità non abbiamo nulla da temere»

Diga di Bilancino, c'è odor di mazzette Lodigiani: «Era negli accordi con Dc e Psi»

I magistrati sono convinti che nello scandalo Bilancino dietro la truffa ci siano le tangenti. Gli inquirenti vogliono appurare se l'appalto dell'invaso rietrava in quella «mazzetta» annuale che i Lodigiani avrebbero detto di aver pagato alle segreterie nazionali di Psi e Dc. Si indaga anche nelle banche. L'ex presidente della giunta toscana respinge le accuse. Il Pds invita i magistrati a fare piena luce sulla vicenda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Corruzione. Una parola sussurrata fin dall'inizio, ma che i giudici titolari dell'inchiesta sullo scandalo di Bilancino, non vogliono sentir pronunciare. Ma questa parola tanto temuta perché potrebbe portare all'avocazione dell'istruttoria da parte di un'altra procura (Roma?), è scritta proprio nel capo di imputazione a carico dei quattordici arrestati con l'accusa di truffa aggravata, falso ideologico ed abuso d'ufficio. A pagina dieci dell'ordinanza di custodia cautelare del giudice, Maurizio Barbarisi, si rileva che, essendo ancora in corso i lavori per la realizzazione della diga, gli imputati potrebbero «continuare a commettere illeciti che possono dar adito, anche alla luce delle dichiarazioni rese da Vincenzo e Mario Lodigiani ad episodi di corruzione in vista degli attesi nuovi finanziamenti». In pratica i magistrati sembrano convinti che la truffa avrebbe potuto continuare. E sulla base anche di questo convincimento hanno ritenuto necessario, «per evitare l'inquinamento delle prove», l'arresto dell'ex presidente della giunta regionale, Marco Marcucci, dell'ex presidente del Consorzio idrico «Schema 23», dei titolari e dei rappresentanti delle ditte appaltatrici e dei tecnici.

Ma cosa hanno detto i Lodigiani? Il giudice Canessa ammette che l'inchiesta sulla diga di Bilancino «è connessa con quella milanese e che i cugini Lodigiani sono già stati ascoltati il 5 ottobre scorso alla presenza del collega Antonio Di Pietro». La linea di difesa dei Lodigiani sarebbe sempre la stessa. Sostengono di essere stati costretti a pagare tangenti alle segreterie nazionali di alcuni partiti. Hanno espressamente chiamato in causa Dc e Psi. Una specie di «tassa» annuale, non necessariamente collegata con uno specifico appalto. Ma al di là dell'indagine sulla ipotetica truffa da 30 miliardi collegata al valzer della cave, i magistrati fiorentini sono intenzionati a scavare in altre direzioni. Proprio oggi inizieranno gli interrogatori su questo secondo fronte, più «politico». In pratica le indagini vogliono appurare se l'appalto della diga di Bilancino o di altre opere pubbliche appaltate in Toscana al consorzio di imprese di cui fanno parte Lodigiani, Cogefar e Cmc, fossero legate a quell'accordo romano a cui hanno fatto riferimento i Lodigiani. I giudici sono abbottonatissimi su questa direzione delle indagini. «Ora aspetteremo – dicono – che il giudice delle indagini preliminari termini i suoi interrogatori e poi riprenderemo a fare domande agli arrestati».

Secondo alcune voci l'attenzione degli investigatori si sarebbe anche appuntata su alcune banche su cui sono stati emessi i mandati di pagamento a favore delle imprese costruttrici. L'interesse degli inquirenti sarebbe esteso anche ai conti correnti degli inquisiti e dei loro familiari. I magistrati si limitano a confermare che le informazioni di garanzia hanno riguardato i sei componenti delle commissioni di collaudo, senza spiegare perché nei loro confronti non si è reso necessario l'arresto. Ma se si segue la logica della responsabilità oggettiva di chi ha approvato le delibere che hanno avallato, secondo l'accusa, la lievitazione dei prezzi, anche altre persone potrebbero essere chiamate in causa. Nello stesso ordine di carcerazione si ammette che la famosa delibera contestata a Marco Marcucci, come «relatore», fu approvata «su conformi pareri della Commissione regionale tecnico-amministrativa».

Ieri pomeriggio intanto Marcucci è stato interrogato nel carcere di Prato. L'ex presidente della Regione Toscana ha respinto tutte le accuse ed ha ribadito ai magistrati che la delibera da lui proposta alla giunta regionale si basava sui giudizi di congruità dei prezzi espressi dai tecnici e sui pareri di insigni giuristi. Anche il progettista, Giuseppe Baldovin, ha sottolineato che i prezzi erano congrui e che la diga è costata meno di molte opere analoghe.

Della vicenda Bilancino si è discusso anche a Roma nel corso della direzione del Pds. Il segretario Achille Occhetto ha respinto l'idea di una nuova Tangentopoli, ha annunciato la piena collaborazione con la magistratura perché «dall'accertamento della verità non abbiamo nulla da temere». Una linea di condotta praticamente identica a quella uscita dalla direzione del Pds toscano di martedì sera. Una riunione dai toni a volte anche accesi, ma che si è conclusa con un documento unitario che chiede alla magistratura di fare piena luce sui fatti ed esprime solidarietà a Marco Marcucci.

Tangenti

Due arresti eccellenti a L'Aquila

L'AQUILA Altro scandalo in Abruzzo. Arrestati ieri il consigliere comunale socialista Francesco Giugno e Carlo Papim, vicino alle posizioni del Psi locale. L'accusa è tentata concussione e, per Giugno, anche millantato credito. I provvedimenti traggono origine da una denuncia, presentata pochi giorni prima delle elezioni di aprile, da due coniugi aquilani, secondo i quali Giugno, presente il Papi, avrebbe chiesto 45 milioni per la campagna elettorale del Psi in cambio dell'interessamento in "alto loco" per far diventare edificabile un terreno agricolo. I due coniugi presentarono una denuncia alla procura allegando anche un nastro magnetico come prova. L'on Domenico Susi, allora sottosegretario alle Finanze, denunciò il Giugno, accusato dai coniugi di aver citato il nome del deputato come persona alla quale sarebbe stato possibile rivolgersi per una «pressione». Da qui anche l'accusa di millantato credito a Francesco Giugno

Colombiane

Perquisiti gli uffici della Salt

VIAREGGIO Perquisizioni a tappeto negli uffici di Lido di Camaiore della Salt, la società autostrade ligure toscana. L'inchiesta, che è stata aperta dai magistrati di Lucca, sulla scia della indagine milanese per gli appalti per le «Colombiane», riguarda la realizzazione di una complanare che doveva collegare Lucca ad Altopascio. Il progetto Salt, che godeva della concessione Anas, era stato subappaltato al Consorzio iniziativa ligure toscano (Cilt) e prevedeva due assi principali: est-ovest, parallelo alla Firenze Mare, e nord-sud come diramazione per la Garfagnana sulla statale del Brennero. Il mega appalto era passato da 140 a 408 miliardi di lire. Nella mattinata di ieri uno dei dirigenti lucchesi della Salt è stato ascoltato dal magistrato. Nessuna novità invece su Ernesto Robotti, amministratore delegato della Società autostrade, che sarebbe volato in Sudamerica pochi giorni prima del blitz. Insistenti le voci di avvisi di garanzia che ipotizzano i reati di abuso d'atti d'ufficio

Proposta di legge degli industriali milanesi per spezzare l'omertà tra corrotto e corruttore
Chi paga la tangente ha un anno di tempo per ravvedersi, denunciare e usufruire dei benefici

«Non punire l'imprenditore pentito»

«Non è punibile il corruttore che confessa spontaneamente». Gli imprenditori milanesi presentano un progetto di legge per colpire l'omertà tra chi paga la tangente e chi la intasca: «Finché corruttore e corrotto saranno accomunati giuridicamente - ha detto il presidente dell'Assolombarda - ci sarà un comune interesse a insabbiare. Per dissuadere dall'illecito bisogna che il corruttore sia premiato se denuncia».

SOFIA BASSO

MILANO Gli imprenditori milanesi hanno emesso la loro sentenza: il corruttore che confessa non deve essere punibile. Sull'onda dell'ennesimo scandalo di tangenti, l'Assolombarda ha presentato la sua proposta di legge per arginare la corruzione dilagante: «Come deterrente alla bustarella non basta un semplice inasprimento delle pene - ha detto il presidente dell'Associazione industriale Ennio Presutti - ma bisogna anche riuscire a rompere l'omertà tra corrotto e corruttore» E su questi due fronti si muove il progetto di modifica del codice penale messo a punto da quattro docenti universitari di diritto e inviato ieri a tutti i parlamentari eletti nella provincia di Milano. Da una parte si vuole scoraggiare la corruzione portando la pena da due/cinque anni a tre/sette. Dall'altra favorire la denuncia spontanea non punendo il corruttore che confessi il fatto prima che venga contestato e comunque entro un anno dall'evento: «È questo il punto chiave della nostra proposta - ha spiegato il professor Federico Stella dell'Università Cattolica - perché dà quegli strumenti, che nel nostro paese sono completamente assenti, per prevenire e far emergere il fenomeno della corruzione».

L'obiettivo polemico degli imprenditori e dell'equipe giuridicaè il recente decreto legge di Claudio Martelli: «Non solo il decreto di settembre è incompatibile con i fondamentali principi del diritto penale liberale perchè sancisce l'applicabilità retroattiva delle sanzioni - ha continuato il professor Stella - ma si limita a un mero inasprimento delle pene quando non siamo in grado non solo di prevenire, ma anche di scoprire la corruzione. Sappiamo tutti che gli scandali scoppiati ultimamente sono solo la punta di un iceberg». E proprio a far emergere tutto il marcio sono dirette le norme transitorie del progetto: una sorta di condono per chi collabora con la Giustizia, con la clausola della restituzione del "maltolto" e dell'interdizione dai pubblici uffici per il corrotto. La non punibilità, secondo i promotori del progetto, deve essere estesa anche a chi ha collaborato prima dell'entrata in vigore della legge.

La proposta di legge, insomma, mette il corrotto tra l'incudine e il martello: il pubblico amministratore che chiede la tangente si trova a correre più rischi per l'aumento della pena proprio nel momento in cui aumentano le possibilità che sia scoperto perchè non può più contare sulla connivenza del corruttore. Il quale, a sua volta, ha la possibilità di uscirne pressocchè incolume. Se non parla, comunque, paga di più anche lui. Che l'Assolombarda abbia voluto difendere gli imprenditori? I promotori del progetto smentiscono e spiegano le loro scelte: «Quello che ci preme è punire l'infedeltà ai doveri istituzionali di pubblici amministratori e uomini politici - ha dichiarato Presutti -. Gli imprenditori non sono corrotti, ma una categoria benemerita che produce ricchezza per il paese. In molti casi l'imprenditore ha pagato perchè l'alternativa era non lavorare: la tangente era per ottenere un atto dovuto» Insomma, l'industriale è sempre candido, o quasi. Presutti nemmeno è sfiorato dal dubbio che ha toccato altri suoi illustri colleghi, primo fra tutti l'amministratore della Fiat Cesare Romiti che in un incontro a Milano con il cardinal Martini disse che anche la classe imprenditoriale ha le sue responsabilità.

L'Italia come i paesi anglosassoni, allora: «Secondo i giuristi del Common Law - ha concluso il professor Stella - senza l'istituto della testimonianza del computato cui sia stata promessa l'immunità, si avrebbe il crollo totale della giustizia E certo, se queste norme fossero state approvate nell'84 quando furono proposte dall'onorevole Azzaro, oggi non saremmo in questa situazione»

lettere

La battaglia per l'efficienza della pubblica amministrazione

Ha ragione Miriam Mafai nel denunciare «anche una responsabilità del sindacato» a proposito di etica della responsabilità (l'Unità del 21 ottobre), ma l'errore non consiste nel non avere predicato cose giuste. Si è sbagliato nel credere che la battaglia per l'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici potesse essere combattuta con successo dagli addetti. In realtà questa battaglia devono farla soprattutto i lavoratori-utenti guidati dalle organizzazioni confederali La maggioranza dei dirigenti Cgil, Cisl, Uil non ha voluto mettersi alla testa di una tale battaglia perché condizionata dal timore che in tale modo sarebbero emerse contraddizioni gravi tra lavoratori-utenti e lavoratori addetti, ai quali si deve chiedere di stare al gioco di una organizzazione del lavoro, di orari e responsabilità professionali funzionali alla efficienza del servizio. Queste contraddizioni esistono ed esploderanno in modo peggiore e incontrollato se non sarà l'organizzazione ad amministrarle, dirigendo la lotta contro chi comanda

La dialettica in seno alla Cgil ha confrontato posizioni conformi e derivate da quello che si muove nei partiti. Senza una correzione si va al disastro. Il cambiamento necessario e possibile consiste nel mettere in moto quella che io chiamo «dialettica degli interessi». Mi spiego con un esempio I lavoratori dell'impiego privato hanno interesse che sia eliminato subito per i dipendenti pubblici il privilegio dei pensionamenti anticipati Al tempo stesso quelli delle piccole imprese che non hanno diritto a Cassa integrazione e prepensionamenti, hanno ragione di chiedere che le risorse così risparmiate siano destinate ad elevare dall'attuale 20 ad almeno il 40% la indennità ordinaria di disoccupazione che è l'unico loro ombrello protettivo in caso di perdita di lavoro. Questo è soltanto l'esempio più clamoroso, ma si potrebbe continuare Oggi la politica delle Confederazioni è fatta in modo da tenere buoni tutti Non può durare

Lo stesso Congresso Cgil ha compiuto l'operazione di sovrapporre un programma fondamentale e dichiarazioni politiche condivisibili (diritti e solidarietà) a questo andazzo, ma senza intervenire a cambiare sostanzialmente le politiche. Occorre una correzione a questo approccio che è della maggioranza, ma ancor più della minoranza denominata Essere sindacato È necessaria una fase che liberi e organizzi una sana dialettica degli interessi che in parte sono differenti e perfino contrapposti Una tale fase può portare ad una successiva sintesi confederale più sostanziale, autentica ed efficace. Essa comporta dei rischi, ma sono maggiori quelli del tirare a campare Ha ragione Francesco Cialaloni quando spiega che se «riusciremo a far rispettare le regole, nello stesso momento riusciremo ad eleggere delegati e a rendere espliciti, e perciò mediabili, i conflitti di interesse tra i lavoratori» (Politica ed economia, settembre 1992) Un guaio in più è che le regole non ci sono Infatti una nuova fase politica come quella proposta va insieme a nuove regole sulla rappresentanza che siano sistemate in una legge dello Stato che preveda anche la validità generale erga omnes dei contratti di lavoro

Aldo Amoretti
Segretario generale Filcams-Cgil

Cgil Toscana e la componente Essere Sindacato

Sul vostro giornale è apparso un articolo nelle pagine dell'economia e del lavoro a firma di Luca Martinelli che parla dell'attivo dei quadri e delegati della Cgil Toscana alla presenza di Bruno Trentin In tale articolo si parla della presentazione di un ordine del giorno in contrapposizione a quello dell'apposita commissione nominata dall'assemblea da parte della componente Essere Sindacato I firmatari dell'ordine del giorno in questione vogliono precisare che non si tratta di un documento della componente Essere Sindacato in quanto una parte di tale componente si è riconosciuta nel documento di maggioranza; si tratta invece di compagni provenienti da esperienze diverse sia come collocazione congressuale nella Cgil, sia come collocazione politica. Ciò che in questo momento ci unisce è invece il giudizio sulla situazione in atto e sulla necessità di proseguire la lotta contro la politica del governo e per l'affermazione delle controproposte sindacali Più ancora riteniamo che sia decisivo per le sorti della democrazia di questa nazione e per le sorti della stessa Cgil, che essa sappia rappresentare e orientare in modo costruttivo il malessere diffuso nei lavoratori e negli strati più deboli della società, che diversamente può sfociare nella rabbia irrazionale, terreno fertile per chi coltiva idee di destra e neoautoritarie.

Giani Florenzo
Mauro Faticanti
Alfredo Strambi

«Mi sono battuto sul fronte del garantismo»

Egregio direttore,
ne l'Unità del 22 corrente, in un articolo firmato V.Va intitolato «Dopo il Maxi-processo la mafia deroga di votare per la Democrazia Cristiana Voti a Martelli "garantista" Lima, Andreotti, Restivo (d c) Alagna e Pizzo (p s i) i preferiti», si parla di un mio presunto coinvolgimento in fatti di mafia coinvolgimento che emergerebbe dalle dichiarazioni del pentito Rosario Spatola. In proposito la prego di voler ospitare questa mia precisazione 1) ho esercitato per quasi 25 anni la professione di avvocato penalista (prevalentemente nel distretto della Corte di Appello di Palermo) difendendo cittadini, ivi compreso pregiudicati di ogni genere e tipo fino al 1984-85 (eletto deputato nel 1983) epoca in cui ricordo, fra l'altro, in due processi di avere patrocinato in favore di tali Zichittella Giovanni, Carlo ed Ignazio – Trib Marsala 13-6-84 e Corte App. Palermo 22-5-85. Durante i miei mandati parlamentari (eccetto il biennio 1984-85 in cui in pratica ho definito i procedimenti in corso ed assunti prima del 1983) non ho più esercitato la professione, con ciò rispettando un principio deontologico per me fondamentale, 2) nella 9ª e 10ª legislatura alla Camera sono stato impegnato, soprattutto dal referendum del 1987 sulla responsabilità civile dei magistrati, nella battaglia politica sulla «Giustizia Giusta» per il nuovo Codice di procedura penale ed in tale quadro sono stato anche relatore di provvedimenti legislativi determinanti per il vivere civile dell'intera Nazione ed infatti tutti approvati dal Parlamento a stragrande maggioranza e col voto unanime dei deputati della D C , ex P C I e P S I la legge n. 327/88 sulla abrogazione della diffida e modifica del soggiorno obbligato; la legge n 55/90 «nuova legge antimafia», il D L n 152/91, convertito nella legge n 203/91 sulla lotta alla criminalità organizzata Ho promesso di battermi sul fronte del garantismo, ho sostenuto battaglie dure e leali, ho onorato con grande sacrificio ma con successo i miei impegni di questo non mi pento ma mi onoro e non saranno di certo le censure politiche di un presunto pentito di mafia ad intimorirmi La stessa giustizia che ho servito e servo, ed alla quale mi rivolgerò per tutelare la mia onorabilità si incaricherà di fare piena luce su tutta questa brutta e sordida storia. E spero che, ogni tanto la voce di una persona onesta possa avere accoglienza migliore di chi è vissuto sempre nel delitto, nell'intrigo, nella menzogna Con stima

Avv **Egidio Alagna**
Roma

Nel mio articolo mi sono limitato a riportare una citazione del giudice contenuta nell'ordinanza cautelare (V Va)

Emessi dal Cremlino due distinti decreti
I ministeri di Giustizia, Interni, Sicurezza
dovranno agire contro ogni organizzazione
estremista «destabilizzante»

Rinviata «per approfondimenti» la riunione
del Consiglio di sicurezza
Il presidente russo critica l'opposizione
«che grida tanto ma non ha base sociale»

E ora Eltsin prova la mano forte

Sciolti il Fronte di salvezza e il reggimento di Khasbulatov

Eltsin prova la mano forte e scioglie, con due distinti decreti, il «Fronte di salvezza nazionale» e il reggimento (cinquemila uomini) delle guardie di Khasbulatov, il capo del parlamento. Ordine ai ministeri della Giustizia, dell'Interno e della Sicurezza di reprimere anche altre simili organizzazioni estremiste «destabilizzanti». Rinviata, per «approfondimenti», la riunione del Consiglio di sicurezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. L'ha detto e l'ha fatto. Nel giro di ventiquattr'ore Boris Eltsin ha mostrato i muscoli e ha messo al bando il primo gruppo di opposizione «estremista». Da ieri il «Fronte di salvezza nazionale» è un'organizzazione illegale su tutto il territorio della Russia. Sciolto d'imperio, per decreto, voluto e firmato da Eltsin, preparato dal suo segretario di Stato, Ghennadij Burbulis. Non ha perso tempo, il presidente. Il quale, sempre ieri, ha fatto la faccia feroce anche nei riguardi del Soviet Supremo, il parlamento che aveva votato la scorsa settimana di non rinviare i lavori del 7° «congresso dei deputati». Ha preso carta e penna e ha sciolto anche il corpo dei cinquemila agenti – le cosiddette «guardie del cardinale» di richeliana memoria – gli uomini del servizio di sicurezza del Soviet supremo, voluti da Ruslan Khasbulatov e inviati, come primo gesto dimostrativo, a svolgere il servizio di vigilanza alla sede della casa editrice «Izvestija». Le guardie sono state rispedite da dove sono venute, cioè al ministero dell'Interno, ed il ministro, Viktor Erin, s'è beccato una pubblica reprimenda da parte del presidente che l'ha ritenuto responsabile per l'allentamento del controllo dei palazzi del governo. Quegli ha incassato e, sotto le disposizioni del decreto, ha dovuto sciogliere il cosiddetto «Dipartimento per la Sicurezza delle sedi del potere superiore» e ha ripreso nelle proprie file gli agenti di Khasbulatov.

L'attacco al «Fronte» e quello alle «guardie del cardinale» non sono strettamente collegati. Ma hanno finito con l'esprimere una stessa volontà repressiva, un procedere per una resa dei conti anche con l'uso di mezzi di forza sulla cui portata ci si potrà rendere conto a partire dalle prossime ore. Il presidente russo- che ha dichiarato: «C'è un'opposizione che grida tanto ma non ha alcuna base sociale. Invece l'opposizione dell'Unione civica ha un certo programma costruttivo, ma ci sono 12 punti che sono ancora più che altro slogan»- ha voluto, agendo così, soltanto dare un segnale agli «estremisti» oppure si prepara a nuove dimostrazioni, a manifestare ulteriormente la propria volontà di agire, d'ora in poi, con la mano forte? All'obiezione, che sorge naturale, Eltsin ha già tentato di rispondere quando il suo portavoce, Viaceslav Kostikov, ha spiegato che il presidente ha agito nella veste di «garante della democrazia e difensore delle libertà principali dei cittadini». Detta così, suona come una palese contraddizione. Ma, per Eltsin, lo scioglimento del «Fronte» – ammesso che i dirigenti e gli aderenti del movimento subiscano il provvedimento senza alcuna protesta – era una misura da prendere perché è convinto che si tratta di un'organizzazione anticostituzionale che mira a sovvertire l'ordine costituito. Una misura, anzi, da eseguire con «azione immediata per far cessare l'attività delle strutture e per impedire, per il futuro, e in qualunque forma, l'iniziativa del Fronte e di altre simili organizzazioni estremiste». Ma nel decreto, così come annunciato dal portavoce, c'è di più.

Il presidente russo, infatti, ha messo al bando il «Fronte di salvezza nazionale» (il movimento costituito sabato scorso a Mosca e di cui fanno parte esponenti del nazionalismo patriottico, dirigenti di associazioni di destra e di sinistra, deputati ed ex esponenti dell'ala più conservatrice del Pcus) ma ha ampliato il proprio ammonimento. E ha prontamente messo in allarme tre ministeri – Giustizia, Interni e Sicurezza, cioè l'ex Kgb – perché si mettano alle costole, individuino e facciano tacere tutti gli «altri gruppi estremisti che hanno per obiettivo la destabilizzazione e la creazione di disordini». La definizione, in fin dei conti generica, è fatta per lasciare mano libera alle forze di polizia per colpire chiunque abbia qualcosa da rimproverare al governo o al Cremlino. Con buona pace della tanto spasmodica ricerca dello «Stato di diritto». Specie quando, come si legge in dichiarazioni e prese di posizione, sono etichettati come «destabilizzatori» anche quanti propongono le dimissioni del governo o di Eltsin.

Al «Fronte» si imputa qualcosa in più. E, di certo, non viene facile condividere piattaforme e gesta di un movimento ibrido e fortemente nostalgico. Ma i suoi dirigenti, alcuni peraltro più predisposti al folclore che alla sovversione, hanno negato di voler calpestare la Costituzione. Uno dei leader più autorevoli, il deputato Serghei Baburin, l'altro ieri aveva definito la minaccia di Eltsin come un gesto di paura e di debolezza del presidente. E stamane dovrebbe presentarsi ad una conferenza stampa, insieme ai parlamentari Astafiev, Isakov, Koristantinov, Pavlov e Saenko, all'ex ideologo dei comunisti russo, Zhuganov, e all'ex generale Makhasciov, per respingere l'iniziativa del presidente. Ma si tratta di una conferenza stampa convocata prima che fosse nota la firma del decreto di scioglimento. Sarà interessante verificare come verrà applicato il decreto, se ai deputati verrà impedito di riunirsi, peraltro in una sede del parlamento, sul «Zhvtnoj bulvar», non distante dalla piazza del teatro Bolshoi. Specie in presenza di una nota del vicepresidente della Russia, Rutskoi, non legata a questi avvenimenti ma egualmente significativa in una giornata che ha registrato anche il rinvio di una settimana dei lavori del Consiglio di Sicurezza per oscure ragioni (Eltsin ha spiegato che deve «approfondire» le questioni all'ordine del giorno ma non ha rivelato quali sono). Rutskoi ha ammonito: «Nutro forti perplessità su un gruppo di ministri (Poltoranin & C, ndr.) che lanciano oscure accuse contro il parlamento e il suo presidente. Gli scherzi sul destino del Soviet supremo potrebbero finire male!».

Eltsin e il Parlamento si contendono il quotidiano

Lo scontro politico investe ora l'Izvestija

Le «guardie» del Soviet supremo ed il «cardinale», cioè Ruslan Khasbulatov, il capo del parlamento russo. La battaglia a colpi di decreto con Boris Eltsin, con al centro il possesso dell'«Izvestija», la casa editrice che stampa l'omonimo quotidiano. I cinquemila agenti tornano alla base in attesa della prossima mossa del cinquantenne ceceno che Eltsin volle come successore nel palazzo della «Casa Bianca».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Quando lunedì scorso è riapparso, dopo due giorni di permanenza all'ospedale, per la riunione del presidium del Soviet supremo, un giornale ha titolato: «Khasbulatov è di nuovo sulle sue gambe». Un modo indiretto per ricordare con malizia che era finito in corsia, come alcuni oppositori avevano gridato ai microfoni dell'aula, per aver alzato il gomito di troppo. Non s'è, in verità, capito cosa fosse accaduto esattamente mercoledì 21 ottobre a Ruslan Khasbulatov, il ceceno professore di economia, quasi cinquantenne, dato per ubriaco ma poi, secondo la versione ufficiale, consegnato ai medici per un attacco di ipertensione. Ed è vero che, poco prima di star male, aveva detto, con una battuta, d'esser certo di non «morire di morte naturale». Del resto, in Russia ci vuol poco a gettar discredito contando gli «stakani» di vodka mandati giù d'un fiato. Ma per lui, per l'indomito Ruslan Imranovic, che è riuscito a farsi odiare, e condannare, persino dai suoi connazionali ed elettori di Groznij, capitale della ribelle repubblica di Cecenia, più dell'alcool han fatto le cinquemila guardie che ieri Boris Eltsin, nell'ennesimo pericoloso batti e ribatti al vertice dei poteri, gli ha doffiato da sotto il naso restituendole alla casa madre, cioè ai ranghi del ministero dell'Interno. Domanda: deglutirà questo rospo il presidente del parlamento? Reagirà al decreto del presidente della Russia cui lo univa, sino ad un anno fa, un rapporto sodale, di piena unità d'azione?

In verità, Khasbulatov, per lo meno pubblicamente, ha sempre evitato di entrare in diretto conflitto con Eltsin. Ne ha preso persino le difese quando la scorsa settimana l'aula della Casa Bianca, con una votazione netta, ha respinto l'invito a spostare la data del congresso alla prossima primavera: «Lasciate stare in pace il presidente», disse mostrando rammarico alla lettura del tabellone elettronico. E, nei giorni seguenti, ha espresso la propria contrarietà alla decisione lasciando balenare la possibilità di un ripensamento. Ma sulla questione degli agenti della Sicurezza, Khasbulatov era andato avanti senza tentennamenti. Il Dipartimento speciale l'ha costituito in piena estate, con una delibera del presidium, e proprio l'altro ieri ne ha voluto sperimentare la capacità operativa inviando un gruppetto di agenti a presidiare l'edificio dell'«Izvestija», sulla piazza Pushkin, nel cuore di Mosca, da dove gridano all'attentato alla libertà di stampa i 150 redattori dell'autorevole giornale vistisi passare di punto in bianco sotto la gestione del Soviet supremo.

Il presidente Eltsin, in verità, aveva promesso il massimo dell'aiuto al direttore e ai redattori. Che è arrivato puntualmente, quantomeno sulla vicenda delle guardie della sicurezza che già avevano preso in consegna gli accessi al palazzo e cominciato ad esercitare il controllo. Più problematico intervenire sulla decisione della proprietà dell'«Izvestija» che il parlamento ha ribadito nei giorni scorsi. Se la sentirà Eltsin di annullare, con un nuovo decreto coercitivo, una decisione dei deputati? La vicenda, foriera di altri movimentati avvenimenti, ha segnalato l'attuale stato dei rapporti al vertice del potere russo. Dove si svolge una battaglia d'elite che non ha serie ripercussioni di massa. È un bene o un male? Di sicuro sarebbe un bene se coinvolgesse la gente e uscisse dal chiuso delle segrete. Non foss'altro per rispetto di una «glasnost» tanto invocata, e poi ottenuta ai tempi di Gorbaciov, e adesso nuovamente sulla via dell'oblio. La battaglia va avanti a colpi di decreto. Ed è comunque egualmente un bene se eviterà di spingersi verso qualcosa di più temibile.

□ *Se.Ser.*

Il presidente russo Boris Eltsin

Mosca crea un'agenzia di spionaggio nucleare

MOSCA. Rivendicando la statura internazionale di potenza nucleare, il governo russo ha istituito un apposito ufficio di controspionaggio incaricato di combattere la minaccia costituita dagli stati dell'ex Urss e da altri stati vicini che siano dotati di armi chimiche o nucleari o intendano venirne in possesso.

Lo ha annunciato Ghennady Evstafiev, l'uomo messo a capo del neonato dipartimento per il controllo delle armi e la non-proliferazione di armi di distruzione di massa. Gli agenti alle sue dipendenze agiranno dentro e fuori l'ex Unione Sovietica. «La nascita di nuovi stati in possesso di armi di distruzione di massa, specialmente lungo i nostri confini, non è nell'interesse della Russia» ha detto, facendo il nome del Pakistan, motivo di particolare «ansietà», per la convizione diffusa che disponga già della capacità di fabbricare la bomba nucleare, e della Corea del nord, alleata dell'ex Urss. «Sono circolate delle preoccupazioni su certi sviluppi nella Corea del nord e queste preoccupazioni non sono state del tutto dissipate», ha detto Evstafiev in una conferenza stampa.

La Farnesina: su Osimo nessun atto unilaterale

La Farnesina interviene nel merito delle polemiche sollevate dal presidente della regione Friuli e dal Msi sulla rinegoziazione del trattato di Osimo tra Italia e la repubblica di Slovenia. Dal dicastero guidato da Emilio Colombo (nella foto) è giunta ieri una nota ufficiale, nella quale si precisa che per quanto riguarda la questione delle frontiere «in base al diritto internazionale ed in particolare in base ai principi dell'atto di Helsinki relative alle frontiere esistenti, esse restano tali anche se cambia l'identità della controparte, e non sono oggetto di notifica o rinegoziazione, se non con l'accordo degli Stati interessati». Della vicenda, e del complesso degli accordi tra Italia e Slovenia, il ministro degli Esteri riferirà al Parlamento.

Bosnia: «I musulmani «rischiano il genocidio»

Il conflito in Bosnia-Erzegovina rischia di annientare la componente musulmana. L'ex primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki, inviato speciale della commissione Onu per i diritti umani, ha dichiarato nel suo rapporto che le epurazioni etniche condotte dai serbi «non sembrano l'effetto della guerra, quanto piuttosto il suo scopo. Uno scopo che è stato in larga misura già raggiunto tramite omicidi, maltrattamenti, stupri, distruzioni e minacce». E i dirigenti serbi hanno perseguito questa politica mentre a Ginevra trattavano la pace, ha sottolineato Mazowiecki, secondo il quale malgrado le apparenze quello bosniaco non è affatto un conflitto religioso. Quanto a Sarajevo, l'ex premier polacco, è stato lapidario: «È ormai una città agonizzante, la sua gente è allo stremo e nelle strade cominciano ad apparire cadaveri di persone morte per fame».

Maastricht I laburisti inglesi contro Major

Il partito laburista ha annunciato questa sera che voterà contro il governo nel cruciale dibattito sul trattato di Maastricht fissato per mercoledì prossimo alla Camera dei Comuni. La decisione dei laburisti, che nelle prime due precedenti votazioni sulla legge di ratifica si erano astenuti, è destinata ad aumentare le difficoltà del primo ministro John Major che comunque, questa sera, si è detto certo di vincere. Il governo dispone di soli 21 voti di maggioranza e se gli « eurocritici» del partito conservatore manterranno ferma la minaccia di votare contro la ratifica del trattato, la legge potrebbe venire bocciata. Un'ipotesi che, almeno a giudicare da quello che ha detto oggi, non sembra allarmare più di tanto Major che evidentemente conta di riuscire a far rientrare nei ranghi i parlamentari ribelli. I laburisti, da parte loro, hanno precisato che il voto contrario di mercoledì prossimo non deve essere inteso come una svolta anti-europea del partito, ma soltanto come un giudizio negativo sul modo di John Major di gestire il governo.

Bulgaria: si dimette il primo governo non comunista

Il primo governo bulgaro non-comunista degli ultimi quarant'anni si è dimesso ieri sera dopo un voto di sfiducia del parlamento. Hanno votato a scrutinio segreto a favore della mozione di sfiducia 120 deputati, mentre 111 si sono detti contrari. Si sono pronunciati contro il governo il Partito socialista (ex comunista, all' opposizione) e il Movimento Turco per i diritti e la libertà (MRF), il partito che rappresenta l'etnia turca, che oggi aveva annunciato l' intenzione di togliere il suo sostegno all'esecutivo di minoranza guidato dal premier Filip Dimitrov. Durante il dibattito che ha preceduto il voto, il governo è stato accusato di non esser riuscito a frenare il collasso dell'economia bulgara e ha ricevuto pesanti critiche per presunte vendite di armi alla ex Jugoslavia.

Sudafrica Nel Natal è guerra civile

Una vera e propria guerra civile è in corso nella provincia del Natal tra i sostenitori dell'Anc e del partito zulu Inkhata. Un vertice tra i leader dei due movimenti nazionalisti neri, Nelson Mandela e Mangosuthu Buthelezi, per riportare la pace «sarebbe inutile». A sostenerlo è stato ieri il presidente dell'Anc nel Natal, Harry Gwala, dopo gli ultimi eccidi che hanno fatto salire ad almeno 60 morti le vittime della violenza politica nel Natal in sette giorni.

VIRGINIA LORI

INTERVISTA

L'ex presidente polacco parla dell'Est oggi
Rimarranno alcune conquiste del sistema socialista, afferma, anche l'Occidente ha qualcosa da imparare

Jaruzelski: «Riforme-choc affondano le economie»

A Roma per presentare il suo libro di memorie, il generale polacco Jaruzelski ricorda i drammatici anni della sua presidenza e giudica il corso attuale degli avvenimenti nell'Est europeo. Riforme economiche troppo rapide possono uccidere il paziente, sostiene. E difende alcune delle conquiste del sistema socialista: nel mondo del dopo-muro lo scambio di valori e esperienze deve essere reciproco.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. E' un uomo sorprendente. Gli hanno appiccicato etichette di ogni genere ed è sempre riuscito a scrollarsele di dosso. Un ministro americano lo ha definito «un soldato polacco in uniforme sovietica». Gli uomini di Solidarnosc lo hanno odiato come pochi altri. Ma i suoi meriti nella rinascita democratica della Polonia sono oggi indiscussi. Glieli riconoscono anche alcuni dei suoi nemici più accaniti. Ora il generale Wojciech Jaruzelski è fuori dalla mischia, scrive memorie, ma continua a stupire. A Roma per presentare l'edizione italiana del suo primo libro («Un così lungo cammino», Rizzoli editore), non sfoggia più gli immancabili occhiali scuri e spiega che quel suo atteggiamento rigido e impettito lo si deve alle lesioni alla schiena procuratégli dalla lunga prigionia in Siberia durante la guerra e non al freddo e arrogante distacco che molti gli hanno attribuito. E' pieno di citazioni colte e non rinuncia a rapide, sornione battute di spirito. Dialogando con lui, si scopre un uomo dal pensiero robusto, problematico e pieno di dubbi, ma tutt'altro che smarrito dopo i fatti di questi anni.

Signor generale, nel suo libro lei parla molto della «terribile» decisione che prese nel 1981 proclamando lo stato di guerra. In un punto aggiunge che ciò che stiamo imperando oggi la conforta nella convinzione che quello fu il male minore. Che cosa ha inteso dire?

Che oggi forse capiamo meglio che cosa è stato il mondo diviso in blocchi. Tra di noi non c'era solo un muro materiale. C'era un muro che attraversava le menti e i cuori della gente. La logica che ne conseguiva aveva già portato e poteva portare ancora a esiti devastanti della crisi polacca. Ora l'abbattimento di questo muro ha aperto una pagina nuova nella storia. Siamo ancora ai primi passi. Dobbiamo riavvicinarci mettendo insieme le nostre rispettive acquisizioni culturali, quelle che riguardano le concezioni dell'uomo e dei suoi diritti. L'Est deve imparare ma può anche insegnare. Anche in Polonia ci sono conquiste di questi decenni, culturali e sociali, che non vanno perse.

Lei però non sembra avere una buona opinione di quanto i suoi successori, gli uomini di Solidarnosc, stanno facendo al governo del Paese. Lo ha chiamato «comunismo senza comunismo».

Non vorrei generalizzare. Ci sono tra loro molte persone che stimo e ammiro. Rimpiango molto che non si sia trovato prima un linguaggio comune. Penso a chi ha lottato per decenni per la democrazia e ne ha subito tutte le conseguenze. Peccato non essere riusciti allora, negli anni '80, a trovare un compromesso. Ci sono però molti altri che io chiamo i «combattenti dell'ottavo giorno», quelli che si sono aggregatiall'ultimo momento al carro del vincitore e che non hanno rischiato niente. Sono loro che oggi praticano una specie di «bolscevismo senza bolscevismo».

Del loro capo, Lech Walesa, lei dice che come dirigente sindacale era inaffidabile, sosteneva una cosa la sera e il contrario il mattino dopo. Continua ad avere la stessa opinione anche del suo lavoro di presidente della repubblica?

Il giudizio su Walesa non si può semplificare così. Oggi capisco meglio le sue intenzioni di allora. Subiva le pressioni delle forze più diverse. Il suo comportamento tendeva a ammortizzare queste spinte. Come presidente innanzitutto lo rispetto, perchè sono un legalitario e non me ne vergogno, ma ritengo anche che svolga un ruolo costruttivo. E' un uomo di centro. Una persona così moderata oggi è molto utile, è un prezioso garante degli equilibri. Walesa dice che per camminare serve «sia la gamba destra che quella sinistra». Una posizione importante in un Paese dove molti pensano che la gamba sinistra la si possa amputare, per andare avanti solo con la destra.

In molti Paesi ex comunisti si sta ripensando la strategia delle riforme. Lei scrive che la via doveva essere più lunga, meno traumatica. Sembra che gli ultimi avvenimenti le diano ragione.

Un conto sono i cambiamenti politici, e qui anche in Polonia siamo andati molto avanti, un altro quelli economici. Alcuni studiosi radicali, come il premio Nobel americano Friedmann, dicono che più in fretta si fa meglio è. «Quando si vuole tagliare la coda del cane, meglio un colpo solo», sostengono. Io però obietto che l'operazione può riuscire perfettamente, ma il paziente morire. D'altra parte ci sono economisti come Galbraith che condividono la mia prudenza. Credo che il governo polacco stia cercando una via di compromesso tra queste due ricette.

Il problema fondamentale della Polonia è sempre stato quello di avere, a est e a ovest, potenti e minacciosi vicini. Non la spaventa quanto sta succedendo in Germania e in Russia?

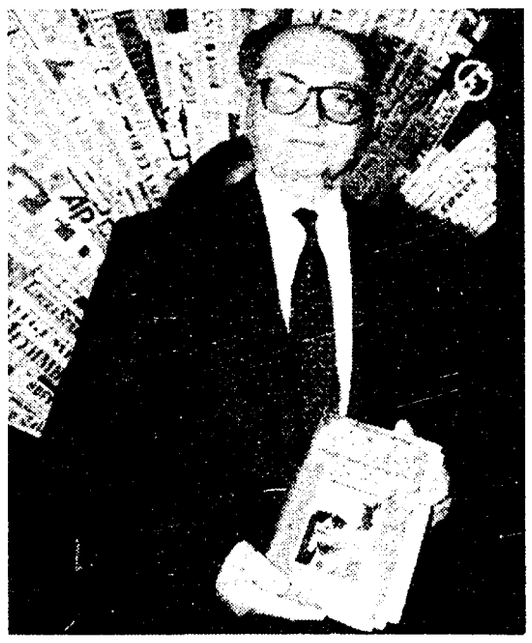
No, nell'immediato. La Russia ha i suoi problemi e ci metterà anni per risolverli. La Germania è legata alla disciplina della Nato e della Cee. Certo niente è eterno in politica. Nell'incontro con Eltsin, il presidente tedesco Weizsacker ha ricordato i tempi prosperi, da Caterina seconda a Bismarck, durante i quali Russia e Germania hanno convissuto senza combattersi. Ricordo che quella prosperità cresceva sul cadavere della Polonia.

Un anno fa, licenziando il suo libro, scriveva che all'orizzonte dell'Europa vedeva una confederazione transeuropea capace di por fine a ogni guerra. Oggi è ancora tanto ottimista?

Oggi è forse un sogno molto più lontano. Ma avere un fine, anche un'utopia, è necessario. E' una forza motrice. Il comunismo marxista è stato per decenni una grande forza morale. Ha lasciato dietro di sè non solo macerie, ma anche valori importanti. Se fossimo stati capaci di metterci all'altezza di quanto hanno detto Rosa Luxemburg e Gramsci le sorti del socialismo sarebbero state diverse.

Per 43 anni lei è stato membro del partito comunista, per 22 ha ricoperto incarichi pubblici. Oggi dice: non penso di avere sciupato la mia vita. Che cosa resta delle sue idee e del suo lavoro?

Io sono stato soprattutto un soldato. La Polonia ha oggi un esercito ben armato e ben preparato. In questo resta qualcosa di me. Credo però che anche molti valori degli ultimi decenni rimangano. Oggi molti pensano che nel passato non tutto era cattivo. Il socialismo reale si è rivelato inefficace, senza capacità creativa. Ma quella verso la giustizia sociale è una pulsione naturale dell'uomo. Quello che anche in Polonia si è fatto, nella sfera culturale e sociale, rimarrà.



L'ex presidente polacco Jaruzelski

USA '92

Il presidente si aggrappa a economia e politica estera
Nella gara, tirati in ballo anche Eltsin e Gorbaciov

Bush è ormai a un soffio Clinton: «Io non lo temo»

Bush distaccato di un soffio soli 2 punti, nei sondaggi che considerano solo chi è certo di andare a votare «È una rimonta fasulla come quella che ebbe Dukakis», commenta Clinton continuando a mostrarsi sicuro della vittoria Intanto fa capolino nel finale di campagna elettorale anche la politica estera con Bush che chiama a garante Boris Eltsin e Clinton che gli risponde citando Mikhail Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Vantaggio per Clinton ridotto ad appena due punti percentuali nel l ultimissimo sondaggio Gallup che a differenza di quelli precedenti non prende in considerazione l insieme degli elettori ma solo quelli che dicono che andranno sicuramente a votare Clinton 40% Bush 38 Perot 16 in quello diffuso ieri notte C è chi dubita della validità del nuovo metodo altri lo ritengono più realistico a fine corsa

Ma Clinton continua a dirsi tranquillo «No Non ho mai pensato di poter sostenere sì no all ultimo margini di 10 punti e passa Vi ricordate come quattro anni fa negli ultimi giorni Dukakis rimontava prima di essere spazzato via da Bush? È così che succede nelle elezioni americane » dice

Intanto nelle battute finali della campagna elettorale ha fatto capolino dopo essere stata la grande assente di queste presidenziali anche la politica estera Bush ha presentato come referenza Eltsin Clinton gli ha risposto citando Gorbaciov

In fin dei conti accanto ai primi dati positivo sull andamento dell economia da tempo immemorabile l esperienza in politica estera è per Bush una delle due ciambelle di salvataggio cui aggrapparsi con le unghie e i denti l unica materia in cui gli elettori gli hanno sempre dato la sufficienza Ieri ha ripetuto in un comizio in Ohio la battuta su «Clinton e Gore che messi insieme hanno in politica estera meno esperienza della mia cagnetta Millie» Il giorno prima in un botta e risposta con il pubblico a Des Moines si era narrato il merito di aver vinto la guerra fredda Aveva accusato gli avversari di non parlare della politica estera «perché sanno che questo è il nostro punto di forza sanno che siamo i leaders del mondo e non come dice Clinton una nazione in declino» Aveva citato a testimone il suo «amico» Eltsin ricordando come lui l aveva sostenuto al momento del golpe d agosto mentre gli Europei ancora esitavano

Pronta la risposta acida di Clinton «State a sentire quello che Gorbaciov dice sull ultimo numero della rivista New Yorker Bush mi aveva avvertito in privato di non prestare alcuna attenzione a quello che avrebbe detto sotto elezioni Suppongo che sia necessario durante una campagna Ma se l idea (che è stato lui a vincere la guerra fredda) è seria allora è una grossa illusione Se il consiglio di non badare a quello che dice vale per Gorbaciov vale anche per gli elettori americani» ha detto in un comizio in Texas

Il tema dell a chi va il merito della fine della guerra fredda aveva già suscitato forti risposte dal campo democratico In un articolo pubblicato in settembre sul «Wall Street Journal» lo storico Arthur Schelsinger aveva ricordato che la politica del containment» era stata elaborata negli anni 50 da democratici liberal come Averell Harriman Clark Clifford e George Kennan e messa in atto da un presidente democratico come Truman Ieri è intervenuto sulle colonne del «New York Times» lo stesso Kennan il Mr X che in un articolo su «Foreign Affairs» aveva per primo proposto il containment nel 1947 a dire che l idea che siano stati i repubblicani a vincere la guerra fredda è «intrinsecamente stupida e infantile Nessuno nessun Paese nessun partito nessuna persona ha vinto la guerra fredda Si trattò di una lunga e costosa rivalità politica fomentata in entrambe le parti da stime irreali ed esagerate delle intenzioni e della forza dell avversario Ha pesato sulle risorse economiche di entrambi i Paesi lasciando entrambe le parti alla fine degli anni 80 alle prese con problemi finanziari sociali e nel caso dei russi politici che nessuno aveva né anticipato né a cui nessuno si era pienamente preparato Assurdo la conclusione del «grande saggio arrogarsi il merito di qualcosa per cui tutti abbiamo pagato e continueremo a pagare prezzi pesantissimi

Nel merito dei problemi di politica estera della novità Clinton si comincerà a parlare solo dopo le elezioni Il candidato democratico ha fatto molta attenzione specie nella dirittura finale della campagna a toccare il tema solo da distanza Anche se a fine estate aveva preso l iniziativa di mandare in giro per il mondo suoi ambasciatori a rassicurare gli interlocutori internazionali In Francia e in Germania aveva mandato l ex vice consigliere per la sicurezza nazionale di Carter David Aaron in Italia e in Cina l ex assistente segretario di Stato Richard Holbrook «Tutti mi hanno chiesto se era vero che eravamo protezionisti ed isolazionisti ha raccontato Aaron dicendo di aver tranquillizzato i suoi interlocutori che «in campo alla politica estera di Clinton ci sarà la ricostruzione dell economia Usa ma questo non significa che ci rinchiuderemo all interno abbandoneremo l Europa o ricorrerà particolare Aaron aveva rassicurato Mitterrand che Clinton sarebbe stato più favorevole di Bush alla creazione di una difesa europea Il esito di questo sforzo diplomatico è stata una neutralità europea su Clinton o Bush nella convinzione secondo il New York Times che non ci sarà alcuna brusca svolta nella politica estera Usa col ricambio alla Casa Bianca

UNA BOMBA RUDIMENTALE NELLA PALESTRA DEL LICEO ha costretto Al Gore il candidato democratico alla vicepresidenza a rinunciare martedì scorso al suo comizio a Rocky Mountain Il portavoce dei servizi segreti Carl Meyer ha definito l ordigno «molto rudimentale e incapace di causare danni alle strutture ma in grado di ferire quanti si fossero trovati nelle immediate vicinanze»

Bill Clinton zittisce «la folla di sostenitori State calmi dovrete sopportarli solo per altri sei giorni»

Pieno di riserve il sì della Camera a Maastricht

Come ha già fatto il Senato la Camera ratifica oggi il Trattato di Maastricht contrari solo Msi e Rifondazione Ma non è unanimismo Con il «sì» dal Pds severe critiche di Petruccioli e Salvadori al governo per aver avallato una linea economicista Intini (Psi) Evitare che nella Comunità comandi la Bundesbank Verso il voto di un atto che impegna l esecutivo a battersi per superare i limiti dell accordo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il voto di ratifica conclude un dibattito insolitamente ampio (tre giorni) e ricco di spunti Insomma non c è proprio un coro unanimista a parte il «no» di Msi e Rifondazione l estensione dei radicali e dei verdi che avrebbero voluto una sospensione delle decisioni italiane sino a dopo il vertice di Edimburgo di metà dicembre per vincolare il nostro governo ad esercitare un maggior potere contrattuale per contrastare le spinte verso un «Europa minima» In realtà l obiezione di Pannella non era irragionevole in via di principio

È vero che gran parte dei gruppi parlamentari della Camera avvertono in queste ore l esigenza di lavorare alla stesura di un documento «parallelo» che impegni il governo a rilanciare l iniziativa per una Costituzione federale europea ad agire con ogni energia per superare il «deficit democratico» dell Unione (il verticismo Ce è otto gli occhi di tutti) per superare la soverchiante attenzione all unione economica (a scapito di quella politica) per fronteggiare i nodi irrisolti delle questioni sociali e dei diritti Ed inoltre un gruppo di deputati del Pds (tra cui Nicola Colaianni Anna Finocchiaro Chiara Ingrao e Stefano Rodotà) proporrà al voto un emendamento alla legge di ratifica del Trattato in cui viene rafforzata l opzione pacifista contenuta nell art 11 della Costituzione («L Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e di risoluzione delle controversie internazionali») di fronte alle spinte dei Paesi Ue a trasformare l Ueo uno strumento di interventismo militare Di questa ultima iniziativa un ecco ieri sera in commissione Difesa chiamata ad esprimersi sul Trattato il regolamentare «parere» chiama il governo a riferire il momento della ratifica l osservanza della norma costituzionale

Che il voto di oggi non rappresenti il rituale finale di un coro concorde ha testimoniato l ampio e vivace dibattito in particolare con gli interventi di Claudio Petruccioli e Massimo Salvadori del Pds e del socialista Ugo Intini Il «sì» della Quercia alla ratifica del Trattato – ha sottolineato Petruccioli – esprime e ribadisce la volontà politica di rafforzare la scelta strategica dell unità dell Europa ma con una marcata accentuazione critica per il ricorso «soltanto marginale alla risorsa politica» oggi atrofizzata a tutto vantaggio di una visione economicistica dell Europa Ecco allora la critica severa all atteggiamento del governo italiano responsabile di avallare «scelte che hanno curvato tutto il Trattato entro i limiti dell unione monetaria con i corollari istituzionali così pesantemente condizionati da un impronta verticistica e tecnocratica» Ratifica quindi non come punto d approdo ma snodo di «una difficile battaglia» ancora tutta da combattere «tra sbocchi di destra o di sinistra per l unione europea

Ed ecco allora Massimo Salvadori indicare i due fondamentali discrimini di questo scontro che sono poi i più rilevanti limiti del Trattato il «deficit democratico» appunto simbolizzato dal fatto che l Unione resta priva di un parlamento dotato di effettivi poteri legislativi (dal che derivano tanto il pericolo di un centro di comando tecnoburocratico quanto quello di singole politiche statali particolaristiche e contraddittorie) e il «deficit sociale» cioè l insieme degli ostacoli posti da vari paesi a recepire quale componente essenziale delle politiche dell Unione quel corpo di diritti sociali che costituiscono il necessario complemento dei diritti politici e civili Obiettivo passare da un Unione che ha il suo baricentro nell economia ad un organica Unione a base federale democratica

Sull iniziativa per una Costituzione federale ha lavorato attivamente in sede di stesura del documento «parallelo» anche l ex ministro dc Carlo Fracanzani mentre evidenti preoccupazioni per l impronta economicistica che tende oggi a prevalere si son colte anche nell intervento pronunciato in discussione generale del socialista Ugo Intini che se non ha espresso una «riserva» come Salvadori ha tuttavia sottolineato l esigenza di «precisare alcuni aspetti nei rapporti istituzionali» così «da evitare con una forte affermazione del principio di sussidiarietà che siano gli europei *o peggio ancora i dirigenti della Bundesbank* a governare nella Unione europea»

La Casa Bianca sotto accusa per i dati «addomesticati» sulla crescita economica nel terzo trimestre
I repubblicani giocano la carta dell'ottimismo, ma il pendolo del business muove verso Clinton

Wall Street si allontana dal presidente

Casa Bianca sotto accusa sui dati della crescita nel terzo trimestre «Non abbiamo addomesticato le statistiche» si difende il segretario al Tesoro Brady La squadra di Bush gioca la carta dell ottimismo ma Wall Street non crede che l economia sia alla vigilia di una svolta Il pendolo del «business» si muove verso Clinton dopo l ubriacatura reaganiana la strategia «nuovo interventismo» ha più «appeal»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Qualche analista sostiene che si è trattato di un *dirty trick* un trucco sporco della Casa Bianca Altri sostengono che quel 2 7% di crescita economica nel terzo trimestre del l anno non reggerà nel trimestre successivo che l ultima rilevazione è drogata da spese di consumo preinvernali finanziate con i risparmi e dalla spesa militare accelerata in estate dal Pentagono per incrementare i propri bilanci prima dei tagli governativi scattati da ottobre «I risultati del trimestre estivo sono i migliori dall inizio della recessione ma l economia è tuttora un miscuglio di *start* e *stop* è come se camminasse sulle dune» Per George Bush il bicchiere è mezzo pieno e non più mezzo vuoto Incurante della guerra delle statistiche ricaccia indietro lo spettro di una sconfitta che se avverrà sarà dovuta in gran parte all economia La Casa Bianca è sempre stata maestra nel tirare le cifre da una parte e dall altra fino a negare l evidenza della recessione e ad anticipare la ripresa quando la ripresa non c era Dal fronte clintoniano si risponde così all ottimismo sull inizio dell espansione economica «Ci sono stati sei trimestri consecutivi di crescita ma il tasso medio è stato dell 1 8% un terzo di quello registrato in tutte le *recovery* del dopoguerra» Nicholas Brady segretario al Tesoro reagisce seccamente «È ridicolo sostenere che abbiamo addomesticato le statistiche» I dubbi restano Se l economia cominciasse davvero a fluire con il vento in poppa perché mai Bush ha deciso di cambiare la squadra dei suoi consiglieri economici in caso di vittoria?

Se metà del bicchiere è pieno il vuoto dell altra metà è vuoto di fiducia fiducia dei consumatori di imprese e famiglie in un economia migliore che assicuri redditi e *standard* di vita quanto meno pari a quelli degli anni della grande crescita Quella fiducia non si ritrova nelle statistiche l America vede ancora nero molto nero visto che l indice di fiducia misurata dal *Conference Board* s è caduto in ottobre per la quarta volta consecutiva dal 57 3% al 53% È la scarsa disponibilità di lavoro a impressionare Dar fondo ai risparmi per comprare vestiti e mobili oggi non significa consumare di più anche domani soprattutto se stipendi salari e *benefit* dei lavoratori dipendenti crescono del 3 5% l incremento più basso degli ultimi cinque anni

Dopo mesi trascorsi a misurare con il contagocce le parole a lambiccarsi il cervello a trovare un aggettivo accettabile alla recessione è difficile non prendere atto di un fatto semplicissimo tecnicamente la recessione americana è finita spiritualmente nel *mood* non è finita affatto Una ripresa che è stiracchiata contraddittoria ma un economia a crescita debole è sempre un economia sul punto di tornare indietro troppo poco per togliere a molti elettori soprattutto alla *middle class* che degli anni chi privilegi ha mantenuto soltanto il nome la convinzione che i repubblicani abbiano continuato ad arricchire fino all ultimo Paul Krugman economista di Premio Nobel ritiene che un presidente uscente possa spuntarla soltanto se nella maggior parte dell anno che precede il voto l inflazione è moderata e il numero dei disoccupati cala Nel 1988 l inflazione era al 4 e l economia cresceva per il sesto anno consecutivo Oggi l inflazione è al 3% i tassi di interesse sono ai minimi storici ma l economia continua a non rispondere agli stimoli monetari i disoccupati sono 9 milioni ma ad essi ne vanno aggiunti almeno altri sei occupati saltuariamente *part time* nell economia sì ma don il dizzati»

Su Wall Street la sorprendente crescita estiva è passata come una goccia d acqua Se perfino i principi delle scommesse finanziarie del breve periodo non si fidano delle statistiche del breve periodo vuol dire che l intero sistema delle aspettative sulle quali si fondano fortune e disastri della Borsa è in *tilt* Wall Street è più preoccupata della crisi della General Motors della Ford delle casse di risparmio fallite che succhiano centinaia di miliardi di dollari che di una statistica probabilmente effimera Una cosa è certa Wall Street non ha più paura dei democratici La Borsa è diventata lo specchio di un cambiamento d umore che non si registrava dai tempi di Lindon B Johnson D altra parte la storia c è a dimostrare che nel periodo dopo la Grande Depressione e il 1991 l indice del rendimento annuale degli investimenti azionari non è stato condizionato dal colore delle amministrazioni rendimento medio del 15 3% sotto i repubblicani 13 3% sotto i democratici

I guru che consigliano il duo Clinton Gore hanno sedotto finanzieri come noti capitani d industria le tesi dei democratici moderniste di Clinton che non ha riproposto le teorie classiche di Keynes ma le ha riadattate nella formula di un *new interventionism* delle Stato che non mette alle corde i privati prima li hanno spaventato poi da circa sei mesi vengono considerate tutte al più il male minore Chi teme che nei primi cento giorni Clinton presidente sia tentato di colpire il deficit pubblico sull altare di costosi e inflazionistici stimoli alla ripresa in fondo accetta la scommessa che permetterà di uscire dalla recessione bisogna avere più coraggio di quanto si sia stato mettere l economia sulla corretta che è sulla linea equazione democratici *anti business* e repubblicani *pro business* La crescita economica intercorsa fino al 1990 s è dimostrata artificialmente gonfiata da enormi spese militari e dal crollo delle imposte che hanno stimolato i consumi non la produzione di beni e alla fine del ciclo euforico sul terreno sono rimasti troppi morti feriti e moribondi Non affascina l avvantaggiarsi Perot perché l idea di un abbattimento drastico del debito pubblico ma la paura di un controchoc recessivo è troppo diffusa Una ripresa alla Clinton non ma attenzione un po più alta ma di toni più moderati e l assegno ad un Stato che non dirige ma neppure rinuncia a definire dei grandi obiettivi di sviluppo e in parte li finanzia Farebbe respirare le grandi *corporation* che costruiscono strade ponti ospedali che computerizzano gli apparati industriali e di progettazione che producono materiali Fino a quando non ci sarà una crescita secca dei fatturati e dei redditi

Economia&lavoro

BORSA — In netto rialzo. Mib a 844 (+2.06)

LIRA — Sale sui mercati. Il marco a 862

DOLLARO — In calo sui mercati. Sulla lira 1324

La conferenza stampa Cisl modera i toni
ma conferma la richiesta di un chiarimento
«Un errore» l'appoggio della Cgil ai consigli
Ma Grandi replica: «Nessuna autocritica»

Il timore di Craxi per nuovi massimalismi
La «Voce repubblicana» critica Trentin
Rinviata al 17 l'assemblea dei delegati
Polemiche anche con le posizioni del Pds

D'Antoni: «Chiarezza, non rotture»

E oggi a Milano il «test» dello sciopero dei consigli

A centinaia, da tutta Italia, arrivano i «fax» di adesione

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Alla sera della vigilia anche il conteggio delle adesioni è un compito improbo. Quanti in sciopero? Quanti in piazza? «Abbiamo perso il conto». Dal Corsera sede dello «stato maggiore» della mobilitazione solo previsioni approssimate. Ma tutte in dimensione macro di quelle che promettono il pienone. Oltre cinquecento forse oltre seicento. E continuano ad arrivare altre. A conferma i fax di adesione dei consigli (dalla Versilia da Ancona da Napoli dal centro sud) ingorgano anche luoghi non deputati come la redazione dell'*Unità*. Un sommovimento che dalla Lombardia dove ha messo i primi passi si è esteso alle altre regioni del nord allungando radici in tutta Italia. In Piemonte oggi sono già una cinquantina tra cui Fiat Avio Snoa Italcardano tutti unitari. Un'altra ventina nel Novarese e uno scintillio di scioperi sparpagliato tra Alessandria Vercelli Casale. La Fim di Mirafiori ha firmato un inutile volantino dissuasivo ma i delegati Fim Fiom-Uilm di Fiat Avio incalzano «Le parziali modifiche al decreto sono insufficienti. Non siamo contro le confederazioni ma vogliamo sprovincializzarle». E anche Bologna fabbriche tessile e meccaniche in subbuglio con scioperi e cortei e domani venerdì assemblea autoconvocata per fare come Milano. Come in passato Milano si incarica di aprire la stagione di un nuovo protagonismo di dare visibilità al movimento che nelle scorse settimane aveva condannato il partito dei bulloni ma aveva anche sonoramente fischiato «il sindacato del 31 luglio». Ecco oggi di nuovo nelle piazze di propria iniziativa per difendere lo stato sociale alle spalle dei chimici che aprono il corteo da corso Venezia per l'occupazione «Se oggi ci siamo altri fischi il destinatario è il sindacato del 22 ottobre. Il sindacato che si accontenta di poco» dice Paolo Cagna del l'esecutivo Corsera. «Non ci disprezziamo i risultati raggiunti ma ribadiamo occorre lottare finché non sarà cambiato il segno della manovra. Oggi è solo l'inizio è soltanto la prima tappa». Obiettivi generali e grandi tensioni ideali e solidali che il segretario della Cisl lombarda Zaverio Pagani nonostante la sua dichiarata educazione giovannea non vuol cogliere per ora. Con motivi sintonizzati su D'Antoni Pagani ha fatto saltare l'incontro in programma ieri pomeriggio dei tre due tivi regionali e ha chiesto alla Cgil «il chiarimento». Forse oggi non la Cgil ma le folle di Cgil Cisl Uil riusciranno a sfondare questa e altre barricate. Convergono su Milano i comprensori lombardi (hanno aderito tutte le strutture Cgil) è preannunciata una massiccia partecipazione di Brescia (cinque scioperi in poche settimane) Varese e Bergamo ma anche da Firenze La Spezia molte città del centro nord. Industrie e aziende commerciali. Aderiscono i poliziotti del Siulp e decine e decine di consigli di delegati del pubblico impiego che inaugurano una «nuova modalità di iniziativa» come la chiama il segretario della Funzione pubblica Nicola Nicolosi. Tradotto dal sindacalese innocenti sotterfugi per driblare le rigidità formalistiche della 146. L'Amsa (igiene e ambiente) è convocata in assemblea generale all'incrocio tra corso Venezia e via Palestro (dove si concentra il corteo prima di partire). Gli uffici dell'Intendenza di Finanza invece sono in sciopero (decisione unitaria). E molti comuni dell'hinterland. A San Babila il corteo intercetta e «cattura» le scuole e poi raggiunge via Pantano davanti alla facciata a specchi dell'Assolombarda dove sono previsti i comizi dei chimici e a nome dei consigli, di Emilio Colombo delegato Fiom della Maserati che De Tomaso Fiat vogliono chiudere. Per cambiare la manovra dunque ma anche per «cambiare il sindacato» come dichiara apertamente Riccardo Cordoni (esecutivo Alfa Arese) a nome del «coordinamento dei delegati Cgil» che ha convocato per lunedì 2 novembre «un assemblea nazionale dei delegati Cgil Cisl Uil» dedicata alla democrazia sindacale. Tema dell'incontro «Sindacato voltare pagina». Hanno già aderito in 400 da tutt'Italia. Mentre l'assemblea nazionale dei consigli (i promotori dello sciopero di oggi) è fissata al 9 novembre per decidere come proseguire la mobilitazione.

Sardegna: sciopero generale per il Sulcis-Iglesiente

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

CARBONIA. Serrande abbassate al passaggio della marcia. Chiudono bar negozi laboratori artigiani. Ma la minimum tax non c'entra per nulla in questo angolo di Sardegna nella crisi. Scioperano i commercianti (assieme agli altri lavoratori agli impiegati agli studenti) fanno la serrata a difesa dei posti di lavoro di operai e minatori.

Una solidarietà forse «insolita» di questi tempi ma a ben vedere per nulla strana nel Sulcis Iglesiente. «Succede ogni volta che da oltremare arrivano venti (e minacce) di crisi per l'apparato produttivo. E mai come questa volta il vento rischia di trasformarsi in uragano. Travolgendo tutto il polo dell'alluminio di Portovesme (con annesse le imprese d'appalto), messo in ginocchio dalla crisi dell'Efim le miniere piombo zinchifere condannate ad una lenta inesorabile agonia più dalle incertezze dell'Eni che dalla storia, l'antica «speranza» del carbone vanificata dalla rinuncia dell'Enel al progetto di gassificazione, le attività «alternative» più volte promesse – in particolare per il risanamento ambientale – per assorbire almeno una parte della quota record di 24mila disoccupati.

La marcia è stata organizzata da Cgil Cisl e Uil proprio per riportare in primo piano tutto questo. «C'era il rischio – spiegano alla Camera del lavoro di Carbonia – di disperdere la grave situazione di questo territorio nella più vasta crisi dei poli industriali in tutta Italia. Ma non è così perché qui la crisi è molto più drammatica. Tutto si regge sull'industria e su poche altre attività produttive e se chiudono le fabbriche e le miniere rischia di crollare anche il resto».

Una consapevolezza ben presente tra la gente del Sulcis Iglesiente a giudicare dal sostegno alla marcia. Ovunque la risposta è stata straordinaria. Alle porte dei paesi grandi cortei spontanei si sono uniti ai manifestanti hanno sorretto i loro cartelli e ripetuto i loro slogan. Migliaia a Carbonia Iglesias Gonnesa fantasmi anche nei centri più piccoli. Riunioni straordinarie dei consigli comunali nelle piazze. Hanno marciato i sindaci e gli amministratori i parroci e anche il vescovo. Attorno negozi scuole e uffici chiusi, ogni attività bloccata per le due ore di sciopero generale indette a turno in ogni comune. «Un chiara di vera e grande solidarietà – ha commentato Giuseppe La Rosa segretario della Camera del lavoro territoriale – ad applaudire gli operai erano insieme i giovani e gli inizia. Abbiamo forse dato vita alla più grande unità mai costituita in questo territorio». Due tre anche quattro tappe al giorno. Qualche volta una fiaccolata a tarda sera poi ogni mattina all'alba una nuova tappa.

Una dopo l'altra sono state attraversate Teulada Sant'Anna Arresi Masainas Giba Piscinas Santadi Villaperuccio Nuxis Macao Perdaxius Tratalias, Portoscuso Calasetta Sant'Antioco Buggerru Fluminimaggiore Iglesias Gonnesa, Carbonia Villamassargia, Domusnovas. Oggi si va a Musei e Siliqua. E da qui partirà domattina l'ultima tappa, forse la più importante, uno «sconfinamento» a Cagliari, dove si svolgerà una manifestazione davanti alla Regione in concomitanza con lo sciopero generale territoriale del Sulcis Iglesiente.

Agli amministratori regionali e alle organizzazioni sindacali i lavoratori e la gente del Sulcis Iglesiente affidano ora la loro vertenza «per il lavoro e lo sviluppo». Ai primi punti c'è sono il consolidamento della metallurgia di Portovesme la gassificazione del carbone estratto nel Sulcis l'approvazione di una nuova legge mineraria da parte del Parlamento l'avvio di una nuova fase di industrializzazione manifatturiera la qualificazione degli appalti il reimpiego dei cassintegrati e l'avvio del piano di risanamento ambientale. «Attendiamo risposte concrete» ribadiscono i sindacati – dal governo dal parlamento e dalle partecipazioni statali ma anche dalla Regione che deve impegnarsi a fondo per il Sulcis-Iglesiente. In gioco c'è non solo un pezzo di storia ma uno dei più importanti apparati industriali e produttivi dell'intero Mezzogiorno.

Sindacato sempre diviso. Una Cisl più morbida richiede chiarimenti per l'appoggio dato dalla Cgil alle lotte dei consigli. D'Antoni e Morese ribadiscono «Noi non siamo un tribunale e non vogliamo andare avanti da soli». Ma la linea sindacale non è chiara». Polemica anche con il Pds. Craxi e Pri temono il rischio di massimalismo. Grandi: «Non faremo autocritica». L'assemblea Cgil di Montecatini il 17

BRUNO UGOLINI

ROMA. Oggi il «test» di Milano. Ma intanto lo «scandalo» dei consigli continua a far polemica. La Cisl addolcisce i toni ma non rinuncia a chiedere un chiarimento alla Cgil. Anche se la Cgil ha già prodotto martedì sera due cartelle di «chiarimento». E Grandi replica «Non faremo autocritica». Il riferimento è all'appoggio dato appunto allo sciopero indetto per oggi da numerosi consigli di fabbrica unitari, in coincidenza con lo sciopero proclamato da Cgil Cisl e Uil nel settore chimico. D'Antoni continua a considerarlo un errore ma ripete a più riprese «Noi non siamo un tribunale». E ancora «Nessuno pensa di andare avanti da solo». Pietro Larizza (Uil) sostiene che la scelta dell'unità fra i sindacati comporta una limitazione della libertà per le singole organizzazioni. E la «Voce Repubblicana» pone una domanda polemica a Trentin. Perché un appoggio a posizioni estreme che mettono in discussione non il governo ma il sindacato? Anche Bettino Craxi denuncia il timore che il timone del sindacato con le divisioni passi ai massimalisti.

Ma veniamo alla conferenza stampa di D'Antoni e Morese. Non dice la verità la Cgil quando sostiene che il documento concordato l'altro giorno non vieta scioperi unitari? «Non a caso abbiamo deciso la manifestazione di sabato per il fisco. E abbiamo convocato i Consigli generali a metà novembre per coordinare iniziative di lotta. Non abbiamo escluso iniziative come quelle dei chimici sull'occupazione. Ma non si possono sommare piattaforme a piattaforme».

Non è forse vero che i promotori delle lotte milanesi sono delegati di tutti e tre i sindacati? «Il problema non è questo. Il problema è dire loro che sbagliano. Ed è grave che la Cgil abbia deciso di incentivare una iniziativa che non solo è lesiva degli impegni unitari ma è sbagliata. Essa oscura gli importanti risultati nella vertenza con il governo contraddice gli ulteriori obiettivi definiti unitariamente porta sconfitte e frustrazioni». E Morese come la pensa? «La Cgil, se ritiene utile uno sciopero non se lo deve far dire dai consigli di fabbrica».

Ma anche la vostra base freme dalla voglia di far scioperi come dicono quelli della Cgil? «C'è un disagio generalizzato nel mondo del lavoro ma bisogna stabilire con esso un rapporto esplicito. La Cisl ha meno problemi perché ha parlato chiaro sin dall'inizio. Questo non vuol dire che se un iscritto Cisl perde qualcosa stia meglio dell'iscritto alla Cgil». Perché la Cisl non ritrova il coraggio del 1984 l'anno dell'accordo separato sulla scala mobile? «La situazione è molto diversa. Finora non ci sono stati atti separati. L'accordo del 31 luglio è stato unitario anche se poi è stato vissuto in modo differenziato».

Ma Raffele Morese che è stato un movimentista non sente il bisogno di un collegamento con quei consigli di Milano? «Anche quando ero movimentista e non me ne pento il movimento era eterodiretto. Il pericolo ora è quello del «facimmo ammuina» fare confusione dare sfogo a tutte le pressioni. Noi siamo per costruire un dialogo ma attraverso le assemblee spiegando quel che abbiamo conquistato e le questioni aperte. La posizione della Cgil, anche se ne posso capire tutti i motivi, porta allo sbando. Ora dobbiamo chiarire quali altre modifiche possiamo ottenere ad esempio sul decretone. Io credo che saranno modeste e non possiamo illudere la gente su un possibile ribaltone. E poi ci sono gli altri appuntamenti urgenti. L'occupazione il completamento dell'accordo del 31 luglio con la conquista di un nuovo assetto contrattuale». Come giudica Morese il comportamento del Pds? «Un errore fatto da un gruppo di lavoratori diventa più grave se fatto da un grande partito che rischia di delegittimare le grandi organizzazioni sindacali che stanno assicurando la tenuta nel grave sfrangiamento della situazione italiana».

D'Antoni andrà domani, venerdì all'incontro da Amato con Cgil e Uil? «Andare all'incontro non pone problemi. Siamo stati noi a richiedere un incontro specifico sui temi della politica industriale dell'occupazione e dello sviluppo. Si tratta però di sapere come e in che modo si va avanti, perché la decisione di lunedì della Cgil ha cambiato non la piattaforma unitaria ma il comportamento unitario tenuto dall'accordo di luglio fino ad oggi. E ci sarà la manifestazione sul fisco? «È una iniziativa da portare a termine ma solo se ci sarà stato il chiarimento. Non pensa che nella Cgil sia venuta meno la maggioranza riformista? «Vedo solo una sfasatura tra le decisioni che il gruppo dirigente ha preso al congresso e i comportamenti». A proposito di congresso l'ultima notizia riguarda l'assemblea nazionale dei delegati e dei quadri Cgil. È stata rinviata al 17 18 e 18 novembre.

Sciopero nazionale di categoria
per il rilancio di un settore in crisi

Occupazione e fisco Si fermano 700mila chimici

La tempesta che ha investito il sindacato ha relegato in secondo piano lo sciopero nazionale dei chimici. Eppure oggi si fermano per quattro ore 700mila lavoratori di un settore investito in pieno dalla recessione e dal fallimento delle politiche industriali di questi ultimi anni (Enimont in testa). Un settore sull'orlo di una crisi occupazionale che rischia di avvitarsi su sé stessa di diventare ingovernabile. L'Enichem chiude stabilimenti considerati «marginali» la Pirelli fa lo stesso. E sono almeno 10 15mila i posti di lavoro ormai diventati «a rischio».

È per questo che oggi i chimici incrociano le braccia e scendono in sciopero – con manifestazioni e assemblee – a Milano Marghera Bologna Firenze. Uno sciopero improvvisamente oscurato dalle vicende milanesi immediatamente estese a livello di segreterie nazionali delle confederazioni. I chimici della Cisl ad esempio hanno sì ribadito le motivazioni dello sciopero unitario di categoria ma hanno fatto sapere che «rifiutano significati diversi» dello sciopero ed annunciano che non parteciperanno alla manifestazione milanese nella quale confluiranno i 200 consigli di fabbrica. Inviti al buonsenso arrivano intanto dal segretario generale della Filcea Franco Chimaco. «Spero che lo sciopero riesca – dice – è una delle poche iniziative unitarie in piedi».

Ma nel mirino dei chimici c'è anche la manovra economica di Giuliano Amato. Si informa indiretta (visto il pieno sostegno di tutti i punti della «contromanovra» proposta unitariamente da Cgil Cisl e Uil) che esplicita in particolare è sotto tiro tutta la parte fiscale della Finanziaria a cominciare dall'abolizione del recupero del fiscal drag. Il ritorno agli scaglioni Irpef del 1989 rappresenta uno dei maggiori punti d'attacco al potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto dopo il blocco della contingenza sancito con l'accordo del 31 luglio (a proposito nella piattaforma dello sciopero si mette in discussione l'altro punto di quell'accordo il blocco della contrattazione articolata).

Sotto accusa anche lo stop imposto ai pensionamenti per anzianità dal decretone finanziario recentemente approvato dalla Camera. Le «finestre» lasciate aperte dal governo per andare in pensione anticipata nel 93 sostengono i sindacati sono insufficienti e rischiano di far saltare tutta la rete degli ammortizzatori sociali (prepensionamenti in primo luogo) stesa intorno al settore chimico.

Intanto ieri la vertenza Pirelli ha tenuto banco a palazzo Chigi. Cgil Cisl e Uil hanno presentato al sottosegretario alla presidenza Fabio Fabbri una proposta conclusiva per il caso dello stabilimento di Villafranca Tirrena in Sicilia. L'incontro è stato solo interlocutorio le parti si rivedranno fra dieci giorni. In attesa che la «task force» governativa per l'occupazione si metta in moto.

Molti laboratori chiuderanno. I sindacati: «In caso di serrata i lavoratori vanno pagati». Ma la Cna dice di no
Intanto Goria difende la minimum tax: «Non è incostituzionale e non colpisce alla cieca e in modo iniquo»

La marcia degli artigiani: in 40mila oggi a Roma

Oggi sfileranno a Roma 40mila artigiani per protestare contro la minimum tax e l'eccesso di prelievi che colpisce la categoria. Molti laboratori artigiani chiuderanno. I sindacati «In caso di serrata i lavoratori vanno pagati». Ma la Cna risponde con un rifiuto. Intanto Goria difende puntigliosamente la tassa minima e Benvenuto annuncia 350mila nuovi blitz a sorpresa contro gli evasori

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Oggi sfileranno a Roma circa 40mila artigiani per protestare contro la minimum tax. E molti laboratori artigiani resteranno chiusi anche se non si può parlare di una vera e propria serrata vista le caratteristiche del settore che non comprende soltanto negozi come nel caso del commercio. Ecco della protesta dei lavoratori autonomi non accenna dunque a diminuire e ieri il ministro delle Finanze Giovanni Goria è intervenuto con una puntigliosa difesa della tassa minima «Il governo ha fatto una proposta ragionevole – ha detto Goria – dobbiamo passare ora alla fase che è quella della semplificazione delle procedure e alla lotta per il riordino delle tasse».

La manifestazione di Roma è organizzata dal Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane (Confartigianato Cna Casa e Claai). Nel mirino, oltre alla minimum tax c'è tutto il sistema che impone undici oneri da detrarre dalle entrate della categoria. Tra questi la patrimoniale sulle imprese l'aumento del 2 dei contributi previdenziali l'incremento dello 0 10 dei contributi sanitari e l'indeducibilità dell'Ilor e del 50 dell'Irap. Gli artigiani chiedono anche la messa a punto di una legge contro l'abusivismo il rifinanziamento dell'Artigiancassa e una politica del lavoro che agevoli le assunzioni da parte delle imprese. Inoltre la Cna respinge la proposta dei sindacati che chiedono il pagamento ai lavoratori della giornata persa in caso di serrata dei commercianti e degli artigiani. Ad avanzarla erano stati per le segreterie nazionali di Cgil Cisl e Uil Francesca Santoro Natale Forlani e Silvano Veronese i quali avevano giudicato «grave ed illegittima la decisione di attuare una serrata il giorno 29 «l'illegittimità della serrata ha ribadito il vicepresidente della Cna Angelo Algieri - non può essere dichiarata dai sindacati partendo dal fatto del salario dei dipendenti perché in questo modo si favorisce solo uno scontro sociale che non serve al paese».

Intanto Goria in una lunga nota ribatte alle critiche piovute sulla minimum tax. «Si sostiene – dice il ministro – che è anticostituzionale non è vero perché la Costituzione non preclude affatto l'utilizzo di strumenti presuntivi che peraltro sono da tempo presenti nel nostro ordinamento. E aggiunge «Si sostiene poi che colpirebbe nel mucchio alla cieca e perciò sarebbe iniqua. Falso dice ancora Goria che porta ad esempio alcune cifre. Da un barbiere di un piccolo centro della Campania si attendono 14 milioni 700mila lire lorde. Da un falegname di un piccolo centro della Sicilia 17 milioni 150mila lire. Da un giovane procuratore legale pugliese 20 milioni 480mila. Se barbiere falegname e giovane avvocato operano al Nord i valori attesi salgono rispettivamente a 18 milioni 900mila 22 milioni 50mila e 23 milioni 40mila». Sul fronte dell'evasione fiscale il segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto annuncia nuove iniziative un blitz su 350mila contribuenti che saranno visitati senza preavviso e verifiche incrociate con i dati Enel per i cantieri edili.

La manifestazione dei commercianti lunedì scorso

Nomine bancarie

Barucci convoca il comitato Già domani i nuovi vertici degli istituti di credito?

ROMA. Il ministro del Tesoro Piero Barucci ha convocato per domani il Cicr (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) per le nomine ai vertici di numerose banche ed istituti creditizi attualmente in regime di «prorogatio». La convocazione (che è per le 15 al Tesoro) cade dunque proprio mentre negli ambienti finanziari si rafforzava l'ipotesi di un suo slittamento alla luce di alcune dichiarazioni politiche di ieri. E di martedì inoltre la lettera con cui i partiti della maggioranza si dichiaravano d'accordo con i nuovi criteri di trasparenza e professionalità da seguire nella nomina ai vertici di banche e fondazioni del settore del credito fissati la settimana scorsa. Nella lettera comunque il capigruppo alla Camera dei quattro partiti di maggioranza ricordavano al governo che le proposte di designazione di presidenti e vicepresidenti di istituti di credito vanno sottoposte all'esame del Parlamento. Tra le nuove regole introdotte dalla riunione del Cicr della settimana scorsa vi sono in particolare l'impossibilità di assumere doppi incarichi ossia di ricoprire contemporaneamente incarichi di vertice nelle nuove fondazioni e nelle «spa» bancarie nate dall'applicazione della legge Amato (le doppie cariche tra l'altro dovranno essere «scaglionate» entro il 93). E inoltre impedito il triplo mandato consecutivo e il limite di età è stato fissato a 70 anni con possibilità di deroghe fino ai 75 anni. Nella lista dei vertici da rinnovare figurano una settantina fra fondazioni di casse di risparmio ed altri istituti o associazioni bancarie.

FINANZA E IMPRESA

■ **AGENS «Terramarecielo»** Si chiama Terramarecielo la voce dell Agens l agenzia confederale dei trasporti e dei servizi guidata da Felice Mortillaro La newsletter settimanale sui trasporti è stata presentata oggi dallo stesso Mortillaro insieme all amministratore straordinario dell ente fs Lorenzo Necci al ministro dei trasporti Tesini e al coordinatore generale del Cipet Sciarrone In quest occasione Mortillaro ha annunciato le nuove adesioni all Agens nella quale sono entrati a far parte l Anav (assistenti di volo) l Aci e l Associazione della ristorazione ferroviaria In prima pagina sul numero 1 Terramarecielo presenta un intervista al ministro Tesini e riferisce dell istruttoria avviata dall authority antitrust sull Alitalia e Meridiana per gli aeroporti di Fiumicino e Olbia

■ **SOGEFIN.** La vicenda della Sogefin rischia di rivelarsi molto più grave di quanto non risultasse dalle prime indagini l esposizione della Sogefin ammonterebbe a circa 200 miliardi interamente raccolti in Lombardia verso circa 400 risparmiatori dei quali un centinaio si sono già rivolti ad Assorisparmio per essere tutelati

■ **SASEA.** Il consiglio di amministrazione della finanziaria svizzera Sasea holding ha perso ogni speranza di risanare la società e in accordo con i curatori fallimentari si è visto costretto a ritirare la domanda di «aggiornamento di fallimento» che aveva presentato al tribunale Il fallimento di Sasea si legge in un comunicato divulgato dalla finanziaria svizzera dovrebbe di conseguenza essere pronunciato a breve scadenza

■ **ALCATEL.** La Consob in seguito all informazione da parte della Alcatel cavi finanziaria dei termini dell offerta pubblica di acquisto dei titoli della controllata l Alcatel cavi attualmente sul mercato ha deciso la riammissione alla quotazione delle azioni ordinarie e di risparmio non convertibili della Alcatel cavi

Momento d'oro dei titoli Iri Trascinato tutto il listino

■ MILANO È il momento d oro dei titoli pubblici grazie ad essi piazza degli Affari ha potuto vivere ieri una giornata molto positiva col Mib che a metà seduta era ancora in vantaggio del 2 5 chiudendo a quota 844 con un recupero finale del 2 06 Le Sme riammesse dalla Consob assieme alle Pierrel alla contrattazione hanno chiuso con un aumento del 2 34 a 4849 lire dopo aver toccato un massimo di 5000 lire E ciò in un contesto di scambi assai elevato (380 miliardi i pezzi scambiati solo nel prebourse) in vista di una probabile Opa L interesse sulle Sme ha trascinato il resto dei titoli pubblici le Stet sono letteralmente volate chiudendo con un aumento di oltre il 9 In aumento le Sirti del 3 41 le Italcable del 3 80 le Autostrade privilegiate del 4 56 In buon rialzo anche le Sip sul telematico con 2 90 Oltre ai titoli Iri in grande fermento i valori di Pesenti dopo lo sconto di 128 miliardi ottenuto da Paribas per l acquisto di Ciments le Italmobiliare sono salite a 35 300 lire con un rialzo del 5 28 (e a 36 000 nel dopolistino) mentre le Italmobiliare risparmio e le Franco Tosi sono state rinviate per eccesso di rialzo In forte crescita sul telematico anche le Italcementi (3 75) Il mercato in deciso recupero dopo il contagio del clima favorevole sui probabili passaggi di mano dei pacchetti di controllo delle società pubbliche più appetitose ha visto tutte le blue chips in progresso fra cui le Montedison col 2 45 in più le Gemina col 3 28 le Ifi privilegiate col 2 09 mentre Fiat Generali Olivetti e Mediobanca hanno avuto recuperi di poco inferiori al 2 Di segnalare peraltro la cedenza delle Finmeccanica dopo il bellissimo esordio di lunedì e la forte crescita delle Credit di nuovo in tensione e delle Ferfin (3 04) Scambi oltre i 150 miliardi *R G*

CAMBI

DOLLARO	1324 38	1338 35
MARCO	862 79	868 62
FRANCO FRANCESE	254 32	256 18
FIORINO OLANDESE	766 60	772 17
FRANCO BELGA	41 91	42 19
STERLINA	2100 47	2118 92
YEN	10 794	10 927
FRANCO SVIZZERO	969 18	973 85
PESETA	12 186	12 225
CORONA DANESE	224 41	225 99
LIRA IRLANDESE	2273 17	2289 59
DRACMA	6 652	6 706
ESCUDO PORTOGHESE	9 675	9 731
ECU	1694 54	1703 84
DOLLARO CANADESE	1071 68	1067 68
SCELLINO AUSTRIACO	122 61	123 60
CORONA NORVEGESE	211 70	213 26
MARCO FINLANDESE	273 58	275 42
DOLLARO AUSTRALIANO	920 71	955 72

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	91000	90800	0 22
BRIANTEA	7800	7870	0 89
SIRACUSA	17250	17020	1 3
POP COM IND	14900	14900	0 00
POP CREMA	41300	41975	1 61
POP BRESCIA	6700	6600	1 52
POP EMILIA	89300	89100	0 22
POP INTRA	8350	8350	0 00
LECCO RAGGR	6550	6600	0 6
POP LODI	11080	11090	0 09
LUINO VARES	15920	15920	0 00
POP MILANO	5180	5250	1 33
POP NOVARA	11500	11500	0 00
POP SONDRIO	62600	62400	0 3
POP CREMONA	6980	7050	0 99
PR LOMBARDA	2335	2360	1 06
PROV NAPOLI	4750	4700	1 06
BROGGI IZAR	1300	1250	4 00
CALZ VARESE	275	28	3 1
CIBIEMME PL	262	265	1 13
CON ACQ ROM	132	132	0 00
CR AGRAR BS	5300	5150	-4 85
CR BERGAMA	12010	12210	80
CROMAGNOLO	13300	13250	0 38
VALTELLIN	11140	11140	0 00
CRED TWEST	5750	5800	0 86
FERROVIE NO	4450	4450	0 00
FINANCE	34300	34300	0 00
FINANCE FR	21700	22000	1 36
FRETTE	7910	7910	0 00
IFIS PRIV		695	2 88
INVEUROP	920	959	4 07
ITAL INCEND	125000	126350	1 07
NAPOLETANA	4790	4790	0 00
NED ED 849	1190	113	4 85
NED ED RI	1460	1460	0 00
SIFIR PRIV	1690	10	1 17
BOGNANCO	320	350	8 57
W B MIFB93	1 1	1 2	0 16
ZEROWAT	5930	5930	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	19520	5 51
ZIGNAGO	5050	4 12

ASSICURATIVE

ASSITALIA	7000	3 63
AUSONIA	460	2 22
FATA ASS	12000	2 56
GENERALI AS	28400	1 76
L ABEILLE	69000	0 73
LA FOND ASS	9928	1 11
PREVIDENTE	9880	3 34
LATINA OR	4320	0 17
LATINA R NC	2000	0 50
LLOYD ADRIA	9795	1 24
LLOYD R NC	8300	1 10
MILANO O	8000	0 00
MILANO R P	3450	1 47
SAI	13727	1 69
SAI RI	4700	1 16
SUBALP ASS	7460	2 75
TORO ASS OR	21400	0 00
TORO ASS PR	7875	5 00
TORO RI PO	75520	2 80
UNIPOL	9620	1 64
UNIPOL PR	4140	0 00
VITTORIA AS	5300	0 21

BANCARIE

BCA AGR MI	8200	0 00
BCA LEGNANO	5295	1 03
BCA DI ROMA	1782	3 01
B FIDEURAM	775	0 64
BCA MERCANT	4500	0 72
BNA PR	1615	3 19
BNA R NC	840	2 44
BNA	4810	4 91
B POP BERGA	14300	1 06
BCO AMBR VE	3570	0 99
B AMBR VE R	1805	1 98
B CHIAVARI	3050	4 63
LARIANO	3850	2 67
B SARDEGN R	12490	0 08
BNL RI PO	10230	0 39
CREDITO FON	3845	0 13
CRED IT	2130	4 41
CRED IT R P	1120	4 19
CREDIT COMM	2620	1 75
CR LOMBARDO	2515	1 00
INTERBAN PR	25950	0 15
MEDIOBANCA	11390	1 70
S PAOLO TO	10000	0 20

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	4985	0 50
BURGO PR	6099	0 00
BURGO RI	5700	5 00
FABBRI PRIV	2520	3 70
ED LA REPUB	3130	0 64
L ESPRESSO	4690	1 96
MONDADORI E	9475	0 81
MOND ED RNC	2900	3 33
POLIGRAFICI	5320	0 38

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2490	0 00
CEM BAR RNC	3790	2 16
CE BARLETTA	5600	3 13
MERONE R NC	2002	6 49
CEM MERONE	4500	2 27
CE SARDEGNA	5030	2 86
CEM SICILIA	4950	3 99
CEMENTIR	1610	4 55
UNICEM	6490	1 09
UNICEM R P	3400	4 62
W CEM MER	1151	9 62
W CEM MER R	700	4 11

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	1495	1 32
AUSCHEM R N	790	1 25
BOERO	5950	0 00
CAFFARO	431	4 36
CAFFARO R P	465	4 32
CALP	3103	0 00
ENICHEM	900	8 54
ENICHEM AUG	1098	-0 09
FAB MI COND	1745	0 87
FIDENZA VET	1301	2 44
MARANGONI	2961	0 64
MONTEFIBRE	697	0 29
MONTEFIB RI	591	
PERLIER	560	0 00
PIERREL	2175	20 17
PIERREL RI	1145	116 04
RECORDATI	7535	1 82
RECORD R NC	3960	0 13
SAFFA	4840	1 89
SAFFA RI NC	3485	2 05
SAFFA RI PO	4651	1 55
SAIAG	857	3 25
SAIAG RI PO	621	3 50
SNIA BPD	929	2 09
SNIA RI NC	700	11 11
SNIA RI PO	905	0 00
SNIA FIBRE	504 5	0 30
SNIA TECNOP	2680	0 74
TEL CAVI RN	4970	6 88
TELECO CAVI	7990	1 52
VETRERIA IT	2450	2 94

COMMERCIO

RINASCENTE	5645	0 09
RINASCEN PR	2400	0 08
RINASC R NC	2815	3 30
STANDA	32300	1 57
STANDA RI P	4400	5 01

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	718	0 00
ALITALIA PR	635	1 28
ALITAL R NC	737	0 14
AUSILIARE	10900	0 28
AUTOSTR PRI	711	4 56
AUTO TO MI	7450	0 68
COSTA CROC	1470	0 68
COSTA R NC	1156	0 34
ITALCABLE	4640	3 80
ITALCAB R P	3271	2 22
NAI NAV ITA	685	0 87
SIRTI	8500	3 41

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	2751	2 84
EDISON	3893	4 29
EDISON RI P	3550	0 85
ELSAG ORD	3400	1 49
GEWISS	8650	0 35
SAES GETTER	3490	1 16
WAR ELSAG	76	0 00

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	102 5	1 44
ACQ MARC RI	74	0 00
BASTOGI SPA	100	2 04
BON SI RPCV	6590	4 60
BON SIELE	17500	1 16
BON SIELE R	3090	1 15
BRIOSCHI	320	0 00
BUTON	2620	3 76
C M I SPA	3450	2 99
CAMFIN	2390	0 83
COFIDE R NC	602	2 91
COFIDE SPA	1400	1 08
COMAU FINAN	1140	4 11
EDITORIALE	2360	1 29
ERICSSON	20900	4 50
EUROMOBILIA	1899	1 55
EUROMOB RI	1020	0 99
FERR TO NOR	758	1 43
FIDIS	2912	2 18
FIMPAR R NC	390	18 18
FIMPAR SPA	640	8 47
FI AGR R NC	5700	0 44
FIN AGROIND	7595	0 07
FIN POZZI	800	1 27
FIN POZZI R	390	0 00
FINART ASTE	3730	0 21
FINARTE PR	955	0 83
FINARTE SPA	2580	1 15
FINARTE RI	729	1 11
FINMEC SPA	1450	1 02
FINMEC RISP	1100	5 98
FINREX	1015	0 50
FINREX R NC	885	0 00
FISCAMB H R	1520	0 00
FISCAMB HOL	2910	5 87
FORNARA	395	0 50
FORNARA PRI	420	1 20
GAIC	1250	6 38
GAIC R P CV	1140	8 57
GEMINA	1135	3 28
GEMINA R PO	1110	3 45
GEROLIMICH	410	2 15
GEROLIM R P	311	1 27
GIM	2690	6 53
GIM RI	1500	4 17
IFI PR	8780	2 09
IFIL FRAZ	4510	0 67
IFIL R FRAZ	2070	1 32
INTERMOBIL	1860	0 00
ISEFI SPA	772	0 26
ISVIM	11740	0 09
ITALMOB LIA	35300	5 28
ITALM RI NC	16600	9 21
KERNEL R NC	525	0 00
KERNEL ITAL	320	1 59
MITTEL	1170	5 41
MONTEDISON	1211	2 45
MONTED R NC	740	4 96
MONTED R CV	1370	4 86
PART R NC	755	4 19
PARTEC SPA	1251	2 57
PIRELLI E C	3625	3 42
PIREL E C R	1030	2 49
PREMAFIN	4930	8 11
RAGGIO SOLE	1500	2 04
RAG SOLE R	1110	1 65
RIVA FIN	5940	0 00
SANTAVALER	965	0 73
SANTAVAL RP	717	0 14
SCHIAPPARELL	301	2 03
SERFI	4890	0 82
SISA	825	0 00
SME	4849	2 34
SMI METALLI	590	0 34
SMI RI PO	500	2 04
SO PA F	2600	0 85
SO PA F RI	1450	0 49
SOGEFI	2160	1 31
STET	1440	9 09
STET RI PO	1345	8 56
TERME ACQUI	1800	0 55
ACQUI RI PO	650	2 36
TRENNO	2805	3 51
TRIPCOV CH	50	2 82
TRIPCOV RI	1520	1 33
UNIPAR	375	2 09
UNIPAR R NC	1000	0 00
WWAR MITTEL	278	4 71
WAR COFIDE	94	6 93
W COFIDE RI	49 75	6 13

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	14700	0 00
AEDES RI	5110	0 20
ATTIV IMMOB	2240	0 00
CALCESTRUZ	7460	0 27
CALTAGIRONE	2245	2 39
CALTAG R NC	1495	0 00
COGEFAR IMP	1647	1 96
COGEF IMP R	1051	1 55
DEL FAVERO	1460	0 69
FINCASA44	2550	-4 85
GABETTI HOL	1510	2 64
GIFIM SPA	1885	0 80
GIFIM RI PO	1471	0 07
GRASSETTO	4600	3 84
RISANAM R P	21800	0 00
RISANAMENTO	51690	0 02
SCI	1630	7 39
VIANINI IND	705	0 43
VIANINI LAV	2250	0 22

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	1160	1 31
DANIELI E C	8195	1 1
DANIELI RI	4390	1 15
DATA CONSYS	1980	1 28
FAEMA SPA	2850	0 00
FIAR SPA	7960	3 04
FIAT	4350	1 75
FISIA	1030	0 98
FOCHI SPA	10405	0 05
FRANCO TOSI	19400	7 72
GILARDINI	2565	0 97
GILARD R P	2010	4 04
IND SECCO	1309	0 00
SECCO R N	1294	0 84
MAGNETI R P	601 5	0 5
MAGNETI MAR	[illegible]	0 00
MANDELLI	5100	0 79
MERLONI	2180	5 22
MERLONI R N	880	0 34
NECCHI	1099	0 09
NECCHI R NC	1150	0 00
N PIGNONE	5350	0 91
OLIVETTI OR	2063	1 73
OLIVETTI PR	1905	0 30
OLIVET R NC	1535	[illegible]
PININF R PO	6510	2 84
PININFARINA	7000	1 45
REJNA	8310	0 60
REJNA RI PO	31720	0 00
RODRIQUEZ	4102	0 05
SAFILO RISP	9640	0 00
SAFILO SPA	8001	1 92
SAIPEM	1950	1 52
SAIPEM R P	1450	4 84
SASIB	3770	4 72
SASIB PR	3465	0 00
SASIB RI NC	2970	0 67
TECNOST SPA	1810	26
TEKNECOMP	379	6 76
TEKNECOM RI	356	0 28
VALEO SPA	3970	0 56
WESTINCHOUS	14019	6 14

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	470	0 71
FALCK	3319	0 12
FALCK RI PO	4100	0 00
MAFFEI SPA	2230	5 94
MAGONA	3710	3 06
WEUR M LMI	8	5 88

TESSILI

BASSETTI	4495	0 33
CANTONI ITC	050	2 55
CANTONI NC	1310	39
CENTENARI	235	0 41
CUCIRINI	980	0 00
ELIOLONA	1939	0 00
LINIF 500	335	1 39
LINIF R P	364	4 30
ROTONDI	150	1 12
MARZOTTO NC	3475	1 16
MARZOTTO RI	6450	1 82
OLCESE	1095	0 16
SIMINT	3501	0 32
SIMINT PRIV	1895	1 88
STEFANEL	3190	4 38
ZUCCHI	6550	2 34
ZUCCHI R NC	4450	1 02

DIVERSE

DE FERRARI	7300	0 00
DE FERRAR R P	2146	0 00
BAYER	230500	1 77
CIGA	1435	3 21
CIGA RI NC	980	4 26
CON ACQ TOR	13170	1 31
JOLLY HOTEL	6800	6 46
JOLLY H R P	18200	0 00
PACCHETTI	350	1 41
UNIONE MAN	1151	7 18
VOLKSWAGEN	233500	0 85

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	12013	1 60
ALLEANZA RNC	9414	1 19
COMIT RNC	2747	2 50
COMIT	3457	0 76
BCA TOSCANA	3190	1 33
BCO NAPOLI	2459	4 [illegible]
BCO NAPOLI RNC	1246	1 63
BENETTON	13915	0 86
BREDA FIN	1919	7 81
CART SOT BINDA	124 4	1 36
CIR RNC	385 1	1 44
CIR RISP	1190	1 91
CIR	1178	1 90
EUROPA MET LMI	456 6	3 7
FERFIN	1219	3 04
FERFIN RNC	792 8	2 27
FIAT PRIV	2318	2 11
FIAT RISP	2384	1 74
FONDIARIA SPA	25626	41
G RUFFONI	1253	0 40
IMM METANOPOLI	1 76	0 38
ITALCEMENTI	8541	3 75
ITALCEM RISP	4438	2 80
ITALGAS	3060	3 03
MARZOTTO	6120	0 91
PARMALAT FIN	1089	75
PIRELLI SPA	1185	1 80
PIRELLI RNC	701 8	8 35
RAS	16512	0 96
RAS RISP	760	0 46
RATTI SPA	2831	0 93
SIP	1 05	2 90
SIP RISP	1201	3 1
SONDEL SPA	1149	2 13
SORIN B OM	33 3	0

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9 65%	99	0 00
CCT ECU 84/92 10 5	99 6	0 15
CCT ECU 85/93 9	98 5	0 92
CCT ECU 85/93 9 6	98 8	0 10
CCT ECU 85/93 8 75	96 [illegible]	0 4
CCT ECU 85 93 9 75	100	1 32
CCT ECU 86 94 6 9%	94	1 51
CCT ECU 86/94 8 75%	95 85	0 26
CCT ECU 87 94 7 75%	93 5	0 97
CCT ECU 88/93 8 5%	96 4	0 00
CCT ECU 88 93 8 65%	96 3	0 31
CCT ECU 88 93 8 75%	97 7	0 00
CCT ECU 89 91 9 9%	98 6	0 00
CCT ECU 89/94 9 65%	98 9	0 40
CCT ECU 89 94 10 15	101 5	0 00
CCT ECU 89 9 9%	97 15	0 05
CCT ECU 90 95 12	100 15	2 29
CCT ECU 90 95 11 15%	100	1 48
CCT ECU 90/95 11 55%	99 9	0 15
CCT ECU 91/96 11%	95	1 55
CCT ECU 91/96 10 6%	98 6	4 36
CCT ECU 93 DC 8 75%	95 8	0 16
CCT ECU 93 ST 8 75%	97 1	0 51
CCT ECU NV93 10 7	9 6	0 00
CCT ECU 90 95 11 9	100 55	0 15
CCT 15MZ94 IND	99 45	0 05
CCT 17LG93 CV IND	99 5	0 40
CCT 18GN93 CV IND	99 2	0 10
CCT 18NV93 CV IND	100 8	0 40
CCT 18ST93 CV IND	99 35	0 55
CCT 19AG93 CV IND	99 2	0 00
CCT 19DC93 CV IND	100 65	0 74
CCT 20OT93 CV IND	100	0 05
CCT AG93 IND	100 2	0 40
CCT AC95 IND	96 3	0 84
CCT AP93 IND	100 25	0 45
CCT AP94 IND	99 65	0 05
CCT AP95 IND	94 95	0 11
CCT DC92 IND	99 85	0 05
CCT FB93 IND	99 8	0 15
CCT FB94 IND	99 5	0 15
CCT FB95 IND	97 25	0 00
CCT GE93 EM88 IND	99 6	0 00
CCT GE94 IND	99 65	0 00
CCT GE95 IND	98 5	0 05
CCT GN93 IND	100 65	0 20
CCT GN95 IND	94	0 16
CCT LG93 IND	100 05	0 00
CCT LG95 IND	94 8	0 00
CCT LG95 EM90 IND	98 15	0 00
CCT MG93 IND	100 6	0 10
CCT MG95 IND	91 85	0 11
CCT MG95 EM90 IND	98 65	0 25
CCT MZ93 IND	99 9	0 05
CCT MZ94 IND	99 55	0 00
CCT MZ95 IND	97 75	0 00
CCT MZ95 EM90 IND	[illegible]	0 15
CCT NV92 IND	99 8	0 00
CCT NV93 IND	100 75	0 45
CCT NV94 IND	99 25	0 15
CCT OT93 IND	99 9	0 00
CCT OT94 IND	100 4	0 55
CCT ST93 IND	99 85	0 10
CCT ST94 IND	99 25	0 40
CCT ST95 IND	95 6	0 63
CCT ST95 EM ST90 IND	97 9	0 6
CCT 18FB97 IND	94 8	0 20
CCT AG96 IND	94 5	0 48
CCT AG97 IND	94 1	0 37
CCT AP96 IND	95 2	0 21
CCT AP97 IND	94 05	0 43
CCT AP98 IND	96 4	0 42
CCT DC95 IND	98 6	0 25
CCT DC95 EM90 IND	98 8	0 05
CCT DC96 IND	99	0 71
CCT FB96 IND	95 6	0 10
CCT FB96 EM91 IND	97 5	0
CCT FB97 IND	95	0 05
CCT GE96 IND	96 9	0 00
CCT GE96 CV IND	98	0 51
CCT GE96 EM91 IND	9 9	0 10
CCT GE97 IND	96 2	0 16
CCT GN96 IND	94 1	0 32
CCT GN97 IND	94 2	0 00
CCT LG96 IND	91 25	0 27
CCT LG97 IND	94 15	0 27
CCT MG96 IND	94 2	0 16
CCT MG97 IND	94 05	0 48
CCT MZ96 IND	94 95	0 05
CCT MZ97 IND	95	1 8
CCT MZ98 IND	9	0 47
CCT NV95 IND	98 5	0 51
CCT NV95 EM90 IND	98 7	0 20
CCT NV96 IND	98	0 82
CCT OT95 IND	96 7	0 47
CCT OT95 EM OT90 IND	98 4	0 10
CCT OT96 IND	96 6	0 73
CCT ST96 IND	95 2	0 32
CCT ST97 IND	97 5	0 41
BTP 16GN97 12 5%	95 5	0 37
BTP 17GE99 12%	93 15	0 59
BTP 17NV93 12 5%	98 4	0 41
BTP 18ST98 12%	93 45	0 48
BTP 19MZ98 12 5%	95 2	0 58
BTP 1AG93 12 5%	98 5	0 10
BTP 1DC93 12 5%	98 05	0 41
BTP 1FB93 12 5%	99 6	0 10
BTP 1FB94 12 5	97 7	0 41
BTP 1GE94 12 5%	98 05	0 41
BTP 1GE94 EM90 12 5%	98	0 51
BTP 1GE96 12 5%	96 55	0 26
BTP 1GE97 12%	94 65	0 37
BTP 1GE98 12 5%	95 25	0 69
BTP 1GN01 12%	93 6	0 27
BTP 1GN94 12 5%	97 3	0 21
BTP 1GN96 12	95 1	0 32
BTP 1GN97 12 5%	95 75	0 74
BTP 1LG93 12 5%	98 9	0 36
BTP 1LG94 12 5%	97 4	0 31
BTP 1MG94 EM90 12 5%	98	0 72
BTPP 1MZ01 12 5%	95 1	0 69
BTP 1MZ94 12 5%	97 55	0 21
BTP 1MZ96 12 5%	96 5	0 26
BTP 1NV93 12 5%	98 6	0 36
BTP 1NV93 EM89 12 5%	99 7	1 53
BTP 1NV94 12 5%	97 25	0 21
BTP 1NV96 12 5%	95	0 26
BTP 1NV97 12 5%	95 6	0 42
BTP 1OT93 12 5%	98 4	0 15
BTP 1ST01 12%	93	0 76
BTP 1ST93 12 5%	98 4	0 20
BTP 1ST94 12 5%	97 2	0 00
BTP 1ST96 12%	95 1	0 53
BTP 20GN98 12%	93 45	0 48
CCT AG98 IND	95 5	1 27
CCT AP99 IND	95 15	0 69
CCT DC98 IND	96 6	0 36
CCT FB99 IND	94 65	0 37
CCT GE99 IND	95 1	0 37
CCT GN98 IND	96 9	0 36
CCT LG98 IND	95 8	1 05
CCT MG98 IND	96 25	0 57
CCT MG99 IND	95 9	0 79
CCT MZ99 IND	95 05	0 42
CCT NV98 IND	D 96 3	0 52
CCT OT98 IND	96	0 58
CCT ST98 IND	95 65	0 84
BTP 1GE02 12%	92 9	0 87
CASSA DP CP 97 10%	93 9	0 97
CCT 17LG93 8 75%	96 1	0 00
CCT 18GN93 8 75%	96	2 54
CCT 18ST93 8 5%	98	0 00
CCT 19AG93 8 5%	96	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	97 9	0 72
CCT GE91 BH 13 95%	98 9	0 20
CCT GE94 USL 13 95%	98 9	0 10
CCT LG94 AU 70 9 5%	93 5	0 00
CTO 15GN96 12 5%	98 7	0 15
CTO 16AG95 12 5%	96 6	0 10
CTO 16MG96 12 5%	98 7	0 00
CTO 17AP97 12 5%	98	0 20
CTO 17GE96 12 5%	99 3	0 10
CTO 18DC95 12 5%	99 5	0 00
CTO 18GE97 12 5%	98 05	0 26
CTO 18LG95 12 5%	99 75	2 47
CTO 19FE96 12 5%	99 05	0 05
CTO 19GN95 12 5%	96 9	0 41
CTO 19GN97 12%	97	0 36
CTO 19OT95 12 5%	98 9	0 10
CTO 19ST96 12 5%	98 5	0 20
CTO 19ST97 12%	96 5	0 42
CTO 20GE98 12%	96 3	0 26
CTO 20NV95 12 5%	99	0 40
CTO 20NV96 12 5%	98 25	0 20
CTO 20ST95 12 5	97 5	0 2
CTO DC96 10 25%	99 05	0 40
CTO GN95 12 5%	97 05	0 31
CTS 18MZ94 IND	89 4	0 06
CTS 21AP94 IND	88 8	0 23
REDIMIBILE 1980 12%	100 5	0 00
RENDITA 35 5	57	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	12845	12884
ADRIATIC EUROPE FUND	1 089	12113
ADRIATIC FAR EAST FUND	8305	8337
ADRIATIC GLOBAL FUND	12330	123 9
AMERICA	2000	10360
CARIFONDO ARIETE	10221	10242
CARIFONDO ATLANTE	10082	1002
BN MONDIALFONDO	10646	10682
CAPITALGEST INT	9962	9989
EPTAINTERNATIONAL	1669	11684
EUROPA 2000	11353	NI
FIDEURAM AZIONE	10775	10803
FONDICRI INTERNAZ	13717	13 36
GENERCOMIT NORDAMERICA	13908	14006
GENERCOMIT EUROPA	11876	1191
GENERCOMIT INTERNAZ	12475	12509
GESTICREDIT EUROAZIONI	10461	10487
GESTICREDIT PHARMACHEM	10388	10428
GESTICREDIT AZIONARIO	12133	12152
GESTIELLE I	9674	9696
GESTIELLE SERV E FIN	10485	10949
GEODE	11437	11442
IMIEAST	9351	9358
IMIEUROPE	10464	10521
IMIWEST	11201	11260
INVESTIRE AMERICA	12442	1 518
INVEST RE EUROPA	10345	10 77
INVESTIRE PACIFICO	0352	10338
INVESTIMESE	11090	11099
INVESTIRE INTERNAZ	10078	0107
LAGEST AZIONARIO INT	10376	10348
MAGELLANO	10614	1067
ORIENTE 2000	10239	NI
PERFORMANCE AZIONARIO	0000	0000
PERSONALFONDO AZION	10858	10883
PRIME GLOBAL	11050	1100
PRIME MERRILL AMERICA	12272	12317
PRIME MERRILL EUROPA	12232	12240
PRIME MERRILL PACIFICO	12714	12682
PRIME MEDITERRANEO	9582	9611
SANPAOLO H AMBIENTE	13331	13341
SANPAOLO H FINANCE	14578	14021
SANPAOLO H INDUSTRIAL	1126	11306
SANPAOLO H INTERNAT	1137	111 3
SOGESFIT BLUE CHIPS	11527	11361
SVILUPPO EQUITY	12002	12011
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9413	9438
TRIANGOLO A	12088	12014
TRIANGOLO C	10757	10830
TRIANGOLO S	11779	11797
ZETASTOCK	11274	11286
ZETASWISS	11406	1 44
ARCA AZIONI ITALIA	10207	10222
ARCA 27	11079	11089
AUREO PREVIDENZA	11142	11161
AZIMUT GLOB CRESCITA	9673	9731
CAPITALGEST AZIONE	11187	11196
CENTRALE CAPITAL	11711	11 16
CISALPINO AZIONARIO	9509	9493
CARIFONDO DELTA	11975	11998
EURO ALDEBARAN	10276	10 40
EURO JUNIOR	11480	11467
EUROMOB RISK F	12105	12110
FONDO LOMBARDO	11300	11314
FONDO TRADING	682	6822
FINANZA ROMAGEST	8518	8539
FIORINO	25981	6023
FONDERSEL INDUSTRIA	6596	6618
FONDERSEL SERVIZI	8309	8304
FONDICRI SEL IT	10726	10725
FONDINVEST 3	10198	10196
GALILEO	9357	9380
GENERCOMIT CAPITAL	8880	8883
GEPOCAPITAL	10835	10851
GESTIELLE A	7070	7088
IMI ITALY	10600	10581
IMICAPITAL	23783	23 12
IMINDUSTRIA	9063	9078
INDUSTRIA ROMAGEST	8053	8043
INTERBANCARIA AZION	10036	16030
INVESTIRE AZIONARIO	9897	9903
LAGEST AZIONARIO	13357	13386
PHENIXFUND TOP	8345	8348
PRIME ITALY	9005	9009
PRIMECAPITAL	2733	27369
PRIMECLUB AZ	9398	9409
PROFESSIONALE GESTIONE	9830	986
PROFESSIONALE	374 9	3 400
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	9743	9 61
RISPARMIO ITALIA AZ	9331	NP
SALVADANAIO AZ	86 7	8610
SVILUPPO AZIONARIO	9231	9129
SVILUPPO INDICE ITALIA	7282	7 96
SVILUPPO INIZIATIVA	9401	94 3
VENTURE TIME	10330	10330

BILANCIATI

	Ieri	Prec
ARCA TE	13331	13 44
ARMONIA	11305	11348
CRISTOFORO COLOMBO	12712	NP
CENTRALE GLOBAL	13499	13 37
COOPINVEST	10103	10094
EPTA92	11295	11 35
GEPOWORLD	10439	10 46
GES FI MI INTERNAZ	10818	383
GESTICREDIT FINANZA	1 4 1	12382
INVESTIRE GLOBALE	10769	108 1
NORDMIX	11932	11966
PROFESSIONALE INTER	12653	12677
ROLOINTERNATIONAL	11028	1102
SVILUPPO EUROPA	115 0	11 3
ARCA BB	22734	
AUREO	18854	1801
AZIMUT BILANCIATO	1 004	1 00
AZZURRO	18370	18300
BN MULTIFONDO	1006 8	100 2
BN SICURVITA	1118	11179
CAPITALCREDIT	1 307	12374
CAPITALFIT	14211	14133
CAPITALGEST	16648	166
CISALPINO BILANCIATO	13813	13796
COOPRISPARMIO	9865	9881
CORONA FERREA	12 9	1 13
C T BILANCIATO	10806	10810
EPTACAPITAL	11188	11 34
EURO ANDROMEDA	18 8	18 10
EUROMOB CAPITTAL F	1 1	1 3 4
EUROMOB STRATEGIC	11286	1 81
FONDATTIVO	971	1
FONDERSEL	8878	8
FONDICRI 2	1044	4
FONDINVEST 2	10 17	1
FONDO AMERICA	1 8	1 3
FONDO CENTRALE	1 34	1 31
GENERCOMIT	0 4	2
GEPORI INVEST	1123	11 4
GESTIELLE B	8360	8401
GIALLO	3 1	3375
GRIFOCAPITAL	13107	13164
INTERMOBILIARE FONDO	1 4 0	12413
INVESTIRE BILANCIATO	9 91	9786
CARIFONDO LIBRA	20218	20248
MIDA BILANCIATO	8819	8776
MULTIRAS	17718	17715
NAGRACAPITAL	1 177	15163
NORDCAPITAL	10821	10821
PHENIXFUND	11 96	11590
PRIMEREND	18675	18711
PROFESSIONALE RISP	8962	8469
QUADRIFOGLIO BILAN	11733	11739
REDDITOSETTE	21194	1181
RISPARMIO ITAL A B I	16139	NP
ROLOMIX	10335	10339
SAIQUOTA	16557	16551
SALVADANAIO BIL	11775	11754
S PAOLO ORO	12498	12501
VILLFEO PORTFOLIO	1 523	13546
VENETOCAPITAL	9867	9864
VISCONTEO	18367	185 9

OBBLIGAZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC BOND FUND	14512	14565
ARCA BOND	11560	11586
ARCA BA IND	134 1	13406
CENTRALE MONEY	13460	13513
CARIFONDO BOND	10176	101 2
EUROMOB AZ RBE FONDO	11383	11402
EUROMONEY	10 49	NP
FONDERSEL INTERNAZION	123 7	12408
FONDICRI BOND	10319	10334
GESTICRED T EUROBOND	1 58	10791
IMIBOND	13834	13980
INTERMONEY	11025	NP
LAGEST OBBL INTERNAZ	11878	11916
OASI	11415	114
PRIMEBOND	1530	1 349
SVILUPPO BOND	1 808	188
VALORE CAMA	1 94	NP
ZETABOND	13114	13089
AGOS BOND	10128	10613
CARIFONDO ALA	12290	12294
ARCA RR	12412	12396
AUREO RENDITA	16357	16300
AZIMUT GLOBALE REDD TO	13129	13141
BN RENDIFONDO	11527	11498
CAPITALCREDIT RENDITA	12620	12605
CENTRALE REDDITO	16682	16661
CISALPINO REDDITO	12385	12380
COOPRENO	11908	11894
CT RENDITA	11390	11384
EPTABOND	17502	17470
EURO ANTARES	13783	13781
EUROMOBILIARE REDDITO	12975	12967
FONDERSEL REDDITO	11162	11155
FONDICRI 1	11726	11 16
FONDIMPIEGO	16806	16819
FONDINVEST 1	12564	12555
GENERCOMIT RENDITA	109 1	10934
GESTICREDIT	10346	10331
GESTIELLE M	10241	10309
GESTIRAS	25638	25647
GRIFOREND	1 9 8	1 4
IMIREND	14473	14480
INVESTIRE OBBLIGAZ	18656	8647
LAGEST OBBLIGAZ ONARIO	16731	16712
MIDA OBBLIGAZIONARIO	14915	4914
MONEY TIME	11709	11701
NAGRAREND	12547	12545
NORDFONDO	14547	14533
PERFORMANCE OBBLIGAZ	10000	10000
PHENIXFUND 2	13986	13976
PRIME CASH	12361	12355
PRIMEC UB OBBLIGAZ	16152	16148
PROFESSIONALE REDDITO	13325	13313
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	13316	13314
RENDIFIT	11320	11311
RENDIT	12 04	12478
RISPARMIO ITALIA RED	19304	NP
ROLOGEST	152 5	1 241
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13526	13510
SFORZESCO	11804	11 94
OGGI SEIT DOMANI	14567	14 31
VILLFEO REDDITO	16039	16025
VENETOREND	13 9	13661
VERDE	1126	1 6
AGRIFUTURA	1 265	15288
ARCA MM	621	1 61
AZIMUT GARANZIA	1 869	12814
BNCASHFONDO	11894	11876
CARIFONDO ARGENTO	10000	10000
EPTAMONEY	13951	13969
EUROVEGA	11219	11211
EUROMOBILIARE MONETARIO	10514	10510
FIDEURAM MONETA	14682	14680
FONDICRI MONETARIO	13773	13 64
FONDOFORTE	10503	10509
GENERCOMIT MONETARIO	11964	11944
GESTIELLE PREVIDENZA	11188	11181
GESTICREDIT MONETE	12833	12829
GESTIELLE LIQUIDITA	2112	12123
GIARDINO	10563	10610
MI 2000	1 082	1 084
INTERBANCARIA RENDITA	0938	2091
ALMONEY	1098	NI
CARTESIO LE PIU	13480	134 4
MONETARIO ROMAGEST	12153	1 144
PERFORMANCE MONETARIO	10000	10000
PERSONALFONDO MONETARIO	14041	1408
PITAGORA	10284	10
PRIME MONETARIO	1	15510
RENDIRAS	1 073	073
RISPARMIO ITALIA CORR	1303	NF
ROLOMONEY	104	0448
SOGEFIT CONTOVIVO	11867	1 856
VENETOCASH	11853	18 0

ESTERI

	Ieri	Prec
FONDO ITALIA	[illegible]	92
INTERFUND	791	39 F5
INTERN SEC FUND	41 151	24 6
CAPITAL ITALIA	43 03	3 45
MEDIOLANUM	[illegible]	1 88
ITALFORTUNE	38 3 2	[illegible]
TERM MONETARIO	206	1
BON OBBL	119 34	99 43
ITALF RT NE A	1 93	64
ITALF RT NE B	41	11 34
ITAL NE C	18	1
ITAL NE D	0	10 33
ITALIAN FUND	8 46	1 43
FON	4	NI
A N	1	NI

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	97 3	97 1
CENTROB SAF 96 8 75%	90	88 2
CENTROB-SAFR96 8 75%	88 2	88 15
CENTROB VALT 94 10%	102 8	103
CIGA-88/95 CV 9%	88	88 25
COTON OLC VE94 CO 7%		94 9
EDISON 86/93 CO 7%		107 3
EUR MET LMI94 CV 10%	95	95
EUROMOBIL 86 CV 10%	96 5	96 5
FERFIN-86/93 EXCV 7%		98 55
FINMECC 88/93 CV 9%	100 6	100 6
GIM-86/93 CXCV 6%		98 25
IMI 86/93 28 IND		99 85
IMI-86/93 30 PCO IND		98 7
IRI NP GN93 W IND	11 65	12 9
IRI ANS TRAS 95 CV8 %	89	88 5
ITALGAS 90 96 CV 10%	105	03 4
MAGN MAR 95 CO 6%		87 4
MEDIO B ROMA 94EXW7%	110	110 5
MEDIOB BARL 94 CV 6%	90 9	91 5
MEDIOB CIR RIS CO 7%		89 2
MEDIOB C R R SNC 7%	91	91 2
MEDIOB FTOS 97 CV7%	85 05	84 6
MEDIOB ITALCEM EXW2 %	97	9 5
MEDIOB ITALG 95 CV6%	102 1	103 1
MEDIOB ITALMOB CO 7%		9 8
MEDIOB LINIF R SP 7%		99 95
MEDIOB METAN 93 CV7%	99 05	98
MEDIOB PIR 96 CV6 5%	9 95	90 1
MEDIOB SIC95CV EXW5 %	84	86
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	94	91 25
MEDIOB SNIA TEC CV7 %		98 6
MEDIOB UNICEM CV %	86 2	87 8
MEDIOB VETR95 CV8 5 %	88	87 5
MONTED 87 92 AFF 7%	98	99 2
OPERE BAV 87 93 CV6%	97	96
PACCHETTI 90 95 CO10		94
PIRELL SPA CV 9 75%	93 2	92 5
RINASCENTE 86 CV8 5		95 95
SAFFA 87/9 CV 6 5%	8 5	90 6
SERFI SS CAT 95 CV8%	102 4	108
S P 86/93 CO %		98 5
SNIA BFD 85 93 CO10%		99
SOPAF 86 92 CO %		98
ZUCCHI 86 93 CV 9 %	100 8	0

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
AZFS 85 95 2A IND	104 10	10 70
AZFS 85 00 3A IND	101 80	99 00
IMI 82 92 3 R2 %	[illegible]	[illegible]
CREDOP D30 D35 %	[illegible]	[illegible]
CREDOP AUTO 75 8 %	7 10	77 00
ENEL 84 93 3A	1 4 40	10
ENEL 8 A	0	14 30
ENEL 86 0 IND	10 30	10 51

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

S PAOLO B BRESCIA	2650
CR BOLOGNA	3 00
CR P SA	13000
DIR CARNICA	0 200
S GEMS PROSP	8600
MF ALMAFELL	825
NORDITALIA	340349
C RNICA	330
BAVARIA	338
VERYFIN	530 1570
ECONOMD	750
ITE ALIA	6 0
W ALITALIA	1
W SFR	60
W ACES	1

INDICI MIB

	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	844	827	2 06
ALIMENTAR	38	034	0 39
ASSICURAT	9	9 0	32
BANCARIE	9 2	96	2 01
CART EDIT	8 5	8 8	0 85
MEN	56	549	3 8
CEM CHI	8	8 9	0 49
COMMERCIO	902	834	0 89
COMUNICAZ	8	84	29
ELETROTEC	0	938	3 44
FINANZIARI	9	30	3F
IMMOBIL ZR	648	64	0 5
MECCANICHE	860	849	3
MINERARIE	86	8	03
TESSILI	694	668	
DIVERSE	4		-0 93

ORO E MONETE

	denaro lettera
ORO FINO (PER GR)	14400 14600
ARGENTO (PER KG)	63000 171800
STERLINA V C	2000 122000
STERL (A 74)	116000 126000
STERL (P 74)	120000 127000
KRUGERRAND	450000 470000
20 DOLLARI ORO	470000 580000
50 PESOS MESS	550000 580000
MARENGO SVIZZERO	83000 93000
MARENGO ITALIANO	95000 105000
MARENGO BELGA	80000 90000
MARENGO FRANCESE	80000 90000

Incontro con le opposizioni

Amato: «Italia a sovranità limitata di fronte al mercato finanziario internazionale»

«L'Italia è in uno stato di sovranità limitata di fronte al mercato finanziario internazionale». Lo ammette coi capigruppo della Camera il presidente del Consiglio per giustificare lo stravolgimento dei rapporti governo-Parlamento e non escludere il ricorso a nuove fiducie. L'esame della Finanziaria a Montecitorio tra il 9 e il 22 novembre. «L'occasione per verificare le intenzioni di Amato», sottolinea D'Alema

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'occasione per «rivendicare il diritto se non addirittura il dovere di compromettersi» quest'ultimo «corretto rapporto dialettico tra Parlamento e governo» (la locuzione è di Napolitano e Spadolini) è data ieri mattina al presidente del Consiglio dall'incontro con i capigruppo della Camera che segue quello dell'altra sera al Senato.

Amato riconosce subito che il sistematico ricorso al voto di fiducia costituisce «una forzatura delle regole». Ma subito la giustificazione con il richiamo alla «situazione eccezionale» anzi con uno «stato di sovranità limitata» in cui l'Italia si troverebbe di fronte al mercato finanziario internazionale. Qualche perplessità poco meno che apocalittica («A Milano si prenotavano i Tir per convertir moneta in Svizzera») e qualche immagine miracolistica («La lira ha guadagnato tre punti quando ho posto la fiducia sul decretone») contribuiscono a confermare indirettamente l'esattezza della denuncia che già la settimana scorsa il presidente dei deputati della Quercia, Massimo D'Alema, aveva fatto del messaggio che con i suoi atti Amato cerca di far passare come senso comune alla reattività del governo in un momento di emergenza si contrappone un Parlamento lento e cassa di risonanza di interessi corporativi.

Comunque aggiunge il presidente del Consiglio l'allarme non è più a quei livelli e al momento della discussione in aula della Finanziaria (secondo gli orientamenti dei capigruppo tra il 9 e il 22 novembre) la situazione verrà esaminata «con maggiore serenità». Amato si è «augurato» che la situazione consenta «una maggiore disponibilità». Insomma il governo promette ma non giura, assicura ma non esclude. «Non è molto» rileverà più tardi D'Alema parlando coi giornalisti. «Aspetteremo di verificare le reali intenzioni del governo quando arriverà il momento chiave». E di rincalzo Lucio Magri (Rifondazione): «Le opposizioni non accetteranno la perpetuazione di metodi che rischiano di provocare alterazioni permanenti nell'equilibrio costituzionale».

Evidentissimo è apparso il tentativo di parte democristiana di sdrammatizzare la situazione (tra l'altro sono state riferite proprio dal vice-presidente della Camera Ciso Gitti le assicurazioni sulla «maggior disponibilità» da Amato). Da parte socialista non è nascosta una certa insofferenza persino per il fatto che per due ore i capigruppo fossero stati impegnati in uno stringente confronto con il presidente del Consiglio. «La sede non era adatta e pertinente», è stato lo sbrigativo commento del presidente dei deputati Psi Giusi La Ganga.

La riduzione degli interessi nell'asta di martedì spinge in alto Piazzaffari. Anche la lira recupera un po'

Reazioni di plauso dal mondo politico, mentre da quello industriale si chiede di ridurre il costo del denaro

Bot in calo, la Borsa vola Gli industriali: non basta

La riduzione dei tassi pagati sui Bot ha incoraggiato la Borsa che registra un incremento dell'indice del 2% nonostante i ribassi su pressoché tutti i mercati internazionali. Anche la lira migliora lievemente sul marco, con un cambio a 862, nonostante la battuta d'arresto nel calo dei tassi in Germania. Sollecitate decisioni incisive per accelerare la riduzione del costo del denaro

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il Tesoro fa il pieno di BOT offrendo un rendimento superiore a quello delle grandi imprese e tuttavia la Borsa è incoraggiata lo stesso: spera che sia l'inizio di una riduzione effettiva del costo del denaro. La Banca d'Italia ha offerto alle banche cinquemila miliardi al 13,71% ma il cavallo non beve poiché soltanto 1.478 miliardi sono stati accettati. Le direttive date alle banche di non superare certi tassi globali nell'offerta di credito fa discutere: ancora una volta la direttiva sarebbe indiscriminata lasciando alle singole banche di scegliere fra impieghi finanziari e credito per le attività produttive.

Lo fa osservare il prof. Arcelli: non certo lo scopo in tutto di espansione dell'offerta di moneta indicando proprio nella direttiva della Banca d'Italia una delle possibili cause del permanere di un alto costo del denaro. L'altra, dice Arcelli, potrebbe essere una fiammata d'inflazione e su questo tutti concordano.

Se le cose restano a questo punto dice Arcelli la riduzione dei tassi bancari può essere di uno 0,50. Il punto controverso sul piano della pura gestione monetaria resta quello del cambio. Umberto Agnelli concorda con il Governatore della Banca d'Italia sulla opportunità di sei mesi di fluttuazione ma il tempo stesso come il presidente della Confindustria Abete chiede una riduzione dei tassi d'interesse del 3%. Questo è un altro modo per dire alla Banca d'Italia che l'aumento della lira è una valutazione della lira, come fra accertato Ciampi, la settimana scorsa. Le basi a tal rivalutazione degli investimenti industriali e l'incoraggiamento alle imprese delle importazioni. Insomma sembra che gli industriali abbiano scoperto una dimensione della competitività interna e nazionale che non passa più per il fin troppo sprezzato costo del lavoro.

Il dialogo Confindustria-Banca d'Italia si svolge in chiave tecnica poco comprensibile al pubblico e manca di un interlocutore essenziale: il Tesoro. Come il naufrago che si felicita di essere stato finalmente sbattuto su una qualsiasi spiaggia lo stesso Presidente del Consiglio si rallegra della corsa ad acquistare BOT. L'indebitamento ancora una volta è l'operazione più facile. Il resto si vedrà. Ma se il principale operatore del mercato del denaro e il Tesoro oltre che il maggior pagatore di rendite con una previsione di 200 mila miliardi di interessi all'anno e dal prof. Piero Barucci che ci si aspetta ora qualche mossa un'iniziativa di gestione non convenzionale del debito pubblico che acceleri la caduta dei tassi. Sul fronte internazionale la Bundesbank ha reagito alle critiche degli istituti di ricerca tedeschi bloccando il ribasso dei tassi all'8,75% praticato sull'offerta di liquidità al mercato. Gli istituti tedeschi danno per certa la recessione e questo evento colpirà tutta l'Europa poiché la Germania è un mercato di sbocco importante per tutti gli altri paesi. Sarebbero quindi opportune iniziative a tutti i livelli per incoraggiare una revisione della politica tedesca a cominciare da una discussione franca in seno al Consiglio Europeo.

Via libera del Senato alla patrimoniale sulle imprese

NEDO CANETTI

ROMA. Prime voto ieri al Senato per la conversione in legge del decreto che introduce la nuova imposta patrimoniale straordinaria del 7,5 per mille sulle imprese. È un altro tassello dopo la legge-delega della manovra Amato. Passa ora all'esame della Camera che ha programmato di iniziare l'esame il 5 novembre. Il governo prevede di introitare 15mila miliardi in tre anni. Il provvedimento assume come parametro della capacità contributiva la ricchezza posseduta sotto forma di patrimonio accumulato da soggetti esercenti l'attività d'impresa. Ai fini della determinazione della base imponibile per le società e gli imprenditori soggetti a contabilità ordinaria si prende in considerazione il patrimonio netto determinato in bilancio diminuito degli utili di esercizio. Invece per le imprese minori si assume il patrimonio costituito solo dai beni ammortizzabili e dalle rimanenze di durata ultrannuale. Rientrano nel campo di applicazione i soggetti esteri giuridicamente costituiti mentre sono esclusi lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane. Il nuovo tributo avrà solo tre anni di operatività dovendosi considerare «straordinario» nato per far fronte all'attuale emergenza. Comunque per il suo carattere di imposta deducibile integrale farà salire l'imposizione complessiva sulle imprese di alcuni punti di percentuale.

Nel corso del serrato dibattito in commissione Finanze sono state introdotte alcune modifiche con emendamenti compensativi che mantengono inalterato il gettito. È stata ampliata la base imponibile per quel che riguarda gli istituti di credito prevedendo che siano soggetti a tassazione in quanto rientrano a far parte del capitale anche i prestiti obbligazionari e quelli «subordinati» che le banche hanno contratto e che Bankitalia ritiene assimilabili al capitale sociale. Pure inclusi i fondi in sospensione d'imposta, nella misura del 50% in considerazione che l'altra metà è già tassata. Sono stati invece esclusi da questo regime i prestiti effettuati ai soci dalle società cooperative. «Erano stati inclusi – ha precisato il presidente della commissione Francesco Forte – in modo del tutto arbitrario nel capitale delle società». Pure esentate le «Fondazioni» senza fini di lucro in relazione ai patrimoni che riguardano le loro attività commerciali con la giustificazione che esiste già una serie di esoneri per attività, come i convitti universitari ad esempio che presuntivamente possono essere definiti commerciali ma che il legislatore ha già definito come «non commerciali». Questa modifica è «passata» malgrado la contrarietà di Goria.

Per i piediessini Vincenzo Visco e Carmine Garofalo, se in generale, appare condivisibile l'obiettivo di prevedere una tassazione sulle società fondata sia sul reddito che sul patrimonio (che può rispondere anche a finalità antielusive), il provvedimento del governo si caratterizza però per diversi aspetti negativi. È pesante secondo la Quercia duplica altre imposte (come l'Ilor e l'Ici) ed è occasionale. In pratica accoglie confusamente una vecchia idea del Pds che però aveva pensato ad una patrimoniale permanente ed organica al sistema fiscale. Gli emendamenti approvati in commissione e la grave situazione dei conti pubblici che la patrimoniale intende affrontare hanno indotto i senatori della Quercia all'astensione.

Contrari Pri, Rete, la Lega Nord e il Msi. I risultati: 122 voti favorevoli, 32 contrari e 61 astensioni tra cui i senatori di Rifondazione.

Il ministro delle Finanze Giovanni Goria

Crisi delle costruzioni

Allarme di Ance e Coop: bandi pubblici a –30% 65mila posti a rischio

WALTER DONDI

ROMA. Nel 1992 i bandi per opere pubbliche finanziati sono diminuiti del 30% sulla base della legge Finanziaria per il '93 la riduzione delle disponibilità è del 32% (da 35.600 miliardi (a legislazione invariata) a 24.339) mentre nell'anno in corso rispetto agli stanziamenti la riduzione è del 21% a valori correnti e del 26% in termini reali. Una pesante recessione colpisce il settore delle costruzioni aggravata dalla contemporanea crisi degli investimenti pubblici e di quelli privati oltre che dall'effetto Tangentopoli. I ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e il contemporaneo aumento del costo del denaro dovuto alla bufera finanziaria di settembre hanno ulteriormente penalizzato le imprese. L'allarme ora è corale: imprese private dell'Ance e cooperative di costruzione della Lega hanno messo a punto un documento comune inviato a governo e parlamento proponendo alcune correzioni alla manovra in modo da evitare conseguenze più drammatiche sul settore.

«Questo documento – dice Franco Buzzi, presidente dell'Associazione nazionale delle coop di produzione e lavoro della Lega, firmatario della nota insieme a Riccardo Pisa presidente dell'Ance – è indicativo della consapevolezza che tutti i soggetti hanno della gravità della situazione in cui si trova il settore delle costruzioni. Nello stesso tempo indichiamo alcune modalità per sveltire la spesa e per evitare che le difficoltà finanziarie producano per l'economia e per il sistema infrastrutturale del Paese già così carente ulteriori effetti negativi». Al convegno dell'Ance di ieri a Roma presenti parlamentari e esponenti governativi non c'è stata una risposta diretta al documento generalizzato della spesa. Piuttosto lo sforzo è indirizzato ad individuare alcune priorità e a recuperare nelle more della burocrazia tutti gli spazi per un migliore utilizzo delle risorse disponibili. Buzzi si dice consapevole che la situazione finanziaria del Paese richiede tagli e riduzioni di spesa e tutt'al più è possibile utilizzare gli impegni residui passivi per dare corso alle opere già individuate dai comuni e alcune opere pubbliche di interesse individuale.

«Questo documento – dice Franco Buzzi, presidente dell'Associazione nazionale delle coop di produzione e lavoro della Lega, firmatario della nota insieme a Riccardo Pisa presidente dell'Ance – è indicativo della consapevolezza che tutti i soggetti hanno della gravità della situazione in cui si trova il settore delle costruzioni. Nello stesso tempo indichiamo alcune modalità per sveltire la spesa e per evitare che le difficoltà finanziarie producano per l'economia e per il sistema infrastrutturale del Paese già così carente ulteriori effetti negativi». Al convegno dell'Ance di ieri a Roma presenti parlamentari e esponenti governativi non c'è stata una risposta diretta al documento generalizzato della spesa. Piuttosto lo sforzo è indirizzato ad individuare alcune priorità e a recuperare nelle more della burocrazia tutti gli spazi per un migliore utilizzo delle risorse disponibili. Buzzi si dice consapevole che la situazione finanziaria del Paese richiede tagli e riduzioni di spesa e tutt'al più è possibile utilizzare gli impegni residui passivi per dare corso alle opere già individuate dai comuni e alcune opere pubbliche di interesse individuale.

«Bocce ferme fino all'approvazione del piano di riordino dell'industria pubblica»

Amato blocca le mire di Gardini sulla Sme «Le privatizzazioni le decide il governo»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per fermare la prospettiva di un'Opa di Gardini sulla Sme scende direttamente in campo il presidente del consiglio Giuliano Amato: «In questo momento nessuno dei due è in grado di farcela. Lo Stato metterà in vendita le sue imprese dopo aver definito il piano di riordino che andrà in Parlamento in novembre». Intanto il ministro dell'Agricoltura Gianni Fontana chiede al governo una pausa di riflessione: «È inaccettabile» dice Fontana – che l'agricoltura italiana possa subire un altro durissimo colpo attraverso sì alto ostacolo ad uno dei pochi gruppi agro industriali italiani rimasti. Se deve avvenire la privatizzazione della Sme deve essere uno strumento di politica industriale che coinvolga gli operatori italiani più autorevoli: privato cooperative.

Se vorranno la Sme dunque i gruppi italiani o stranieri dovranno prima trattare con il governo: blitz borsistici non saranno consentiti anche se non escludono in linea di principio eventuali cessioni o comunque accordi con i privati. Se la Nestlé ha ieri escluso di essere parte in causa anche l'Iri si chiama fuori: «Non abbiamo trattative in corso e non so nulla di quanto sta succedendo alla Sme» ha detto il presidente Umberto Agnelli. Se Gardini tace l'ex antagonista Fornizzi esulta: «Le autorità del governo hanno riportato chiarezza». Da parte sua il sindacato teme lo smembramento del gruppo alimentare dell'Iri. Gianfranco Benzi segretario generale della Flai-Cgil chiede di privilegiare forme di joint venture con grandi gruppi nazionali ed esteri che preliminino il nucleo di una public company come presidio rispetto all'invasione delle multinazionali estere.

Finsiel. Dopo la guerra tra il feeling con Olivetti? In molti se lo sono chiesti ieri in Borsa quando il titolo Stet è volato alle stelle con un balzo del 9,09% con molte ricoperture ed acquisti esteri. La finanziaria presieduta da Biagio Agnes, nuova proprietaria di Finsiel, ha escluso che con Ivrea si sia riaperto il dialogo.

Ip. In vista l'arrivo di un nuovo vicepresidente amministratore delegato. Si tratta di Antonio Garzilli, attuale direttore esteri dell'Eni.

Fni. Per il presidente Cagiati la privatizzazione del gruppo è un'occasione storica. Ma il liberale Facchetti si chiede intanto che fine abbia fatto il progetto di quotare in Borsa Agip e Snam.

Nobili. Un gruppo di parlamentari missini ha scritto ad Amato per chiedergli se il presidente dell'Iri non debba essere sospeso dalla carica in attesa di accertare l'estraneità da Tangentopoli. I deputati fanno notare che Nobili è stato presidente della Cogefar impiegata nello scandalo milanese e del consorzio per la diga di Bilancino.

Raul Gardini

La corsa contro i debiti dei grandi gruppi privati

DARIO VENEGONI

È una corsa contro il tempo. Il mercato specie in questi tempi ha risorse limitate e premia solo i primi. Chi arriva ultimo deve sudorosamente rincorrere. I grandi gruppi privati dopo averle recriminate le grandi voci gridano ora alle privatizzazioni con sincero sgomento. Se davvero lo stato si affretterà a cedere tutte le banche e le imprese delle quali tutti hanno che si deve liberare, chi comprerà le società che i grandi gruppi industriali e finanziari pensano di cedere per risanare le proprie balance?

La questione è complessa e non ammette ritardi nelle decisioni. È così nei piani di chi ha sede del potere economico e finanziario sul fianco e sul dito stato strategie e scenari economici. Il nemico sono i debiti. La parola d'ordine: concentrarsi sulle strategie vincenti e tagliare i costi superflui. Imperativo: fare in fretta.

I debiti della finanza allegra e degli investimenti facili hanno classe e nomi. Il Ferruzzi-Montedison ha rinunciato a abbandonare la Coppa America di vela per concentrarsi nella chimica. Un taglio netto che comporterà un risparmio di 100 miliardi per un gruppo che ha un indebitamento record. Eppure che cosa ha fatto e ceduto anche la Messaggerie Basket. La Borsa l'annuncio di ieri sul blocco di vendite sostenuto dai titoli Montedison sono sintomi di correre che vengono da lontano. Le Borse europee non sono più quelle di una volta. Non sono più quelle di una volta. Non sono più quelle di una volta. Non sono più quelle di una volta.

Qualche nome. Il primo che sta al vertice è l'Eni, ma anche i privati del paese si ottimamente gestiti hanno completato in brevissimo tempo il risanamento e il rilancio dopo il crack di Guido Carli. Per tutte entrare le Generali nel suo rinnovamento la Fiat e andata a un passo dall'entrare gli pezzi un piano di rilancio con l'ex Giovanni Pavesi presidente della società di ricerca e sviluppo Cromatica. Ora non solo si Generali ma che annuncia tocchi non vendere la propria parte di Fiat, attestando la mano fatte le banche pubbliche e le banche stesse sono con Bazoli.

Fare un spondo oppure i due gruppi si sono decisi al grande passo per il rilancio sono molto. Visto che il Banco è così saldamente nelle mani di Bazoli e che in nuovo modo di influire davvero sulla gestione di quelle vendite e investire una lira di maggiori utili negli affari tecnici commerciali.

Alla Gardini si pensa soprattutto alla imminente privatizzazione del Credito Italiano o a quella possibile della Banca Commerciale. Ma il sovrapposto di gli annunci della uscita da due di soci maggiori del Ambrosiano ha provocato un gran panico intasamento multipli. Cande le difficoltà di Bazoli che ha cercato di ottenere qual che altra settimana di tempo per trovare i compratori.

A Torino si guarda al caso Gemina con estremo interesse. La finanziaria milanese è uno strumento privilegiato per intervenire nei grandi affari della finanza. Bisogna essere pronti all'appuntamento con la cessione delle grandi banche pubbliche. Ma se si tratta di fare per tutte le imprese e le società di Stato? Ieri Giovanni Pavesi presidente della società di ricerca e sviluppo Cromatica ha lo spiegato a Torino. Ora non solo si Gemina ma che annuncia tocchi non vendere la propria parte di Fiat, attestando la mano fatte le banche pubbliche e le banche stesse sono con Bazoli.

Fare un spondo oppure i due gruppi si sono decisi al grande passo per il rilancio sono molto. Visto che il Banco è così saldamente nelle mani di Bazoli e che in nuovo modo di influire davvero sulla gestione di quelle vendite e investire una lira di maggiori utili negli affari tecnici commerciali.

Alla Gardini si pensa soprattutto alla imminente privatizzazione del Credito Italiano o a quella possibile della Banca Commerciale. Ma il sovrapposto di gli annunci della uscita da due di soci maggiori del Ambrosiano ha provocato un gran panico intasamento multipli. Candele

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE

LA QUALITA' FIRMATA CONAD DA' UN TAGLIO AL CAROVITA.

Mentre il costo della vita sale e sempre più persone si chiedono come potranno mantenere la qualità di consumi cui sono abituate, Conad risponde bloccando fino al 31 Dicembre i prezzi dei suoi prodotti a marchio. Le famiglie italiane potranno così scegliere tra più di 400 proposte di altissima qualità, tutte firmate Conad, allo stesso convenientissimo prezzo di sempre. Grazie a questa decisione, avranno la certezza di contenere i costi e di poter contare su prodotti, scelti e controllati con l'esperienza di 30 anni di professionalità, che garantiscono lo stesso livello delle grandi marche. Nei tremila punti vendita Conad e Margherita, la qualità della vita e della spesa non cambia!

IN TUTTI I PUNTI VENDITA

CONAD

E Margherita CONAD

Prodotti a Marchio Conad.

400 OCCASIONI DI QUALITA'.

CONAD

Cultura

A Ismail Kadarè il premio «Cino del Duca» di quest'anno

PARIGI. A Ismail Kadarè, scrittore albanese, è stato dato il premio mondiale Cino Del Duca di quest'anno. Il riconoscimento che prevede, fra l'altro, un assegno di 200.000 franchi, viene assegnato a chi dà «un messaggio di umanismo moderno». Precedenti vincitori: Konrad Lorenz, Anouilh, Sakharov, Borges, Amado.

Gli acquarelli di Hitler in mostra a Trieste

I venti acquarelli dipinti da Hitler saranno messi all'asta a Trieste il 20 novembre. Rappresentano scorci di Vienna e Monaco, compresa la famosa birreria dove fu siglato l'atto di nascita del nazismo. I dipinti sono stati presentati ieri all'inaugurazione della decima mostra mercato dell'antiquariato a Trieste.

Il leghismo? È una specie di autunno caldo dei lavoratori autonomi «Polis», la rivista dell'Istituto Cattaneo, dedica un numero al fenomeno Dalla prima Liga, nel Veneto anni 70, all'aggregazione di cittadini estranei alla politica classica. E l'ascesa per ora sembra irresistibile

Il Carroccio degli «esclusi»

Perché Bossi dilaga? Perché la Lega Nord sembra camminare in una strada tutta in discesa? Per approfondire le origini e le prospettive di un fenomeno che ha finito col cogliere di sorpresa partiti e studiosi delle dinamiche politiche c'è da pochi giorni in libreria un interessante numero di *Polis*, rivista dell'Istituto Cattaneo di Bologna edita dal Mulino. Quattro saggi su «leghe leghisti legami»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Diavolo d'un Bossi. Tutte le ha azzeccate il capo dei lumbard nella sua ascesa alla conquista dei voti del nord. Più per demerito degli altri che per merito suo: più per ispirazioni «copiate» che non per idee originali, ma non si può negare al leader della Lega un fiuto da gran seguigio. In che modo Bossi ha messo insieme giorno dopo giorno la sua dote elettorale? Quando riuscirà a riempire il baule? E dopo che avrà chiuso il coperchio sarà sicuro che la dote non gli sfuggirà? Interrogativi a cui cerca di dare una risposta l'ultimo numero di *Polis*, la rivista quadrimestrale di ricerche e studi su società e politica in Italia dell'Istituto Cattaneo di Bologna edita dal Mulino (lire 22.000) da pochi giorni in libreria. Ilvo Diamanti, Paolo Segatti, Valerio Belotti e Giampiero Mazzoleni sono gli autori dei 4 saggi che indagano sulla base dei dati finora disponibili (non molti, ma ordinati col consueto rigore scientifico del Cattaneo) il «pianeta Lega» e l'universo politico nel quale questa novità si sta facendo strada.

«C'era una volta nel Veneto bianco qualche presuntuoso aspirante capopopolo che decise di entrare in politica saltando la Dc che tutto controllava e dirigeva. I partiti sbraiando non gli diedero molto peso: fra un po' di anni chissà nelle scuole un intraprendente professore potrebbe raccontare così la storia degli anni 80. Già, perché la Lega in origine non è lombarda ma veneta. E volendo proprio individuare il nucleo dell'identità leghista – scrive Diamanti – bisogna risalire agli anni 70 (quando cioè Bossi militava ancora nel Pci) all'esperienza della «Società filologica veneta» che si occupa di storia, cultura e lingua veneta. E in quel gruppo che entrano Rocchetta, Tramarin, Bergamo e altri dirigenti che fonderanno la Liga. Nel '79 per le elezioni europee l'Union Valdôtain si rivolge alle forze etniche e regionaliste per fondare un unico cartello. La Società filologica veneta vi aderisce in sordina ma sorpresa: il suo unico candidato (Tramarin) raccoglie più di 8.000 preferenze. Una premessa che porta nel gennaio del 1980 alla fondazione della Liga (poi interessata da una scissione) «per orientare e affermare l'identità regionale anche sulla scena politica». Il fenomeno cresce abbastanza in fretta pur senza «esplodere». E che di fenomeno si tratti lo dimostra la distribuzione per classi d'età, titolo di studio, posizione sociale delle persone che diventano dirigenti della Liga. Si tratta in prevalenza di giovani «esclusi o quasi dal reclutamento dei partiti tradizionali» di estrazione medio bassa e «marginali rispetto ai processi di rappresentanza e del potere politico». Altri dati dimostrano un'alta presenza dei «leghisti» nel tessuto associativo e una scarsa contiguità con la politica. La «riprovazione sociale» (per i comportamenti malavitosi, per l'inefficienza dell'amministrazione pubblica, per il prelievo fiscale, per la minaccia portata all'integrità del contesto locale, ecc.) è il «comune sentire» di chi si avvicina alla Liga. I «valori caldi» dei leghisti nel laborioso e cattolico Veneto non possono che essere il lavoro e la religione. «Ne viene tuttavia – commenta Diamanti – negata la valenza discriminante: non vengono cioè riconosciuti come ambiti che fondano divisioni e conflitti d'interesse e di identità. I riferimenti sociali che godono della massima fiducia dei leghisti sono le associazioni volontarie, la Cee, la polizia, la chiesa. Sindacati, parlamento, governo sono invece in fondo alla scala della fiducia. La proposta politica è piuttosto semplice, rozza, ma di una efficacia dirompente. Punta su obiettivi a forte contenuto simbolico» poco articolati e irrigiditi «al fine di garantirsi il consenso di componenti sociali eterogenee» anti partitismo, critica verso lo Stato cui viene aggiunto «un marchio con grande capacità di suggestione: l'autonomia regionale».

Differenze della Liga con la Lega lombarda? Le riassume molto bene un leghista padovano: «Nella Liga veneta c'è una consapevolezza più forte di essere popolo, nazione. In Lombardia invece la Lega ha consensi soprattutto perché raccoglie la protesta contro lo Stato. E perché la gente è più tosta». Ecco perché è il «tosto» Bossi e non Rocchetta a sfondare davvero, a scuotere il sistema politico. Di Bossi o meglio dell'offerta ideale della Lega lombarda e degli «offerenti» si occupa Paolo Segatti. Un'indagine sui candidati della Lega in Lombardia nelle elezioni politiche del '90 rivela la divisione a metà tra le «matricole» e gli «esperti» con altre esperienze politiche. Interessante la provenienza degli «esperti»: nel 40% è socialista, nel 27% missina, nel 18% democristiana e nel 9% comunista. Dunque sul Carroccio sono saliti – spiega Segatti – «almeno due tipi diversi di militanti»: quelli che erano ai margini del sistema politico (i giovani, gli ex missini, i promotori di liste civiche) e quelli che «si collocavano in aree marginali rispetto alle due principali sub culture di massa» (la cattolica e la comunista), appunto ex socialisti e laici. Insomma siamo «probabilmente di fronte ai perduranti effetti di quel sottoimpiego della potenziale classe politica imputabile alla tradizionale struttura del nostro sistema partitico. Se la Dc non fosse stata negli anni 80 il partito confessionale che ancora in gran parte è oppure se i partiti laici e quello socialista fossero stati elettoralmente più forti e meno notabilizzati forse per molti non sarebbe maturata la decisione di aderire all'avventura di Bossi».

In che modo il senatùr ha trascinato categorie restìe all'impegno e beneficiate spesso da politiche protettive?

Interessanti le professioni dei candidati con una maggioranza (17%) di artigiani seguita da impiegati (16,4%), operai (15,1%), professionisti (10,1% tra laureati e non laureati) e studenti (9,7%). Quel 17% di lavoratori autonomi è forse la chiave di interpretazione del successo della Lega: dimostra come Bossi sia riuscito a trascinare sul terreno politico categorie che non solo sono sempre state molto restie verso l'impegno pubblico ma anche che in Lombardia non diversamente da altrove hanno spesso beneficiato di politiche protettive a tutti i livelli di governo. Artigiani, imprenditori? O non invece una modifica delle politiche verso i ceti medi produttivi e commerciali? Qualunque sia la risposta «qualcosa di molto serio deve essere successo proprio negli anni 80 tra un settore non piccolo di lavoratori autonomi lombardi e i loro partiti tradizionali che sino ad allora sono stati i loro più solerti protettori. Dunque «il fenomeno Lega appare proprio come una sorta di autunno caldo del lavoro autonomo». Quando si passa ad analizzare gli eletti si vede però una sovrarappresentazione di professionisti e impiegati ed una sottorappresentazione di tutte le altre categorie, compresa quella dei lavoratori autonomi. Un esito assecondato dalla Lega. Indicare come capolista un ragioniere, un consulente aziendale o un commercialista è un po' più di una operazione di immagine: è l'attesa che le rispettive clientele si trasformino in altrettanti patrimoni elettorali». Un'operazione vantaggiosa nell'immediato che ha dato alla Lega il 20% del suo patrimonio elettorale. La Dc ha invece ceduto a Bossi il 18% dei suoi voti, il Pci-Pds il 15% (un'emorragia però proporzionalmente maggiore rispetto a quella democristiana considerando le dimensioni che i due partiti avevano nell'87), il Psi il 10%, e via via tutti gli altri. Le caratteristiche «anagrafiche» del voto alla Lega indicano poi che Bossi piace a un elettorato più maschile (oltre il 55%) e più giovane. L'età media di chi ha votato Lega si aggira sui 40 anni ed è superiore solamente a quella della Rete (36 anni) e dei verdi (38). L'età media del voto agli altri partiti vede il Pds a 45 anni, il Psi a 46, la Dc a 48.

Questo il 5 e 6 aprile. Ma se si votasse oggi? «Se si votasse oggi – risponde Corbetta – è facile ipotizzare che Dc e Psi cederebbero alla Lega nord una parte ancora più consistente del loro elettorato. Il 5 e 6 aprile i votanti avevano già conosciuto lo sfaldamento dell'89, il crollo del muro di Berlino, la fine dei regimi dell'Est. È stata la crisi ideologica dell'elettorato ex comunista a favorire di più Bossi mentre la crisi specifica del sistema politico italiano non era intuibile da tutti. Oggi da una parte con Tangentopoli, dall'altra con la stangata fiscale, paghe ebbero di più i partiti di governo e quelli maggiormente coinvolti negli scandali. Del resto Martinotti è lì a dimostrarlo e vedrete che a Monza e Varese queste previsioni troveranno conferma».

I. O. D.

Due manifestanti per la Lega Lombarda

Ecco voto per voto l'identikit del fedele di Bossi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Più il sistema politico tradizionale si sfalda, più la Lega nord aumenta i voti. Una verità già intuita che adesso l'Istituto Cattaneo può anche dimostrare scientificamente. Gli studiosi bolognesi delle dinamiche politiche stanno proprio in questi giorni elaborando 5.800 interviste effettuate «a caldo» in occasione delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile. Un po' più della metà del «campione» è stato intervistato dalla Doxa all'uscita degli elettori dai seggi. Il rimanente è stato invece interrogato telefonicamente tra il 7 e l'8 aprile dagli stessi ricercatori del Cattaneo (la tempestività è fondamentale per evitare che la memoria dell'elettore «dimentichi» le informazioni essenziali).

Due sostanzialmente le domande poste agli elettori (oltre ai dati di base su sesso e età): come ha votato il 5 e 6 aprile, come aveva votato nelle elezioni del 1987. Benché l'esame dei dati non sia ancora terminato (la ricerca verrà pubblicata sul prossimo numero di *Polis* che sarà in libreria in gennaio) siamo in grado di anticipare, grazie alla cortesia del professor Pierglorgio Corbetta, direttore del Cattaneo, i risultati principali.

In primo luogo la Lega nord ha recuperato il «non voto», l'astensionismo, il consenso dei giovani, coloro che si erano in precedenza autoesclusi dalla partecipazione e quanti nell'87 non avevano l'età per votare. Il 5 e 6 aprile hanno formato alla Lega il 20% del suo patrimonio elettorale. La Dc ha invece ceduto a Bossi il 18% dei suoi voti, il Pci-Pds il 15% (un'emorragia però proporzionalmente maggiore rispetto a quella democristiana considerando le dimensioni che i due partiti avevano nell'87), il Psi il 10%, e via via tutti gli altri. Le caratteristiche «anagrafiche» del voto alla Lega indicano poi che Bossi piace a un elettorato più maschile (oltre il 55%) e più giovane. L'età media di chi ha votato Lega si aggira sui 40 anni ed è superiore solamente a quella della Rete (36 anni) e dei verdi (38). L'età media del voto agli altri partiti vede il Pds a 45 anni, il Psi a 46, la Dc a 48.

Questo il 5 e 6 aprile. Ma se si votasse oggi? «Se si votasse oggi – risponde Corbetta – è facile ipotizzare che Dc e Psi cederebbero alla Lega nord una parte ancora più consistente del loro elettorato. Il 5 e 6 aprile i votanti avevano già conosciuto lo sfaldamento dell'89, il crollo del muro di Berlino, la fine dei regimi dell'Est. È stata la crisi ideologica dell'elettorato ex comunista a favorire di più Bossi mentre la crisi specifica del sistema politico italiano non era intuibile da tutti. Oggi da una parte con Tangentopoli, dall'altra con la stangata fiscale, paghe ebbero di più i partiti di governo e quelli maggiormente coinvolti negli scandali. Del resto Martinotti è lì a dimostrarlo e vedrete che a Monza e Varese queste previsioni troveranno conferma».

I. O. D.

«Io, Angelo Beati, tassista e marxista-leghista»

Ha votato Pci fino alle penultime elezioni amministrative, poi ha preferito il simbolo della Lega «I comunisti si sono imborghesiti, sono diventati come i socialisti»

LETIZIA PAOLOZZI

MILANO. Bocciodromo di via Washington. Luogo di gare e relazioni sociali perché le bocce sono uno sport di umiltà: e buttano giù le pancette. Compresa quella di Angelo Beati, tassista di Milano. In questa città preda di un'ebbrezza geografica crescente loro, i tassisti, sono stati tra i primi a sostenere Bossi. Non che non siano servitù della gleba e neppure nobili dice per indicare la collocazione dei conducenti di taxi nella scala sociale. Non lumbard, anzi terroni, meridionali. Con il gusto per l'erbo la soddisfazione di parlare in dialetto e l'orgoglio sul loro orgoglio di essere tutte e radicati nella città che guardava a «Roma ladrona» e solamente per l'oppressione di quella «maggioranza etnica» meridionale. Sfruttatrice e oziosa.

Tra una partita di bocce e l'altra Angelo Beati, tassista «marxista-leghista» descrive la sua Weltanschauung, il suo sistema di riferimento ideale. Aveva sempre votato Pci. Prima. Prima che «il Pci si imborghesisse. Già con Berlinguer qualche incrinatura, perché Berlinguer era nobile e quindi si allontanava da noi. Magari la vento, ma spostava guardando più nel fondo di quella protesta che, fino all'inizio degli anni Ottanta, la sinistra aveva tentato di capire e governare attraverso la saldatura di interessi diversi. Ora la protesta la sciava a se stessa, si è spostata, si è saldata in un movimento che ha scelto come angelo custode il cavaliere Alberto da Giussano.

Cinquantotto anni, una moglie che «più fa caldo più è contenta», eppure ha la pelle bianchissima, figlia ventisettenne, il tassista in questione si è appiccicato al volante da circa ventotto anni. «Il lavoro è bello quando si è convinti di quello che si sta facendo. Come il chirurgo. Io non ero nato tassista, volevo fare il chirurgo». Pinze e aghi, il Dottor Kave di «Sogni proibiti in edizione milanese»? Invece... Il mondo gira per un altro verso. A bordo di tre mila chilometri al mese, il marxista-leghista Angelo Beati avrà percorso assicura almeno ottanta milioni di chilometri.

Del marxismo ha una concezione personale, a partire da sé: dalla sua condizione. Il taxi è diventato suo quando proprio non poteva farne a meno: avrebbe preferito continuare a essere dipendente. Non certo per fare il padroncino. La libertà di possedere il mezzo di produzione (in questo caso anche di trasporto) «la pago cara. I miei colleghi pensano solo a se stessi».

Tutto ciò. Sente molto responsabilità verso il mondo, ma quella roba lì del parlamentare che prende dieci, dodici milioni non mi va giù. Propongo che sia una carica onorifica: una volta succedeva così che venivano esclusi quelli con le pezze al sedere. L'operaio dell'Alfa lo manderei in Parlamento, purché mantenga lo stipendio di quando era operaio».

Problema principale quello della ricchezza, di chi fatica impastoiato tra lacci e lacciuoli e chi ha accumulato in modo indecente. Contro natura. «Nel mio taxi l'odore dei socialisti dei politici «socialisti affermati» alla Chiesa, alla Fognoli lo riconoscevo subito. Lo stimo. Amasi Greppi e i socialisti poveri delle sezioni. I socialisti poveri e senza voce che sono ontologicamente poveri. E sic come il Pci si mise in giunta al comune di Milano assieme al Garofano, cioè ai ricchi, il tassista marxista alle penultime amministrative ha rispettato la sua croce sul simbolo leghista.

Mentre si approfondiva la crisi dei partiti di massa, si rompevano i vincoli di adesione. Di qui una serie di motivazioni pescate qua e là per l'abbandono del Partito comunista: «Io nella Cgil tassisti. Mi presento a Cuatosi (indirizzo quartiere della periferia milanese) lì verso sud-ovest) e quel Fognoli conseguì la mia richiesta. Mi sembra di stare tranquillo, mi assicura. Metto il piede fuori dalla porta, mi giro e lo vedo che straccia il mio foglio e lo butta per terra. Ancora. Mi spiega davanti il manifesto che sto per pensato su il segretario della federazione del Pci. Ho avuto la mia tessera. Ceto medio dei taxisti. Il questo senza interpellare la base. Il popolo (che non) chiede di parlare».

D'altronde un qualche senso di appartenenza è necessario. Vedere tutti quelli gente che non pagava le case popolari (hai la casa non se la mai comprata, probabilmente ti ci ficcano nell'alloggio che hai proprietà è un furto) con i Ferri il Sutra d'accordo... non l'ha sopportato. Come non ha sopportato quello che è successo alla Motta, all'Alemagna dove vi erano tutte le maestranze sedute lì a mollare il carrozzone dell'Alvar. Come alla Ici non vogliono privatizzare mentre con l'Agnelli o il Berlusconi l'hanno dritta.

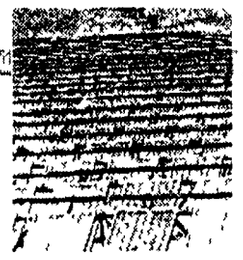
Subito dopo Angelo Beati rovescia il ragionamento. O piuttosto applica il principio della non contraddizione. L'un vero, ignoro che quell'Agnelli si sia potuto sovvenzionato dallo Stato, lo ho avuto licenziato alla Lancia. Io chiavi so permettere un stabilimento a Potenza. Di riconvertire l'industria con un'aria di business. Importiamo Italia. Sì a peace maker, le che non smettiamo di fare tutti modi per produrre peace maker che servono a tutti e sono strumenti.

Ma... ma tutto ciò un concetto vischioso, imprevedibile, appena sfiorato e superficiale. Le idee, gli strumenti in base alla propria soggettiva situazione. Sì, nel Milano è tempo dei comunisti di adesso: ce chi sarà nel nuovo. Oneili di Rifondazione, i Pds della Rete, di Cl dei Verdi. Il tassista ha letto la scritta. «Qui c'è nessuno è straniero». No, non è d'accordo. Di stranieri ce ne sono eccome. In questo modo si finisce per tenere la gente in stato di promiscuità, dunque di omosessualità e l'omosessualità porta le malattie.

Durante il turno di notte Beati ha incontrato tunisini, marocchini, anzi sicilani che si bruciano sulla bocca. Lottano per cento pappone e prostitute. Ben venganno questi meridionali ma solo se c'è una richiesta di lavoro da parte dell'azienda e l'azienda sa dove farli dormire. Gli zingari poi. Dio ce ne scampi. Vivono di rubarie. Li mandano qui da noi che di ladri ne siamo pieni.

Abbiamo capito. Ma che cosa significa il marxismo senza soldarietà. Per me il marxismo in agriturismo rappresenta il modo più equo di governare il paese. Quanto alla Lega no, niente proselitismo però quando ne discuto di gli amici ricevo approvazione. Io comunque sono ancora leghista, ma arrabbiato perché sono e resto sempre un marxista.

In regalo con **AVVENIMENTI**
in edicola
MAFIA & POLITICA
Buscetta,
Lima,
Andreotti, Carnevale...
Il testo integrale dell'esplosivo dossier dei giudici palermitani
UN LIBRO-DOCUMENTO
DA CONOSCERE



Energia: la casa autosufficiente presentata a Friburgo

La cucina a gas funziona a idrogeno la lavatrice è alimentata con l energia solare proveniente da 36 metri quadrati di pannelli fotovoltaici sistemati sul tetto la prima casa senza camino e senza allacciamenti elettrici sorge in Germania a Friburgo non lontano dal confine con Francia e Svizzera L esperimento vuole dimostrare che anche nell Europa centrale è possibile vivere in inverno in una casa rifornita di energia dal Sole Al progetto da tre anni stanno lavorando ricercatori dell istituto Fraunhofer per lo studio di sistemi di energia solare (Ise), con il finanziamento del ministero della Ricerca Nella casa abiterà un collaboratore dell Ise All' inaugurazione della prima casa solare dell autarchia energetica domani sarà presente anche Heinz Riesenhuber, il ministro della Ricerca che finanzia con oltre cinque milioni di marchi (4 5 miliardi di lire) l esperimento della durata prevista in cinque anni La «casa del futuro» è quasi tutta rotonda, tranne il lato verso Nord A Sud si affacciano quasi tutte vetrate mentre il tetto consiste in cellule solari scure Oltre a tanti materiali isolanti il riscaldamento nei mesi meno luminosi dell' anno quando l energia fotovoltaica non è sufficiente sarà affidato a un accumulatore stagionale che trasforma in idrogeno l energia prodotta dai pannelli fotovoltaici

Un nuovo metodo per ottenere circuiti stampati piccolissimi

Circuiti stampati molto più piccoli di quelli attuali possono essere ottenuti con un metodo esattamente inverso a quello usato tradizionalmente la fotolitografia Finora i circuiti erano ottenuti facendo filtrare la luce attraverso una mascherina e impressionando così la superficie di silicio in modo da riprodurre il disegno desiderato Al contrario gli statunitensi Mara Prentiss dell Università di Harvard e Gregory Timp dei laboratori Att Bell hanno pensato di costruire mascherine di luce attraverso le quali far filtrare fasci di atomi La nuova tecnica ancora in fase di sperimentazione è basata sulla possibilità di controllare il movimento degli atomi «intrappolandoli» con le onde di energia elettromagnetica della luce sprigionati da fasci laser Uno dei primi successi è stato ottenuto usando fasci di atomi di sodio guidati dal laser per stampare su una superficie di silicio linee parallele sottili 300 milionesimi di millimetro e separate fra loro da intervalli delle stesse dimensioni Un risultato ancora paragonabile alle dimensioni più piccole ottenibili con la fotolitografia ma che secondo i ricercatori apre la strada ad una nuova era di miniaturizzazione poiché «non ci sono limiti dicono - alla possibilità di ottenere tracce dieci volte più sottili e vicine»

La Francia regala all'Unesco i risultati del Progetto Genoma

Con l obiettivo dichiarato di contrastare iniziative americane rivolte a brevettare sequenze genetiche del patrimonio ereditario dell uomo gli esperti francesi di genetica molecolare hanno deciso di offrire i risultati delle loro ricerche alla comunità scientifica internazionale per assicurarne «la loro libera diffusione» Il gesto è tanto più clamoroso in quanto i ricercatori francesi sono tra i più avanzati in questo settore considerato per il futuro dell umanità «di importanza pari alla conquista dello spazio e al controllo dell energia nucleare» Il patrimonio di conoscenze accumulato viene messo a disposizione dell Unesco (l organizzazione Onu per la scienza e la cultura) perchè lo dichiari «patrimonio scientifico comune dell umanità» Una cerimonia solenne è stata organizzata a questo scopo presieduta dal dottor Charles Auffrey, direttore scientifico per la Francia del programma mondiale «genoma umano» lanciato alla fine degli anni ottanta per la decifrazione dell intero patrimonio genetico dell uomo Nelle ultime settimane le riviste scientifiche internazionali hanno annunciato una serie di risultati dei ricercatori francesi che anticipano di alcuni anni le scadenze previste dal programma

Presentata a Roma l'edizione '92 di Futuro Remoto

Un viaggio tra scienza e fantascienza con mostre scientifiche ed artistiche conferenze seminari visite guidate sul tema del mare e della navigazione è il programma della sesta edizione di «Futuro Remoto» la manifestazione di divulgazione scientifica che si terrà a Napoli dal 28 novembre al 16 dicembre Organizzata dalla fondazione Idis «Futuro Remoto» è stata presentata ieri a Roma al ministero dell Università e Ricerca dal presidente della fondazione il fisico Vittorio Silvestrini dell università di Napoli e dal premio Nobel Rita Lev Montalcini componente del comitato scientifico «Obiettivo della manifestazione ha detto Silvestrini è avvicinare alle discipline scientifiche il maggior numero di persone con un approccio semplice e rigoroso per invitare non al semplice consumo di tecnologie ma alla loro utilizzazione corretta» Quest anno sarà esplorato il tema del mare e della navigazione con mostre laboratorio e convegni su attività come pesca, telefonia e telematica sport marini geofisica del Mediterraneo Tra gli studiosi che interverranno l architetto Mario Botta il vulcanologo Franco Barberi il fisico Enrico Bellone l etologo Giorgio Celli il geofisico Giuseppe Luongo

MARIO PETRONCINI

Il ruolo dell'osservatore nella fisica moderna
La teoria della relatività e la meccanica dei quanti gli conferiscono incarichi diversi, ma davvero speciali

I «guardoni» del tempo

Si è parlato molto del tempo al convegno organizzato dall'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli Ma si è parlato molto anche di lui, dell'osservatore. A cui la fisica moderna assegna un ruolo talvolta decisivo E' l'orologio dell'osservatore infatti, l'unico abilitato a misurare il tempo Ed è lui, l'osservatore, assicura la meccanica dei quanti, che «crea» il tempo E che può persino fermarlo Ma sarà vero?

PIETRO GRECO

Disegno di Mitra Divshali

Potremmo chiamarlo il paradosso dell atomo timido Tu lo osservi magari in modo insistito e lui resta letteralmente bloccato incapace di svolgere la sua normale attività Per l atomo timido (e in qualche modo anche per te) il tempo si ferma! Il comportamento dei microscopici oggetti che popolano il mondo dei quanti è tanto strano che ormai poche novità suscitano meraviglia Tra queste poche c è certo l articolo che Bardyanath Misra e George Sudarshan pubblicano nel 1977 sul *Journal of Mathematical Physics* Mettiamo si chiedono i due che vogliate verificare in quale istante un atomo instabile eccitato o anche radioattivo decade Cosa fate? Cominciate ad osservare in continuazione il vostro atomo in attesa del momento in cui emette un fotone per assestarsi ad un livello energetico più basso o se radioattivo il momento in cui subisce la fissione nucleare e assume una forma stabile Attesa del tutto vana Perchè dicono i due fisici teorici dell Università del Texas matematica alla mano vi dimostriamo che un atomo instabile eccitato o anche radioattivo sottoposto ad una osservazione (cioè ad una misura) continua non decade mai Il tempo potere dell osservatore! si ferma In realtà una misura quantistica non può essere per definizione continua Per cui più rigorosamente Misra e Sudarshan dicono che «quando l intervallo di tempo tra due o più misure discrete e successive tende a zero l atomo non può abbandonare il suo livello eccitato nè il nucleo instabile scindersi»

I due titolano il loro articolo *The Zeno s paradox in quantum theory* E da allora il fenomeno è noto come «il paradosso di Zenone della meccanica quantistica» Perchè l atomo timido resta immobile nel tempo proprio come la famosa freccia del filosofo di Elea che osservata istante per istante resta immobile nello spazio anche se è stata scoccata dall arciere e ha ormai lasciato l arco Ma se la freccia di Zenone era un semplice paradosso l atomo timido di Misra e Sudrshan è una concreta realtà Che quattro ricercatori del l «National Institute of Standards and Technology» di Boulder nel Colorado hanno verificato sperimentalmente In un articolo *Observation of the Quantum Zeno Effect* apparso nel 1990 su *Physical Review* Italo Heinzen Bollinger e Wineland descrivono lo strano comportamento di 5000 atomi di berillio elettricamente carichi Gli atomi si trovano all inizio dell esperimento, nel loro livello energetico fondamentale Poi vengono immersi per 256 millesimi di secondo in un intenso campo magnetico Se nessuno li osserva si eccitano e vanno tutti ad occupare un livello energetico più alto Quando però per mezzo di impulsi laser qualcuno comincia a osservarli gli atomi di berillio iniziano ad inibirsi qualcuno rifiuta di eccitarsi in presenza di quello sguardo indiscreto E più le osservazioni si succedono più aumenta l inibizione Se poi l osservazione avviene ogni 4 millesimi di secondo (se cioè tende a diventare continua) tutti i timidissimi atomi di berillio restano fermi nel loro stato fondamentale Salvo dar libero corso all eccitazione non appena i «guardoni» abbandonano il campo

La fisica quantistica sembra dunque conferire all osservatore lo stesso potere che il Dio degli Ebrei diede e per un solo giorno a Giosuè fermare il tempo Un potere enorme Perchè implicazioni pratiche a parte (chissà se un giorno per congelare sul nascere il pericolo di fughe radioattive verranno costruite centrali nucleari a sicurezza intrinseca col nocciolo guardato a vista da squadre speciali di poliziotti quantici!), è un potere che ribalta come un guanto il rapporto che noi uomini (osservatori coscienti) abbiamo con il tempo Fermare il tempo non è stato forse il più antico e il più irrealistico dei sogni dell uomo?

La meccanica quantistica è tra le teorie fisiche, quella dotata del maggiore potere predittivo Eppure non tutti le riconoscono una definitiva completezza Troppe e troppo indigeste per il senso comune e per il senso scientifico appaiono le sue meraviglie Così il paradosso degli atomi timidi o di Zenone come amano chiamarlo Misra e Sudarshan più che a deliri di onnipotenza porta molti fisici (e molti filosofi) a considerarlo un motivo in più per superare la fisica dei quanti

Aperto resta comunque il problema del ruolo decisivo che assume l osservatore nella definizione del tempo fisico Gli sviluppi della fisica teorica di questo secolo sostiene Massimo Pauri dell università di Parma ha determinato una continua degradazione dello status ontologico del tempo Ma anche aggiungiamo noi una continua rivalutazione del ruolo dell osservatore

Assoluto e universale Statico Uniforme Perfettamente simmetrico Sostanza allo stato puro E con Isaac Newton che il tempo fisico raggiunge per dirla con Massimo Pauri il suo status più alto F l osservatore il suo status più basso Perchè come nota il filosofo Evandro Agazzi dell università di Genova «nel pensiero arditissimo e per nulla intuitivo di Isaac Newton il tempo (e lo spazio) vengono posti come *assoluti* ossia come *esistenti di per sè* prima e indipendentemente dall esistenza dei corpi e degli eventi che vengono semplicemente a *situarsi* in essi» L osservatore ridotto al rango di spettatore passivo assiste impotente alla recita del tempo

E Albert Einstein ad operare la degradazione sul campo del tempo fisico E la promozione dell osservatore Nella teoria della relatività prima in quella ristretta poi a maggior ragione in quella generale il tempo perde il suo status di «assoluto» Per assumere sostiene ancora Agazzi quello più modesto di proprietà Il tempo diventa elastico dinamico Si allunga si accorcia rallenta accelera a seconda del moto del l osservatore e della situazione gravitazionale Si annulla persino nel cuore di una singolarità Un paio di esempi ci aiutano a visualizzare quella che il fisico George Gamow ha definito la catastrofe del tempo universale

La gravità rallenta il tempo Se noi potessimo osservare dalla Terra un orologio posto sulla superficie del Sole lo vedremmo come al rallentatore E se quell orologio si trovasse su una stella molto più grande dalla Terra lo vedremmo quasi fermo Portandolo poi sull orlo di un buco nero l orologio addirittura si ferma del tutto Anche se noi dalla Terra non possiamo vederlo l attrazione gravitazionale di un buco nero è tale da impedire anche alla luce di sfuggirgli

La velocità dilata il tempo Scontrandosi con la nostra atmosfera i raggi cosmici producono una serie di particelle ad alta energia e piuttosto instabili che si diffondono con una velocità prossima a quella della luce Tra queste i muoni una sorta di elettroni pesanti con una vita media di appena 2 2 milionesimi di secondo Se cerchiamo di misurare con i nostri orologi la durata del loro viaggio ci accorgiamo che i muoni possono percorrere al massimo un tragitto di 600 metri Invece dall alta atmosfera riescono a raggiungere la Terra Come mai? Perchè l orologio dei muoni a quella velocità batte i secondi molto più lentamente del nostro Così mentre quei grassi elettroni sono invecchiati di 2 2 milionesimi di secondo per noi è passato un tempo mille volte maggiore

Nell universo della relatività il tempo assoluto sparisce Ci sono tanti «suoi» tempi Ciò che conta è l orologio del singolo osservatore Non ci credete? Beh ecco pronto per voi un altro (apparente) paradosso Vi ricordate Icaro il figlio di Dedalo che osò sfidare il sole? Bene le sue ali impastate di cera potrebbero sciogliersi anche se il Sole ha cessato di esistere La luce (e con essa il calore) impiega 8 minuti a raggiungere la Terra Ora immaginate che il Sole scompaia mentre il suo orologio segna le 12 E che 4 minuti dopo alle 12 04 dal fatidico labirinto Icaro spicchi il suo volo verso il cielo L orologio di Icaro non ha ancora registrato la scomparsa del Sole Così alla stella che non esiste più resta il tempo per uccidere ancora una volta il giovane velleitario

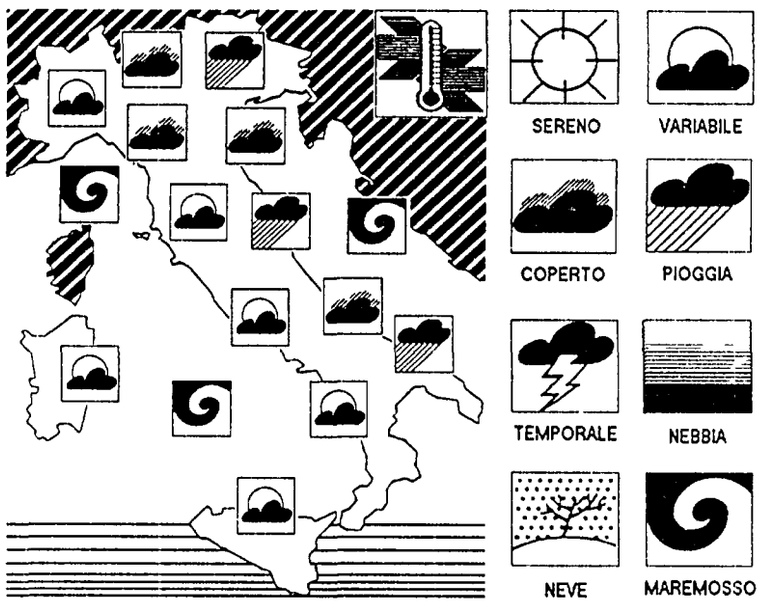
Non esiste dunque un ora universale Ciò che in un sistema di riferimento (il Sole) è già passato per Icaro è «adesso» e in un altro sistema di riferimento (per esempio quello di Giove o di Saturno) non è ancora venuto Ciascuno ha il «suo» tempo Così Icaro può essere ucciso da un Sole che non esiste più Il presente il passato il futuro non hanno più alcun significato oggettivo Non solo Gli eventi persino la forma e la massa degli oggetti appaiono diversi ad osservatori che si muovono a velocità diverse Indissolubilmente legato allo spazio nell universo della relatività generale il tempo perde anche la sua indipendenza Non c è più il tempo» Ma lo «spazio tempo»

Einstein è fuor di dubbio ha degradato il tempo Ed ha promosso l osservatore Fino ad elevarlo come sostiene qualcuno fino al livello di novello imperatore? Il tempo (e lo spazio) sono in sua completa balìa? Beh non proprio Perchè come sostiene Evandro Agazzi nell universo della relatività l osservatore non è un «soggetto» ma un semplice «sistema di riferimento» Nulla vi è di soggettivo nella misura dello spazio e nella durata del tempo anzi negli intervalli di spazio-tempo essi dipendono solo dal moto relativo (e oggettivo) dei sistemi di riferimento Nessun osservatore ha una posizione privilegiata Nè tantomeno indipendente Tutti sono soggetti a due imperativi essi sì assoluti le leggi della fisica uguali nell universo intero la velocità della luce costante e indipendente dalla velocità della sorgente luminosa

Decisivo invece sembra essere il ruolo dell osservatore nella meccanica quantistica Almeno nell interpretazione più condivisa della meccanica quantistica quella della scuola di Copenaghen di Niels Bohr Secondo questa scuola «ortodossa» quando non c è nessuno a guardarlo (misurarlo) un oggetto quantistico si trova in una superposizione infinita di stati Quando nessuno lo osserva un gatto quantistico è vivo e morto contemporaneamente L osservazione (la misura) dicono i fisici che si rifanno a Niels Bohr riduce il pacchetto d onde e l oggetto quantistico si «materializza» in uno solo dei suoi infiniti stati Quando viene osservato il gatto quantistico o è vivo o è morto L osservatore ha dunque un potere enorme sulla realtà Ad dirittura di vita o di morte Ed ha un potere enorme sul tempo E lui infatti l osservatore che rompe la simmetria del tempo e gli impone una precisa direzione Come? C è un equazione molto nota che regola l evoluzione dei sistemi quantistici la funzione d onda di Schrödinger Una funzione simmetrica rispetto al tempo proprio come le equazioni della dinamica classica e della dinamica relativistica L osservazione però riducendo la funzione d onda ne cuasa una transisione irreversibile E l osservatore dunque che ha il potere di separare il passato dal futuro e di introdurre la freccia del tempo nell universo quantistico Ma a ben vedere l osservatore quantistico non «crea» solo e non «crea» tanto l asimmetria del tempo Egli «crea» la stessa realtà naturale Tirandola fuori dal pozzo degli stati potenziali

Fermare il tempo Conferirgli una freccia direzionale Dare origine alla realtà Tanto potere concentrato negli occhi dell osservatore sinceramente sconcerta E forse è anche per questo che l interpretazione di Copenaghen nonostante i grandi successi e nonostante sia tuttora l interpretazione maggioritaria della meccanica quantistica è sempre stata in oltre 60 anni ferocemente contestata

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA questa stagione autunnale continua ad essere particolarmente perturbata con prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni La situazione meteorologica è sempre controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica che ha il suo minimo valore localizzato fra le isole britanniche e la penisola scandinava e che estende la sua influenza fino alle regioni mediterranee Le perturbazioni che si inseriscono nella depressione interessano a fasi alterne anche la nostra penisola il loro passaggio sulle nostre regioni è molto veloce per cui non si hanno fenomeni prolungati di cattivo tempo ma piuttosto condizioni meteorologiche comprese tra il variabile e il perturbato
TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord orientali e lungo la fascia adriatica e ionica compresi i relativi settori alpino ed appenninico cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente Nevicate sui rilievi al di sopra di 1500-1800 metri di altitudine Sulle altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite queste ultime saranno più ampie ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica e centrale
VENTI: moderati provenienti da sudovest ma tendenti a ruotare temporaneamente a nordovest dopo il passaggio della perturbazione
MARI generalmente mossi e in particolare i bacinioccidentali
DOMANI inizialmente condizioni generalizzate di tempo variabile con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite Durante il corso della giornata tendenza al peggioramento con possibili precipitazioni

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	8	L Aquila	11	17
Verona	9	14	Roma Urbe	15	21
Trieste	10	14	Roma Fiumic	16	22
Venezia	10	14	Campobasso	12	16
Milano	10	14	Bari	10	26
Torino	3	12	Napoli	14	21
Cuneo	6	12	Potenza	10	15
Genova	15	18	S M Leuca	17	21
Bologna	10	17	Reggio C	15	23
Firenze	13	19	Messina	19	20
Pisa	14	18	Palermo	16	26
Ancona	13	20	Catania	10	28
Perugia	10	16	Alghero	17	21
Pescara	16	24	Cagliari	12	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	9	Londra	3	11
Atene	18	24	Madrid	13	17
Berlino	3	3	Mosca	2	4
Bruxelles	6	9	New York	np	np
Copenaghen	4	7	Parigi	9	12
Ginevra	11	12	Stoccolma	5	3
Helsinki	3	-4	Varsavia	1	3
Lisbona	16	21	Vienna	5	12

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **La Russia sul baratro** L opinione di Adriano Guerra
Ore 8 30 **Sindacati «consigli» per gli acquisti** Con Sergio D Antoni Fausto Vigevani e Fausto Bertinotti
Ore 9 10 **È già finito il rinnovamento DC?** Intervista all onorevole Rosa Russo Jervolino
Ore 9 30 **Diretta dallo sciopero «autoconvocato»**
Ore 9 4 **Per un pugno di hashish** Con Giovanni Berlinguer e Luigi Manconi
Ore 10 10 **Allarmi siam razzisti!** L opinione di Franco Ferrarotti telefono diretto Per intervenire tel 06/6796539 6791412
Ore 11 10 **Contro il pizzo** Con Tino Grasso
Ore 1 30 **Io la Lega la vedo così** L opinione di Salvatore Veca e Alberto Martinelli
Ore 45 **Cinema domani accadrà** Con Ricky Tognazzi
Ore 12 30 **Consumando** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina di R
Ore 15 30 **Diario di bordo** L Italia vista dagli scrittori In studio Claudio Camarca
Ore 16 10 **Legalizzare hashish e marjuana? Favorevoli o contrari?** In studio Sandro Veronesi e Fulvio Abbate telefono diretto Per intervenire tel 06/6796539 6791412
Ore 17 10 **Musica «la naturale incertezza del vivere»** In studio Nino Bonocore
Ore 17 30 **Cinema domani accadrà (2)** Con Francesco Rosi
Ore 7 4 **Un Commissario molto Amato»** Intervista ad Antonio Bassolino e Mauro Paissan
Ore 8 15 **Rockland** La storia del rock
Ore 9 30 **Sold Out** Attualità dal mondo dello spettacolo

Per informazioni tel 06/6796539 6791412

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L 325 000	L 165 000
6 numeri	L 290 000	L 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 680 000	L 343 000
6 numeri	L 582 000	L 294 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all Unità SpA via dei due Macelli 23 13 00187 Roma
oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A modulo (mm 39 × 10)
Commerciale feriale L 400 000
Commerciale festivo L 515 000
Finestrella 1 pagina feriale L 3 300 000
Finestrella 1 pagina festiva L 4 500 000
Manchette di testata L 1 800 000
Redazionali L 700 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L 590 000 – Festivi L 670 000
Aperiodici Necrologie L 4 500
Partecip Tutto L 7 500
Economiche L 2 200

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02 63131

Stampa in fac simile
Tecnostampa Roma Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10 Sesspi Messina via U Bonino 15 c

Spettacoli

Sinead O'Connor si ritira: «Non canto più aiuto i bambini»

LONDRA Sinéad O'Connor annuncia il ritiro dal mondo dello spettacolo. Al settimanale *Melody Maker* ha dichiarato che tornerà nell'Irlanda Dublino a studiare opera e ad aiutare bambini abbandonati. La cantante, 25 anni, nota anche per l'impegno sociale e per la sua crociata contro la Chiesa cattolica, un paio di settimane fa ha provocato scandalo strappando in diretta tv un ritratto del Papa. Ora è in rotta con la Chrisalis, la sua casa discografica che le chiede di promuovere il suo nuovo disco: una versione di *Don't Cry* for me Argentina di Andrew Lloyd Webber che uscirà il mese prossimo. Lei non vuole. «Non mi importa se non sarà un successo», ha detto. «Tanto ho deciso di lasciare».

Diventa un film il libro di Nando Dalla Chiesa sul magistrato Rosario Livatino ucciso dalle cosche nel settembre '90. Era uno dei «ragazzini» che non piacevano a Cossiga. Dirige Alessandro Di Robilant. Ce ne parla lo sceneggiatore Andrea Purgatori già collaboratore di Marco Risi per «Il muro di gomma»: «Non sarà un romanzone mafioso, racconteremo i fatti»

Il giudice e i suoi boia

Diventa un film il libro di Nando Dalla Chiesa *Il giudice ragazzino* dedicato alla figura del magistrato Rosario Livatino, trucidato dalla mafia agrigentina il 21 settembre del 1990. «Non vogliamo farne un romanzo di mafia: racconteremo fedelmente la vicenda umana e professionale del giudice seguendo l'ispirazione politica del libro», promette lo sceneggiatore Andrea Purgatori. Sergio Rubini protagonista?

MICHELE ANSELMI

ROMA. Era il 10 maggio del 1991. In una delle sue esternazioni Cossiga bollò così i giovani magistrati: «Non è possibile credere che un ragazzino solo perché ha fatto il concorso di diritto romano sia in grado di condurre indagini complesse contro la mafia e il traffico di droga. Questa è un'autentica sciocchezza!». Uno di quei magistrati ragazzini era stato massacrato dalla mafia otto mesi prima: il 21 settembre del 1990, alle nove di mattina, sulla statale 640 che da Canicattì porta ad Agrigento. Un agguato in piena regola: quattro sicari, due in macchina e due *in moto*, avevano aperto il fuoco sulla Ford Fiesta rossa amaranto di Rosario Livatino. Colpito alla spalla, il giudice aveva cercato scampo fuggendo a piedi nel vallone sotto il guard-rail, ma era stato raggiunto dal ventiquattrenne Gaetano Puzzangaro. Livatino invocava pietà: il killer gli rifilò la cantra della calibro 9 nella bocca e sparò due colpi urlandogli: «Pigliati questo pezzo di merda».

Inutile commentare. Infatti Nando Dalla Chiesa si limita a pubblicare nell'ultima pagina del libro *Il giudice ragazzino* l'usata infelice di Cossiga. Senza chiosarla. Gli basta scrivere in un'altra pagina che Livatino sarà una delle vittime dell'isolamento morale e operativo della magistratura del fastidio politico per quella cosa tanto spinosa e inutile che qualcuno chiama impropriamente lotta alla mafia».

Quel libretto di 158 pagine diventa ora un film o meglio lo spunto per un film scritto dal giornalista del *Corriere della Sera* Andrea Purgatori (*Il muro di gomma* e *Nel continente nero*) e diretto da Alessandro Di Robilant (*Il nodo alla cravatta*). Ancora una storia di mafia, magistratura proprio mentre Giuseppe Ferrara sta lavorando al suo discusso *Falcone* e *La Piovra 6* sta per trovare sistemazione nelle case degli italiani? Purgatori è consapevole dell'«effetto saturazione» ma vuole distinguere: «L'idea è nata prima della strage di Capaci-Falcone-Di Robilant acquistammo i diritti del libro una settimana dopo l'uscita. Poi siamo fermati e ci siamo bravi a sciocco mescolare la storia di Livatino ad altri progetti sull'argomento mafia. Ma oggi che le cose sono decantate credo che il pubblico sia in grado di scegliere».

Decantate? «Sì, le recenti rivelazioni del pentito Gioacchino Schembri sulla morte del giudice sono marginali rispetto alla storia che vogliamo raccontare: che è quella di un'eroe alla mafia, composto non solo dai giudici più famosi ma da un gruppo di giovani magistrati abbandonati dallo Stato e messi sotto accusa dai partiti», insiste Purgatori. «È vero, ho temuto per un attimo che ci chiedessero una forzatura di carattere, che ci chiedessero una forzatura di carattere, il lato d'azione avventuroso del film. Ma non è successo. Anche perché ci siamo dati delle coordinate precise. Che sono tre: ma possono essere ridotte a una fondamentale: «Rispettare la vicenda umana e politica del giudice Livatino senza togliere e aggiungere nulla». E su questa base che gli autori si sono conquistati la fiducia dei genitori del magistrato, Vincenzo e Rosalia Livatino, e il sostegno di chi lo conobbe e gli volle bene, come il parroco di Canicattì don Gioacchino Terribile.

Naturalmente l'appassionato e lucido saggio di Dalla Chiesa, pieno di riferimenti all'intreccio tra economia mafiosa e potere politico, non è una sceneggiatura. Ma offre tutti gli spunti di cronaca e di ambientazione al lavoro di Purgatori. A pagina 173, ad esempio, si ricostruisce l'intervento che il magistrato pronunciò il 7 aprile '84 al Rotary Club di Canicattì. Si doveva parlare del ruolo del giudice nella società che cambia: e Livatino utilizzò quella platea *eccellente* per dire che l'indipendenza di un magistrato non è solo nella fedeltà ai principi, nella sua conoscenza tecnica, ma anche nella sua moralità, nella scelta delle sue amicizie, nella sua indisponibilità ad iniziative e ad affari tuttoché consentiti ma rischiosi. Chiaro che quella scena tornerà nel film, insieme ad altre, suggerite dal racconto di Dalla Chiesa.

«L'idea» di prendere il personaggio Rosario Livatino da quando giovanissimo, nel 1978, ottiene un posto da uditore a Caltanissetta e poi di seguirlo tra magistrati più o meno onesti e collusi fino a quando non ottiene l'incarico di pubblico ministero nella Procura di Agrigento» anticipa Purgatori. La scaletta degli avvenimenti è ancora da definire, ma il giornalista ha già in mente l'attacco del film: «Mi piacerebbe cominciare con un mercato di Caltanissetta pieno di voci e odori. Dalla cinepresa entra dentro un appartamentino dove il giovane Livatino sta finendo di fare le valigie. Ha ottenuto il trasferimento ad Agrigento e i due colleghi con cui vive gli regalano un paio di bretelle, perché non si cali mai i pantaloni di fronte ai potenti».

Raccomandazione inutile. Testardo, metodico, incorruttibile, Livatino cominciò ad indagare negli affari delle cosche di Palma di Montechiaro ad accumulare prove a chiarire i collegamenti politici. E una mafia, se possibile, ancor più feroce di quella palermitana è pensare che in un rapporto dei carabinieri del 1977 si leggeva prudentemente che «alla luce dei fatti più o meno recenti si ritiene possibile desumere che anche in Agrigento l'attività mafiosa non è assente».

«Altro che non assente! Livatino era presente a se stesso. Sapeva benissimo che cosa era andato a toccare», puntualizza Purgatori. «Purtroppo non aveva la scorta, ma erano anni in cui non si sentiva ancora quest'aria di rischio totale. Quando l'hanno ucciso aveva appena preteso una serie di provvedimenti restrittivi a carico di alcuni membri del clan Ribisi. Sarà interessante vedere come il regista Di Robilant intrecceràla vicenda umana e la missione professionale di questo «giudice ragazzino» valoroso e delegittimato dallo Stato, forse amato da una donna, legatissimo ai genitori con i quali continuava a vivere. «Certamente non faremo un romanzo di mafia, non si vedrà il capomafia seduto al tavolo del comitato provinciale della Cupola che sentenzia la condanna a morte o cose del genere», assicura Purgatori, il quale vedrebbe volentieri nei panni di Livatino il pugliese Sergio Rubini. Una scelta condivisa anche dal produttore Maurizio Tedesco, lo stesso di *Nel continente nero* di Risi e dell'ancora inedito *Agosto* di Spano. Il dialogo all'atmosfera che vogliamo imprimere al film intimista, attenta alle psicologie oltre che alla messa a fuoco delle connivenze. Non dobbiamo mica ricostruire l'esplosione di Capaci. Sono tempi in cui è più giusto sussurrare che urlare. Però sarà un film fedele, gireremo nei luoghi veri cercando di utilizzare molti attori siciliani. È stato previsto attorno ai tre mi liardi, una buona porzione dei quali sarà anticipata dalla Rai di Paolo Gisenti che s'è subito mostrata interessata al progetto. Doveva partecipare anche Raidue, ma dopo i furori di Piazza Fontana sul Giro d'Italia (seguito dalla Rizzoli alla Fininvest) il direttore Sodi non riuscirà a rispettare l'accordo?

Vancini: «Salta il mio Falcone»

ROMA. Non si farà il film di Florestano Vancini su Falcone, mentre resta in piedi il progetto di Giuseppe Ferrara. «Sono tante le motivazioni che hanno portato alla decisione di accantonare il film» ha spiegato Vancini alla Adn Kronos: prima fa tutte la constatazione che è difficile rispondere per le cose che conosciamo e quelle che non conosciamo, ad un'esigenza di grande rigore». Si domanda il regista di *Bronte*: «Qual è se esiste la connessione tra l'uccisione di Lima e la morte di Falcone e Borsellino?». Mancherebbero insomma le condizioni in grado di garantire quel «rigore» e quella «chiarezza» che sono stati «alla base dei miei film storici di impegno sociale e politico». Detto questo, Vancini spezza una lancia in favore dei colleghi che stanno lavorando per portare in tv o al cinema la vicenda del magistrato.

Sergio Rubini sarà lui a interpretare il giudice? In alto, il luogo in cui fu ucciso Livatino

Quella volta che macchiò il solito latte bianco

Dal libro di Nando Dalla Chiesa «Il giudice ragazzino», edito da Einaudi, pubblichiamo un breve estratto

In questo deserto di forze che dovrebbe pur fare riflettere chi ritiene che la Sicilia sia stata «militarizzata» per effetto della lotta alla mafia, Livatino continua a fare con tenacia e passione il proprio lavoro. Arriva puntualissimo verso le otto otto e un quarto e si mette sulle sue carte, sviluppa le sue ipotesi con i colleghi, dispone accertamenti. Un collega più giovane, Stefano Mandruzzo, un vicentino stempiato e dai baffi neri, è arrivato qui nella primavera dell'88 e che ora lavora nel l'ufficio che fu di Livatino, lo ricorda così: in tono quasi sussurrato. «Era educatissimo, cortese con il personale che dipendeva da lui e da tutti gli altri. Non ricordo di avergli mai sentito alzare la voce in due anni. Lo si trovava sempre per un consiglio. Anzi, appena gli mettevi a disposizione qualche particolare, capiva subito tutti i collegamenti, luoghi, cosche e perfino gli avvocati. A un'indagine con nomi noti ci veniva mai e si che lo invitavamo. Se ne stava qui solo un bicchiere di latte bianco, senza niente. Sicché quando abbiamo visto che nel latte incominciava a mettere il caffè, gli abbiamo scherzato su: allora si può corrompere, ci siamo detti.

Il Piccolo in tournée con Goldoni

Londra incorona re Strehler

Giorgio Strehler stasera a Londra

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Questa sera il teatro italiano apre una breve stagione nella capitale inglese, dopo una lunghissima assenza che impone qualche considerazione sul come mai negli ultimi vent'anni le autorità responsabili hanno fatto così poco per sfruttare appieno l'eccezionale interesse suscitato dalla drammaturgia italiana in genere e da alcune compagnie italiane in particolare in visita a Londra verso la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta.

Torna finalmente il Piccolo Teatro di Milano per una settimana di rappresentazioni al Royal National Theatre con *Le baruffe chiozzotte* diretto da Giorgio Strehler, seguito per un'altra settimana dai *Sei personaggi in cerca d'autore* con la regia di Franco Zeffirelli. La visita delle due compagnie è parte di una breve stagione intitolata «European Arts Festival» curata da Thelma Holt per conto del National Theatre e che quest'anno ha già portato in un'ex fabbrica di Bradford *Les Atrides* diretto da Ariane Mnouchkine.

Questo «European Arts Festival» è ormai solo un'ombra di quella gloriosa World Theatre Season (Stagione mondiale del teatro) che iniziò sotto l'egida di Peter Daubeny all'Aldwych Theatre ai tempi in cui era sede della Royal Shakespeare Company e che si spense con lui verso la metà degli anni Settanta. È un fatto inconfutabile che nell'ambito di tali «stagioni» Daubeny creò per il teatro italiano nella capitale inglese il momento più importante del secolo stabilendo la piattaforma di quello che avrebbe potuto diventare il più ampio rilancio in Inghilterra dai tempi della commedia dell'arte. Nel giro di un quinquennio giunsero non solo il Piccolo di Milano (tra l'altro con l'*Arlecchino servitore di due padroni* nel 1967) e la Compagnia dei Giovani (nel programma anche la splendida messinscena di *Così è se vi pare* di Pirandello), ma anche il teatro di Eduardo De Filippo che all'epoca in Inghilterra costituiva una novità assoluta. Nello stesso contesto fece straordinaria sensazione l'adattamento de *La lupa* nell'interpretazione di Anna Magnani e si aprì uno spiraglio per Visconti (l'indimenticabile *Musica da camera*).

È vero che il rapporto stabilitosi all'epoca fra Laurence Olivier, sua moglie Joan Plowright e De Filippo diede luogo all'affermazione di quest'ultimo prima sul palcoscenico dell'Old Vic (cominciando con *Sabato domenica e lunedì* nel 1973) e poi in quello del National Theatre (*Filumena Marturano*, *Le voci di dentro*, *Napoli milionaria*) magnificandolo in breve tempo al punto da riempire il vuoto lasciato da Pirandello. Ma è anche vero che si perse l'occasione di alzare il profilo della recitazione italiana e soprattutto sostenere l'aspetto dell'interesse suscitato dalle regie di Strehler. Così quel potenziale che era insito nelle affermazioni di certi critici per esempio sul *Financial Times* secondo cui valeva la pena di «*re cento chilometri per vedere* Rossella Falk» si perse completamente allo stesso modo in cui l'enorme rispetto per Strehler espresso da altri critici – Michael Billington del *Guardian* tanto per fare un nome – disposto ad andare nella relativamente vicina Parigi per vedere *Il giardino dei ciliegi* – si mase confinato alle rarefatte considerazioni di osservatori privilegiati.

È quasi un crimine che un paese che vanta un regista del valore di Strehler non abbia saputo mantener vivo nel tempo l'interesse per lui e di riflesso per il buon nome della cultura italiana in una Inghilterra così sensibile al teatro, finanziando o facilitando la presenza del Piccolo e del suo regista nella capitale inglese o al Festival di Edimburgo. E questo anche in considerazione del singolarissimo e ben conosciuto rapporto di Shakespeare con l'Italia. «Se fossi stato inglese oggi sarei il direttore del National Theatre», ha detto Strehler al *Sunday Times*. Su questi non ci sono dubbi, anche perché è l'unico personaggio del mondo del teatro italiano paragonabile ad Olivier che fu appunto direttore del National. E invece lo ritroviamo qui nelle semplici vesti di un visitatore. «National», commenta il settimanale.

Mani pulite anche nello spettacolo: un convegno di Arci Nova su tagli, sprechi e lottizzazioni

Le povere Muse in rivolta contro il Fus

Lo spettacolo ricomincia da zero. Accolta da molte adesioni, Arci Nova ha presentato ieri «Povere muse» non solo una denuncia sui 60 miliardi di taglio allo spettacolo, ma un rilancio in piena regola: «Il mondo politico è profondamente cambiato, anche lo spettacolo cerca nuovi equilibri», ha detto Willer Bordon. Indagini sui finanziamenti, un manifesto e a primavera una convenzione generale

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Dicianove: dalla Pierfrancesco Pochè, parlo forse sul dico «stavolta la volta buona». Si sono sentite affermazioni perentorie, prese di posizione nuove e dichiarazioni insolite, tenute tutte nella sala Cristallo dell'Hotel Nazionale di Roma e significativamente affacciata su Montecitorio. Un cartellone l'appuntamento dedicato alle «Povere muse» sottotitolo «Fondi ai Fondo unico dello spettacolo progetti e proposte per una nuova equità della spesa culturale», autori: registi, Arci Nova (700 iscritti, 5mila circoli in tutta Italia) e Willer Bordon della segreteria di Arci Nova e membro della commissione Cultura della Camera (Pds), coadiuvati da senatori Antonello Pischedda (Psi) interpreti, molti uomini e donne del mondo dello spettacolo, Istituzioni di centro, Carlo Maria Badini e Lucio Ardenzi rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Agis e Franco Isaggeri presidente dei teatri stabili pubblici, parlamentari come gli onorevoli Silvia Costa (Dc), Betty Di Prisco e Renato Nicolini (Pds), addetti ai lavori come Walter Le Moli, regista e direttore dello stabile privato di Parma, il regista Maurizio Scaparro, attori e musicisti, il produttore privato Lucio Ardenzi (sì sempre lui), Gioachino Lanza Tomasi, direttore artistico del Comunale di Bologna. Una presenza di pubblico folta ed mostrare che il tema scotta e le questioni sul tappeto sono molte e non più rinviabili.

«Il Fondo unico per lo spettacolo ha subito un taglio di 60 miliardi, riducendo lo stanziamento pubblico per il prossimo anno a 870 miliardi rispetto ai 930 previsti», ha ricordato Willer Bordon. – «Si è parlato di *riduzioni contenute*, in sé solo aggiornassimo queste cifre al tasso di inflazione, ci accorgeremmo che i tagli rispetto alle cifre stanziate nell'85 anno di istituzione del Fus sono oggi superiori ai 300 miliardi. Eppure nonostante non è solo di soldi che vogliamo parlare, ma di *rapporto con la qualità* e con gli spettatori. E ci sembra si sia perso di vista il valore complessivo della legge, mentre le leggi di settore non sono mai state deliberate e qualcuno non si è rinunciato a regolare tutto lo spettacolo con circolari, leggine e provvedimenti dell'ultima ora, non ultimo l'articolo 7 sugli enti lirici di accompagnamento alla finanziaria».

Un quadro poco edificante che fa da cornice ad un presente niente affatto roseo. Ma un quadro già visto, ammirato in molti altri incontri e convegni, nei musei delle intenzioni allestiti a Firenze, Milano, Trieste, senza che mai sia seguito a quelle appassionate dichiarazioni d'intenti un rinnovamento nei rapporti di forza, commissioni ministeriali dove gli erogatori fossero persone diverse dagli erogandi, la famigerata legge sulla prosa, controlli sul pareggio dei bilanci degli enti lirici, la garanzia di distribuzione ai film sovvenzionati con l'articolo 28, l'abolizione degli interessi passivi devoluti ogni anno alla Biennale, *le di formazione, non commissariate*, sovrintendenti nominati per capacità artistiche e non solo per correnti di partito.

Parte da qui l'offensiva di Arci Nova per riformare lo spettacolo dal di dentro, anzi «dal basso», come è stato più volte sottolineato. L'obiettivo, dichiarato è di arrivare la prossima primavera ad una convenzione sugli stati generali dello spettacolo, preparata con un manifesto che individui 7 o 8 *temi portanti* e da *qui ripartire* per affermare la necessità di un confronto diretto tra consumatori e produttori, ridefinire il patto tra lo Stato e lo spettacolo, avere il coraggio di cambiare le regole. A cominciare dalla connivenza tra spettacolo e politica, dall'indifferenziato finanziamento a tutto e tutti, dalla rottura di un punto di equilibrio dei più (spesso solo dei più forti) ritenuto soddisfacente. Senza dimenticare nelle responsabilità dei parlamentari, ne quelle degli operatori.

Non ho mai visto scritte da parte di nessuno per *aver* le leggi di spettacolo – ha rilanciato Silvia Costa – ma forse il ritardo accumulato può essere occasione di svecchiamento. Dobbiamo ripensare alle leggi già presentate tenendo conto del clima post ideologico e dunque più difficile che si è venuto a creare. E rilegittimare l'intervento dello Stato attraverso la promozione culturale, la redistribuzione territoriale dell'offerta, la formazione. Di sesso della cultura ha parlato Pischedda, profilando una riforma che parta proprio dalle sale, nuovi centri di aggregazione che sappiano abituare il pubblico ad incontrare nomi giovani e nuovi operazioni che non siano solo figlie del mercato e della televisione.

Prima tappa: un gruppo di lavoro *parlamentare agile*, urgentissimo, che in collaborazione con gli strumenti del ministero dello Spettacolo (l'Osservatorio innanzi tutto, credo di un miliardo e mezzo di fondo e debitore di informazioni ancora da scoprire) concluda entro gennaio un'indagine *conoscitiva su tutti i fondi erogati* dal 1985 ad oggi. Per capire gli investimenti, gli effetti di spesa e gli sprechi. Entro primavera la convenzione. La voglia di mani pulite insomma è arrivata anche qui.

In senso orario: Willer Bordon, Silvia Costa e Carlo Maria Badini ieri al convegno sullo spettacolo di Arci Nova

Lunedì su Raitre la sesta edizione del programma su popoli e paesi

«Geo», viaggio in Italia

Da lunedì prende il via su Raitre, alle 18, la sesta edizione di *Geo – Viaggio nel pianeta Terra*, la rubrica quotidiana su natura, ambiente, popoli e paesi. Quest'anno il programma sarà condotto da Stefano Ardito e Grazia Francescato. Fa da «studio» l'antico Orto Botanico di Roma. Tutta dedicata alle bellezze del nostro paese la puntata di mercoledì, con documentari firmati da noti autori italiani.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. L'ampio e disteso volo di un grifone, specie di rapace in estinzione, i cui ultimi esemplari sopravvivono a Capo Caccia in Sardegna; le crude immagini della mattanza, antica tradizione siciliana della pesca al tonno alle isole Egadi; la placida bellezza delle ville vicino al lago Maggiore. Sono alcune delle immagini inedite, firmate da noti autori e documentaristi italiani, che quest'anno arricchiranno la scaletta di *Geo – Viaggio nel pianeta terra*, la rubrica quotidiana di viaggi, esplorazioni e avventure che torna su Raitre dal prossimo lunedì.

«Se la Fininvest ha presentato ieri i suoi quindici spot della campagna *Antenna verde*, possiamo dire, fuori da ogni polemica, che la Rai ha assolto ampiamente il compito di occuparsi di argomenti naturalistici già da molto tempo. A partire proprio da programmi come questo.». Parola di Vittorio De Luca, dirigente di Raitre, per il quale *Geo* è il fiore all'occhiello dell'impegno ambientalista da parte della tv pubblica. Ma qual è il suo tratto caratteristico? Che cosa la distingue dalle altre, innumerevoli, trasmissioni «ecologiche»?

«*Geo* è una tv tutta da vedere. La natura – ha spiegato De Luca – va vista, conosciuta. La linea da noi seguita è quella del filmato senza elementi problematici. Non è un programma di battaglia o d'inchiesta. Il suo scopo è quello di mostrare e far apprezzare. Insomma, tentiamo una sorta di ecologia fondamentale».

Giunta alla sesta edizione, con più di settecento puntate all'attivo, *Geo* quest'anno si presenta con un consistente pacchetto di novità e aggiustamenti. Subito dopo la sigla, si parte con un tuffo nella spettacolarità, grazie a due minuti di immagini di grande intensità, che rimandano al documentario principale.

Nuovi anche i conduttori. Nei primi tre mesi presenterà il programma Stefano Ardito, giornalista e fotografo, viaggiatore appassionato, sostituito, a febbraio, da Grazia Francescato, presidente del WWF. E ancora: base delle operazioni non più un asettico studio televisivo, ma l'antico Orto Botanico di Roma (fondato nel 1660, trasferito ai piedi del Gianicolo nel 1883), «che – ha spiegato Ardito - ospita circa tremila specie di vegetali, migliaia di piante provenienti da ogni parte del mondo, ottime per fornire lo spunto per viaggi anche fantastici intorno alla terra».

Un appuntamento particolare è programmato per il mercoledì, la cui puntata sarà interamente dedicata allo «spazio Italia», con i documentari prodotti dalla Rai e realizzati, come già detto, da noti autori italiani. Qualche esempio? Piero Cannizzaro va alla scoperta del fascino del giardino di Boboli a Firenze. «Non è certo un luogo esotico e lontano. Ma quanti ci sono andati e l'hanno visto? – si chiede De Luca – Non bisogna dare nulla per scontato. Perché si parla molto, ma il nostro bel Paese è veramente poco conosciuto».

Aldo Vergine firma le immagini sugli ultimi grifoni in Sardegna. Olivella Foresta ha compiuto un viaggio dalle sorgenti del Tevere fino alla sua foce e sta preparando un'«incursione» nei pribiti giardini del Vaticano e nella villa papale di Castelgandolfo. I nomi sono ancora tanti. Fra questi figura *anche quello del documentarista* Carlo Alberto Pinelli, che sta preparando una serie sui suoi viaggi in paesi lontani (Cina, India, Africa...) Insomma, promettono quelli di *Geo*, non si finisce mai di «andare alla scoperta».

Stefano Ardito, conduttore di «Geo»

Si è concluso a Bergamo il festival televisivo europeo

Alta definizione, sogno di tv

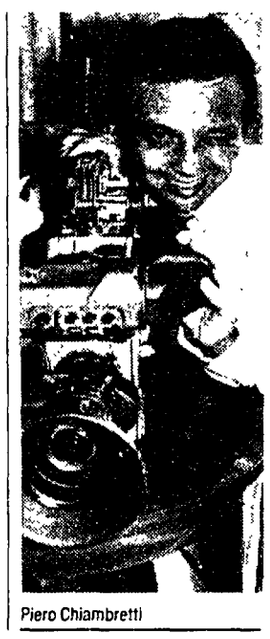
DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

BERGAMO. Che cos'è la tv ad alta definizione se non una tv troppo bella per essere vera? Pensate che la tv «normale», quella che abbiamo in casa, ci offre immagini a 625 linee di definizione. Mentre quella del futuro (ma già attualmente realizzata) sarà a 1250 linee. Il che rappresenta di sicuro un vantaggio se pensiamo di vedere solo cose belle. Ma provate a pensare alla faccia di Bruno Vespa che vi appare all'improvviso in tutta precisione. Sarebbe proprio un guadagno?

Questo per dire che alla tv così com'è, coi suoi programmi-spazzatura e la sua cronaca degli orrori quotidiani, l'alta definizione non serve. Anzi, talvolta servirebbe quello che un tempo si chiamava un «velo pietoso», un mancamento della visione. Oppure una rigenerazione profonda, un ritorno al bello che non c'è, insomma un ritorno al futuro che non sembra troppo imminente. Come si è potuto ricavare anche dalla presenza della delegazione russa a «Bergamo alta tv», delegazione composta da alcuni responsabili della RTR, la rete che ha sostenuto il rinnovamento del paese attraverso alcuni programmi fortemente innovativi e ora ha partorito una nuova tv a servizio completo del presidente Eltsin.

Il festival televisivo europeo, che si è svolto a Bergamo dal 22 al 25 ottobre, dentro lo splendore del Palazzo della Ragione ha ospitato proiezioni e dibattiti, seguiti dalla assegnazione di un premio finale andato a The Real Rembrandt, un filmato della tv olandese (regista Kees Van Langeraad) dedicato ai veri e ai falsi dell'artista. In 54 minuti un viaggio nel tempo per raccontare la bottega del pittore e il modo di produzione artistico per così dire «collettivo» dell'epoca. Altrettanto «belli» i temi trattati da tutte le opere in concorso: 15 ore di alta defizione che documentano balletto e opera, musica e teatro, arte e grande artigianato. Tutte cose da vedere nei dettagli. Il che è stato possibile grazie alla organizzazione benemerita del Centro Culturale francese di Milano (molto più attivo dell'assessorato alla cultura del Comune), sostenuto da alcuni sponsor bergamaschi e patrocinato da un comitato di grande prestigio comprendente nomi come quelli di sir Richard Attemborough, Giorgio Strehler, Werner Herzog, Gianandrea Gavazzeni, Bruno Bozzetto e Roman Vlad. Tanto per citarne qualcuno.

Il direttore del Centro culturale francese, Michel Berthod, sostiene giustamente che la tv è qualcosa che «non si vede più a forza di guardare, non si sente più a forza di ascoltare». L'alta definizione potrebbe essere intesa come l'intenzione di tornare a osservare con attenzione. Anche se sullo sfondo di questa visione si muovono gli interessi planetari dei padroni dell'elettronica.



Piero Chiambretti

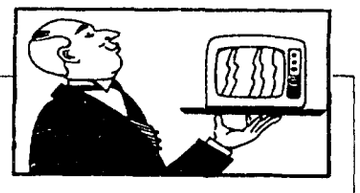
Buon esordio per «TgZero»

Tre milioni di spettatori per le news di Chiambretti

ROMA. Ha fatto più ascolto di *Blob*, che pure raggiunge oltre due milioni e mezzo di videospettatori. Più della *Cartolina* di Andrea Barbato, che si aggira all'incirca sulle stesse cifre. Ieri sera, il primo numero del *TgZero* di Piero Chiambretti, andato in onda dalle 19.53 alle 20.09 a ridosso dei tg regionali, ha debuttato alla grande, sfiorando i tre milioni di spettatori (2 milioni 883mila con l'11,91% di share) nei primi dieci minuti e superandoli (3.050.000) negli ultimi quattro minuti. Insomma un crescendo. Un successone. Anche se i pareri non sono unanimi. Cosa ne pensano, ad esempio, i direttori dei tg, quei «tg di regime da azzerare, voluti dalle segreterie dei partiti e diffusi da mezzi busti compiacenti», per dirla con le parole usate proprio ieri sera dal terribile Piero? Alessandro Curzi, direttore del telegiornale che ospita la nuova testata satirica, non ha dubbi: «L'intervista con l'avvocato Manzi era ottima, degna di un inviato. D'altra parte Chiambretti aveva dato prova delle sue qualità giornalistiche già nel *Portalettere*, nelle interviste con Cossiga e Andreotti. Sono sicuro che riuscirà a fare cose molto originali che serviranno anche a noi.». Ad Emilio Fede, invece, il *Tg-Zero* non va giù: «La questione è che non si può prendere in giro la realtà, quando è grave, non si possono "tirare per la giacchetta" i più seri problemi del paese».

24ORE

GUIDA RADIO & TV



FORUM *(Canale 5, 14)*. Una vendita conto terzi di libri usati è il caso della puntata odierna del programma familiargiudiziario condotto da Simona Dalla Chiesa. Un ex studente affida la vendita dei propri libri di testo ad una compagna di scuola. Questa trattiene il 50% del ricavato della vendita come «commissione». Lui protesta. Chi ha ragione?

UNOMANIA *(Italia 1, 18)*. Robert De Niro contro Harrison Ford. *Chi è più bravo, versatile, simpatico? Il duello viene* riproposto dalla rubrica di «cinema mitico» di Italia 1. Une contro l'altre armate, alcune sequenze di *Blade Runner* e *Angel Hearth*

TUTTI X UNO *(Canale 5, 20.40)*. Mike Bongiorno presenta la quarta puntata del programma basato su inchieste d'attualità e sulle opinioni degli italiani, ha avuto la volta scorsa una media di 4 milioni e 367mila spettatori (15.6 di share), entrando nella classifica dei più visti della settimana.

PARTITA DOPPIA *(Raiuno, 20 40)*. Deboran Capriglio, *Brigitta Boccoli* e *Miss X sono le tre protagoniste* della seconda manche di *Partita doppia*, la trasmissione condotta da Pippo Baudo in diretta dallo studio 15 di Cinecittà.

COSA NOSTRA – VIAGGIO NELLE MAFIE AMERICANE *(Raidue, 22 20)*. L'ascesa di Lucky Luciano è uno degli argomenti trattati dalla puntata odierna, che descrive l'espansione di Cosa Nostra in Usa negli anni Trenta e i metodi che hanno fatto della mafia italo-americana la più grande organizzazione criminale del mondo.

MILANO ITALIA *(Raitre, 22 45)*. La rivolta dei commercianti e dei professionisti contro la minimum tax è il tema dell'appuntamento di stasera con il programma di Gad Lerner. Al suo fianco interverranno il ministro delle finanze Giovanni Goria, il parlamentare Alfredo Biondi, presidente dell'associazione liberi professionisti, un dirigente della Confcommercio e alcuni lavoratori dipendenti degli esercizi commerciali.

MAURIZIO COSTANZO SHOW *(Canale 5, 23)*. Dal teatro Parioli di Roma, assecondati dal piano di Franco Bracardi, sono stasera ospiti Bernard Henry Levi, filosofo e *maître à penser* francese, Corrado Augias, giornalista e scrittore, Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia, e Luigi Costa, un signore che vuole «mettere in vendita» tre anni della propria vita.

VALENTINO – TRENT'ANNI DI MAGIA *(Raiuno, 23 15)*. Appuntamento con il mondo della moda grazie a un reportage del gala organizzato a New York da Valentino il 22 settembre scorso, nell'ambito della manifestazione *1992. Discovery of Italy*, organizzata dall'Ice. Lo speciale (la regia è di Francesco Pogliani) è dedicato in particolare all'inaugurazione di una mostra di abiti di Valentino intitolata *Trent'anni di magia*. A festeggiare lo stilista c'erano Sofia Loren, Claudia Schiffer, Linda Evangelista, Kid Creole and the Coconuts, Aretha Franklyn, Bette Midler, Placido Domingo. La mostra di Valentino è stata visitata da 80mila visitatori

(Toni De Pascale)

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA
7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO
10.15 L'ETERNA GIOVINEZZA. 1ª puntata. Sceneggiato in 2 puntate. *Con Francois Marthouret, Barbara De Rossi.*
11.00 TG UNO
11.05 L'ETERNA GIOVINEZZA. 2ª parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Magalli 1ª parte
12.30 TG UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2ª parte
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...? Spettacolo
14.30 PRIMISSIMA. Attualità
14.45 TARZAN L'UOMO SCIMMIA. Film di S.Van Dyke COn Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan
16.30 LUNGA VITA AL ROCK AND ROLL. Cartoni animati
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm
18.45 CI SIAMO!? Presenta Gigi Sabani
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 PARTITA DOPPIA. Spettacolo. Presenta Pippo Baudo
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.15 DA NEW YORK VALENTINO, TRENT'ANNI DI MAGIA
24.00 TG UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.20 MADAME BOVARY. Film di Vincente Minnelli. Con Jennifer Jones, Janes Mason, Van Heflin
3.15 TELEGIORNALE UNO
3.30 CACCIA AL QUADRO D'AUTORE. Telefilm
4.20 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm
4.50. TELEGIORNALE UNO
5.05 DIVERTIMENTI
5.50 DADAUNPA SPECIAL

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. Telefilm, cartoni, documentari
9.40 RISTORANTE ITALIA. Con A CLerici
9.55 FEBBRE BIONDA. Film di Ken Annakis. Con J.Gregson. Diana Dors
11.25 LASSIE. Telefilm
11.50 TG 2 - FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 TG 2 ECONOMIA - METEO 2
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA
13.50 SEGRETI PER VOI
14.00 QUANDO SI AMA Serie tv
14.25 SANTA BARBARA. Serie tv
15.20 ANNIBALE. Film di Carlo Bragaglia Con Victor Mature, Rita Gam
17.00 DA MILANO TG2
17.05 DAL PARLAMENTO
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm
18.10 TG5 SPORTSERA
18.20 HUNTER. Telefilm
19.15 BEAUTIFUL. Serie tv
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 SOTTO MASSIMA SORVEGLIANZA. Film di L.Teague Con Rutger Hauer, Mimi Rogers
22.20 COSA NOSTRA. Storia delle mafie americane
23.15 TG2 NOTTE - METEO 2
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 PALLACANESTRO: CAMPIONATO EUROPEO
0.35 POLLICINO. Film di G Pat Con Russ Tamblyn, Peter Sellers
2.05 TG 2 - NOTTE
2.20 LA FAMIGLIA BRAMBILLA. Film
3.35 ERAN TRECENTO... Film
4.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
5.45 LA PADRONCINA. (162ª)
6.20 VIDEOCOMIC

RAITRE

7.00 SAT NEWS
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
12.00 DA MILANO TG 3
12.10 DSE. Il circolo delle 12
13.30 DSE. Dottore in..
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.25 FIGARO QUÀ, FIGARO LÀ...
15.15 DSE. La scuola si aggiorna
15.45 TG3 - HOCKEY OK!
16.10 TG5 PIANETA CALCIO
16.30 TG5 SET X SET
16.55 TG5 BICI & BIKE
17.20 TG5 DERBY
17.30 I MOSTRI. VENT'ANNI DOPO
17.55 LA REGINA DEGLI ANIMALI - METEO 3
19.00 TELEGIORNALE
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TELEGIORNALE ZERO
20.05 BLOB CARTOON - BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
20.25 CARTOLINA. Di A Barbato
20.30 UNA FARFALLA NEL LAGO. Film di M Donovan. Con Christopher Reeve, Marg Herligenberger
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA. Di G Lerner
23.40 SPECIALMENTE SUL 3
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO. (Cose mai viste)
1.15 UN GELIDO INVERNO. Film di M Silver COn John Heard
2.45 BLOB. Replica
3.00 CARTOLINA. Replica
3.05 TG3 - NUOVO GIORNO
3.25 MILANO, ITALIA. Replica
4.45 TG3
5.05 VIDEOBOX
5.35 SCHEGGE
6.00 SAT NEWS
6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
6.45 SCHEGGE

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Replica
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
11.30 ORE 12. *Varietà con Gerry Scotti*
13.00 TG5 POMERIGGIO
13.25 SQARBI QUOTIDIANI. Attualità
13.35 NON È LA RAI. Varietà con Paolo Bonolis
14.45 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa e Santi Licheri
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. *Con Marta Flavi. Seguirà alle* 15.45 Ti amo parliamone
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Gioco a quiz con Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Quiz con Mike Bongiorno
20.00 TG5 SERA
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà
20.40 TUTTI PER UNO. Quiz
22.30 I ROBINSON. Telefilm
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà Nel corso del programma alle 24 TG5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA. Replica ogni ora *fino alle 6*
2.30 TG5 DAL MONDO

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA
6.40 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni animati, telefilm, attualità
9.15 BABY SITTER. *Telefilm*
9.45 SEGNUI PARTICOLARI: genio. Telefilm
10.15 GENITORI IN BLUES JEANS. Telefilm
10.45 CHIPS. Telefilm
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm
12.45 MAGNUM. *Telefilm*
13.45 CARTONI. Varietà per ragazzi
16.00 UNOMANIA. Varietà
16.05 HAPPY DAYS. *Telefilm*
16.35 È PERICOLOSO SPORT. Varietà con Giobbe Covatta
16.50 TWIN CLIPS. Con F. Panicucci
17.25 AGLI ORDINI PAPÀ! Telefilm
17.55 LO DICI TU. Attualità
18.00 MITICO! Varietà con Linus
18.25 MAC GYVER. Telefilm
19.30 STUDIO APERTO
19.40 STUDIO SPORT
19.45 BENNY HILL SHORT. Varietà
19.55 KARAOKE. Varietà
20.30 SBIRRI OLTRE LA VITA. Film con Treat Williams, Joe Piscopo
22.30 CALCIO: VENEZIA-PARMA
0.30 CIN-CIN. Telefilm
1.00 STUDIO APERTO
1.15 RASSEGNA STAMPA. Film
2.50 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN. Film con Clint Eastwood
4.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
5.20 BABY SITTER. Telefilm
5.50 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm

RETEQUATTRO

6.55 TELESVEGLIA. Attualità. Nel corso del programma Tg4-Flash
10.00 MARCELLINA. Telenovela
10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela
11.00 A CASA NOSTRA. Varietà. Nel corso del programma 11 40 Tg4-Flash
12.50 SENTIERI. Teleromanzo (1ª)
13.30 TG4 - POMERIGGIO
13.55 BUON POMERIGGIO. Varietà
14.00 SENTIERI. Teleromanzo (2ª)
14.25 MARIA. Telenovela
15.15 NATURALMENTE BELLA. Attualità
15.25 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm
16.25 CELESTE. Telenovela
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
17.30 TG4 FLASH
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà
18.00 LA CENA È SERVITA. Quiz
18.55 TG4 SERA
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. *Telenovela*
20.30 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO. Con Michael J Fox
22.30 IO, TU E MAMMÀ. Quiz
23.15 TG 4 - NOTTE
23.30 IL BACIO DELLA PANTERA. Film di Paul Schrader Con Nastassja Kinski
1.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm
3.35 STREGA PER AMORE. Telefilm
4.00 ISCHIA, OPERAZIONE AMORE. Film
5.30 STREGA PER AMORE. Telefilm
6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

14.45 TARZAN L'UOMO SCIMMIA
Regia di W.S. Van Dyke, con Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Usa (1932). 96 minuti.
Passa in tv piuttosto spesso, ma è sempre un buon film, il primo e unico Tarzan davvero «doc». E tutto sommato l'ex nuotatore Weissmuller rimane l'interpreto più credibile del famoso eroe.
RAIUNO

15.20 ANNIBALE
Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Victor Mature, Gabriele Ferzetti. Italia (1960). 92 minuti.
Tra i grande «se» della storia, il più affascinante ed inquietante, almeno per noi italiani, è quello su Annibale: che cosa sarebbe successo «se» il grande condottiero cartaginese avesse preso Roma, come gli sarebbe stato facile dopo la vittoria sul Trasimeno, invece di aggirarla e di spingersi nel Sud d'Italia? Il film di *Bragaglia non risponde impagina con stile spettacolare* l'epopea di Annibale e del suo grande rivale Quinto Fabio Massimo. Victor Mature è un po' statuario, a esser generosi. Ma il film è passabile.
RAIDUE

20.30 SOTTO MASSIMA SORVEGLIANZA
Regia di Lewis Teague, con Rutger Hauer, Mimi Rogers. Usa (1991). 100 minuti.
Trovata un po' bislacca per un anomalo film carcerario. Il malvivente Frank finisce in una galera a massima sicurezza: ciascun detenuto indossa un collare elettronico collegato a quello di un altro, gli «accoppiamenti» sono top secret e se due si allontanano a più di 100 metri, esplodono. Ma quando Frank scopre chi è la sua «compagna», può evadere.
RAIDUE

20.30 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO
Regia di Herbert Ross, con Michael J. Fox, Helen Slater. Usa (1987). 110 minuti.
Giovanotto intraprendente si fa assumere da una ditta come fattorino e poi si spaccia per manager. Incredibile ma vero, fa carriera. Parabola semiseria sul mito americano del «self made man».
RETEQUATTRO

20.30 DIMMI CHE MI AMI
Regia di Otto Preminger, con Liza Minnelli, Ken Howard, Robert Moore. Usa (1970). 110 minuti.
Tra i film in prima serata è la proposta più «classica»: un regista solido come Preminger e una diva di richiamo come la Minnelli. Che però non canta. Il film è un melodramma imperniato sulla solidarietà fra tre emarginati che si stabiliscono nello stesso appartamento e si danno a vicenda la forza di andare avanti.
ITALIA 7

23.30 IL BACIO DELLA PANTERA
Regia di Paul Schrader, con Nastassja Kinski, Malcolm McDowell. Usa (1982). 118 minuti.
Rifacimento «horror» e colorato del vecchio, classico «Il bacio della pantera» di Tourneur. Stavolta la donna stregata, capace di trasformarsi in belva, è Nastassja Kinski: ma per certi versi il cuore del film è il suo *diabolico fratello, interpretato da un Malcolm McDowell* memore di «Arancia meccanica». Il film è così così ma il suo regista Schrader (che è anche un fine critico) lo ama molto. Da rivedere, forse.
RETEQUATTRO

1.20 MADAME BOVARY
Regia di Vincente Minnelli, con Jennifer Jones, James Mason, Van Heflin. Usa (1949). 114 minuti
Tra le varie trascrizioni filmiche del romanzo di Flaubert è una delle peggiori. Ma che poteva fare, Minnelli maestro del musical, con una Emma Bovary bella ed inerte come la modesta Jennifer Jones? Convince di più il reparto maschile (Mason e Heflin, bravi) ma il film era di quelli da non farsi.
RAIUNO

2.50 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN
Regia di Don Siegel, con Clint Eastwood, Geraldine Page. Usa (1971). 103 minuti.
Bella offerta notturna, un'occasione per rivedere questo stranissimo film di Siegel. Il «soldato Jonathan» è un nordista ferito che viene ospitato e curato in un collegio femminile. Direttrice, insegnante e allieve si innamorano di lui. Poi, quando si rimette in forze e tenta di imporsi allo signore, queste gli preparano un bel piattino di funghi velenosi. Atmosfera di grande sadismo con un Eastwood perfetto nel ruolo di uomo-oggetto.
ITALIA 1

TMC TELE MONTECARLO

7.30 CBS NEWS
8.30 YES I DO
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.30 POTERE. Telenovela
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce C Urban
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm
12.10 A PRANZO CON WILMA
13.00 TMC NEWS. Sport news
14.00 AL CENTRO DELL'URAGANO. Film di D.Taradash. Con Bette Davis, Brian Keith, Kim Hunter
15.35 SNACK. CARTONI ANIMATI - AMICI MOSTRI
17.15 TV DONNA. Con C Urban
19.30 TMC NEWS. Notiziario
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI»
20.00 MAGUY. Telefilm
20.35 MUNCHIES. Film di Bettina Hirsch. Con Harvey Korman, Charles Stratton, Nadine Van Der
22.25 LA CERTOSA DI PARMA. Miniserie in 6 parti. Regia di Mauro Bolognini. Con G an Maria Volonté 5ª parte
23.30 TMC News - Meteo
23.50 LA FAMIGLIA BUONANOTTE. Film di Carlo Liconti. Con Giancarlo Giannini, Lina Sastri, Kim Cattrall
1.30 CNN. Collegamento in diretta

ITALIA 7

13.45 USA TODAY. Attualità
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo
15.15 ROTOCALCO ROSA. *News*
15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE
17.20 SETTE IN ALLEGRIA
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm
19.30 DIAMONDS. Telefilm
20.30 DIMMI CHE MI AMI, JUNIE MOON. Film con Liza Minnelli, Ken Howard. Regia di O Preminger
22.40 COLPO GROSSO STORY
23.40 COSÌ DOLCE... COSÌ PERVERSA. Film con Carroll Baker, L Trintignant, Erika Blanc Regia U.Lenzi. (VM 14)
1.30 COLPO GROSSO STORY.

ODEON

14.30 CARTONI ANIMATI
15.30 IVANHOE. Telefilm
16.15 BENGASI. Film di A.Genina Con A Nazzari, F Giachetti
18.00 MARIANA. Telenovela
19.00 NOTIZIARI REGIONALI
19.30 HE MAN. Cartoni animati
20.00 TELEFACTS. New Magazine di curiosità dal mondo
20.30 ROBOWAR. Film di V Dawn. Con Reb Brown, Catherine Hickland, M Laurel
22.30 NOTIZIARI REGIONALI
22.45 ODEON REGIONE. Show, curiosità, servizi giornalistici da tutta Italia

TELE ITALIA

19.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
20.00 QUATTRO DONNE IN CARRIERA. Telefilm
20.30 L'UOMO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO. Film con A Sabato
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
24.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm

CINQUESTELLE

9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE
12.00 CORDIALI SALUTI. Con P Limiti, R Ferrari
13.00 DESTINI. Telefilm
13.30 MAGO MERLINO. Telefilm
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.30 POMERIGGIO INSIEME
17.00 STARLANDIA
18.00 MAGO MERLINO. Telefilm
18.30 DESTINI. Serie tv
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
20.30 RIBOT. *Sceneggiato 2ª parte* Regia di P Passalacqua Con Charles Aznavour
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE

VIDEOMUSIC

18.30 ON THE AIR
19.30 VM. GIORNALE
19.45 OLDIES
20.30 MOCKA CHOC LIGHT
22.00 BON JOVI SPECIAL
22.30 MOKA CHOC STRONG
23.30 VM. GIORNALE
24.00 METROPOLIS

TELE +1

Programmi codificati
20.30 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film con Robert De Niro, Rav Liotta, Joe Pesci, Loraine Braocco
23.00 MANGIA UNA TAZZA DI TE. Film con Victor Wong.
0.45 CACCIA A OTTOBRE ROSSO. Film con Sean Connery

TELE +3

1.00 IL FANTASMA GALANTE. Film di René Clair Con Jean Parker, Robert Donat, Eugene Pallette (Replica ogni due ore)

RETE A

21.15 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
22.00 L'IDOLO. Telenovela
22.40 TGA NOTTE

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19.45; 21; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.45. GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.
RADIOUNO. Onda verde 6 08, 6 56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14 57, 16.57, 19.41, 20.57, 22 57. **9.00** Radio anch'io '92, **11.15** Tu lui i figli gli altri, **12.06** Ora sesta, **14.30** Stasera dove, **16.00** Il pagnone; **17.27** Viaggio nella *fantasia*; **20.30** *Radiouno jazz '92*; **23.28** Notturno italiano
RADIODUE. Onda verde 6 27, 7 26, 8.26, 9.26, 10 12, 11 27, 13 26, 15 27, 16 27, 17.27, 18.27, 19 26, 21.12 **8.46** Voci indiscrete; **9.49** Taglio di terza; **10.31** Radiodue 3131, **12.50** Il signor Bonalettura; **15.00** Siddharta, **15.48** Pomeriggio insieme, **20.15** Questa o quella; **23.28** Notturno italiano
RADIOTRE. Onda verde 6.42, 8 42, 11.42, 12.24, 14.24, 14 54, 18.42 **7.30** Prima pagina, **10.30** L'inferno di Dante, **12** *Opera festival*, **14.05** *Concerti* Doc, **16.00** I quaderni di Palomar, **17.00** Scatola sonora; **21.00** Ritratti Otto concerti monografici; **23.58** Notturno italiano
RADIOVERDERAI. Informazioni sul traffico in MF dalle 12 50 alle 24

L'«Elogio della follia» in scena al teatro Manzoni di Milano

L'«Elogio» di Erasmo da Rotterdam

Liberi e forti altro che folli!

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Al Cavaliere (leggi Silvio Berlusconi) *L'Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam piace talmente da considerarlo uno dei suoi libri preferiti. Piace talmente che lo ha ristampato in edizione di lusso e in edizione economica con una sua personale prefazione. Ma perché gli piace? Forse per via di qualche nobile analogia: anche l'imprenditore è in qualche modo segnato dalla follia quando intraprende progetti e, soprattutto, quando privilegia proprio quello che sulla carta sembra valere meno, e che più tardi, invece, si rivelerà una vera miniera di miliardi e di potere. Così, finalmente, si è capito che l'esistenza della Fininvest e degli annessi e connessi dell'impero berlusconiano dipendono proprio da Erasmo da Rotterdam.

Ecco che allora ci si spiega anche il generoso appoggio finanziario di Publitalia '80 dato a questo adattamento dell'*Elogio della follia*, che Marilù Prati ha fatto sulla versione italiana di Domenico Magnino, che in questi giorni si presenta al teatro «di casa», il Manzoni. Di scena le storture del mondo alla rovescia, il rapporto tra i sessi, e quello tra verità e menzogna cari all'autore olandese con la voce di Toni Bertorelli che, fuori scena, dice il vero e proprio messaggio di questa operazione: l'importanza di saper coniugare libertà e tolleranza, libertà e creazione fantastica. Anzi la costante che passa attraverso tutto lo spettacolo (verità inconfutabile per chi, come Erasmo, si trovò a vivere a cavallo fra il Quattrocento e il Cinquecento), è che la follia è la vera e grande risorsa dell'uomo. Ci si dice, dunque, con l'aiuto di immagini e di parole ma anche di musica (le musiche, assai belle, sono di Mauro Pagani, consulenza artistica di Fabrizio De André), che eroismo, umorismo e libertà, che rendono la vita degna di essere vissuta, poggiano proprio sulla follia. Ma non prendiamoci troppo sul serio e, soprattutto, non prendiamo la follia troppo sul serio: sarebbe la follia più grande.

Chi si prende sul serio, invece, è lo spettacolo che viene presentato come multimediale. Succede così che accanto a Marilù Prati che interpreta la follia vestita come un'eremita, oppure da intrattenitrice televisiva in frusciante attillato abito rosso, quando ci parla di amore e di passione, e alle già citate musiche di Pagani, ci siano le coreografie che guardano a Martha Graham e Pina Bausch di Giuditta Cambieri eseguite da cinque danzatrici che risultano un'appendice francamente esteriore rispetto al tutto, mentre una qualche analogia plastica con la follia riesce a suggerircelo il bell'albero totem di Enzo Cucchi. Ma è l'insieme, il modo in cui il regista Massimiliano Troiani impagina la stoltezza, l'intolleranza, la prepotenza, la vanità di cui qui si parla, a non convincere. La demenza dell'orbe terracqueo, della nave dei folli, non suscita né paura né stravolgimento. La follia, insomma, scappa da tutte le parti e alla fine a vincere è Erasmo da Rotterdam. Se questo spettacolo servisse a farcelo leggere o rileggere sarebbe già un bel risultato.

«Il treno del latte non si ferma più qui» con la Falk da Williams

Donna Flora e i sei mariti

AGGEO SAVIOLI

Il treno del latte non si ferma più qui
di Tennessee Williams, traduzione di Masolino D'Amico, regia di Teodoro Cassano, scene di Uberto Bertacca, costumi di Folco. Interpreti: Rossella Falk, Stefano Madia, Marisa Mantovani, Valentina Emeri, Salvatore Martino.
Roma: Piccolo Eliseo

Anche nei suoi momenti meno felici, Tennessee Williams (1911-1983) aveva il genio dei titoli. Nemmeno esso lo sostenne, tuttavia, quando pose mano a quest'opera, successiva alle sue maggiori, tutte comprese nel primo quindicennio postbellico: l'intestazione originale, tradotta più o meno alla lettera, rimane faticosa e oscura, ma, certo, se si sostituisse al «treno del latte» (come pure sarebbe lecito) l'«accelerato» o il «locale», le cose non andrebbero meglio.

Comunque sia, diciamo che è in disarmo, come una stazione abbandonata, l'esistenza, già turbinosa, di Flora Goforth, attempata signora straricca per via di coniugali eredità (ha avuto una mezza dozzina di mariti), ora ridottasi in solitudine, in una fastosa villa tra montagna e mare, su una costiera del Mediterraneo, presumibilmente nel Sud d'Italia. Qui, ella detta a un'infelice segretaria, giovane vedova, le sue memorie di un mondo scomparso, tutto lusso e mondanità; ma continua a smaniare per quello che è stato l'unico effettivo interesse della sua vita, il sesso. Peraltro, è molto, molto malata, e lo sa.

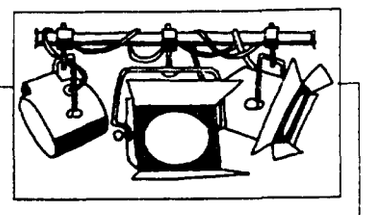
Arriva, sul posto, il trentacinquenne Chris Flanders, venuto d'oltre oceano come la protagonista, ma, al contrario di lei, spiantato. Si professa poeta e scultore. Però si è a lungo guadagnato il pane assistendo, in ogni senso, facoltose dame di non più verde età. Sia per sfortuna, sia per legge di natura, la sua clientela si è adesso diradata, fino a dileguare, e i maligni mormorano di sue nefaste influenze, tanto che lo si gratifica del poco invidiabile appellativo di «angelo della morte». Ma attenzione: una opportuna crisi mistica, propiziata da un santone indiano, spinge ora Chris ad assumere con dignità e coscienza tale veste di ultimo consolatore. Non è proprio ciò che Flora (e forse nemmeno il pubblico) si aspettava da lui, ma, almeno, si introduce così un relativo elemento di sorpresa in una vicenda che rischia spesso di far venire il latte alle ginocchia.

Perdonate la battutaccia. Fatto sta che l'autore stesso, dichiaratamente, butta il testo, con frequenza, sul comico, soprattutto nella sua parte iniziale; dimostrando d'altronde, al riguardo, un'inventiva non sopraffina. E noi ricordiamo l'anteprima mondiale del reno del latte non si ferma più qui, il 10 luglio 1962, al Festival di Spoleto, come un gran successo d'ilarità all'americana, chiassosa e indisponente (negli Stati Uniti, l'allestimento del dramma sarebbe poi stato un fiasco, né parve migliore la trascrizione cinematografica, con la coppia Taylor-Burton, firmata un lustro appresso da un Joseph Losey poco in vena, e in Italia nota col titolo La scogliera dei desideri).

Tutto sommato, si tratta d'una stanca rimasticatura di temi e personaggi williamsiani, del cui recupero, trent'anni dopo, non si sentiva troppo il bisogno. Nell'avvertibile latitanza della regia (ma la scenografia di Bertacca risolve bene i problemi di dislocazione ambientale), Rossella Falk sembra più a suo agio nel mostrare il lato buffonesco, cinico e irridente di Flora, magari con qualche eccesso (il riferimento al Kabuki giapponese si trasforma in una parodia della Butterfly), che nel far risuonare il sottofondo tragico della situazione. Allegramente la affianca, nei panni dell'infida amica Vera, Marisa Mantovani. Stefano Madia compie lodevoli sforzi per dar consistenza all'evanescente figura di Chris, Valentina Emeri (la segretaria) è forse la presenza più umana. Caldi consensi, alla «prima».

Rossella Falk in scena al Piccolo Eliseo di Roma

SPOT



MARIA SHRIVER VA A HOLLYWOOD. È la moglie di Arnold Schwarzenegger e ha deciso di fare anche lei del cinema, sottoponendo al potente agente Michael Ovitz il progetto di un film di sua creazione. «Sarà una commedia sentimentale» ha dichiarato Maria Shriver (nella foto con il marito), nella vita reporter della Nbc, nipote di John Fitgerald Kennedy, e da sempre inserita, grazie anche al suo lavoro, nel mondo dello spettacolo.

LOCASCIULLI IN CONCERTO. Parte il 21 novembre dal teatro Testoni di Bologna la tournée di Mimmo Locasciulli che dopo le tappe di Roma, Milano e Trieste, sarà impegnato fino a metà dicembre in Svizzera, Austria, Germania e Francia. Il cantautore romano presenterà i brani di *Delitti perfetti*, l'album che contiene due canzoni inedite scritte con Francesco De Gregori e nuovi arrangiamenti di vecchi successi. Locasciulli ha di recente composto anche la colonna sonora per lo spettacolo teatrale *Jack lo sventratore* di Vittorio Franceschi e con Alessandro Haber in scena dal 3 novembre allo stesso teatro Testoni.

A BOLOGNA «PER NON DIMENTICARE». Anteprima domani alle 21 al cinema Roma d'essai di Bologna per il mediometraggio di Massimo Martelli che racconta le storie private e gli incontri fi gente comune avvenuti alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980, pochi minuti prima che esplodesse la bomba mortale. *Per non dimenticare* è prodotto dallo stesso regista e dalla Legàmi in collaborazione con l'Istituto Luce e alcuni enti locali della regione Emilia Romagna. Alla prima presenzieranno il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, l'assessore alla cultura Nicola Sinisi, il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime.

CINEMA ITALIANO A MALAGA. Un'ampia sezione dedicata al cinema italiano sarà ospitata dal festival spagnolo di Malaga che si svolgerà dal 4 al 12 dicembre. Sette i film in programma, selezionati dall'associazione «Il laboratorio», la stessa responsabile del Festival delle cerase di Palombara Sabina. Sono *Non chiamarmi Omar, Il ladro di bambini, Il piccolo diavolo, Mignon è partita, Il portaborse, Ultrà, Separati in casa.* Previsti anche due omaggi a Ettore Scola e a Stefania Sandrelli.

«LA FORZA DEL DESTINO» A CATANIA. Grande successo per Spyros Argiris, direttore artistico del Massimo di Bellini, che ha diretto una *Forza del destino* in apertura della stagione lirica del teatro siciliano. Molto applaudita anche la giovane soprano statunitense Andrea Gruber nel ruolo di Eleonora.

(Toni De Pascale)

Da Wimbledon alla lirica: la società americana Img curerà l'immagine del famoso teatro

I manager nell'Arena (di Verona)

DANIELE AZZOLINI

Da ieri l'Arena di Verona è come il torneo di Wimbledon, come il premio Nobel, come Robertino Baggio e come Albertone Tomba. O come l'Università di Oxford, Ayrton Senna, gli orologi Rolex, per continuare in una serie di similitudini e accostamenti che potrebbe risultare estenuante e, ai più, incomprensibile. Che cosa c'entra uno dei sacri templi mondiali della lirica con i regali prati verdi dell'All England Lawn Tennis alle porte di Londra, e con i virtuosi ma assai meno lirici piedi del solista della Juventus? Una spiegazione c'è, ovviamente. È successo, infatti, che l'Ente Lirico Arena di Verona abbia stretto accordi con l'Img (International Management Group), la più importante società di manager del mondo, e ad essa abbia affidato la gestione della propria immagine, oltre alla costruzione dell'avvenimento, mondano e non, intorno alla stagione di opere e concerti già in gran parte decisa per il '93.

«Lunedì prossimo avremo la prima riunione operativa – dice Cino Marchese, 54 anni, presidente della Img Italia –. Abbiamo individuato quattro grandi aree di intervento, le sponsorizzazioni e le tende dell'ospitalità, le co-produzioni e la parte riguardante i souvenir e le publicazioni. Mi chiedete se l'Arena diventerà come il torneo di Wimbledon? Beh, inutile dire che sono campi d'intervento diversi. Ma la Img si è accostata a Wimbledon, e ad altri grandi avvenimenti sportivi e non, senza mai perdere di vista la storia, il fascino e le tradizioni del posto e della manifestazione. Questa sarà anche la strada che seguiremo per l'Arena».

La stagione lirica e concertistica di Verona è ormai a ciclo continuo, o quasi. Dal 3 ottobre (fino al 15 novembre) si è iniziato l'autunno musicale, al Teatro Filarmonico, con otto concerti «di fine settimana». Qualche ritocco deve ancora subire la stagione del «teatro chiuso», da gennaio a primavera: sarà resa nota fra una decina di giorni. Decisa, invece, la stagione dell'Arena vera e propria, che andrà dal 2 luglio al 31 agosto del prossimo anno. Cinque opere e un balletto: *Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Lucia di Lammermoor, Traviata, Aida* e il balletto *Spartacus*. Due mesi sotto il segno dell'opera che nel '92 hanno avuto 581.878 spettatori per un incasso di 28 miliardi, 88 milioni e 98mila lire.

«Siamo pronti», dice Marchese, che avrà un partner veronese nell'impresa, Mariano Volani. La Img è stata fondata e diretta da Mark McCormack (negli States lo chiamano «Mark the Shark», lo squalo, oppure «mister 25 per cento»), un uomo che ha costruito la propria fortuna gestendo l'immagine del più forte giocatore di golf di tutti i tempi, Arnold Palmer. Non è la prima volta che si occupa di spettacolo. Ha curato anche le tournée europee ed australiane di Placido Domingo e José Carreras; gestisce la St. Petersburg Philarmonic, l'Orchestra de Paris e la Oslo Philarmonic and New World Symphony. In Italia ha debuttato nello sport, affiancandosi a singoli atleti (Baggio, Tomba, Deborah Compagnoni, Camporese, Lamberti) e alla Federtennis per il rilancio degli Internazionali di Roma. «Ora, l'Arena – dice Marchese – sempre nella filosofia dei numeri uno».

Rinascono gli irriducibili del punk italiano. Nei negozi una raccolta, «Ecco i miei gioielli»

«Chiamateci Csi». Il ritorno dei Cccp

Era il 1990. I Cccp-Fedeli alla linea si scioglievano, con un comunicato tristissimo, per «mancanza d'aria». Ora, ritemprati, mandano nei negozi una raccolta (*Ecco i miei gioielli*) e promettono una riformazione sotto la sigla Csi (Consorzio Suonatori Indipendenti). Insieme a loro, compagni di strada, interessi diversi, nuovi entusiasmi. Ecco come torna il miglior gruppo punk che l'Italia abbia mai avuto.

ROBERTO GIALLO

BOLOGNA. Il punk, chi era costui? Ridacchiano increduli Giovanni Ferretti e Massimo Zamboni, voce e corda amplificata del miglior progetto musicale dell'Italia anni Ottanta. «L'immagine più bella del punk che ho oggi – dice Ferretti – è un bel sorriso sdentato». Ma subito, tutti e due, spiegano di più: «È che al punk inglese non abbiamo mai guardato. Prima che gruppi, musica, atteggiamenti bene o male scippati dal mercato, per noi il punk erano persone, storie».

Non c'è bisogno di almanaccare oggi sulla parabola dei Cccp: a due anni dallo scioglimento ancora si sentono dire dai fans e dalla critica più attenta «quanto ci mancate». E così ecco la compilation – la prima – del gruppo, *Ecco i miei gioielli* (Virgin), prodotto dai Dischi del mulo, la *factory* («diciamo pure stalla», scherza Ferretti) che i due fedeli alla linea hanno messo in piedi con passione e che già ha dato buoni frutti, gli Ustmamò, i Disciplinatha, persino la riproposizione di canzoni folk sconosciute o dimenticate. Quattordici canzoni, registrate tra l'84 e il '90, compongono il disco dei ricordi. Loro però minacciano scherzosi che non finisce qui: accanto al «meglio», avremo presto il «peggio» dei Cccp, un altro album di canzoni passate. Quanto alla scelta, Ferretti e Zamboni sono irremovibili: «Il suono Cccp – dicono – era poco ascoltabile all'inizio e troppo ascoltabile alla fine dell'avventura. Abbiamo scelto le canzoni più belle».

Sì, ci sono le cose migliori, anche se ne mancano molte, migliori anche loro, che conviene andarsi a cercare sparpagliate nella discografia. Ci sono i fremiti di *Curami*, la sarcastica invettiva contro il punk laccato e carino di *Tu menti*, ma anche le morbidezze tenere di *Annarella* e la violenta invettiva di *Rozzemilia* («Sazia e disperata...»). Basta sentirle, passano di poco i sessanta minuti, ma contengono la traccia di una delle più belle lezioni del rock italiano, con un miscuglio inestricabile di ritmica punk, echi arabeggianti, giochi di voci e di chitarre, elettronica sparsa a sostituire una batteria che i Cccp hanno utilizzato soltanto per l'ultimo disco con la vecchia sigla.

Quel che resta da chiedere, oltre alle preghiere di dire e suonare ancora qualcosa di altrettanto forte e chiaro, è il classico e inevitabile: e ora?

«Ora c'è più aria – dice Ferretti – questo paese si sta disfando, tutto si sta disfando, anche noi ci stiamo disfando e allora è il momento di tornare a dire qualcosa». Ma la sigla Cccp non ci sarà più, quello è un mondo finito. Ferretti e Zamboni hanno voglia – e lo dicono – di suonare insieme, con Gianni Moroccolo, l'ex Litfiba innamorato dei Cccp che produsse l'ultimo disco del gruppo, con i compagni di strada raccolti sotto la loro minuscola etichetta. E il Consorzio suonatori indipendenti (Csi, guarda un po' che gioco di sigle) ruoterà intorno a un «ensemble» (loro la chiamerebbero banda) vario e incontrollabile. Del resto pochi gruppi italiani come loro hanno saputo raggiungere dal vivo vette di violenza espressiva e comunicazione totale, e forse la decisione di tornare ad agitare le acque stagnanti del rock italiano deve essersi rafforzata nel settembre scorso, con il titolo *Maciste contro tutti* si sono esibiti insieme ai gruppi da loro prodotti al museo di arte moderna di Prato. Un trionfo.

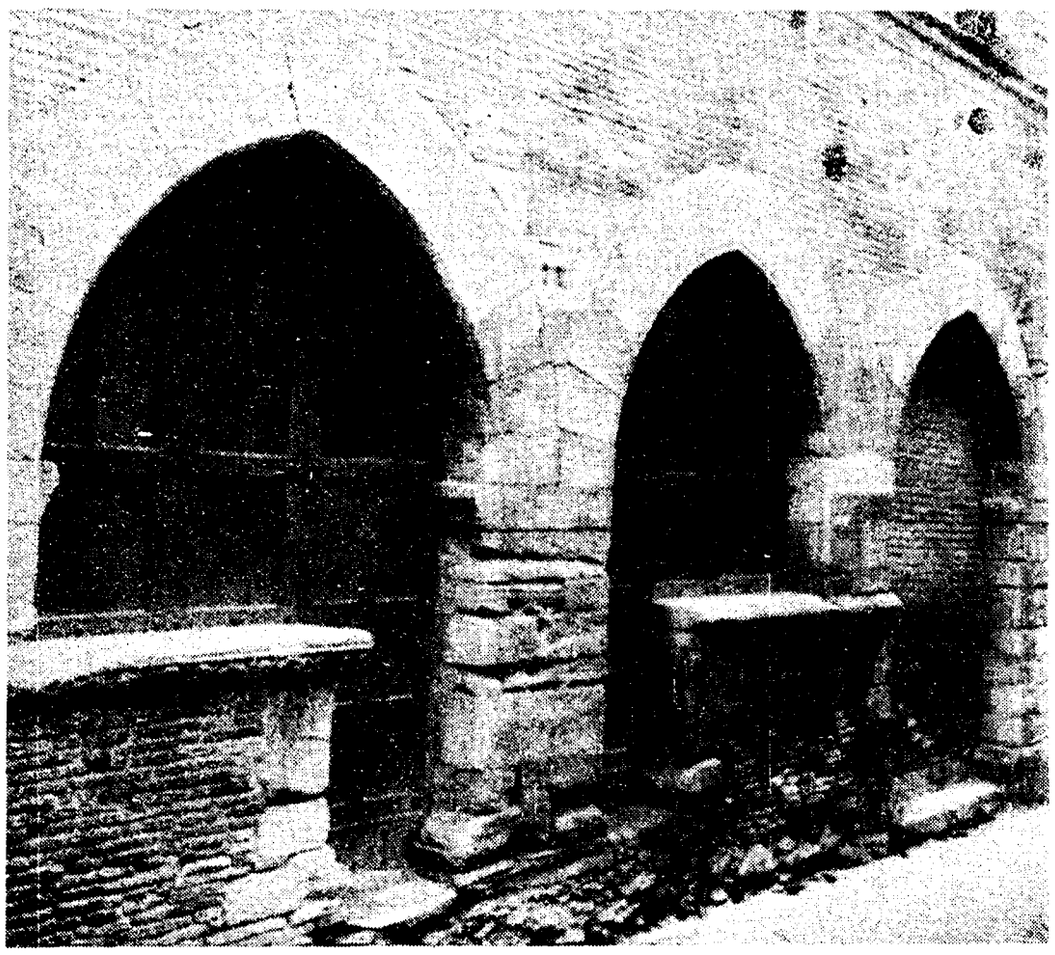
Ora dei vecchi Cccp resta una discografia strepitosa fatta soprattutto di un'evoluzione poetica, musicale e umana, oltre – appunto – questa raccolta di «gioielli» che non solo non suonano per nulla invecchiati, ma permettono addirittura una lettura critica dell'opera del gruppo. Già: se una riflessione finalmente seria sul punk sarà inevitabile da qui a poco (le ristampe in cd dei Sex Pistols, ma anche il comparire di vecchi gruppi come i Television non sono che l'inizio), non si potrà prescindere da questa voce italiana, emiliana, montanara dell'Appennino, ieri filosovietica, oggi impegnata a ridisegnarsi senza rinnegare una sola nota. Anzi: rilanciando un gioco bellissimo e feroce che ha dato anche all'Italia, periferia di un impero lontano e potente, una voce forte e chiara capace di grande intelligenza. Morti i Cccp, aspettiamo questi Csi anche se, come dice Zamboni, «Non è il caso di produrre altre idee, perché quello che c'è in giro basta e avanza per fare 100.000 dischi». Ascoltare, insomma, miscelare e usare il cervello.

Una vecchia immagine del gruppo punk dei Cccp-Fedeli alla linea

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º settembre 1992 e termina il 1º settembre 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **30 ottobre.**
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1º settembre; all'atto del **pagamento (4 novembre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



5/9 novembre, a Lanciano per ambiente e turismo

Ecotur in Abruzzo seconda edizione

ECOTUR nasce dalla convinzione che non vi può essere sviluppo turistico senza una adeguata tutela dell'ambiente.

ECOTUR, Salone dell'Ambiente, del Tempo Libero e dell'Innovazione Turistica vuole essere un qualificato punto di riferimento per l'analisi e la discussione di queste tematiche.

In una regione, l'Abruzzo, ormai definita da tutti «regione verde per eccellenza», il «parco del **SUD EUROPA**», i vincoli ambientali coprono circa il 33% del territorio. Tale impostazione ha trovato immediata e positiva accoglienza dalla Società civile abruzzese.

L'interesse degli operatori pubblici e privati verso la Rassegna è stato manifestato già dalla prima edizione che ha creato e favorito i presupposti per una nuova immagine del turismo abruzzese basata sull'intelligente valorizzazione del territorio, conservandone e rispettandone i delicati equilibri ambientali.

Questa edizione, più completa, esprime la volontà di collaborare e la necessità di coordinare, con il supporto della Pubblica Amministrazione, in un contesto imprenditoriale, con l'aiuto di tecniche moderne, i comparti pubblico e privato, per poter trasferire e tradurre all'esterno le enormi potenzialità del settore. Infatti, il sistema turistico abruzzese non è carente sul piano strutturale o infrastrutturale, ma i suoi limiti sono riconducibili all'insufficente coordinamento tra settore pubblico e privato e all'assenza di un organismo di promozione e comunicazione privato del turismo regionale.

ECOTUR, quale Rassegna espositiva di operatori turistici e di Enti preposti allo sviluppo del settore, vuole colmare questa grave lacuna ed assolvere ai molteplici e svariati compiti di comunicazione e integrazione tra gli operatori, conferendo così sinergismo all'intervento pubblico e divenendo, quindi, un efficacie strumento di promozione turistica della Regione e degli operatori in Italia e in Europa.

ECOTUR avrà luogo dal 5 al 9 novembre, a Lanciano, nell'Area Fiera e sarà diviso in quattro settori specializzati: Ambiente, Tempo Libero, Offerta Turistica, Innovazione Turistica e Turismatica. Quest'ultimo settore rappresenta la vera novità della Rassegna e ne testimonia l'effettivo salto di qualità se si considera, appunto, l'importanza di razionalizzare e utilizzare nel modo migliore, le strutture disponibili.

Inoltre sarà dedicata una intera sezione agli Enti locali e Turistici per l'allestimento di stand o esposizioni per la promozione delle bellezze naturali, artistiche, dell'artigianato e della gastronomia.

Nell'edizione dello scorso anno, **ECOTUR** ha evidenziato i disagi e le difficoltà del settore cercando di offrire con il **«BUY ABRUZZO»** e con i quattro convegni tenutisi nel corso della Rassegna, un valido contributo, come momento d'incontro finalizzato a potenziare l'offerta turistica abruzzese, aiutandola a rinnovarsi e a trovare un punto d'incontro originale e positivo con la domanda nazionale ed estera.

Il tema fondamentale della borsa del turismo sarà «Un mercato per l'Europa», una particolare attenzione è dedicata alla nostra Regione con la conferma del **«BUY ABRUZZO»**, organizzato in collaborazione con l'Enit. Incontro, confronto e scambio tra l'offerta turistica e la domanda europea, occasione unica per il Centro-sud Italia, saranno presenti a Lanciano tour-operators provenienti da tutta Europa.

Si tratta di un momento estremamente costruttivo per l'intero mercato turistico regionale. Gli operatori turistici potranno promuovere e commercializzare le loro offerte direttamente con coloro, i tour operators, che vengono generalmente indicati, come gli arbitri delle sorti delle località turistiche. Un appuntamento perciò di straordinaria importanza che può segnare una svolta per il turismo abruzzese e i suoi addetti.

Alla fase espositiva si affiancherà quella dello studio, della ricerca e del dibattito sugli argomenti protagonisti della Rassegna, con convegni di grande interesse ai quali parteciperanno relatori ed esperti qualificati.

Il momento di promozione turistica degli operatori abruzzesi troverà, inoltre, la sua massima espressione nel : «Catalogo dell'offerta turistica abruzzese».

In esso verrà data la possibilità a tutti i partecipanti al **BUY ABRUZZO** ed a tutti coloro che lo desiderano, di essere rappresentati in una pubblicazione estremamente innovativa dietro la quale vi è un intenso lavoro di progettazione e di marketing.

Sul tema «Vieni a vivere i colori d'Abruzzo - **ECOTUR** colora le tue vacanze», i nostri esperti hanno sintetizzato, con messaggi essenziali ma estremamente efficaci, ciò che il turista prova visitando la nostra regione.

Come la nostra terra e la nostra gente, l'immagine è semplice, sincera ma dai profondi contenuti.

È un invito, vieni a vivere i colori dell'Abruzzo!

Una svolta per non disperdere una ricchezza italiana

Turismo: una occasione per risalire la china

In questa Italia disastrata, alle prese con una crisi politica, economica, sociale e morale fra le più gravi di questi ultimi quarant'anni, discutere di turismo può apparire fuori luogo, stonato. Ma così non è se si valuta il contributo che il turismo può dare, in un paese come l'Italia, allo sviluppo economico e sociale.

La stagione turistica 1992 si sta concludendo in maniera non certamente positiva. Non è andata bene. Da ogni parte d'Italia, tranne poche eccezioni, provengono notizie preoccupanti.

Al mare, sui laghi, nei centri termali, nelle città d'arte, la diminuzione degli arrivi e delle presenze è stata consistente. In montagna la situazione si presenta più articolata, anche se non è il caso di farsi prendere dall'ottimismo.

Dove le cose pare siano andare decisamente bene è nell'agriturismo. Segmento limitato della nostra offerta turistica, ma emblematico per valutare le esigenze che esprime oggi il turista. Il turismo italiano è stato «tradito» soprattutto dagli stranieri. Anche gli italiani, in numero sempre maggiore, preferiscono trascorrere le loro vacanze all'estero.

Le cause di questo orientamenti della domanda nei confronti dell'offerta turistica italiana sono di varia natura. Sinteticamente si può affermare che la nostra offerta turistica è troppo cara rispetto alla qualità. Sulla stagione '92 hanno poi pesato negativamente la situazione economica internazionale, gli sconvolgimenti internazionali e l'andamento meteorologico.

Non è male ricordare, però, che il deludente andamento della stagione '92 non è stato un fulmine a ciel sereno, ma l'inevitabile epilogo di una situazione che da anni si andava delineando e che i più attenti osservatori di questioni turistiche hanno più volte denunciato. È giunto il momento, dunque, di imporre una svolta anche in questo settore se si vuole che una «ricchezza» e un «patrimonio» del nostro paese non vengano dispersi.

La svolta si potrà avere se si prende atto della situazione esistente, evitando di negare l'evidenza come più volte è avvenuto in passato, non pensando che la svalutazione sia la panacea di tutti i mali del nostro turismo. Necessita approntare programmi e progetti che permettano di avviare una inversione di tendenza. Non dimenticando che sul turismo pesa negativamente il cattivo funzionamento del «sistema Italia».

Degrado ambientale, carenze infrastrutturali e di servizi, mancanza di certezze e di sicurezza, l'accentuato peggioramento delle condizioni di vita nelle città, penalizzano anche il turismo. Sarebbe, però, sbagliato attendere che il tutto si risolva per affrontare le questioni specifiche del settore. Vi sono una serie di problemi che debbono essere affrontati subito per evitare che le attuali difficoltà si trasformino in una crisi di vaste proporzioni.

Un rilancio del turismo può, d'altronde, essere una delle leve, anche se piccola, per migliorare la situazione italiana. Una politica turistica, dunque. Essa potrà essere costruita partendo da alcune pre-condizioni. Una prima riguarda la piena comprensione dei cambiamenti avvenuti a livello mondiale, sia per quanto riguarda la domanda che per l'offerta. In questi ultimi anni i comportamenti e le esigenze dei turisti hanno conosciuto significative modificazioni, così come l'offerta, una volta concentrata in alcune aree del pianeta, oggi è globale, coinvolge e interessa ogni zona del pianeta.

Si può ben dire che ci si trova di fronte ad una nuova geografia del turismo, molto articolata e diversificata, nella quale la competizione su qualità e prezzi dell'offerta è un elemento di fondo, per la quale, con l'affermarsi del trasporto aereo di massa, non sono più un limite le distanze. Di fronte a questa resltà, a questa nuova «geografia» l'offerta turistica italiana non può continuare a smentire i vecchi percorsi, i modi d'essere tradizionali. Deve innovarsi profondamente per trovare una adeguata collocazione nel contesto internazionale, deve sapere introdurre fattori di progettualità tali da incidere nel proprio sistema di offerta.

Siamo alla vigilia della unificazione europea. L'Italia deve evitare di essere confinata in questa nuova dimensione ad un ruolo «regionale», per assumere una più generale funzione di fulcro nei confronti dei flussi turistici internazionali.

Una seconda condizione riguarda il ruolo che deve essere affidato al turismo per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese. Fino ad oggi esso è stato considerato marginale, non è stato tenuto nelle dovute considerazioni nelle politiche economiche governative, è prevalsa la mentalità per cui, poiché, l'Italia ha tanto da offrire, i turisti vengono nel nostro paese a qualsiasi condizione. Ci si è affidati allo stellone d'Italia piuttosto che a serie e concrete politiche di settore. Infine si tratta di capire che il turismo è un «prodotto» composito, che ad esso, alla sua formazione concorrono diversi soggetti, per cui se non vi è programmazione e coordinamento si continuerà a disperdere forze e risorse. La concretizzazione di queste condizioni si avrà con una battaglia politica e culturale che veda impegnate una molteplicità di forze, di soggetti.

In primo luogo le categorie, che nel turismo sonoimpegnate, debbono trovare una loro unità, uscendo dall'esasperato individualismo che ha contraddistinto fino ad oggi il loro atteggiamento superando una visione esclusivamente corporativa dei problemi. Anche i media possono svolgere una funzione positiva a favore del turismo se, oltre alla giusta denuncia, come hanno fatto in queste ultime settimane, delle situazioni inadeguate ed insufficienti esistenti, avanzeranno proposte concrete, utili a rilanciare il turismo. A mio avviso, nell'immediato il turismo ha bisogno di alcuni ben individuati e mirati interventi. Un primo riguarda il credito turistico.

Un credito finalizzato all'innovazione e ristrutturazione del prodotto, alla creazione di sistemi di imprese in grado di competere per qualità e prezzi sui mercati internazionali delle vacanze, agli interventi sul territorio, per superare carenze di servizi e strutture. Un credito che serva esclusivamente ad abbattere il costo del denaro, superando la deleteria politica della concessione di risorse finanziarie a fondo perduto, com'è avvenuto a più riprese nel recente passato. Non sembri questa richiesta di risorse finanziarie per il turismo una contraddizione rispetto alle esigenze di risanamento della finanza pubblica, perché se è vero che bisogna contenere il deficit, necessita anche investire per ridare slancio all'economia, per evitare la deflazione e dal turismo possono venire, immediatamente, notevoli vantaggi.

Il turismo può assicurare consistenti scorte di valuta pregiata, e si sa di quanto ne abbia bisogno la Banca d'Italia per accrescere le sue riserve, dopo la disperata ed inutile difesa del cambio della lira, può contribuire ad accrescere l'occupazione, può produrre un consistente valore aggiunto. Il turismo è anche questo, non è solo cronaca delle vacanze, di ciò bisogna tenerne conto nel definire le politiche economiche del paese. Un altro intervento riguarda la rapida approvazione di una nuova legge-quadro che superi le insufficienze presenti nella 217 dell'83, che raccolga tutte le novità che in questi ultimi dieci anni si sono prospettate al settore, che tenga conto della legge sulle autonomie locali, la 142, che abbia un respiro europeo. Una legge veramente innovativa, che non sia in contrasto con gli Enti locali, che esalti il ruolo delle Regioni. Infine la questione del ministero.

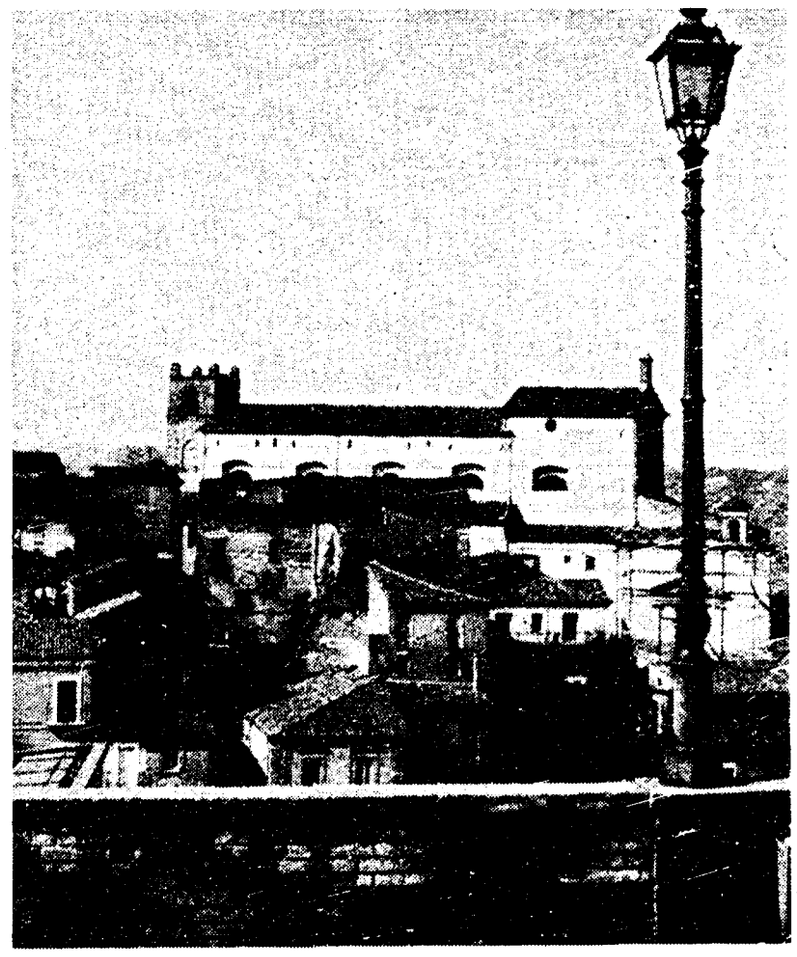
Su di esso pende la richiesta di numerose Regioni che con un referendum ne richiedono la soppressione. Se si considera il ruolo che il ministero del Turismo ha attualmente, è questa una richiesta sorretta da solide motivazioni. Ma se si valutano le esigenze di indirizzo e di coordinamento, di impegno europeo richieste da una moderna economia turistica, quando si propone la soppressione del ministero del Turismo è importante prospettare un momento centrale che dia risposte a quelle esigenze che prima si richiamavano.

A suo tempo fu proposta la costituzione di un Comitato interministeriale per la programmazione turistica. Potrebbe essere questa la strada da percorrere facendo coordinare questo Comitato da un ministro senza portafoglio e dal ministero del Tesoro. In questo modo si rispetterebbero le giuste esigenze di autonomia delle Regioni e si assicurerebbe un raccordo fra i diversi ministeri che oggi si interessano di turismo, che decidono interventi significativi, spesso scoordinati fra loro se non addirittura in contrasto, con sperpero di risorse e con risultati deludenti.

Sono queste alcune considerazioni sulle condizioni del turismo italiano e qualche idea che, a mio avviso, è urgente adottare per avviare una inversione di tendenza e per assicurare un rilancio. Indubbiamente le problematiche da affrontare per definire una politica turistica sono numerose. Promozione e marketing, formazione, partecipazioni pubbliche e loro ruolo, trasporti, agriturismo, turismo giovanile, beni culturali, osservatorio turistico, sono titoli di tanti capitoli, tutti da scrivere.

Il 2000 si avvicina. Per quella data, non è male ripeterlo, il turismo sarà una delle componenti fondamentali dell'economia mondiale. Su di esso la competizione sarà agguerrita e globale. Perché l'Italia possa al meglioutilizzare le proprie risorse e presentarsi a quella scadenza con le carte in regola per utilizzare tutte le sue potenzialità, sarebbe utile la definizione di un piano pluriennale di settore.

Da qualche parte si osserva che questa è un'idea vecchia. Può darsi. Ma se si guarda alla Francia che, con una seria programmazione, ha portato il proprio turismo ai vertici mondiali, forse ci si convincerà che tanto vecchia non è. Il turismo italiano ha bisogno – di questo ne sono convinto – di programmi e progetti per la realizzazione dei quali gli imprenditori privati possono e debbono avere un ruolo determinante. Al pubblico dovrà spettare essenzialmente una funzione di indirizzo e di coordinamento.



Banco Popolare di Lanciano a Sulmona Caratteristica: il dinamismo

L'Azienda dispone oggi di 24 dipendenze disseminate nelle province di Chieti (16), L'Aquila (5), Pescara (1) e Campobasso (2). Nei prossimi giorni apriremo due ulteriori filiali, a Termoli e a Gessopalena.

Nel giro di due anni è praticamente raddoppiato il numero di sportelli. Del pari in costante incremento è il numero dei dipendenti, pervenuto ormai a circa 250 unità.

L'incremento della scala dimensionale dell'istituto trova conferma nei volumi intermediati: alla fine del 1991 la Bls ha realizzato una raccolta diretta da clientela di oltre 720 miliardi di lire, cui è da aggiungere raccolta indiretta (intermediazione in titoli) per oltre 450 miliardi, e ha erogato credito per oltre 450 miliardi.

Oltre la tradizionale attività di intermediazione la Bls è presente nel comparto crediti speciali, del leasing e del factoring, particolarmente rispondenti alle esigenze di finanziamento di progetti di ampliamento e ristrutturazione delle imprese del settore della produzione industriale e dei servizi.

Parimenti di rilievo l'iniziativa, intrapresa nell'estate 1990 della ex Bpl, della costituzione, insieme ad altri partner, di una società di brokeraggio assicurativo, la Nikols Adriatica Insurance Brokers. L'iniziativa si è tradotta in un ampliamento della gamma dei prodotti offerta dalla Banca, ad esempio con il prodotto «Doppia tutela», una intelligente risposta al bisogno della previdenza integrativa.

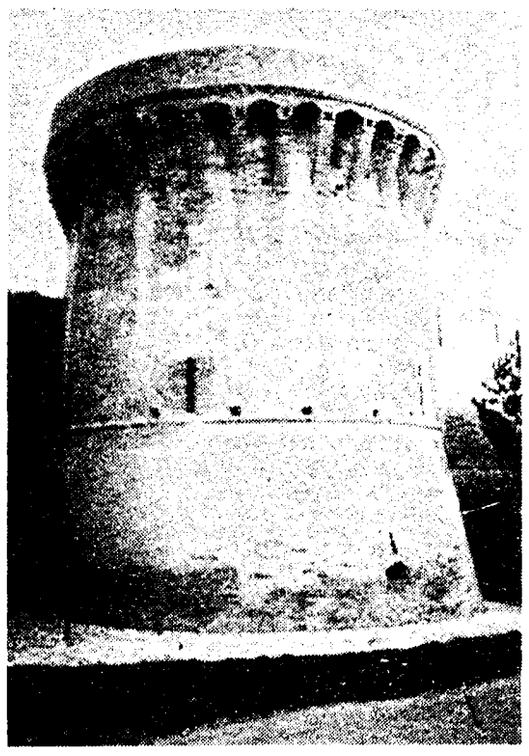
Grazie all'insieme delle attività sin qui ricordate il bilancio dell'esercizio '91 si è chiuso con un utile netto di circa 7 miliardi e 900 milioni, di cui 5 miliardi e 100 milioni sono stati destinati alla remunerazione del capitale sociale, capitale diffuso tra oltre 5.500 soci.

In sintesi la Bls ha fatto del dinamismo la sua principale caratteristica: tra il 1990 e il 1992 è stata realizzata una fusione, sono state aperte 8 nuove filiali, di cui tre in capoluoghi di provincia come Chieti, Campobasso e Pescara, si è iniziata ed ormai terminata la costruzione della nuova prestigiosa sede centrale, si è ottenuta l'autorizzazione alla piena operatività nel settore estero e si è allestito un nuovo modernissimo centro elaborazione dati.

Questo intenso processo di sviluppo, prefigurato nelle sue linee strategiche già sul finire degli anni Ottanta, ha trovato sostegno nella convinta adesione della compagine sociale della ex Bpl, successivamente arricchitasi della componente sulmontina, e nell'attivo apporto umano e professionale del personale dipendente.

La qualità del capitale umano ha consentito di affrontare le difficoltà insite nei processi di crescita e trasformazione.

Ed è sul capitale umano che continuiamo ad investire incessantemente, con iniziative di formazione tese ad approfondirne sia il profilo tecnico-professionale che le attitudini relazionali e manageriali.



Economia e turismo in Abruzzo 7% dei consumi, 4% del reddito

Come è noto, l'Italia è un paese in cui il settore «Turismo» concorre con una percentuale di rilievo alla formazione del Pil (almeno il 5% nel 1989 da una stima Istat), oltre ad avere numerosi riflessi positivi sui consumi, sull'occupazione, nell'edilizia, negli scambi internazionali ecc. (sommando gli effetti diretti con quelli indotti del turismo si totalizza una quota pari all'8% del Pil).

La regione Abruzzo si collocava, già nel 1988, insieme alla Valle d'Aosta ed al Trentino fra le prime regioni in Italia con il più alto rapporto fra presenze e popolazione.

L'attività turistica, nella regione, esplica un ruolo di massimo rilievo nel settore terziario determinando effetti propulsivi sia diretti che indotti in questo come in altri settori.

La sua importanza può essere confermata da alcuni indicatori statistici: un'occupazione diretta di oltre 22mila unità (pari al 5% del totale) che, se vengono sommate a quelli dell'indotto, raggiungono le 35mila unità (pari al 7,6% del totale regionale).

Fra esse, gli addetti risultano distribuiti così come segue: 50-55% nel commercio, alberghi e pubblici esercizi; il 15% nei trasporti; il 6% nell'agricoltura ed il restante 25-30% nei servizi e nella trasformazione.

Prendendo spunto da informazioni di fonte Istat, si calcola che nel 1990, considerando una spesa turistica media giornaliera di 30mila lire, i consumi turistici in Abruzzo sono stimabili in circa 900 miliardi (pari al 6-7% del totale dei consumi e pari al 4% del reddito prodotto nella regione) ai quali andrebbero sommati tutti gli effetti moltiplicativi, difficilmente qualificabili in questa sede, ma i cui effetti sono di indubbio beneficio per l'economia regionale.

I vantaggi, infine, diventerebbero maggiori, quando, anche se in minima parte, i consumi turistici fossero determinati da capitali esteri, si determinerebbero pertanto benefici anche sulla bilancia commerciale e dei pagamenti.

È la proposta innovativa di Unità Vacanze per gli anziani

L'età d'oro nell'isola del sole: un incontro davvero speciale

Parliamo della terza età, o dell'età d'oro o d'argento, come la definiscono alcuni, e del turismo specializzato che, oramai da anni, si rivolge a questa parte di mercato sempre più in espansione. Se leggiamo la forma di turismo che, in questo caso, gli operatori generalmente propongono, vediamo che consiste in soggiorno, in bassa stagione e spesso all'estero – Spagna, per esempio – Mega-alberghi, cucina standardizzata, spettacolo alla sera, lunghe strade e lunghe file di negozi; l'anziano è circondato, il più delle volte, da una atmosfera anonima.

In collaborazione con l'operatore *Yes Travel*, Unità Vacanze vi presenta, invece, un modo innovativo di fare turismo per la terza età. Nuovo nella forma, nei contenuti e nella destinazione, secondo criteri che partono dal presupposto che l'anziano può essere protagonista della sua vacanza, in una località dove può sentirsi come a casa propria o fortemente incuriosito dall'ambiente che lo circonda.

L'Italia, dunque, per i soggiorni della terza età, e in una delle terre fra le più belle dove sono preziose l'arte, la cultura, generosi il clima, la cucina e l'ospitalità della gente: la Sicilia. L'isola del sole, con il mare più pulito e trasparente, è una delle destinazioni più costose, ma la collaborazione di albergatori e compagnia aerea Meridiana, hanno consentito di costruire una proposta davvero favorevole

In Sicilia abbiamo scelto, per le sue caratteristiche paesaggistiche e sociali Letojanni, un ridente paese sul mare a due passi da Taormina e Giardini Naxos, a trenta chilometri da Messina. Letojanni è incastonato in un angolo stupendo della Sicilia orientale, borgo di pescatori sino a qualche decina di anni or sono, ha mantenuto le caratteristiche e le tradizioni del piccolo paese che consentono la quiete la serenità e un modo di vivere solidale dei suoi abitanti. Letojanni si snoda lungo una costa pulita e bellissima, il centro è una piazzetta coronata da alte palme. Alle spalle del paese si innalzano rapidamente le pendici delle montagne, la fumarola dell'Etna in lontananza, le luci di Taormina alla sera.

Passeggiando per il paese e sul lungomare, si capisce perché la comunità degli anziani è ricca di tradizioni e inserita nella vita del paese con autentico protagonismo. Qui l'anziano non è una specie di straniero, come nei grandi centri urbani o come nelle località turistiche a dimensione industriale. E proprio qui abbiamo organizzato i nostri soggiorni per la terza età, perché l'incontro con la Sicilia onesta e laboriosa e la sua gente, è il filo conduttore dell'iniziativa

Vi raccontiamo del soggiorno. Giunti a Catania gli anziani sono accolti e accompagnati al pullman – si ritroveranno le valigie in albergo – che li trasporta a Letojanni, attraversando Catania e poi i «giardini» di aranci e limoni in un susseguirsi di paesaggi di straordinaria bellezza. Arrivati in albergo gli ospiti avranno una accoglienza cordiale: il brindisi di benvenuto e l'incontro con l'equipe «nastro d'argento», per i chiarimenti e le informazioni sulle attività previste.

Infatti, il punto qualificante di questi soggiorni, oltre alla Sicilia è l'animazione sociale. Ve la discriviamo. *Le attività del tempo libero.* Gli hobbies: pittura e scultura, modellismo, ricamo, lavori a maglia e uncinetto, presentazione di ricette gastronomiche: gli ospiti potranno sbizzarrirsi. Così come potranno prendere parte a tornei di carte e giochi relativi, bocce, gare di balli classici e moderni, caccia al tesoro, prove di poesia e narrativa. E alla sera spettacoli folcloristici locali, teatro popolare, musica classica e lirica, cabaret, serate musicali con orchestra, incontri e dibattiti sociali sul tema. «turismo e terza età». A chiusura di ogni turno di soggiorno una serata di gala, dove si premieranno i vincitori dei tornei e si presenteranno i lavori creati dai partecipanti.

Capitolo importante le escursioni, facoltative ma a basso costo. Letojanni è in una posizione geografica felice. Si può visitare Siracusa, Agrigento e la Valle dei templi, Piazza Armerina, le Gole dell'Alcantara, l'Etna bellissimo e lunare, le isole Eolie e via descrivendo il quadro prezioso di Sicilia.

Infine c'è un qualche cosa che non è compreso nella quota, ma che certamente tutti riceveranno: la cordialità della gente di Letojanni. È sarà un incontro interessante fra la gente del Centro-Nord e la gente del Sud. Diceva Ghoete: «È impossibile capire l'Italia senza prima conoscere la Sicilia».

Telefonateci e vi daremo tutte le informazioni e vi spediremo tutte le informazioni e vi spediremo l'opuscolo che illustra l'iniziativa.

Vista di una parte dei monti Peloritani e il passaggio del fiume Lettoyano (Letojanni) a pochi passi da Taormina

Perché i soggiorni in Sicilia

Terza età da protagonisti

La Sicilia, per la sua posizione, il clima, la distanza, la lingua ed il suo passato storico e culturale, è una occasione che permette di coprire interessi molteplici e soddisfare le più diverse esigenze

«Turismo da protagonisti!»

La nuova formula viene favorita da condizioni alberghiere vantaggiose e prestigiose in località rinomate e famosissime, che nulla hanno da invidiare ad altre nel mondo.

L'**Assistenza** e l'**Animazione** hanno in questi programmi un ruolo di primaria importanza Gli ospiti si sentiranno sempre i **Protagonisti** della loro vacanza e non semplici turisti passivi Si garantisce loro una accoglienza cordiale, personalizzata, da **ospiti «Speciali»** per un soggiorno «speciale» Già al loro arrivo è previsto un cocktail di benvenuto, la consegna di materiale illustrativo del soggiorno stesso ed un incontro con il nostro personale qualificato che sarà a loro disposizione per chiarimenti ed informazioni per tutta la durata del soggiorno Rilevante è poi l'**Assistenza medica che verrà garantita 24 su 24.**

L'Animazione contempla una vasta gamma di attività coinvolgenti ed ancora una volta gli ospiti saranno i **veri protagonisti!!**

Tra le attività del tempo libero gli ospiti troveranno

- Pittura e Scultura
- Modellismo
- Ricamo maglia ed uncinetto
- Presentazione di ricette gastronomiche che verranno vagliate da uno staff qualificatissimo e premiate con la realizzazione delle stesse

Tornei di

- Carte e giochi relativi
- Scacchi e Dama
- Bocce
- Balli classici e moderni
- Poesia e Narrativa
- Caccia al Tesoro

E inoltre

- Spettacoli Folkloristici
- Teatro, Musica Classica e Lirica
- Cabaret
- Dilettanti allo sbaraglio
- Serate musicali
- Incontri e dibattiti sociali sul tema base: Turismo e Terza Età.

A chiusura di ogni turno di soggiorno, vi sarà una mostra dei lavori creati da partecipanti ed una serata di Gala in cui verranno assegnati, da una giuria preposta, i premi ai vincitori dei tornei e delle gare in programma con premi in souvenir locali per tutti a ricordo del soggiorno

Escursioni e Tours

Basandoci sulla favorevole posizione delle località di soggiorno scelte, è possibile effettuare escursioni anche per l'intera giornata in località di interesse storico e turistico, con guide specializzate a *Siracusa, Agrigento e Valle dei Templi, Piazza Armerina, Gole dell'Alcantara, Etna, Isole Eolie* per gli ospiti che soggiornano nell'area di Taormina, *Palermo, Monreale, Trapani, Selinunte Agrigento e Valle dei Templi, Isole Eolie, Tindari, Etna* per gli ospiti che soggiornano nell'area di Cefalù

In ogni hotel scelto per il soggiorno dei nostri ospiti si potrà liberamente consultare una guida riassuntiva delle escursioni e delle attività previste Giornalmente verrà esposto un programma dettagliato delle attività, delle escursioni e delle novità eventuali

La nostra Equipe di animazione «Nastro d'Argento» che allieterà il vostro soggiorno in uno dei nostri hotel ha riservato per voi tante sorprese!!

Le date di partenza

In febbraio: il 7 e il 24
In marzo: il 3, il 10, il 17, il 24, e il 31
In aprile: il 7, il 14, il 21 e il 28
In maggio: il 5, il 12, il 19 e il 26
In giugno: il 2, il 9, il 16, il 23 e il 30
In luglio: il 7 e il 14
In settembre: l'1, l'8, il 15. il 22 e il 29

Il calendario dei turni quindicinali

1° – dal 17 febbraio al 3 marzo
2° – dal 24 febbraio al 10 marzo
3° – dal 3 marzo al 17 marzo
4° – dal 10 marzo al 24 marzo
5° – dal 17 marzo al 31 marzo
6° – dal 24 marzo al 7 aprile
7° – dal 31 marzo al 14 aprile
8° – dal 7 aprile al 21 aprile
9° – dal 14 aprile al 28 aprile
10° – dal 21 aprile al 5 maggio
11° – dal 28 aprile al 12 maggio
12° – dal 5 maggio al 19 maggio
13° – dal 12 maggio al 26 maggio
14° – dal 19 maggio al 2 giugno
15° – dal 26 maggio al 9 giugno
16° – dal 2 giugno al 23 giugno
17° – dal 9 giugno al 23 giugno
18° – dal 16 giugno al 7 luglio
19° – dal 23 giugno al 7 luglio
20° – dal 30 giugno al 14 luglio
21° – dal 7 luglio al 21 luglio
22° – dal 14 luglio al 28 luglio
23° – dal 1 al 15 settembre
24° – dall'8 al 22 settembre
25° – dal 15 al 29 settembre
26° – dal 22 settembre al 6 ottobre
27° – dal 29 settembre al 13 ottobre

La quota di partecipazione individuale di ogni turno comprende:

Il volo di linea Meridiana andata e ritorno, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo scelto, la pensione completa, le bevande ai pasti, assistenza di personale specializzato durante tutto il periodo, l'animazione dell'equipe «Nastro d'argento», l'assicurazione.

Partenze:
Bologna, Verona e Firenze/Nm.

Gli alberghi di Letojanni e Taormina dove sono previsti i soggiorni

Sono tre alberghi, tutti 3 stelle e bene inseriti nel centro di Letojanni. **L'hotel Delle Palme**, a cinque minuti – a piedi – dal mare ha un bel terrazzo e un giardino altrettanto bello, **l'Hotel Albatros** è di recente costruzione e, come **l'Hotel San Pietro**, è direttamente sul mare. Tutti gli alberghi sono dotati di ascensori, solarium e riscaldamento per la stagione invernale, le camere sono tutte con telefono. La cucina è particolarmente curata, così come la cortesia e la disponibilità del personale degli alberghi è autentica e non formale. Le attrezzature da spiaggia, inoltre, sono comprese nella quota.

I turni quindicinali, gli alberghi, le quote

Hotel San Pietro	
1°–2°–3°–4°–5° turno	L.1.095 000
6° turno	L.1.185.000
7°–8° turno	L.1.375.000
9°–10°–11° turno	L.1.350.000
dal 12 al 17° turno	L.1.320.000
dal 18° al 22° turno	L.1.395.000
23°–24°–25° turno	L.1.295.000
26°–27° turno	L.1.240.000
Suppl. camera singola	L. 300.000
Riduz. volo da Firenze	L. 30.000
Diritti di iscrizione	L. 30.000

Hotel delle Palme	
1°-2°-3°-4°-5° turno	L.1.130.000
6° turno	L.1.155.000
7°-8° turno	L.1.330.000
9°-10°-11° turno	L.1 285.000
dal 12° al 17° turno	L.1.230.000
dal 18° al 22° turno	L.1.305.000
23°-24°-25 turno	L.1.205.000
26°-27 turno	L.1.165.000
Suppl. camera singola	L. 300.000
Riduz. volo da Firenze	L. 30.000
Diritti di iscrizione	L. 30.000
Hotel Albatros	
1°-2°-3°-4°-5° turno	L.1.145.000
6° turno	L.1.245.000
7°-8° turno	L.1.365.000
9°-10°-11° turno	L.1.350.000
12°-13°-14°-15° turno	L.1.310.000
16° 17° turno	L.1.285.000
18°-19°-20° turno	L.1.325.000
25° turno	L.1.280.000
26°-27° turno	L.1.225.000
Suppl. camera singola	L. 250.000
Riduz. volo da Firenze	L. 30.000
Diritti di iscrizione	L. 30.000

Il segretario del Pds indica una strategia di sinistra nella ricostruzione della democrazia italiana

La relazione di Occhetto in Direzione

Compagne e compagni, abbiamo convocato questa riunione della Direzione per affrontare importanti questioni di orientamento del partito, in un momento assai complesso e difficile della vita nazionale. Un momento che esige da tutta la sinistra, dalle forze democratiche e di progresso e, in primo luogo, dal Pds scelte nette e radicali, comportamenti limpidi e coerenti.

Il nostro partito è chiamato ad una verifica assai ardua della propria strategia in un quadro economico, sociale e politico contrassegnato dall'intervento di novita' sconvolgenti. Si acuiscono e si generalizzano i segni di collasso del sistema politico-istituzionale. Non si tratta soltanto - come è evidente a tutti - di devianze dei partiti rispetto ai loro compiti istituzionali, che pure ci sono, e clamorose. E vanno corrette. Si tratta, più in profondità, dello scompaginarsi di quel blocco di forze a baricentro moderato che ha determinato la natura della costituzione materiale, dei compromessi sociali e degli equilibri politici che hanno retto il paese in questo mezzo secolo.

È il processo che abbiamo indicato, nel corso della precedente Direzione, come crisi di regime. E che ha subito, negli ultimi tempi, una accelerazione devastante. Dobbiamo sapere che, quando si ragiona in termini di crisi di regime, muta tutto il quadro di riferimento delle scelte politiche. L'aver compiuto, come il Pds ha compiuto, l'eccezionale innovazione che realizzammo con la svolta, con la nascita del nuovo partito, non ci ha messo al riparo, una volta per tutte, dalla necessità di fare i conti con una così profonda crisi di sistema. Se non affrontiamo questo problema, la nostra iniziativa rischia di non decollare. E la sinistra, allora, non riuscirà ad invertire efficacemente la tendenza alla frammentazione e alla dispersione politica.

Ma c'è di più. Deve essere chiaro a noi tutti che, nel processo in atto, non si gioca solo la partita tra vecchio e nuovo, ma anche quella della qualità democratica del nuovo e del peso che la sinistra avrà durante questo percorso e al suo termine. Questo peso sarà tanto più grande e significativo quanto più la sinistra, nel suo insieme, si sarà sbarazzata di una cultura politica residuale e saprà affrontare, nei termini nuovi in cui oggi si pone, la questione della propria funzione: di ciò che rappresenta, di ciò che progetta, di ciò che vuole, di ciò che fa.

Nell'orizzonte di rigenerazione delle forze politiche che a noi sembra lo sbocco necessario della crisi di regime, la sinistra non può non fare riferimento essenziale al mondo del lavoro e ad una aggregazione di forze sociali avanzate, protagoniste creative di un nuovo sviluppo, del disegno di nuove regole, della edificazione di uno Stato sociale più giusto ed efficiente, della costruzione di un nuovo patto di cittadinanza.

Spetta alla sinistra, insieme con tutte le forze democratiche e di progresso, progettare un sistema politico che consenta, alla nostra democrazia, di uscire non solo indenne, ma anzi più salda, più ricca, più articolata dalla crisi di legittimazione che ha investito i vecchi partiti e che ne insidia i fondamenti.

È del tutto evidente che ciò significa ripensare ruolo e funzione della sinistra in relazione sia all'esercizio della opposizione che all'attività di governo. E noi l'abbiamo fatto. E non si tratta solo della prospettiva di governo che una forza d'opposizione di rilievo nazionale, come noi siamo, fa fisiologicamente propria. Con una convinzione tanto più matura quanto più connaturata è in noi la ripulsa per un'idea del governare che sia mera sanzione dello status quo.

Si tratta infatti di governare il passaggio che può consentire al paese di scrollarsi di dosso rovine e veleni prodotti dalla decomposizione del vecchio regime e aprire, infine, un varco al nuovo. È ciò che abbiamo sostenuto quando abbiamo argomentato che il problema era tutt'altro da quello di un allargamento della maggioranza del governo Amato. Poiché è nostro giudizio (così si è espressa la Direzione precedente) che tale governo, nonostante la sua debolezza e la sua disponibilità a cercare nuovi sostenitori (l'una proporzionale all'altra), sia il suggello estenuato del vecchio regime; non certo un passo verso il suo superamento. Come confermano il suo programma di controriforma neoliberista dello Stato sociale, l'umiliazione del Parlamento mediante l'uso a raffica dei voti di fiducia, l'acquisizione – attraverso le leggi delega – di eccezionali prerogative di intervento in materie nevralgiche come il fisco, la sanità, le pensioni (anche qui una espropriazione senza precedenti di competenze del Parlamento).

Per queste ragioni abbiamo detto di essere pronti ad assumerci tutte le responsabilità che ci spettano per quello che abbiamo chiamato governo di svolta. La nostra proposta, avanzata con l'accordo di tutto il partito, ha avuto un merito non piccolo: non solo di sbarazzare il campo dalle manovre consociative, dalle insinuazioni e dalle meschinità di una polemica strumentale che cerca di agganciare anche noi al convoglio del vecchio sistema di potere; ma anche di mettere tutte le altre forze, partiti e schieramenti trasversali di vario tipo, al governo o all'opposizione, di fronte alle loro responsabilità, senza equivoci e senza alibi. Il che vale non solo per Martinazzoli, La Malfa, Martelli, Craxi, Pannella, ma anche per Segni e per tutto il movimento referendario, per Alleanza democratica e per la Nuova sinistra di governo.

D'altra parte, dobbiamo riuscire a capire che un conto è porre la questione del governo in una condizione di stabilità del sistema politico. E un altro è, invece, porre la questione del governo in una situazione di vera e propria crisi di regime che minaccia la tenuta dell'assetto democratico e il principio di unità nazionale.

Non potremmo affrontare in modo efficace il problema, in questo secondo caso che è quello che ci riguarda, se ci facessimo impastoiare da quel perbenismo consociativo che è stato parte significativa di una cultura e di un costume politico che non deve essere più nostro. E che talvolta ha consentito di ammantare di responsabilità nazionale compromissioni inconsapevoli con il vecchio regime, rapporti erronei o collusioni tra pubblico e privato o addirittura con un certo sistema delle imprese.

Dalla stessa vicenda della Toscana noi traiamo argomento una volta di più, per affermare novità e autonomia del Pds e per rendere ancora piu' netta la discontinuità in rapporto a vecchi e sbagliati modi di essere. In Toscana, allo stato dei fatti, si configura, per ora, una questione di grave inefficienza e distorsione amministrativa , di gestione e di controllo. Per il resto ci atteniamo alle indagini della magistratura. Dall'accertamento della verità non abbiamo comunque nulla da temere: lo dico serenamente e responsabilmente. Aggiungo a questo la convinzione che di questo episodio – come di altri nei giorni scorsi – si è fatto un uso distorto e agitatorio per colpire il Pds e per associarlo indebitamente ad una nuova Tangentopoli.

A questo attacco – che nulla ha a che fare con l'opera della Magistratura – dobbiamo reagire, con compostezza, ma con fermezza.

La nostra direttiva per ciò che concerne il Pds è del tutto chiara. Noi non solo consideriamo un obbligo e un imperativo morale rispettare le leggi dello Stato, ma ci impegnamo a rendere più trasparente il finanziamento complessivo della vita democratica del paese. Questo gruppo dirigente risponderà politicamente solo di questo.

Esprimiamo un giudizio così fermo, mantenendo intatta la consapevolezza che il Pci, per la moralità dei suoi militanti e dei suoi dirigenti, che non si sono arricchiti con la politica, è rimasto pur sempre un partito diverso. Malgrado ciò in alcuni settori di quel partito è potuta affiorare erroneamente l'idea che – pur non arricchendosi privatamente – fosse lecito cercare di finanziare in modo non corretto la propria causa politica Tuttavia anche questa posizione – che distingueva tra etica di partito e leggi dello Stato – era sbagliata e non autorizzata dalla linea del partito. Non a caso sono tornato – dopo i fatti di Milano – alla Bolognina con un atto altamente simbolico che voleva dare a quei fatti il segno di una lezione generale e nazionale, valida una volta per tutte, e per determinare una assoluta discontinuità con comportamenti sbagliati che avevano intaccato, sia pure in parte, il modo di essere del Pci.

Per questo abbiamo detto solennemente che occorreva superare alla radice ogni distinzione tra etica di partito e leggi dello Stato. Per questo consideriamo ogni violazione di questa direttiva come una responsabilità politica e penale di chi la compie e affidiamo non a un tribunale interno e a una interna etica di partito il compito di perseguire gli illeciti ma alla magistratura, verso la quale deve manifestarsi la collaborazione piena del nostro partito.

Naturalmente questa netta distinzione tra responsabilità politica e eventi di natura giudiziaria comporta, per essere corretta, che gli eventuali illeciti nulla abbiano a che vedere con il finanziamento del partito. Ciò richiede un rigoroso controllo politico e democratico. E comporta anche una radicale riforma del partito.

La riforma del partito comporterà una drastica riduzione delle spese dell'apparato centrale, in armonia con quanto, da due anni, sta avvenendo nelle organizzazioni periferiche. Ma occorre procedere con più' determinazione per ridurre il debito consolidato, per trasferire funzioni politiche ad Unioni regionali e gruppi parlamentari, e per contenere le spese fino al livello delle risorse disponibili.

Le uniche risorse del Pds sono e devono essere quelle lecite che i cittadini e gli eletti versano al partito; e su quelle si costruisce una organizzazione limpida e democratica.

Guai se, in una situazione come questa, dovessero riprodursi vecchi comportamenti politici che abbiamo criticato e denunciato. Nessuno potrebbe più allora legittimamente sottrarsi al sospetto di connivenza con una classe dirigente e un ceto di governo che hanno fatto fallimento e le cui responsabilità, per l'insorgenza di una tremenda questione morale, sono sotto gli occhi di tutti.Al tempo stesso, sarebbe del tutto assurdo che noi non ponessimo, di fronte al paese, con tutta l'urgenza e la radicalità necessari, la questione di un ricambio delle classi dirigenti e di governo. Sono profondamente convinto, per queste ragioni, che il Pds abbia come funzione storica nazionale quella di contribuire al superamento della crisi di regime, attrezzandosi per diventare, in un contesto più ampio e certo non da solo, forza di governo.

Noi dobbiamo porre a noi stessi – e porre al paese – il problema di una sinistra di governo Non solo per dare a tutta la sinistra italiana l'occasione storica per un ingresso a pieno titolo in Europa; ma per pilotare il paese in direzione del superamento della crisi di sistema.

Considero del tutto sterili e fuorvianti le recriminazioni e le discussioni sui tempi riguardanti la scelta del momento di una nostra partecipazione al governo del paese. Recriminazioni fuorvianti, perché noi ci siamo già mossi sollecitando la formazione di una nuova maggioranza sulla base di precise proposte programmatiche, con la «terapia d'urto» prima, e con la contromanovra economica e finanziaria, dopo. Nessuno di noi ha mai chiesto elezioni anticipate. Discussioni sterili perché presuppongono o sospettano una nostra indisponibilità di principio che non c'è, come testimonia lo stesso ordine del giorno unitariamente votato nell'ultima riunione della nostra Direzione. Quindi a chi mi chiede se siamo disponibili a far parte di una maggioranza governativa, io rispondo senza alcuna esitazione: sì, siamo disposti, anche da domani. Il problema è come, per cosa, con chi. E noi intendiamo rispondere a queste tre domande non attendendo passivamente gli eventi, ma intervenendo concretamente nella situazione politica, assumendo le necessarie iniziative, esplorando le effettive disponibilità, come abbiamo fatto in queste settimane; e, soprattutto, cercando di determinare nel paese fatti nuovi, tali da influire positivamente sul mutamento degli atteggiamenti delle forze politiche.

Il tempo del governo di svolta è quindi segnato da una serie di fattori, alcuni nelle nostre mani, altri nelle mani di un processo politico di fondo di cui il segno e il ritmo non dipendono solo da noi.

Per quanto ci riguarda, noi possiamo essere disponibili solo al governo del nuovo oppure possiamo far parte di un governo che, per indirizzo, per composizione, per programma, prepari la transizione. Consideriamo, anzi, proprio questo il nucleo propulsivo di un programma di governo che veda impegnati il PDS e la sinistra.

Sappiamo bene, tuttavia, che occorre fronteggiare un problema. Esso riguarda il sistema politico e la funzione dei partiti. Il sistema dei partiti è oggetto di delegittimazione profonda. Questo sistema è ora al marasma. Occorre uscirne. Per un passaggio arduo. Rifiutarne l'eredità, demolirne la costituzione materiale, ridisegnarne regole e soggetti politici. E, quindi, rigenerare i partiti come organizzatori della vita democratica del paese, come strumenti insostituibili della partecipazione e del concorso dei cittadini alla determinazione degli orientamenti della poltica nazionale. Oggi, l'attacco ai partiti è il motivo dominante della vita pubblica. E viene portato, ad esempio dalla Lega Nord, alle conseguenze estreme. I partiti sono additati al pubblico ludibrio in quanto tali. Se essi operano come agenti di un sistema politico sopraffattore e corruttore, come strumenti di un processo di nazionalizzazione perversa delle dinamiche economiche, sociali e culturali, ciò sarebbe dovuto al loro codice genetico: in sostanza ai caratteri storico-politici del secondo Risorgimento, alla matrice nazionale democratica e antifascista della Repubblica. Spezzare il sistema dei partiti diventa allora tutt'uno con la rottura della coesione nazionale, con la esaltazione delle spinte secessioniste e corporative, in ultima istanza con la liquidazione di condizioni basilari della vita pubblica democratica. Nella campagna contro i partiti, dobbiamo saperlo, c'è molto di malsano e di rischioso. Ma è nostro dovere non smarrire mai il crinale che separa ciò che in questa polemica è strumentale e pretestuoso da ciò che invece è fondato. Tra ciò che viene messo in campo per spianare la strada ad un ingresso dei poteri più aggressivi della economia, della finanza e della informazione nel processo di riorganizzazione degli assetti politici (un'uscita a destra dalla crisi di regime); e ciò che invece è maturato nella coscienza del paese come critica, ripulsa morale, persino ribellione, nei confronti del vecchio sistema di potere. Ma in nome dei valori di progresso, di solidarietà, di equità che vivono tra i lavoratori, le donne, i giovani, le forze intellettuali avanzate, e che sono stati il nerbo delle battaglie sociali e civili della sinistra. Noi non accetteremo mai che si vogliano capovolgere i valori della nostra Repubblica. Ma c'è di più, Noi rivendichiamo al Pds, in un'età in cui le dichiarazioni di primogenitura si moltiplicano da ogni parte sfacciatamente, il merito storico e politico di avere affermato una radicale discontinuità rispetto al vecchio sistema politico; di aver posto a tutti il problema di cambiare le regole per risanare e rinnovare la vita pubblica; di aver chiesto testardamente un'autoriforma dei partiti, un mutamento qualitativo delle forze politiche. Sono, queste, le premesse necessarie per consentire alla democrazia italiana di superare i contraccolpi di una crisi devastante.

Una iniziativa degli inquirenti e della magistratura ha messo, negli ultimi giorni, tutto il paese di fronte a un fatto di enorme portata: nel partito chiave del sistema politico italiano, perno degli equilibri moderati, architrave del regime, nella Democrazia cristiana, o in una sua parte, aveva piena cittadinanza politica, per non dir d'altro, un uomo come Salvo Lima. La sua funzione di mediatore tra mondo politico e mafia viene ora confermata dall'accertamento giudiziario. C'è qui, a voler ragionare seriamente e senza mettere sotto accusa tutta la Dc (lo dico con convinzione) qualcosa che va ben oltre i tanti e gravissimi casi di corruzione, di malaffare endemico generato da un sistema di potere che fino all'ultimo ha cercato e cerca di escludere un genuino ricambio di classe dirigente. Francamente, ci stupisce che la Dc non sappia fare i conti con il proprio muro. E non apra subito e senza esitazione una riconsiderazione radicale del proprio modo di essere e di collocarsi nella politica e nella società italiana. È ciò che il nuovo segretario della Dc (al cui impegno guardiamo con attenzione e rispetto) ha dichiarato in più occasioni di voler fare. Se non lo farà, la bandiera del rinnovamento impugnata da Martinazzoli sarà rapidamente ammainata. E la Dc dovrà solo amministrare il proprio declino storico, in primo luogo nei rapporti con il mondo cattolico.

Quanto al Psi, ribadisco quel che ho già avuto modo di dire in più occasioni. La sinistra in Italia non riuscirà mai a riprendere l'iniziativa, a ritrovare forza d'attrazione e prestigio, se non si collocherà all'avanguardia nella battaglia per risolvere la questione morale, indipendentemente dai diversi livelli di coinvolgimento. Questo è il problema centrale che Craxi non comprende. Nessuno di noi vuole metterlo al rogo. L'accertamento delle responsabilità dei singoli spetta alla magistratura. Ma io respingo il suo atteggiamento politico sulla questione morale. Gli attacchi ai giudici. La chiamata di correità, ora difensiva ora minacciosa. L'incomprensione del fatto che bisogna cambiare. Questa linea rimprovero a Craxi, perché rappresenta un ostacolo, di cui dobbiamo prendere atto, alla ripresa di una strategia unitaria e proficua. Per questo dico: prima di unirsi bisogna rinnovare. Se il Psi non rimuove questa immagine di sé non andremo avanti. Non dico queste cose con piacere, ne sono anzi rammaricato. Ma la sinistra deve fare i conti con questo problema, se vuole mettere in campo una reale democrazia dell'alternanza.

Tutto questo rende più evidente l'esigenza di un riassetto dei poteri, delle forze politiche, di un ricambio della classe dirigente. Quindi di riforma istituzionale. Ecco l'altro punto rilevante di cultura politica. Che è al tempo stesso un punto chiave di impostazione politica. Dobbiamo capire che abbiamo attraversato una fase. E, quindi, dobbiamo vedere in tempo, con prontezza, che il problema non è più solo la lotta tra innovatori e conservatori in rapporto al vecchio sistema politico. Il problema centrale è che occorre scegliere fra due vie d'uscita dal vecchio regime. La questione è, dunque, quale democrazia per il futuro del paese. Ecco perché per noi, nel quadro di una dialettica, di un confronto a tutto campo tra polo progressista e polo moderato, il problema centrale resta quello della costruzione di un polo progressista alternativo. Vedete: noi dobbiamo ora fare i conti non solo con un certo conservatorismo residuale ma anche con un certo novismo. Parlo di quella cultura della destrutturazione che ha giocato un ruolo importante per tutta una fase del confronto politico nella quale prevalevano, anche all'interno delle nostre file, orientamenti di conservazione. Il che ha determinato l'assemblaggio spesso temporaneo di forze disparate in nome della liquidazione del vecchio e della affermazione del nuovo.

Ora, tuttavia, ci rendiamo conto che il problema non è più la destrutturazione. Il problema è la ricostruzione. O il Pds entra in campo con questa grande idea di ricostruzione su basi nuove del paese, dell'universo delle regole, del sistema politico, del modo di vivere e di rapportarsi delle forze politiche (e io credo che abbiamo tutte le carte per farlo) oppure rischieremo di fornire un aiuto al leghismo strisciante in tanta parte della nostra popolazione. E potrebbe essere sconfitta, in questo Paese, non la sinistra, ma la democrazia. Dalla destrutturazione bisogna dunque passare alla ricostruzione nazionale. Il Pds mette questo obiettivo al di sopra di tutto. Quanto alle iniziative «trasversali» che, nei giorni scorsi, hanno occupato il proscenio politico (Segni al Palaeur, Nuova sinistra di governo, Alleanza democratica ecc.) io le ho considerate fatti politici di notevole rilievo, ma ancora piuttosto manifestazioni di una inquietudine, di una ricerca a cavallo tra vecchio e nuovo. Da esse sono giunti stimoli ulteriori alla riflessione e alla iniziativa nostra, ma non è ancora giunta una convincente proposta di soluzione al problema della formazione dei due schieramenti fondamentali di una nuova democrazia

Credo che si debba uscire dall'idea che si tratta di inventare partiti che non ci sono, o alleanze che non possono tenersi assieme. Questo processo va messo con i piedi in terra. E l'unico modo per farlo è quello di cominciare a tematizzare seriamente le grandi idee forza programmatiche. Sulle quali si può tracciare una distinzione di fondo tra progressisti e moderati C'è una tendenza all'innovazione anche in un'area del centro politico, che è emersa nella manifestazione al Palaeur dei «Popolari» di Segni e di cui dobbiamo tener conto. Ma l'interrogativo essenziale resta senza risposta. Quale democrazia sta sullo sfondo di quella innovazione? Quale modello di sviluppo? Quale rapporto tra governanti e governati? Il sospetto di neomoderatismo è forte e fondato. Ecco perché dinnanzi alla innovazione moderata occorre mettere in campo l'innovazione della sinistra. Ecco perché diventa essenziale un processo di aggregazione fra le forze progressiste. Ma esso non avrà luogo se non si invertirà la tendenza alla frammentazione della sinistra e se si continuerà a colpire la sua forza più consistente, quella che può suscitare più speranza, cioè il Pds.

I cittadini devono essere protagonisti di questa nuova aggregazione. E i partiti rinnovati possono anche conferire una parte del loro potere ad una «Alleanza democratica e progressista», ma fuori da ogni confusione e pressappochismo. Un soggetto che sul piano della rappresentanza, specialmente se si andasse ad un meccanismo elettorale a doppio turno, potrebbe contribuire a dare corpo all'unità dei progressisti. Tutto mi sembra limpido. Noi intendiamo determinare una maggioranza democratica. Essenziale per la formazione di tale maggioranza è l'esistenza di una sinistra che sappia rinnovarsi in profondità.

Per questo – ho detto – non intendiamo recitare il ruolo di comparse in progetti altrui. Ma partecipare, con orgoglio e umilta' insieme, a processi reali. È curioso che Martelli ci voglia indicare come una forza ostile al rinnovamento. La nostra battaglia è su due fronti. Primo: contro chi opera tentativi gattopardeschi volti a salvaguardare il sistema attuale attraverso la proporzionale con l'aggiunta del premio di maggioranza Secondo: contro chi, agitando l'uninominale secca all'inglese, punta a mettere in campo poteri che finiscono per sterilizzare la partecipazione democratica dei cittadini alla vita politica. Ci sono gruppi e interessi che già sono pronti a costruire le condizioni di un rinnovato equilibrio centrista, al quale i vecchi partiti in disfacimento non sono più funzionali. Martelli se ne rende conto? Discuteremo ancora con lui. Anche Martelli dovrà fare chiarezza sull'innovazione che vuole. Sono troppo difformi tra loro progetti che includono o escludono la rigenerazione dei partiti come soggetti politici di una democrazia pluralista. E discuteremo anche con Segni dentro il movimento referendario. Il suo impegno per il rinnovamento del sistema politico è carico di potenzialità positive. Ma non possiamo certo escludere che tale processo, indipendentemente dalla sua volontà e per la forza degli interessi che premono in questa direzione, abbia quegli esiti, negativi per il paese, che ho definito di democrazia elitaria. E tali esiti negativi sono sicuri se si dice – come ha detto recentemente Segni – che il suo progetto di riforma elettorale esclude i partiti in quanto tali. Un esito questo che noi contrasteremo fino in fondo. Anche per la buona salute del movimento referendario. E vedo con piacere che, anche grazie alla nostra iniziativa politica volta a discutere con schiettezza il progetto di democrazia al quale fare riferimento, si incomincia, come è avvenuto ieri nel convegno del Senato presieduto da Spadolini, a cogliere il senso della nostra preoccupazione, e a intravvedere giusti elementi di equilibrio secondo l'impostazione da noi sostenuta fin dall'inizio.

Il Pds ha bisogno, a me sembra, se le cose stanno come ho detto, di un salto di cultura politica. Ciò è stato reso evidente dalla vicenda complessa della formazione di governi locali, in particolare dalla spinta diffusa alla formazione di governissimi su tutto il territorio nazionale. In nome di una esigenza di governabilità che viene da noi assunta nella presunzione, forse generosa, che il mutamento di fase, la svolta, la fuoriuscita dal vecchio regime si preparino meglio e più efficacemente dal governo locale.

Sulla base delle cose che ho detto fin qui, mi pare che si pongano problemi seri di orientamento. Richiamo i due punti della nostra analisi che mi paiono fondamentali e che ho già svolto in rapporto al nostro atteggiamento nei confronti del vecchio governo nazionale

Abbiamo detto in primo luogo. crisi di regime. In situazioni come queste, il problema della assunzione diretta di responsabilità di governo muta radicalmente di significato. Non solo non possiamo illuderci di sostenere, con il nostro ingresso in vecchie coalizioni locali, l'edificio che crolla Ma, se lo facessimo, sbaglieremmo. Noi non possiamo e non vogliamo essere i curatori fallimentari del vecchio sistema di potere. Al contrario, dobbiamo contribuire a liquidarlo al centro e nelle sue propaggini locali, senza fornire alibi alle forze politiche che hanno fatto scempio del governo

La scelta è quella di accelerare i processi con una azione decisa e che tenda a mettere in evidenza necessità e urgenza della riforma elettorale e di una effettiva autoriforma dei partiti.

Noi proponiamo a noi stessi di essere la frusta del cambiamento, di usare cioè la nostra indisponibilità ai pasticci non solo per salvare noi stessi, ma per indurre rapidi e profondi cambiamenti nazionali

Del resto, se questione morale e questione istituzionale contrassegnano, insieme con il riesplodere di una corposa questione sociale, la crisi di regime, è illusorio pensare che possano darsi esperienze o ambiti di transizione locale tali da consentire, in queste sedi, la sospensione delle scelte di fondo che abbiamo concordemente formulato fin qui.

In intere realtà del paese, penso soprattutto al Nord, nelle grandi città, occorre mettere in campo un partito che si impegna in primo luogo nei grandiosi e travolgenti processi in atto, di destrutturazione e di trasformazione dei vecchi blocchi politici e sociali e che sfidi le leghe sul terreno della lotta ideale e della demistificazione programmatica. Abbiamo bisogno di un partito capace di riaggregare forze sociali e politiche, in presa diretta con umori, esigenze, problemi reali; di un partito capace di ricostruire blocchi sociali e politici coerenti con l'ipotesi riformatrice che ci guida.

Noi sappiamo benissimo che ciò è possibile farlo dall'opposizione, ma anche dal governo. Anche il governo è lo strumento per rinsaldare e aggregare nuovi blocchi di forze che si riconoscono su un progetto. Ciò non avviene solo stando all'opposizione. Ma in una crisi di regime tali processi si determinano fondamentalmente attraverso la leva del governo centrale.

Si badi: questa nostra posizione verso la governabilità non è in nessun modo espressione di una indifferenza verso i problemi reali del governo della comunità locale. Noi non ci ritiriamo sull'Aventino, né invochiamo una sorta di dissociazione generalizzata dalle responsabilità di governo degli enti locali.

La nostra è una precisa posizione che attiene, in modo stretto, alla sfera della politica e che prende le mosse da una convinzione fermissima: dobbiamo evitare con nettezza ogni forma di alleanza che si presenti come una sorta di «union sacrée» dei partiti, di partiti che si mettono insieme per difendersi dall'assalto di un mondo esterno al vecchio sistema politico.

Se accettassimo di asserragliarci in questa specie di Fort Alamo assediato dai nemici dei partiti, ebbene io ritengo che faremmo un errore di proporzioni incalcolabili, e penso sinceramente, anche con un certo turbamento, che un simile atteggiamento si rivelerebbe rischioso per la democrazia italiana, per la stessa giusta difesa dei partiti, della loro insostituibile funzione, e, in particolar modo, per il Pds.

Ma c'e' anche una riflessione da fare sul Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno arriva al pettine il nodo fondamentale della crisi di un vecchio sistema politico, il declino di un sofisticato complesso di mediazioni clientelari tra pubblico e privato che è stato alla base del regime moderato. Sarebbe sbagliato, anziché mettere alla sbarra i responsabili, chiamando i cittadini alla espressione della loro volonta politica, come abbiamo fatto per l'Abruzzo con la richiesta di scioglimento del consiglio regionale, entrare nelle giunte riverniciando, a beneficio altrui, il vecchio consociativismo. Sarebbe esattamente il contrario di ciò che dobbiamo fare.

Il Mezzogiorno deve tornare ad essere la vera opposizione. O finiremo noi stessi con l'abbandonare questa opposizione alle Leghe del Nord in nome di una politica antimeridionale.

Sia chiaro, tuttavia, che il problema non è solo del Mezzogiorno, ma anche del Nord del paese. Dobbiamo spendere con determinazione ma con accortezza le carte del Pds per il rinnovamento. Io riconfermo la posizione espressa dal Coordinamento. Se andassimo ad una formazione generalizzata di governi locali con la Dc e il Psi, non credo che questo aiuterebbe la spinta al rinnovamento profondo del sistema.

Si tratta, da parte nostra, di un orientamento molto motivato e netto. Noi chiamiamo le organizzazioni del partito a discutere e far proprio tale orientamento. La sua condivisione comporterebbe, come è evidente, una coerente applicazione in tema di alleanze politiche e programmatiche nelle Regioni e nei Comuni.

Ed eccoci, ora, al secondo punto di orientamento che voglio evocare: il punto non è più l'innovazione in sé. È la sua qualità. Se le cose stanno così allora a noi interessa che nel nuovo sistema da disegnare siano affermati questi principi. Primo: deve emergere una democrazia delle alternanze, in cui il ricambio del ceto politico diventi un processo fisiologico. Secondo: una democrazia pluralista, con partiti politici. Certo, non questi partiti, ma forze cambiate dalle fondamenta che si ritrovano e si organizzano intorno a un progetto politico. Terzo: una scelta forte di donne e di uomini che impone ai partiti di riqualificare la rappresentanza. Alla luce di questa nostra esigenza di discutere insieme agli altri il progetto di democrazia, appare pretestuosa la sceneggiata sul papocchio o sull'esistenza di accordi precostituiti. Infatti se avessimo in tasca un accordo già definito non avremmo proposto, come ho fatto con l'intervista a l'*Unità*, di prendere le mosse da un confronto e da un discorso di verità' sulla prospettiva generale per definire successivamente il progetto di riforma elettorale. Non avremmo in sostanza proposto che prima di definire le soluzioni tecniche si doveva far risultare chiara l'opzione politica. Non avremmo detto che ci saremmo attivati subito con i segretari degli altri partiti, con le forze di sinistra, con i leader del movimento referendario, a partire da Segni, con l'obiettivo di ricercare nella riunione plenaria della Commissione bicamerale il più largo accordo.

Sono convinto che se le forze del rinnovamento trovassero un accordo sui principi di fondo, sulla qualità' del progetto democratico, sarebbe anche più facile introdurre maggiore elasticità al momento di definire i meccanismi. Noi partiamo dal nostro progetto, la cui ispirazione tra l'altro ci sembra confermata dallo stesso tenore del confronto di questi mesi. Ma sentiamo soprattutto l'esigenza di assumere una iniziativa per scongiurare il rischio che la discussione in Parlamento si areni e finisca in un nulla di fatto.

Nessuno di noi pensa che sia utile approvare un pasticcio pur di evitare i referendum. Nessuno però può anche affermare che il Parlamento della Repubblica può essere solo il luogo dei pasticci. Fino a poco tempo fa a parlare così erano solo i fascisti; poi si sono aggiunte le leghe.

Sarebbe decoroso fermarsi qui!

Voler far fallire, ad ogni costo, la discussione in Parlamento è esiziale. Potrebbe essere un colpo insopportabile per istituzioni la cui credibilità è già così provata. Tutti dobbiamo avere la sensibilità e la responsabilità nazionale di capire che ai cittadini, sdegnati per gli scandali, occorre al più presto offrire un punto di riferimento credibile.

È giusto. È possibile. Condivido la presa di posizione del presidente della Camera. Le forze politiche potrebbero accordarsi rapidamente sull'indirizzo da seguire nella definizione del nuovo assetto dello Stato E potrebbero varare subito la riforma elettorale. Non è un obiettivo irrealistico. A condizione di farne lo sbocco di una intensa e unitaria campagna politica tale da coinvolgere uno schieramento di forze assai esteso e potenzialmente maggioritario. Soprattutto se i protagonisti, partiti e movimenti, sapranno rinunciare a calcoli miopi e a convenienze di bottega, per affrontare insieme la sfida che ci aspetta: come far rinascere la democrazia italiana.

Compagne e compagni, c'è stato, ai vertici del nostro partito, un pò di sbandamento negli ultimi mesi. Questo è dovuto a un venir meno della fiducia nelle nostre ragioni e nella autonomia delle nostre posizioni. Sia ben chiaro: noi non dobbiamo, in nessun modo, chiuderci in noi stessi. Si tratta di difendere con dignità le nostre ragioni nel movimento referendario, e riaffermare le nostre autonome posizioni nel processo di riorganizzazione della sinistra entro il quale ci sentiamo responsabilmente impegnati. Il problema non è di chiuderci in un atteggiamento integralista, di mera autosufficienza Al contrario dobbiamo stare dentro, qui è il caso di dirlo, il gorgo delle ansie, dei tentativi di rinnovamento, della ricerca del nuovo, dello slancio volto a introdurre una nuova mentalità, a liberare energie, entusiasmi, nuove idee. Ma per starci, bisogna esserci, e esserci vuol dire rispettare se stessi come soggetti.

Lo sbandamento non è un fatto solo organizzativo; i problemi organizzativi verranno dopo e dovremo affrontarli seriamente, perché certamente non tutto funziona nel migliore dei modi, a partire dalla necessaria e urgente compartecipazione delle realtà regionali e locali alla elaborazione della politica nazionale. Ma al posto di comando c'è la politica, e al centro c'è il problema di una ripresa di fiducia nelle possibilità del Pds. Non faccio appello a una fiducia retorica e aprioristica. Ciò sarebbe sbagliato e antidemocratico. La verità viene a galla: abbiamo avuto ragione a porci alla testa del cambiamento, del movimento referendario, dell'azione per abbattere il vecchio regime e il vecchio sistema politico. La confusione che ci circonda dimostra che abbiamo nello stesso tempo avuto ragione a mettere in guardia dalla mera destrutturazione, volta non già a risanare la politica ma a distruggere basi e valori di una politica democraticamente vissuta e praticata.

Noi intendiamo stare dentro il processo in corso con le nostre idee, e con la capacità di sottoporle laicamente alla verifica del confronto e dei fatti. Non accettiamo il neointegralismo di chi non vuole discutere, di chi lancia nuovi anatemi, di chi vuole imbrigliare la ricerca dentro un nuovo terrorismo culturale. Noi siamo quanto Segni, espressione del movimento referendario e per questo non accettiamo che la definizione della «fedeltà» ai principi di quel movimento sia appannaggio di alcune vestali, tantomeno di quelle ritardatarie. Si deve discutere, e discutere seriamente. Apertura al confronto, dunque, ma, soprattutto, fermezza di indirizzo negli obiettivi di riforma e slancio nella iniziativa. Abbiamo due scadenze assai importanti. Una interna: la realizzazione della Assemblea nazionale sul partito a cui toccherà fare un bilancio del percorso che ci ha condotto fin qui e porre, con concretezza, le premesse per una tappa ulteriore sulla via del rinnovamento. Per fare del nostro partito il nucleo vitale di forme nuove di organizzarsi della politica. L'altra scadenza assai prossima è quella delle elezioni a Monza, Varese, Reggio Calabria e in altre zone del Nord e del Sud del paese. Proprio per il ragionamento politico che ho svolto a proposito del rapporto tra crisi di regime, questione del governo, giunte locali, questo test elettorale, piu' di ogni altro dello stesso genere, sara' considerato probante in sede nazionale. Confido che questo sia per tutto il partito, e per l'intero gruppo dirigente, l'occasione per un impegno diretto, generale, per una mobilitazione straordinaria. Lavoriamo perché dal voto venga una conferma delle nostre capacità di tenuta tra le forze di sinistra. Un segnale positivo per tutte le forze democratiche e di progresso Tanto più che ciò avverrebbe in una fase internazionale assai movimentata nella quale, insieme con motivi di pressante inquietudine si moltiplicano, dall'Europa agli Stati Uniti, anche i segnali di un rinnovamento da noi fortemente auspicato e oggi possibile.

C'è nel nostro paese, una ripresa di attenzione e di interesse verso di noi che non dobbiamo disperdere. Soprattutto continuando con impegno ancora maggiore la nostra battaglia contro l'ingiusta linea economica del governo Amato. Nell'ultima Direzione abbiamo detto che la manovra economica del governo Amato tende a mutare i fondamenti del patto di cittadinanza sociale esistente in Italia. Confermiamo questo giudizio. Lo sciopero generale dei giorni scorsi ha strappato alcuni risultati, ma non è riuscito a modificare l'asse della manovra. Noi ribadiamo la nostra posizione che resta quella di una contromanovra che si fondi principalmente su provvedimenti tesi a colpire la rendita e a favorire il lavoro e la produzione.

In questo quadro consideriamo di grande valore e estremamente significativa l'iniziativa indetta dai 160 Consigli di fabbrica per giovedì 29 ottobre. Ad essa va il nostro appoggio. Si deve pertanto continuare con la lotta. Spetta ai sindacati, nella loro autonomia, decidere forme e modi di tale lotta. La questione sociale emerge, sempre di più, come questione centrale. Come partito ci dobbiamo, pertanto, impegnare a costruire un'ampia e seria mobilitazione popolare nel paese e a condurre una parallela ed efficace azione parlamentare affinché alcuni risultati significativi, nella legge Finanziaria, siano conquistati. Su questi punti soprattutto dobbiamo intensificare le nostre iniziative: avvio immediato di una seria riforma fiscale, che salvaguardando i redditi più bassi, anche attraverso il ripristino del principio del fiscal drag, colpisca veramente l'evasione e l'elusione fiscale; difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite il ristabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono riusciti a conseguire il recupero salariale; allargamento della politica attiva di difesa dell'occupazione e del diritto al lavoro, oggi in grande pericolo per centinaia di migliaia di lavoratori; una nuova politica verso il Mezzogiorno, che rispetti pienamente le volontà espresse da quel milione e duecentomila cittadini che hanno firmato il referendum. Siamo perciò contrari al decreto Amato che rifinanzia la legge sul Mezzogiorno.

Su questi obiettivi è possibile concentrare gli emendamenti della sinistra e delle opposizioni in stretto collegamento con le iniziative di lotta dei sindacati. Proponiamo che tutte le forze di sinistra e le opposizioni democratiche assumano, su questa base, un impegno comune rispetto alla Finanziaria e in rapporto al movimento di lotta. Intendiamo inoltre dare avvio a un nuovo tipo di lotta che veda promotrici le donne e che coinvolga tutto il partito: a comiciare dalla proposta di riforma dello Stato sociale, che le donne hanno avanzato. Infatti la manovra economica del governo Amato colpisce con particolare gravità alcune conquiste delle donne italiane: il diritto al lavoro, alla pensione, alla maternità liberamente scelta, alla salute. Vengono così offuscati quei valori di solidarietà, autonomia individuale, autogoverno dei tempi della vita che le lotte femminili hanno affermato nel corso degli anni rendendo più libere le forme della convivenza umana e sociale. In Italia, in Europa, negli USA, oggi l'autonomia e la libertà femminile costituiscono il discrimine tra progressisti e conservatori; costituisce il punto di partenza ineludibile per innovare le idee ed i programmi della sinistra. Il Pds è consapevole, e non da oggi, che per governare il paese e per ricostruire la sinistra le idee e le battaglie delle donne sono una risorsa di cui non si può fare a meno. Per questo, le proposte delle donne per riformare lo Stato sociale, per il diritto al lavoro, per il rinnovamento della politica saranno il punto centrale della grande manifestazione che – sollecitata dalle nostre compagne –vogliamo promuovere entro il mese di novembre.

Tutta la nostra iniziativa deve concentrarsi contro la politica economica e sociale del governo. Amato si è assunto la pesante responsabilità di ridurre, attraverso la fiducia, tutti gli spazi negoziali con l'opposizione e con i lavoratori. Ciò dimostra in modo ancora più chiaro che un governo di svolta non potrebbe che essere in netta discontinuità con questo esecutivo, e rispondere a tre requisiti di fondo: l'accoglimento delle richieste di equità del movimento di lotta, in modo tale da giungere a cambiare il segno sociale della manovra; la messa in campo di una legge elettorale coerente con gli obiettivi di rinnovamento che abbiamo indicato; il consolidamento di un processo unitario a sinistra basato sul rinnovamento e la rigenerazione dei partiti Sono queste le buone ragioni del Pds e, insieme, le linee di una risposta vincente alla crisi del vecchio regime

nuova Y10 Dove passa Accende
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Giovedì 29 ottobre 1992
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.282
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Ormai la giunta vacilla dopo gli ultimi arresti in casa psdi e psi
Collura, pri: «Sto pensando di uscire dalla maggioranza»
Forcella, indipendente: «Troppe le ombre della passata gestione»
Il leader referendario oggi si candida a ripulire la politica romana

Il grande gelo sul Campidoglio

E Mario Segni lancia la sfida alla «malacapitale»

Gelo e scricchiolii nella giunta comunale, dopo l'arresto del psdi Roberto Cenci. Collura e Forcella dicono: «Quasi quasi ce ne andiamo». Dagli altri assessori, commenti di circostanza per «il buon Cenci» e vaghe considerazioni sui destini della giunta. Nella confusione generale, ieri è saltato fuori che anche Mario Segni lancia una sfida a Carraro. E il Pds torna alla carica: «Il sindaco adesso deve dimettersi».

CLAUDIA ARLETTI

Ancora arresti e la giunta, lentamente, si sgretola, due assessori minacciano di andarsene presto, forse subito. Gli altri, invece, mostrano di voler tenere duro. Nella confusione generale, salta fuori che anche Mario Segni ha una sua idea e «sfida» il Comune guidato dal sindaco Franco Carraro. Oggi la sua proposta sarà ufficializzata: quanto durerà questa giunta?

Nelle sale del Campidoglio, ieri, c'era chi minimizzava e chi, invece, si trascinava stancamente, parlando di «resa» e «dimissioni». Ecco l'assessore alla Trasparenza, Enzo Forcella: «Qui diminuisce sempre sempre più quella serenità indispensabile per lavorare. Il peso di ciò che sta accadendo si fa sempre più insostenibile. Anzi, è già insostenibile». Allora, assessore, se ne va? «Devo pensarci, riflettere, sì. Mi chiedo quali effetti potrebbe avere una crisi, però, sulla città, ora che stiamo prendendo decisioni importanti».

Arriva il repubblicano Saverio Collura, quasi prostrato: «Qui conviene andarsene a casa. Non perché ci si senta esposti, ma perché non vale più la pena di restare. Sono demoralizzato, ecco».

E gli altri assessori? Alcuni preferiscono lasciare cadere il discorso. Fa così, per esempio, il socialista Oscar Tortosa, che da ieri ha in galera un suo compagno di partito, l'ex deputato Nevol Querci. Sorride e, sorridendo, corre a chiudersi nella sala della giunta. Gerardo Labellarte, che è consigliere, invece dice: «Se c'è qualcuno che per fare politica ha sempre speso di tasca sua, quello è Querci».

Roberto Cenci, arrestato ieri mattina, è socialdemocratico (si è autosospeso in serata, però). Cosa ne pensa il professor Barbera, «tecnico» di area socialdemocratica? È l'assessore alla Cultura. Prima scherza: «Ma quale partito non ha qualche arrestato?». Poi chiude: «L'impegno della giunta non cambia».

Dallo scudocrociato arrivano commenti benevoli, di circostanza. Cioffarelli: «Io Cenci lo stimo moltissimo. Sono proprio sconcertato». E Gerace: «Sono inquieto e imbarazzato».

Tornano alla carica, invece, le opposizioni. Goffredo Bettini, capogruppo pds, ieri ha nuovamente chiesto le dimissioni di Carraro: «L'arresto di Cenci è un fatto gravissimo, anche perché è il capogruppo di un partito fondamentale nella maggioranza che sostiene Carraro».

E Carlo Leoni, segretario romano del partito, ha detto: «La permanenza di questa giunta ormai è insostenibile».

Poi, c'è il verde Athos De Luca, consigliere comunale, che invita il sindaco a trovarsi altri alleati e conclude: «Questa è la fine dell'impero del parlamentare Robinio Costi, capo incontrastato del psdi romano».

E c'è qualcuno che, nel commentare l'accaduto, lancia un'idea «per risolvere il problema del sovraffollamento nelle carceri». L'antiproibizionista Paolo Guerra, cioè, vorrebbe mandare tutti i politici arrestati sull'isola di Ponza.

Il leader referendario Mario Segni lancia la sfida contro il malgoverno capitolino. In alto il sindaco Franco Carraro: «Ma noi dobbiamo governare»

Municipalizzate Compromesso sui commissari Oggi il voto

Tutti divisi all'inizio della discussione, tutti d'accordo alla fine: sulle municipalizzate, ieri i partiti della maggioranza capitolina hanno stretto un patto, che sembra tanto un compromesso. La Dc (sbardelliana), che non ha mai gradito il commissariamento delle aziende, in principio voleva anche buttare a mano i nomi dei commissari, indicati dal Prefetto. «Rivolgiamoci agli ordini professionali e alle università», aveva proposto infatti il capogruppo Gabriele Mori, d'accordo con il segretario Pietro Giubilo. Il Psi, invece, insisteva per il sorteggio. Veramente, poi si è scoperto che anche molti dc, a cominciare dalla sinistra, erano d'accordo con il sindaco. Insomma, tutti contro tutti.

E infatti la discussione è stata lunga (quattro ore) e difficoltosa. Come mai? Solo un disaccordo «tecnico»? No, è un problema di sostanza: parte della Dc non intende lasciarsi scappare il controllo delle municipalizzate. E spera sempre di potervi piazzare dei propri uomini. Ecco perché l'indicazione del prefetto non era gradita.

Il dibattito è finito così: oggi il sindaco proporrà di votare su quattro dei dieci candidati indicati dal prefetto Caruso. Ed è una sua piccola vittoria. La Dc, però, ha avuto la garanzia che i quattro resteranno in carica al massimo fino al 15 dicembre. Poi, dovranno levarsi di torno. E dopo? Dopo, le ex municipalizzate dovrebbero essere in grado di andare avanti per proprio conto, con un nuovo assetto (che sarà deciso nelle prossime settimane).

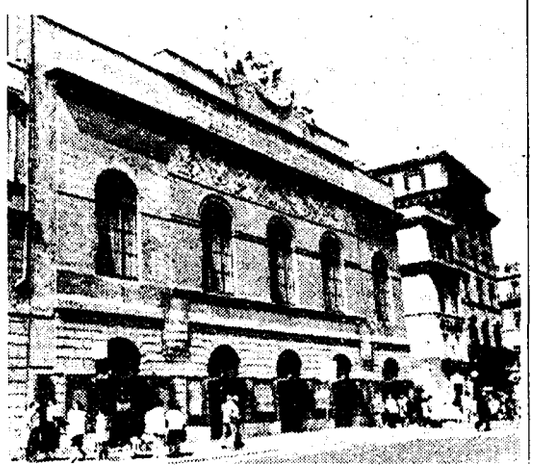
Tutto a posto, allora? In realtà, questo accordo è fragilissimo. E la prima prova arriverà oggi. Il consiglio comunale, infatti, dovrà rivotare il commissariamento (bocciato due giorni fa dal Coreco per un vizio di forma) e, subito, esprimersi anche sui nomi dei commissari. Il sindaco Carraro alla fine ha detto: «Il Coreco aveva annullato la delibera, non è da poco tornare subito in consiglio con questa proposta». Ma non è affatto certo che, oggi, al momento del dibattito e della votazione, la maggioranza resti compatta. □ C.A.

Accertamenti sui compensi «gonfiati» alle compagnie teatrali

Bufera anche all'«Argentina» Inchiesta sul buco da 15 miliardi

Il deficit di quindici miliardi di lire accumulato dal Teatro Argentina prima e durante il commissariamento, che ha poi portato alla trasformazione del teatro in ente morale, è ora al centro di un'inchiesta della magistratura. Al sostituto procuratore David Iori è stata infatti affidata, nei giorni scorsi, la denuncia firmata dal segretario del Libersind, il sindacato autonomo dei lavoratori. Oggetto delle indagini sarà accertare se nell'accumulare questo deficit, che è nato con le gestioni degli anni '86-'87 e che si è poi consolidato negli anni più recenti, siano riscontrabili responsabilità penali. Finora l'unica persona «sottoposta a indagine», vale a dire indagata, è l'ex commissario straordinario Claudio Giovannini, che sarà ascoltato nei prossimi giorni. L'ipotesi di reato è l'abuso d'ufficio. Il 3 novembre, invece, sarà la volta di Diego Gullo, sarà ascoltato come teste. All'Argentina Gullo ha ricoperto incarichi dirigenziali ed attualmente è membro del consiglio di amministrazione.

L'ipotesi avanzata dal Libersind nella denuncia è che all'origine del deficit vi sia una gestione tesa a favorire in particolar modo le compagnie teatrali, che sarebbero state quindi pagate più del dovuto. Il magistrato ha dato quindi incarico alla Guardia di Finanza, incarico già in parte eseguito, di acquisire gli atti e i bilanci relativi dalle gestioni a cavallo della fase di commissariamento.

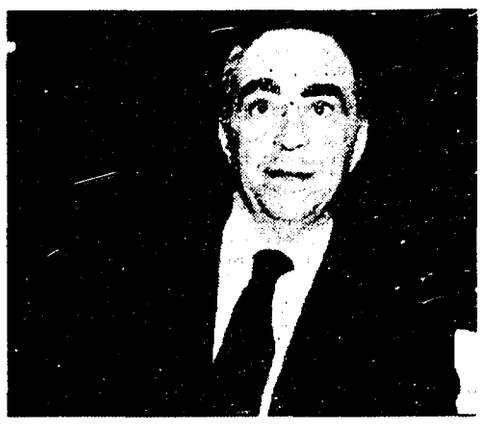


Teatro dell'Opera Esposto sulle assunzioni selvagge

Un «buco» di cinquanta miliardi di lire, il sospetto di assunzioni selvagge e clientelari. Una bufera sta per abbattersi sul Teatro dell'Opera. Artefice, una denuncia che, al pari di quella relativa alla gestione del Teatro Argentina, è stata inviata alla Procura della Repubblica dal Libersind, il sindacato autonomo dei lavoratori del teatro. Nei prossimi giorni l'esposto sarà consegnato ad uno dei sostituti che avvierà quindi l'inchiesta.

Il sindacato, che ha a cuore principalmente l'aspetto occupazionale, denuncia una gestione fatta di sperperi e di organico «gonfiato». Tanto che, contravvenendo, stando al Libersind, alle disposizioni di legge, negli ultimi mesi il Teatro dell'Opera ha assunto 127 persone in tre riprese: la prima di 61, la seconda di 58 e l'ultima, la scorsa settimana, di altri 8 dipendenti. «E nessuno di loro ha qualifiche tecniche», spiega Giovanni Sugamele, segretario del sindacato che ha firmato l'esposto. Dunque il magistrato che sarà incaricato dell'inchiesta dovrà valutare i criteri seguiti nell'assumere questi dipendenti, oltre ad accertarne l'effettiva necessità. Infine, alcuni lavoratori hanno riscontrato all'Enpas il mancato versamento da parte dell'ente dei contributi previdenziali a partire dall'89. Se la circostanza fosse confermata dalle indagini, sarebbe dunque possibile ipotizzare responsabilità penali.

L'INTERVISTA



Il sindaco Franco Carraro «Dobbiamo continuare a governare»

«Non possiamo fare una crisi per ogni inchiesta»

«L'altra sera gli avevo telefonato. Poi ho saputo... Non possiamo dirci sereni, no». Così ieri Carraro ha parlato dell'arresto del consigliere Cenci. Ma ha spiegato di non volerne discutere nel consiglio comunale di oggi: «Dobbiamo prendere decisioni importanti. Ci sono il commissariamento la questione di Ostia». E se le opposizioni insisteranno? «Tanto varrebbe, allora, restar fuori del consiglio».

Il consigliere Roberto Cenci ieri mattina è stato arrestato, ed è l'ultima, pesantissima novità, per il Comune; ma il sindaco e gli assessori, che si sono riuniti nel pomeriggio, hanno preferito parlare d'altro, cioè di municipalizzate e di commissari. Quattro ore di discussione, a porte chiuse. «Giunta politica», è stato detto. Alle 20, infine, il sindaco Carraro ha incontrato i giornalisti: «Di Cenci non parlo», ha detto subito, ma poi ci ha ripensato.

Allora, signor sindaco, di cosa avete discusso in giunta?

Il Comitato regionale di controllo ha annullato l'immediata esecutività della delibera sul commissariamento delle municipalizzate. La giunta, sentiti i parere degli uffici comunali e anche del professor Massimo Severo Giannini, all'unanimità ha stabilito di ripresentare la delibera nel consiglio comunale di domani (oggi, ndr). Si è anche deciso che i commissari non potranno restare in carica oltre il 15 dicembre. Entro quella data, cioè, dovremo decidere su «come» trasformare le aziende.

Sì, ma qui c'è stato un arresto. È prevedibile che le opposizioni vorranno discutere di questo, invece che delle municipalizzate.

Vorrei fare una considerazione. La magistratura sta indagando e, sì, sta facendo un grande lavoro, come è giusto che sia. Però, personalmente, ritengo che il consiglio comunale giustifichi la propria esistenza prendendo delle decisioni, lavorando. Se invece si comincia a discutere di cosa fa la magistratura, allora tanto vale, in consiglio, non starci più. Anche perché potremmo parlare di cose che non conosciamo. Sappiamo che c'è stato un arresto, e niente altro.

«Se si discute di queste cose, tanto vale non stare più in consiglio», ha detto. Sta pensando alle dimissioni?

Il mio è solo un ragionamento politico, che si basa sul buon senso. Io rispetto il lavoro della magistratura, ma nelle prossime ore abbiamo cose importanti su cui decidere e su cui, tra l'altro, in consiglio c'è un largo accordo.

Nelle prossime ore, però, il consiglio dovrà anche prendere decisioni sulle commissioni consiliari. E Cenci era presidente della commissione Personale...

Ma no, in questo momento si devono nominare le commissioni. Che poi, in un secondo tempo, penseranno a indicare il presidente. Certo, tutti noi sentiamo il peso di quello che è successo. Io la sera avevo parlato con Cenci, gli avevo telefonato. Poi, l'indomani vengo a sapere...

Viene a sapere dell'arresto.

Be', non posso dirmi certo soddisfatto, sereno. Però bisogna che ciascuno faccia il proprio dovere. Vanno prese delle decisioni. Ostia, per esempio. O preferiamo che vada a finire come con Fiumicino, che è diventato un comune autonomo?

C'è anche il caso-Census, però. Il giudice ha chiesto di rinviarla a giudizio, insieme con 9 assessori. Il Comune vuole un'altra perizia. E se la procura dicesse di no?

Valuterò il responso della magistratura quando sarà arrivato. Prima di allora, dire quali siano le mia attese significa esercitare un'indebita pressione sui giudici, commettere una scorrettezza.

□ C.A.

MANI PULITE NEI PALAZZI

Una lunga lista di scandali e di arresti eccellenti

Inchieste diverse, giudici diversi. Ma anche la Tangentopoli romana, ormai, ha collezionato un nutrito stuolo di «intoccabili». In questi giorni è arrivata alla fase processuale la prima inchiesta, quella sull' ex assessore regionale Arnaldo Lucari, arrestato un anno fa. In corso quelle sul psdi Lamberto Mancini e il suo ex collega in Provincia Carmine Martinelli, il dc Pelonzi, ancora latitante, e Damiani del Coreco.

RACHELE GONNELLI

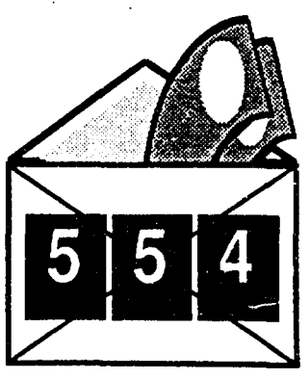
Certo, non è «Mani Pulite»: un'unica inchiesta ramificata sulle tangenti milanesi. Anche a Roma, però, ci vuole ormai buona memoria per snocciolare il rosario dei politici coinvolti nelle inchieste sulle bustarelle. In principio fu Arnaldo Lucari, il primo nome eccellente a far tremare i Palazzi romani, in particolare quello della Regione alla Pisana.

Arnaldo Lucari detto «Gasparone» e in seguito anche «assessore dieci per cento», ex assessore al demanio e patrimonio, è stato il primo sbardelliano colpito dalla bufera giudiziaria della capitale. Una carriera cominciata a studiare i bilanci delle cooperative «bianche», poi approdato in Provincia di Roma fino al salto regionale. Per lui, quando vennero alla luce i nastri registrati di una sua conversazione «malandrina» con la titolare di una impresa di pulizie, si schierarono a difesa un sottosegretario alle riforme istituzionali, Francesco D'Onofrio, oltre all'assessore capitolino Antonio Gerace, «Luparetta». La sua inchiesta, in mano al sostituto procuratore Luigi De Ficchy, riguarda una tangente di quaranta milioni chiesta per il rinnovo di un contratto d'appalto da 400 milioni alla ditta «Nuova Fulgida» di Eva Ferruccio. Una vicenda che risale ad un anno fa e che proprio in questi giorni sta arrivando nell'aula di piazzale Clodio destinata ai grandi processi.

A **Lamberto Mancini**, il secondo personaggio di spicco finito in manette, va riconosciuto un talento veramente spettacolare. Resterà agli annali il suo discorso commemorativo su Giacomo Matteotti, «esempio dell'Italia onesta», pronunciato davanti alla stele sul lungotevere proprio poche ore prima di essere catturato dai carabinieri nei suoi uffici di Palazzo Valentini con una bustarella di ventotto milioni in tasca. Di più: una tangente chiesta nientemeno che a quel Piero Morelli che si è visto in questi giorni arringare una platea di commercianti inferocita contro la minimun tax, arrivato alla presidenza della Confcommercio di Roma dopo essersi battuto corpo a corpo, ad Ostia, contro la «minimun tangent». Mancini, 61 anni, ciociaro di Arcinazzo, ha conquistato la ribalta politica nel lontano 69, uscendo dal Psi e entrando nel Psdi, ai tempi di Tanassi. La sua roccaforte, Subiaco. Da lì ha conquistato un seggio alla Provincia, e una poltrona nella direzione socialdemocratica, ma non è mai riuscito a «sfondare» nelle elezioni europee e nazionali. Anzi, per averci provato, con denaro a fiumi per la sua campagna elettorale, si è beccato anche un pugno dal suo rivale di partito Robinio Costi. Dopo una parentesi in Regione, era tornato al suo assessorato provinciale da dove è stato tolto dall'inchiesta del giudice Cesare Martellino. Rinviato a giudizio una prima volta, nel giugno scorso, condannato per la vicenda di Morelli e dell'aumento dei prezzi amministrati, è rimasto coinvolto nei mesi scorsi in un'altra inchiesta per appalti del comune di Subiaco. Sempre in Provincia, c'è poi la recente inchiesta «sui vespasiani» che ha portato all'arresto dell'assessope psi **Carmine Martinelli** di Guidonia.

Le inchieste contro le tangenti sono arrivate nel più prestigioso dei Palazzi romani, il Campidoglio, con il caso delle licenze edilizie e dei cambi di destinazione d'uso collegati all'ex assessore dc all'edilizia economica e popolare **Carlo Pelonzi**. Soprannominato «Primula rossa», Pelonzi è latitante da mesi. Quest'estate gli amici lo davano in Spagna, a seguire le Olimpiadi. Poi attraverso il figlio ha fatto pervenire al sostituto procuratore Diana De Martino un memoriale in cui spiega la sua latitanza con una malattia: la claustrofobia, terrore per gli ambienti chiusi che non gli permetterebbe di finire in carcere. Così, il pm Diana De Martino apetta da mesi di poterlo interrogare a proposito della Torre a 14 piani costruita nella borgata Fidene dall'impresa di Aldo Odorisio, poi fallita. L'edificio, venduto all'asta alla Sicea di Renzo Raffo, aveva bisogno però di un nulla osta dell'assessorato di Pelonzi. Ed è per sveltire l'iter burocratico che sarebbero stati richiesti 250 milioni. Pelonzi figura poi nell'elenco dei nove assessori della prima giunta Carraro, indagati, insieme a Carraro, per lo scandalo **Census**: 90 miliardi ad un consorzio di imprese per il censimento del patrimonio edilizio comunale.

Saverio Damiani, altro sbardelliano di ferro, 50 anni, ex presidente del Coreco fa parte invece della rosa di arrestati direttamente dalla Procura di Milano. Il suo ruolo però è stato fondamentale soprattutto a Roma. Grande amico del senatore Claudio Vitalone, un'inizio in sordina come magistrato del Tar di Catanzaro, Damiani era arrivato ad essere un «intoccabile». Sul suo tavolo sono stati timbrati affari importanti, dalle mense della giunta Giubilo, ai Mondiali di Signorello, fino alle centraline antismog di Carraro.



Sono passati 554 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Da nove mesi sono iniziati i restauri per risistemare gli asfalti e i muri ma i lavori stentano a decollare Stanziati 2 miliardi e cinquecento milioni

Tutto bloccato per il cattivo funzionamento di alcune condutture d'acqua Ad uno stadio avanzato il recupero delle chiese rinascimetali gemelle

Piazza del Popolo, cantiere infinito

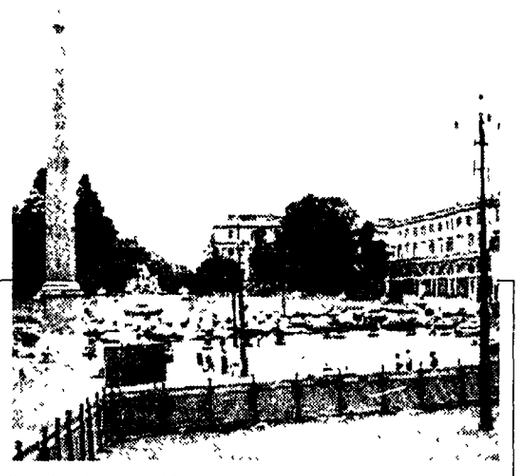
Non è ancora iniziato l'intervento di risistemazione di piazza del Popolo. I muri, i marciapiede, le rampe del Pincio: dopo nove mesi dalla consegna dei lavori, il cantiere stenta decollare. A buon punto, invece, i restauri delle due chiese gemelle del «Tridente» e di Santa Maria del Popolo. In tutto, i finanziamenti dello splendida piazza neoclassica ammontano a oltre quattro miliardi.

ADRIANA TERZO

Ci sono due miliardi e cinquecento milioni che attendono di essere spesi per risistemare i muri e l'asfalto di piazza del Popolo. Più altri miliardi per ristrutturare le fontane, le sculture e le chiese «ospitate» ne lo storico emiciclo. Un'attesa lunga, oltre nove mesi, da quando l'allora assessore socialista ai lavori pubblici, Gianfranco Redavid, promise: «Sarà un cantiere lampo, in meno di dodici mesi la piazza tornerà agli antichi splendori». In realtà, gli interventi di restauro stentano a decollare. Perché? A quanto pare, ci sono problemi di infiltrazioni d'acqua. «Il cantiere doveva aprire lo scorso febbraio – ha spiegato Walter Palumbo, l'ingegnere della V ripartizione che sta curando i lavori di recupero della piazza – invece ancora non riusciamo a fare niente perché c'è troppa umidità nei muri che girano intorno alla piazza, causata dal cattivo funzionamento di vecchie condutture. Lo rivelano le indagini preliminari che sono state avviate e che ancora sono in corso. Quindi, per il momento rimane tutto bloccato». Ma una volta risolto il problema, quali interventi ci sono da fare? «I pavimenti delle rampe del Pincio e del corridoio circolare, l'intonacatura delle mura dell'emiciclo, la sistemazione dei marciapiede e la sostituzione delle lampade». A tutto, dovrà pensare, appunto, la quinta ripartizione. Alla decima, invece, sono state affidate le opere di restauro delle fontane e delle sculture della piazza. Che però, non sono ancora partite.

Marcia meglio, invece, la prima tranche dei restauri delle due chiese rinascimentali gemelle, Santa Maria dei Miracoli e Santa Maria in Montesanto, testa del «Tridente» voluto dal papa urbanista Sisto V nel 1500. Per questo intervento, iniziato a maggio, ci sono settecento milioni di finanziamenti inseriti nella legge di Roma Capitale. A che punto sono i lavori? Spiegano gli architetti David e Sabatelli della Soprintendenza dei Beni culturali: «Sono state recuperate la cupola, il tamburo ed il campanile delle due chiese. Ora manca la ripulitura delle colonne in travertino, le balaustre, le statue e le pareti laterali». Il restauro delle due chiese, infine, prevede la completa tinteggiatura degli edifici. «Sicuramente in un colore chiaro e trasparente in accordo con l'assetto neoclassico della piazza».

Secondo la Soprintendenza, invece, il restauro interno di Santa Maria del Popolo, grandioso esempio di architettura rinascimentale che custodisce nella cappella Contarelli due dipinti del Caravaggio (la «Conversione di Paolo» e la «Crocifissione di Pietro»), è agli sgoccioli. Entro la fine di quest'anno tutto dovrebbe essere concluso. Dovranno essere recuperate la cappella Mellini con le tombe seicentesche dell'Algardi e gli affreschi di Giovanni da San Giovanni, mentre dal punto di vista architettonico i lavori prevedono il ripristino delle sottofondazioni della navata sinistra e la copertura della chiesa. Anche per questo monumento, i finanziamenti sono arrivati con la legge per Roma Capitale: quasi un miliardo di lire. Infine, proseguono anche i restauri dei palazzi privati che si affacciano sulla piazza. Un mese fa si è concluso il recupero di Palazzo Valadier, metre è già stato ripulito e tinteggiato l'edificio della caserma «Giacomo Acqua».


Il cantiere di piazza del Popolo

Il soprintendente accusato dalla Corte dei conti

Furto al museo delle Terme «Ora paghi La Regina»

La Corte dei Conti se la prende con il soprintendente archeologico Adriano La Regina: basta con i portoni lasciati aperti, agli allarmi disattivati. Se qualcuno ruba in un museo, a risarcire dovrà essere il soprintendente in persona insieme ai vertici dell'istituto.

Il «caso» è stato sollevato dopo la trafugazione dell'erma bifronte, una statua di bronzo fatta realizzare dall'imperatore Adriano, avvenuta nella notte tra tra il 31 gennaio e il primo febraio del 1991 nel museo delle Terme. Il valore è grandissimo: mezzo miliardo di lire. Il furto fu scoperto il mattino dopo, e le indagini non approdarono a nessun risultato. Rimase, però, il sospetto che i ladri avessero avuto un complice, un dipendente del museo che lasciò la porta del museo aperta e il sistema d'allarme disinserito. A chiedere il risarcimento è ora il viceprocuratore generale Salvatore Sfrecola della Corte dei Conti.

All'epoca, responsabile del museo delle Terme, era Maria Rita Di Mino, oggi direttrice della soprintendenza di Chieti. Ieri, appresa la notizia, è andata su tutte le furie. «È stupefacente – ha detto – che, anche in un caso come questo, in cui sono emerse precise responsabilità personali, siano poi chiamati a rispondere i vertici della soprintendenza. Uno degli addetti alla vigilanza, ammise di non aver chiuso la porta quando andò a prendere il caffè, lasciando disattivato anche il dispositivo di allarme» «Dopo le dichiarazioni del custode – ha aggiunto Maria Rita Di Mino – ci fu un'ispezione ministeriale che portò al suo trasferimento. E poi non spetta al direttore del museo e al soprintendente il controllo delle «consegne» della vigilanza, prassi di norma affidata a funzionari intermedi». L'erma bifronte, fino al pomeriggio del 31 dicembre 1991, era esposta in una vetrina del Museo delle Terme.

La notizia della richiesta del risarcimento al soprintendente La Regina, l'aggiunta Sanzi e al direttore amministrativo Currò, compresi i collaboratori, i dirigenti e i custodi del museo, segue di pochi giorni quella di una analoga richiesta arrivata alla soprintendente della Galleria nazionale di Arte moderna, Augusta Monferrini Calvesi, per il furto di un Cezanne, avvenuto l'anno scorso.

Le «scoperte» sotto la sacrestia

La sacrestia di San Crisogomo. Nel 1907, i padri trinitari indagando sotto la sacrestia trovarono uno degli esempi più singolari e interessanti di basilica paleocristiana. Emerse una chiesa a navata unica che aveva accolto le prime comunità cristiane. Una chiesa dalla struttura inusuale. **Appuntamento** sabato ore 10, davanti all'ingresso di San Crisogono in viale Trastevere.

IVANA DELLA PORTELLA

Quando, nel 1907, i padri trinitari L. Manfredini e C. Piccolini, indagando sotto la sacrestia di S Crisogono, scoprirono un muro semicircolare, non pensavano di riportare alla luce uno degli esempi più singolari ed interessanti di basilica paleocristiana. Fortunatamente, tuttavia, quell'accidentale ritrovamento fu l'occasione per una seria campagna di scavi che, più volte interrotta e poi ripresa, permise di ritracciare nel sottosuolo (a 6 metri circa di profondità) della attuale basilica, i resti della chiesa primitiva e dell'ambiente, di epoca tardo imperiale, su cui si fondava.

Man mano che si procedeva con lo scavo affioravano i resti di quel vetusto edificio che aveva accolto le prime comunità cristiane insediate a Trastevere. Era una chiesa a navata unica (raro esempio a Roma), con portico ed abside. Con un ricco pavimento di marmi intarsiati e con un recinto presbiteriale (e forse anche una schola cantorum). Di struttura inusuale, non solo per la navata unica ma anche per la presenza di due ambienti, affiancati all'abside, da taluni ritenuti indizio di una presunta derivazione orientale dell'edificio (uno, quello di destra, sarebbe stato il *diaconicon*, con un ufficio simile alle nostre sacrestie; l'altro di sinistra, la *protesis*, destinato invece alla conservazione delle relique). In realtà tale schema ha una sua innegabile radice classica (si pensi ad es. alla basilica severiana di Leptis Magna) e il suo ambiente di sinistra, a tutto sembra essere stato destinato fuorchè ad un deposito di relique. Al momento dello sterro alcuni archeologi annotarono di aver ritrovato in quella sala alcune vasche di cui: «Una di forma singolare (quella ancora parzialmente visibile) tagliata dal muro meridionale del vano ed altri vasconi rettangolari, formanti un sistema di recipienti d'acqua intercomunicanti (oggi scomparsi), con canali di scolo che immettono in una ampia fogna a cappuccina». Questi dati portarono ad ipotizzare la presenza in situ, in epoca imperiale, di una fullonica (lavanderia e tintoria).

Cosa tutt'altro che improbabile in un quartiere popolare come Trastevere fatto di operai, ebanisti, pescivendoli e lavoratori del cuoio (sotto la chiesa di S. Cecilia vi sono i resti di una conceria). Quando fu costruita la basilica, all'ambiente fu dato un assetto monumentale con l'apertura di porte e finestre; vennero ricoperte le vasche rettangolari e sistemata quella centrale con un ricco paramento marmoreo.

La sala era dunque trasformata in battistero e nel vascone centrale i primi fedeli immergevano i loro corpi in ossequio al rituale dell'iniziazione cristiana. Era questo il *titulus Chrysogoni* (attestato per la prima volta nel concilio romano del 499) divenuto un secolo più tardi *Titulus Sancti Chrysogoni*.

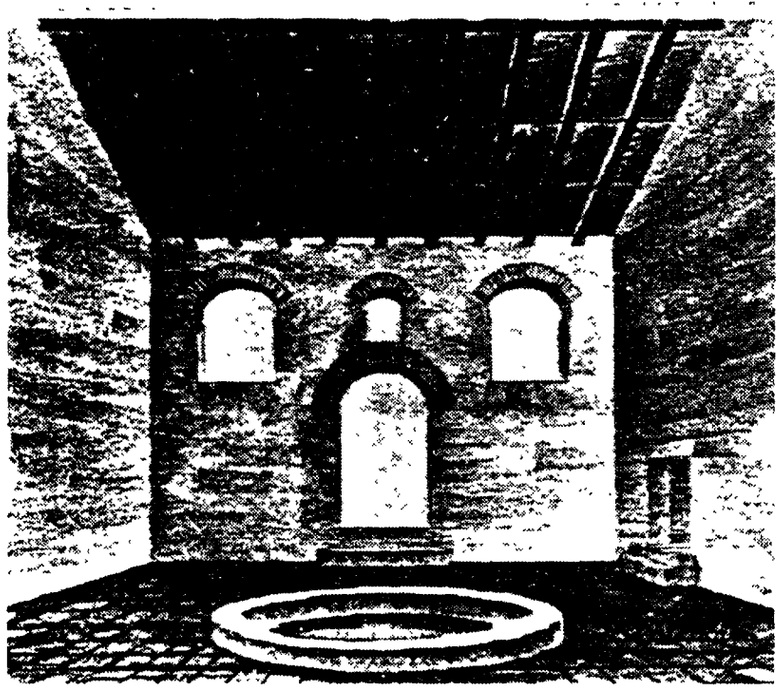
Di fatto è da escludere che il Crisogono *conditor tituli* (fondatore della chiesa primitiva) fosse un martire romano (non è menzionato nel martirologio, nè in alcun itinerario) è dunque da includere in quel lungo elenco di proprietari di edifici di culto che poi la tradizione, con l'aiuto di *Passio* confezionate all'uopo, dota del nimbo dei santi.

Un primo intervento sull'impianto primitivo si ebbe sotto Gregorio III (731-741) che oltre a restaurare il tetto, ormai cadente, ne decorava le pareti con affreschi. Rialzava poi il presbiterio ricavandovi al di sotto una singolare cripta semianulare a ferro di cavallo. In essa era stata opportunamente sistemata la cella per le reliquie.

Da qui, mediante due *fenestellae confessionis*, i fedeli potevano sperare di raccogliere frammenti di santità, attingendo i loro bianchi panni con lunghi bastoni: un tangibile contatto col divino (le reliquie) assolutamente indispensabile per i molti devoti dei primi secoli.

Appuntamento sabato, ore 10, davanti all'ingresso di S. Crisogono in viale Trastevere.
A tutti coloro che si presenteranno con una copia dell'Unità di sabato sarà dato gratuitamente un libro della collana Centopagine.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA


Il battistero della basilica paleocristiana di S. Crisogomo

AGENDA

Ieri minima 15 massima 21
Oggi il sole sorge alle 6,38 e tramonta alle 17,08

TACCUINO

Teatro della (e nella) Repubblica democratica tedesca Convegno internazionale promosso per oggi (inizio ore 9.30), domani e sabato da «La Sapienza», Istituto di studi germanici, Goethe Institut e Humboldt-Università di Berlino presso l'Auditorio di via Savoia 15. Relazioni e numerosi interventi. Funzionerà un impianto di traduzione simultanea. Informazioni al telef. 58.12 465.

Radiomania è un nuovo mensile di cultura e informazione radiofonica. Il numero O sarà presentato oggi, ore 23, presso «Alien» (via Velletri 13).

Progetto Jerry Maslo. Gemellaggio tra scuole del Lazio e scuole di paesi in via di sviluppo Incontro promosso dall'Uil per ieri, oggi e domani presso la sede centrale dell'ex Acquario (Piazza Manfredo Fanti)

Il Gruppo escursionisti verdi di Roma ha annullato una gita per partecipare alla marcia della pace Perugia-Assisi in programma domenica 1 novembre. Il pullman partirà alle 7 da piazza della Repubblica. Informazioni al tel. 48.68.95

Gilda, via Mario de' Fiori 97, inaugura stasera, ore 21, alla presenza di 150 invitati, ambasciatori, aristocratici e giovani rampolli il «risorante rosso pompeiano» con ricco pranzo a base di tipici piatti di alta cucina.

Lingua e cultura araba. L'Associazione Nord Sud organizza corsi di lingua e cultura araba (arabo classico e parlato). Le iscrizioni si raccolgono in via Sebino 43/a, nei giorni di giovedì e domenica, ore 15.30-18.30 Informazione al telefono 855.44.76.

Gropius. Sono aperte le iscreizioni al corsi «Brecht e il teatro epico» condotto da Mazzoni; «Il mestiere del cinema» diretto da Casa; «Scuola di formazione teatrale per attori». Informazioni presso la sede di via S Telesforo 7, telefono 361.00.94 e 638.27.91.

Opera Comique presenta un Corso di Teatro a cura di Rosa Masciopinto su improvvisazione, composizione del personaggio e affabulazione e scrittura. Dal 10 novembre al 20 dicembre (15 lezioni bisettimanali, ore 18-21) Informazioni e iscrizioni (entro il 5 novembre) al tel. 701.58.61 (Roberta Ventura).

«Mario Mieli». Il circolo di cultura omosessuale organizza per quest'anno Gruppi psicoterapeutici per persone con Hiv e gruppi esistenziali per genitori di omosessuali. Informazioni al telef. 54.13.985 nei giorni di lunedì e mercoledì

Costumi popolari del Lazio. Una mostra sul tema si apre oggi, ore 18, presso i locali della Provincia di Via Parigi 5. Iniziativa dello Studio arte & costume diretto da Giulia Mafai Informazioni al telefono 44.62.136.

MOSTRE

Toti Scialoja. Venti quadri inediti e acquerelli. Galleria «Edieuropa», via del Corso 525 Orario 10-13 e 16 3020, chiuso festivi e lunedì mattina Fino al 28 novembre

Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparso. Galleria «2RC», Edizioni d'Arte, Via de' Delfini 16, orario 10-13 e 16-20, esclusi festivi Fino al 30 novembre.

Arshile Gorky. Cinquantaquattro disegni che rintracciano l'intero percorso artistico dell'artista nomade. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194 Orario 10 21, martedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Silvio Lacasella. Lavori recenti. Galleria «L'Isola», via Gregoriana 5. Orario 9.30-13 e 15.30-19.30, chiuso sabato pomeriggio. Fino al 21 novembre

Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80 Orario 9 30-13 e 15.30-19.30, sabato 9.30-23 30, domenica 9.30-21 Fino al 17 gennaio '93.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Nuova Gordiani: ore 17 30 assemblea su manovra economica e situazione politica (R. Pinto).

Sez. Torrenova/VIII Unione circoscrizionale: ore 18 30 attivo su «Situazione politica e manovra economica». Partecipa: Walter Tocci della Direzione nazionale, seguirà una riunione sulla prossima apertura del Centro dei diritti

II Unione circoscrizionale: ore 18 c/o sez. Salario riunione del Comitato dell'unione circoscrizionale (R. Morassut).

XVII Unione circoscrizionale - Centro dei diritti: c/o sez. Trionfale ore 17.30 incontro con esponenti del Mfd, Rete, Verdi, Associazionismo e volontariato sul tema dei diritti (S. Paparo).

Sez. IV Miglio-Capannelle: ore 18,30 assemblea sulla situazione politica (S. Rosati)

Avviso tesseramento: i nuovi iscritti a Roma sono già 1.010.

Avviso: domani c/o Casa della cultura (largo Arenula, 26) ore 20 «L'Italia ad un bivio, una risposta economica e sociale. Lo sviluppo possibile» Alfredo Reichlin, illustrerà alle associazioni sindacali, imprenditoriali e professionali di Roma, le proposte del Pds per una nuova politica economica

Avviso: domani ore 15, c/o V piano della direzione (via delle Botteghe Oscure, 4) riunione della Direzione federale Odg: «Iniziative del partito sulla situazione politica cittadina».

UNIONE REGIONALE

Unione regionale: alle ore 12 presso la sala della Regione (Ss. Apostili, 73) conferenza stampa dell'Unione regionale Pds Lazio e del gruppo Pds alla Regione su «Appalti e sicurezza nei cantieri» (Cervi, Collepardi, Cosentino)

Federazione Castelli: Albano jore 17.30 iniziativa pubblica contro manovra economica del governo (Bandoli, Settimi); Lavinio ore 18 Cd.

Federazione Civitavecchia: Cerveteri ore 20 30 Cd (Medaino)

Federazione Tivoli: Villalba ore 17 30 Unione comunale di Guidonia (Ruta, Gasbarri, Falomi)

Federazione Viterbo: Canepina ore 20 30 Cd (Capaldi)

TAPPETI PERSIANI MILAN CARPET TAPPETI PERSIANI MILAN CARPET TAPPETI
PROSEGUE L'ECCEZIONALE VENDITA
TAPPETI PERSIANI
CON "CERTIFICATO DI ORIGINE"
MILAN CARPET
SCONTI DEL 50 e 70%
• ASSISTENZA POST-VENDITA
• ORARIO CONTINUATO 9 - 20
IN PIAZZA DI SPAGNA
Via del Babuino, 106 - Tel. 679.29.55
Comunicazione al Comune di Roma al 26 9 92
MAURIZIO RICCI ADVERTISING

Discariche illegali

Sacchi dell'immondizia abusivi e fuorilegge Denuncia del Codacons

Emergenza rifiuti. Il Lazio è pieno di discariche abusive. Centinaia di cumuli di immondizia fuorilegge sono stati fotografati e filmati dall'Euroafi, una associazione affiliata al Codacons. Ambientalisti e Codacons hanno diffidato la Regione e i 118 comuni del Lazio ad avviare la raccolta differenziata come stabilito dalla legge. Se entro 30 giorni non ci saranno risposte il fascicolo sarà spedito ai magistrati

TERESA TRILLO'

Lungomare di Ostia cumuli di calcinacci e rifiuti ammonticchiati lungo la strada. Via Casal del Marmo mobili vecchi rottami di frigoriferi e televisori sparpagliati sui prati. Via Palmiro Togliatti angolo via Prenestina ancora calcinacci e rifiuti abbandonati nel verde. Decine di discariche abusive immortalate in un filmato girato a settembre nei quartieri di Roma dall'Euroafi un gruppo ambientalista affiliato al Codacons. Un documento che corredato anche da centinaia di fotografie scattate in tutto il Lazio ha indotto il Codacons l'associazione Verdi ambiente società e l'Euroafi a diffidare la Regione Lazio e i 118 sindaci dei comuni laziali. Chiedono di avviare la raccolta differenziata dei rifiuti. Se nulla sarà fatto fra 30 giorni il fascicolo arriverà sui tavoli della magistratura.

Il ministero della Protezione civile – spiega Albergo Ricci presidente dell'associazione Verdi ambiente e società – ha censito 4500 discariche abusive in tutta Italia. Ma in realtà secondo calcoli effettuati da ambientalisti sarebbero 30mila. Se si avviasse il riciclaggio dei rifiuti le discariche fuorilegge potrebbero scomparire». E cifre alla mano Codacons e associazioni snocciolano i dati sui rifiuti prodotti nel Lazio. Ogni anno nella nostra regione se ne producono 2 milioni e mezzo di tonnellate di cui 1 milione 750mila solo a Roma. Di questi un milione 400mila sono i resti di pranzi cene e tutto ciò che passa nelle case e finiti nel cassonetto. Ai rifiuti solidi urbani vanno poi aggiunte ogni anno 170mila tonnellate di resti tossici e nocivi incluse le pile 80mila tonnellate di rifiuti speciali comprese le siringhe 73mila tonnellate di rifiuti raccolti nei mercati e nel campo della florovivaistica 27mila tonnellate di calcinacci polveri legno.

Sconfortanti i dati sulla raccolta differenziata avviata dall'Amnu. A Roma ci sono 500 contenitori per l'alluminio 1416 raccoglitori per pile esaustie il 50% è collocato nelle scuole 3115 campane per il vetro 100 contenitori per la plastica – collocati vicino a supermercati – e 600 per farmaci scaduti. Alcuni interessi per la carta a Roma non c'è neppure un raccoglitore. I rifiuti riciclati sfiorano le 50mila tonnellate. «Nel Lazio – aggiunge Ricci – 2 milioni 450mila tonnellate finiscono così nelle discariche».

«È scandaloso – dice Stefano Viti responsabile giuridico del Codacons – parlare di emergenza rifiuti nel 92. Dieci anni fa un decreto dettava chiari principi sul riciclaggio. Sono state emanate leggi fissate scadenze. Concretamente niente è stato fatto. Ma si sa il pianeta rifiuti frutta denaro

Decine e decine di chiamate dopo la notizia del contagio di Tivoli

Malaria, scoppia la psicosi

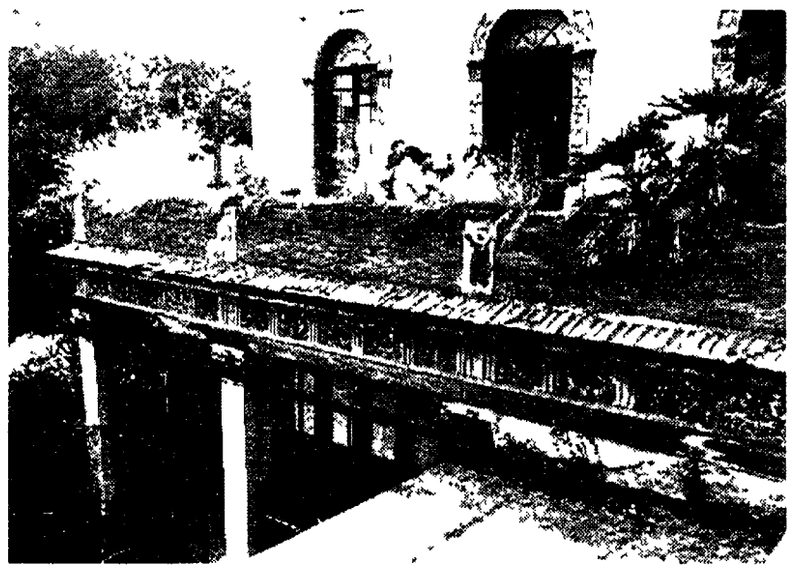
«Niente paura la zanzara portatrice di malaria non può vivere nel Lazio c'è troppo inquinamento». Dopo la notizia della signora di Tivoli che ha forse contratto la malattia in Italia il professor Scirocchi del Servizio di disinfezione ha voluto tranquillizzare i cittadini. Da ieri infatti si è scatenato il panico in centinaia si sono presentati nei presidi sanitari con barattoli pieni di insetti «sospetti»

NOSTRO SERVIZIO

Decine e decine di telefonate allarmate. Il caso della signora LB di Tivoli in coma al San Giovanni per aver contratto una grave forma di malaria probabilmente in Italia ha scatenato il panico fra i romani. Per tutta la giornata di ieri il centralino del servizio di disinfezione è stato subissato di chiamate per richieste di interventi. Processioni di persone con barattoli pieni di insetti da esaminare si sono presentate negli uffici. Lo ha reso noto oggi il responsabile del servizio di disinfezione Augusto Scirocchi che oltre ad essere biologo ed entomologo clinico è stato per anni ricercatore esperto di malaria all'Istituto superiore di sanità. «La prima cosa da fare – ha detto stamane Scirocchi – è tranquillizzare la cittadinanza. La zanzara anopheles quella che trasmette la malattia non esiste più nel nostro paese nè può tornare ad esistervi perché non esistono più in Italia e soprattutto nel Lazio le condizioni ecoambientali necessarie alla sua riproduzione».

Non bisogna dunque creare falsi allarmismi. Al contrario di ciò che comunemente si pensa ha chiarito infatti Scirocchi «la zanzara anopheles può vivere e riprodursi solo in ambienti incontaminati ed in acque assolutamente pulite ovvero prive sia di inquinanti organici sia di inquinanti chimici. Una condizione che esiste ancora nei paesi ad alta endemia come l'Africa e l'Asia ma che è ormai pressoché impossibile da noi». Il panico per un'ipotetica presenza nel Lazio della zanzara anopheles è quindi secondo il responsabile del servizio di disinfezione della capitale del tutto ingiustificato. «Invece questa mattina siamo stati subissati dalle richieste dei cittadini presi dal panico» ha detto Scirocchi «i nostri tecnici sono stati costretti a girare freneticamente la città per controllare le varie segnalazioni. La più seria riguardava un focolaio di zanzare scoperto da un inquilino in un condominio nella zona dell'Eur. Le zanzare c'erano è vero ma erano delle innocue Culex Pipiens ovvero le volgari zanzare senz'altro fastidiose ma certo non pericolose». Qualcuno ha raccontato Scirocchi si è presentato invece direttamente nell'ufficio del servizio portando con se chiusi in barattoli di fortuna insetti dall'apparenza sospetta. Anche in questo caso è arrivato di tutto – ha detto l'entomologo – ma nessuna anopheles solo qualche zanzarone coleotteri zanzare normali.

A tutti i tecnici del servizio dovevano ripetere le stesse informazioni cercando di tranquillizzare i più ansiosi e di spiegare che non c'è motivo di allarme. Qualunque sia stato il modo in cui la signora di Tivoli ha contratto la malattia – ha concluso Scirocchi – resta che il suo è stato un caso rarissimo sfortunato che può forse commuovere ma non assolutamente preoccupare l'opinione pubblica



Restauro di Villa Blanc Pagherà la Difesa Accordo Andò-Ronchey

Sarà a carico del ministero della Difesa il restauro di Villa Blanc dove si trasferirà il Circolo ufficiali finora insediato a Palazzo Barberini e altri uffici. Per il restauro vi sarà una stretta collaborazione dei Beni Culturali. Il quanto è stato deciso ieri in un incontro tra il ministro della Difesa Salvo Andò e quello per i beni culturali Alberto Ronchey. Per definire la convenzione che regolerà i rapporti fra i due ministeri e il comune di Roma – sottolinea una nota – i ministri hanno convenuto di «costituire una ristretta commissione alla quale è stata invitata a partecipare l'amministrazione capitolina in rappresentanza dell'interesse dei cittadini alla fruizione per quanto possibile del parco da parte dei cittadini». «Il complesso infine – potrà essere destinato non solo a sede del circolo ufficiali ma anche ad esigenze di rappresentanza istituzionale. Sarà anche ospitato un istituto di alti studi storico militari da costituire». In una lettera al sindaco il ministro Ronchey lo invita a «nominare due rappresentanti del comune» che faranno parte della commissione incaricata di definire i dettagli della destinazione e del restauro di villa Blanc

Una boccata d'ossigeno

«Andar per monti uno splendido gioco». Non solo per questo la *Lega montagna* della *Uisp* ha inserito nei propri programmi un **corso di escursionismo** ma per moltiplicare le occasioni di contatto con la natura e consentire la socializzazione tra persone di tutte le età. Recuperare un modello culturale sempre più oscurato dal «cittadinare» quotidiano e misurarsi con un ambiente dove valori sono ancora autentici: il corso ha anche questo scopo. Inizierà il 2 novembre e proseguirà con lezioni teoriche tutti i giovedì (dalle 19 alle 20) e a domeniche alterne passeggiate nel Lazio e dintorni. Per partecipare a **Sentieri per tutti** questo il nome basta rivolgersi a *La lega montagna* viale Giotto 6 tel 57 58 395 57 58 19 29 le iscrizioni si raccolgono tutti i giorni feriali sabato escluso dalle 17 alle 20. Inizierà invece il 5 novembre il corso di introduzione all'**arrampicata sportiva** su pareti attrezzate e di bassa quota promosso da *La montagna iniziative*. Rivolto a principianti di ogni età il corso è suddiviso in sei lezioni pratiche (distribuite in tre week end successivi) e in tre lezioni teoriche infrasettimanali. Un istruttore guida alpina preparerà gli allievi (gruppi di 4 6) a condurre da primi di cordata lungo le vie di esercitazione. Ulteriori informazioni presso la sede del gruppo in via Vincentantonio Colonna 44 tel 32 16 804 32 16 656. Allo stesso recapito si può prenotare la partecipazione all'escursione al **Monte Pizzuto** (monti Sabini) in programma per domenica prossima. Sul **Monte Tarino** con partenza da Campo Staffi si recheranno lo stesso giorno gli associati al *Gresalp* una gita abbastanza facile caratterizzata da un percorso «allenante». Informazioni chiamando Silvano Dili tel 78 28 914. Alla scoperta dell'insediamneto etrusco di **Montecasoli** e dell'abbazia di San Nicolao con *Il sentiero degli elfi*. Un itinerario facile (in programma per il primo novembre) e interessante per le memorie storiche presenti: si visiteranno i resti dell'abitato etrusco di Montecasoli due splendide e gigantesche arcicultuali di epoca etrusco romana e le imponenti rovine dell'abbazia fortificata di San Nicolao sorta nello stesso sito di un abitato romano di cui rimane una piccola ma bella necropoli. Questi recapiti telefonici per contattare i promotori 18 70 821 83 20 876 (mercoledì giovedì dalle 16 30 alle 19 30). Per concludere l'anticipazione di un iniziativa prevista per il secondo week end del mese prossimo i gruppi di *Sentiero verde* e *Ruotalibera* visiteranno rispettivamente a piedi e in mountain bike l'affascinante **Selva del Lamone.** Caratterizzata da numerose colate lavi che testimonianza di antiche erc la selva si presenta come uno dei posti più selvaggi e sconosciuti dell'Alto Lazio. Si visiteranno i resti di insediamenti risalenti all'età del bronzo e il piccolo lago vulcanico di Mezzano uno dei pochi ecosistemi ancora intatti della regione. Cena e pernottamento sono previsti presso una pensione del borgo medievale di Pitigliano per la prenotazione (necessaria) chiamare il 41 12 664 82 00 03 82 43 83 668

SUCCEDE A...

Anatolij Vassiliev

L'Ateneo rilancia il laboratorio

LAURA DETTI

Una lunga conferenza stampa iniziata con accenni al teatro di ricerca e teatro laboratorio e conclusasi con lo stesso argomento anche sull'affiatamento tra un po' più vecchie e polemiche. Protagonisti il Teatro Ateneo che ieri ha presentato la nuova stagione e coprotagonista Anatolij Vassiliev che alla fine di maggio dopo due anni di lavoro porterà sul palco del teatro interno all'Università *Ciascuno a suo modo* tratto da Pirandello. Uno spettacolo laboratorio realizzato in collaborazione con l'«Ateneo» in cui sono stati coinvolti allievi russi della Scuola d'arte drammatica di Mosca diretta da Vassiliev e diciotto giovani attori italiani selezionati durante un laboratorio svoltosi nel Centro Teatro Ateneo. La polemica è conclusiva dell'incontro sul successo – ed è andata a toccare temi relativi alla differenza e al valore del Teatro laboratorio di ricerca e il teatro che si fa seguendo metodi classici – in seguito ad un intervento del regista russo che ha criticato gli «affari» italiani che ha parlato delle difficoltà incontrate soprattutto a livello economico per la realizzazione di questo lavoro. E qualcuno se le prese.

La ragione del Teatro Ateneo con un'opera aprirà il 18 novembre – in una produzione del Teatro di Roma che da tempo collabora con l'ecotro universitario *Ferdinando lo* è il titolo dello spettacolo che scritto da Annibal Ruccello sarà interpretato da Ida Di Benedetto. La regia di questo lavoro esempio della nuova drammaturgia napoletana è di Mario Missiroli. Il secondo appuntamento è con *Una solitudine troppo rumorosa* di Bohumil Hrabal la regia e l'adattamento sono di Giorgio Pressburger (dal 19 al 30 gennaio). Sulla scena Paolo Bonacelli nella parte del protagonista che incontra personaggi come immagini come fantasmi dei libri e dalla carta con cui lavora. Seguono *Finale di partita* di Samuel Beckett con la regia di Federico Tiezzi (13 febbraio) *Sogno (ma forse no)* (16 27 marzo) un breve testo di Pirandello poco rappresentato che Walter Pagliaro (regista) mette in scena sfruttando altri due universi spettacolari la danza e il cinema. Per un mese dal 6 maggio al 9 giugno lo spettacolo di Vassiliev che sarà recitato in due lingue: italiano e russo. Tra gli altri appuntamenti interessanti sono *Il cerchio d'oro dei Macbeth* studi per un teatro scenico video elettronico dall'11 al 16 gennaio con la regia di Carlo Quartucci e con Carla Tatò. *Donna di dolori* con Franca Nuti (15 20 febbraio) e *La rivolta degli oggetti* di Majakovski (14 e 17 aprile) interpretato da Marisa Fabbri. In programma tra le attività del teatro Laboratori sperimentali tenuti da Federico Tiezzi Carlo Quartucci Dario Fo Ferruccio Soleri Peter Stein

A Santa Cecilia e al Ghione un trionfo per Sandor e Perlemuter

Il suono degli ottant'anni

ERASMO VALENTE

Gli estremi si toccano e i due poli della vita si ricongiungono. C'è una infanzia prodigiosa c'è un ultima età che magicamente risplende. Diciamo di due illustri pianisti che hanno oggi più che mai il consenso la stima l'affetto del pubblico. Sono Vlado Perlemuter polacco che ha compiuto nel lo scorso mese di maggio ottantotto anni e György Sandor ungherese americano che nel prossimo novembre festeggerà quattro volte i sessant'anni.

Se Perlemuter è l'ultimo testimone e apostolo dell'arte pianistica di Ravel Sandor lo è per quella di Bartók che seguì in America negli anni dell'emigrazione della cultura europea perseguitata dal nazismo. Sandor fece in tempo a partecipare al conflitto nei servizi dell'aviazione sui cieli intensi. Spostò tonnellate e tonnellate di bombe al che – ricorda – gli fece bene perché tenere robuste le braccia. Fu tra i pochissimi sui controno sulle dita delle mani a partecipare al poverissimo funerale di Bartók scomparso a New York il 26 settembre 1945. Nel gennaio 1946 fu lui ad eseguire in «prima assoluta» a Filadelfia e poi a New York il terzo «Concerto per pianoforte e orchestra» di Bartók che in questi giorni ha riproposto all'Auditorio di Via della Conciliazione – ed era il suo debutto nei programmi di Santa Cecilia dopo oltre quarantadue anni da quella prima esecuzione. Dobbiamo dire che per la prima volta questa musica ha riacquistato intensità drammatica e pienezza di suono che ad altri – quanto ne abbiamo ascoltati – sono sempre sfuggite di mano.

È stata una veemente e pur pensosa interpretazione un'ultimo insidiata – diremmo – dalla esibizione di Daniele Gatti che ha ritenuto di accompagnare il pianista con l'orchestra (splendidi i risultati) dimenticando a memoria e suscitando in Sandor preoccupazioni più per il direttore che per se stesso. Fuori programma ha concesso l'una legata all'altra due *Mazurke* di Chopin vigorosamente anche rudi. Ci riferiamo alla replica di martedì scorso. La sera della domenica lo avevamo visto Sandor accigliato e fresco come un ragazzino – e nel pomeriggio aveva suonato a Santa Cecilia tra il pubblico che riempiva il Teatro Ghione per ascoltare il più anziano Perlemuter.

Indimenticabile serata. Il gran vecchio avanza verso il pianoforte i piccoli passi. Accomodatosi sullo sgabello trae dal profondo un respiro come per liberare l'anima dal l'involucro invecchiato. Poi le mani suscitano suoni ancora ricchi del brivido d'una giovinezza trionfante dalla emozionata tastiera. Si è sentito in Beethoven (soprattutto nel finale della «Sonata» detta «des Adieux» esultante per la gioia del rivedersi) e naturalmente in Ravel. Tutta la produzione pianistica di Ravel è consacrata nella memoria di Perlemuter che l'ha studiata e perfezionata con l'autore stesso. Un'autoraviglia i quattro brani da «le tombeau de Couperin» (favolosi la luce il timbro e l'accento della Forlane e dopo le quattro «Ballate» di Chopin affrontate con piglio anche eroico. Artigli di un aquila sulla tastiera. Un bellissimo Chopin seguito da altro Chopin fuori programma. Da ultimo il pianista ha giocato su tre Studi chopiniani per il metodo Moscheles. Si è poi aggrappato al forte più alto dello strumento e con un lungo sospiro ha rimesso l'anima nel l'involucro invecchiato.

Qui si può essere il segreto dei due pianisti ancora così attuali. E che Sandor e Perlemuter hanno fatto proprie la modernità di Bartók e Ravel prendendola dalle mani stesse di due grandi maestri

Il pianista Vlado Perlemuter

«Guida al verde» in 7 volumi formato tascabile

Una guida per il verde per conoscere il prato che sta sotto casa tua il giardino del quartiere come luogo di svago. L'idea del «censimento» è della cooperativa «Gruppo A» e delle «Edizioni Iter». Lo scopo della pubblicazione della guida divisa in sette volumi è quello di far conoscere a grandi e piccoli la storia archeologia arte e botanica di tutti i parchi pubblici della capitale.

La «Guida al verde» in formato tascabile offre un testo corredato da planimetrie a colori fotografie riproduzioni di incisioni e stampe «che servono a focalizzare meglio i monumenti delle ville» – spiega Giuseppe Lorenzo ideatore e coordinatore dell'iniziativa – esponendo nel contempo itinerari e servizi informazioni su attività sportive culturali e ricreative presenti in ogni area verde di quartiere.

Il primo libricino (che costa 12 mila lire) è già in edicola e in libreria. Mette a fuoco le ville che si trovano tra la via Aurelia e la via Cassia: Villa Pamphili Villa Carpegna Villa Mazzanti e il parco di Monte Mario. Accanto al testo descrittivo di ciascun parco c'è la segnalazione dello spazio verde la pianta della zona e una *legenda* con indicazioni sulle fermate dei bus e le vie dei più vicini ospedali e parcheggi. Sfogliando la guida si scopre ad esempio che non tutta Villa Pamphili è visitabile. Ci sono aree non accessibili al pubblico come la parte di pertinenza della Presidenza del Consiglio. La zona appartenente alla famiglia Doria Pamphili e quella ceduta all'Acea. Il secondo volume uscirà a novembre e si occuperà delle ville che si trovano tra la via Cassia e la via Salaria. Sotto esame sarà dunque tra che Villa Borghese. Poi toccherà alle ville Torlonia Celimontana Sciarra i parchi archeologici e a quelli dell'Appia Antica (nei primi mesi del 93) infine alle ville tra Ardeatina e Portuense. Chi volesse acquistare i sette volumi in abbonamento usufruirà di uno sconto (inf. al 57 12 61 C) *Fr Bi*

Retrospettiva dedicata al regista Terence Davies

Fuori dalla norma

Ritengo una disgrazia essere fuori dalla norma un peso che ha condizionato tutta la mia vita. È una sofferta dichiarazione del regista inglese Terence Davies uno dei più interessanti esponenti della *British Renaissance* e cui il British Council (in via Quattro Fontane 20) dedica una retrospettiva completa delle sue opere in lingua originale. Ieri sera è stata presentato *Trilogy* suo primo lungometraggio che racconta in tre parti l'infanzia la maturità e la vecchiaia di un uomo *Distant voices still lives* («Voci lontane sempre presenti) che vinse nell'88 il premio della critica al Festival di Cannes si rivelò il talento di Davies verrà proiettato martedì 3 novembre. Ambientato a Liverpool negli anni 50 il film è un affresco fortemente autobiografico di vita familiare. Per ultimo giovedì 5 ci sarà *The long day closes* quasi un seguito ideale della precedente pellicola in cui si ritrovano tutte le tematiche care all'autore la sofferta coscienza della propria omosessualità il ruolo sterile della madre la forza repressiva e ossessiva dell'educazione cattolica.

Prosegue invece l'assegna *Riscoprire le Americhe* (presso l'Università pontificia Salesiana in Piazza dell'Ateneo Salesiano 1) nell'ambito dell'ottava edizione di «Cinema senza frontiere». Presso l'aula Paolo è stato presentato ieri pomeriggio *Cobra verde* di Werner Herzog. Cobra verde è il soprannome di Manoel un bandito che nell'800 era molto temuto nei villaggi messi sul Attraverso la sua storia Herzog racconta le terribili anni della tratta degli schiavi dell'eccidio nazione dell'America Latina. Gli incontri proseguono con altri due film *La storia ufficiale* la più bella pellicola di Luis Puenzo prevista per mercoledì 4 e *Tangos L'exil de Gardel* di Fernando Solanas che si vedrà invece venerdì 6 *PDI*

Terence Davies sul set di «The Long Day Closes»

Punk-hardcore agli «Artisti»

Gli «Snfu» sono un gruppo di punk hardcore canadese. Stasera avrebbero dovuto suonare al Forte Prenestino. Per problemi tecnici invece il concerto si terrà al Circolo degli Artisti (via Lamarmora 28 fermata metro piazza Vittorio). La musica fatta di improponibili «Snfu» è un concentrato di giri fine anni Ottanta sostenuti da una ritmica violenta e da infernali. La loro caratteristica però è quella di condire il loro grezzo hardcore con una vena melodica a misura di pop un «combo» del genere. Precursori di quella scena nordamericana che ha trovato linfa seguaci nell'ultimo lustro (come esempio vale quello degli «All») la band si è costituita all'inizio degli anni 80. Il loro primo disco pubblicato dalla «Better Youth Organization» risale al 1983. Ora dopo un periodo quantomeno travagliato con rimaneggiamento nell'organico gli «Snfu» sono ritornati sulle scene. Il nuovo album di questa bizzarra formazione è stato prodotto da Cecil English guida tecnica dei «principini» dell'hardcore canadese ovvero gli eccellenti «No Means No». L'ensemble sarà introdotto da «Le Bambine Cattive» gruppo hardcore romano tutto femminile. Il biglietto costa 9 mila lire *Dan Am*

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL V a Stamira	L 10 000 Tel 426778	**Alien 3** d David Fincher con S gourney Weaver FA (15 45-18 20 15 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Inserzione pericolosa** di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh G (15 30 18 20 20 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30 18 20 10 22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**Bob Roberts** di e con Tom Robbins DR (16 10 18 15-20 30 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Infelici e contenti** di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (16 18 10-20 20-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30 18 20 10 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	**Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (16 30-18 30 20 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15 30-17 50 20 05 22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney D A (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15 17 30-20 22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**La città della gioia** di Roland Joffe con Patrix Swaize DR (15 15-17 40 20-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone con Carlo Cecchi DR (16 30-18 30 20 30 22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Alien 3** di David Fincher con Sigourney Weaver FA (15 20 17 40-20 05 22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Prosciutto prosciutto** di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (15 15-17 18 45-20 25-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Fratelli e sorelle** di Pupi Avati con Franco Nero DR (16 10 18 15-20 20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30-17 50-20 10 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	Congresso Federcasalinghe
CAPRANICHETTA P za Montecitorio, 125	L 10 000 Tel 6796957	**Playboys** di Gillies Mackinnon con Albert Finney Aidan Quinn SF (16 18 10 20 20 22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30-18 20 10-22 30)
COLA DI RIENZO *Piazza Cola di Rienzo 88*	L 10 000 Tel 6878303	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina *Wertmuller con Paolo Villaggio BR* (15 45-18 10-20 20-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**Il giornalino di Gianburasca** (17) Judou (19 20 45-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton - F (15 50 18 10 20 20 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 6878652	**Casa Howard** di James Ivory con Antony Hopkins Vanessa Redgrave DR (15 17 30 20 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 35-20 22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**1492 La conquista del paradiso** di Ridley Scott con Gerard Depardieu A (15 17 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (16 18 10 20 20-22)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	**Tokio decadence** di Ryu Murakami con Mino Mikaido Sayoko Meakwma DR (16 30 18 30-20 30 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	***Giochi di potere*** *di Phillip Noyce con* Harrison Ford G (15 30 17 50-20 10 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 35-20 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz con Steve Martin BR (17 22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30-17 50 20 10 22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (17 18 45 20 40 22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	■ **Taxisti di notte** di Jim Jarmush con Roberto benigni BR (14 45-17 30-20 22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16 30 18 30 20 30 22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	*Io speriamo che me la cavo* di Lina wertmuller con Paolo Villaggio BR (16 15-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**Playboys** di Gillies Mackinnon con Albert Finney Aidan Quinn SF (16 18 10 20 20 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30 20 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30 20 22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (16 18 20 20 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney D A (16 18 10 20 05 22)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 8319541	**Infelici e contenti** di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (16 15 18 30 20 30 22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (15 40 17 20 19 20 45 22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15 40 18 20 20 22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (15 45-17 25 19 05-20 45 22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Legge 627** di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean Paul Comart DR (17 19 35 22 5[illegible])
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (14 30 17 10 19 50 22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (14 30 17 10 19 50 22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	■ **Taxisti di notte** di Jim Jarmush con Roberto Benigni BR (14 30 17 10 19 50 22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	Tel 786086	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (14 30 17 10 19 50 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	■ ***Cuori ribelli*** *di Ron Howard con* Tom Cruise Nicole Kidman DR (15 17 30 20 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Infelici e contenti** di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (16 15 18 30 20 30 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**La peste** di Luis Puenzo con William Hurt DR (15 30 17 50 20 10 22 30)
MISSOURI V Bombelli 24	L 10 000 Tel 68 4027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Infelici e contenti** di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (16 18 10 20 20 22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	**In the soup** di Alexandre Rockwell BR (16 30 18 30 20 30 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (16 18 10 20 20 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**Dances with wolves** (versione originale) ([illegible])
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	**Inserzione pericolosa** di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh G (15 30 18 20 20-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Prosciutto prosciutto** di Bigas Luna con Stefania Sandrelli BR (16 15-18 30-20 30 22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30 17 50 20 10 22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton F (15 50 18 10 20 20 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30 17 50 20 10 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	**La città della gioia** di Roland Joffé con Patrix Swaize DR (15 15 17 40-20 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30 18 20 10 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 7014549	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30 17 50 20 10 22 30)
SALA UMBERTO LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Indocina** di Regis Wargnier con Dominique Blanc Henry arleau DR (15 15 17 35-20 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15 17 30 20 22 30)
VIP SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton F (15 30 17 55-20 05 22 20)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1/a	L 6 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24 B	L 6 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 420021	Riposo
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000 4 000 Tel 4957762	***Johnny Stecchino*** (16 22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Tutte le mattine del mondo** (18 30 22 30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala Lumiere **Trilogia** di Davies (20) **D amore si vive** di Agosti (22) Sala Chaplin **Ombre e nebbia** di W Allen (20 30) **Toto le heros** di Van Dormael (22 30)
AZZURRO MELIES Via Faa Di Bruno 8	Tel 3721840	**Antologia di film di George Melies** (20) **La corazzata Potemkin** (20 30) **Nosferatu il vampiro** (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 899115	Riposo
GRAUCO Via Perugia 34 Tel 70300199 7822311	L 6 000	**Pane amore e fantasia** di Luigi Comencini (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Olivier Olivier** di A Holland (18 30 20 30 22 30) SALA B **Il ladro di bambini** di Gianni Amelio (18 30 20 30 22 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	**Dall'altra parte del mondo** di Arnaldo Catinari (20 30 22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9	L 12 000 Tel 4828757	Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Riposo

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Arma letale 3** (15 30 17 50 20 10 22 30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **Prosciutto prosciutto** (15 45 18 20 22) Sala De Sica **Infelici e contenti** (15 45 18 20 22) Sala Sergio Leone **Basic Instinct** (15 45 18 20 22) Sala Rossellini **Cuore di tuono** (15 45-18 20 22) Sala Tognazzi **Arma letale 3** (15 45 18 20 22) Sala Visconti **Giochi di potere** (15 45-18 20 22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Arma letale 3** (15 30 22 30) SALA DUE **Taxisti di notte** (15 30 22 30) SALA TRE **Basic instinct** (15 30 17 50 20 22 30)
SUPERCINEMA P zza del Gesù 9	L 10 000 Tel 9420193	**Giochi di potere** (16 22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	Riposo

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1 Maggio 86	L 9 000 Tel 9411301	**Arma letale 3** (15 30 22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	**Nel continente nero** ([illegible] 22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Io speriamo che me la cavo** (16 30 18 30 20 30 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Arma letale 3** (15 15 18 20 10 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	**Infelici e contenti** (16 30 22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI [illegible]	L [illegible] 000 Tel [illegible]	**Giocando nei campi del signore**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA [illegible]	L [illegible] Tel [illegible]	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE [illegible]	L [illegible]	**Basic instinct**

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 Tel 7594951 **Modernetta** Piazza della Repubblica 44 Tel 4880285 **Moderno** Piazza della Repubblica 45 Tel 4880285 **Moulin Rouge** Via M Corbino 23 Tel 5562350 **Odeon** Piazza della Repubblica 48 Tel 4884760 **Pussycat** via Cairoli 96 [illegible] **Splendid** via Pier delle Vigne 4 [illegible] **Ulisse** via Tiburtina 380 Tel 433744 **Volturno** via Volturno 37 [illegible]

○ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI **A** Avventuroso **BR** Brillante **D A** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

PROSA

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza 120 Tel 4873199 7472835)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l anno accademico 1992 93 Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi Segreteria dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211)
Alle 21 15 ***Macbeth*** *di William* Shakespeare con C Apolito F Giordani L Serni Regia di Cesare Apolito

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6868711)
Alle 21 15 **Rap Chantant 2** con Roberta Fiorentini Olga Durano Giuseppe Moretti Regia di Gianni De Feo

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 21 15 **Dolly del bar accanto** scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Parisi Gino Rovere

A R C E S (Via Napoleone III 4 E 4466869)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione Per informazioni Tel 44 66 869 dal lunedì al venerdì ore 15 30 19 30

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Campagna abbonamenti 1992/93 Orario botteghino ore 10 14 15/19 Informazioni telefono 6544603 6875445

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21 **Vi faremo sapere** di e con Paolo De Vita e Mimmo Mancini Regia di Maurizio Giammarota

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Fino al 31 ottobre aperte iscrizioni alla scuola per la formazione dell attore dizione mimo improvvisazione recitazione analisi del testo autoregia scrittura e altro le Informazioni dalle 16 alle 20 al nº 4743430

BEAT 72 (Via G G Belli 72 Tel 3207266)
Vedi Colosseo ridotto

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 **Ladies Night** di A Mc Carten e S Sinclair con Rosa Fumetto A Alemanno C Convers Regia di Roberto Marafante

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270 6785879)
Alle 17 30 **Macedonia** di e con Guido Ruvolo

CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno 1 Piazza Acilia Tel 86206792)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione voce dizione mimo tecnica movimento metodo V D A (vocalità dinamica artistica) anche seminari brevi Informazioni presso la segreteria dal lunedì al sabato

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21 **Buio interno** di Luca De Bei con Totò Onnis Paolo Sassanelli Marit Nissen Monica Samassa Regia di Marinelli Anaclerio Paolo Albanese

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21 30 **Relazione per un 'Accademia** di Kafka con Vincenzo Stango Regia di Salvato e S[illegible]tucci

DE' SERVI (via del Mortaro 5 Tel 6795130)
Alle 18 **Il diario di Anna Frank** regia di Franco Ambroglini

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 **Presto una moglie** di Daniel Prevost Con Carmen Onorati Luigi Tani Fiammetta Baralla Regia di Massimo Milazzo musiche di Jean Huques Roland

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 21 Pino Micol in **Nella solitudine dei campi di cotone** di B M Koltes con Sandro Palmieri regia Cherif scene Arnaldo Pomodoro

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 21 30 **Zuppa di piselli** con O Pesacane C Gnomus C Bizzaglia Regia di Claudio Gnomus

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 17 **Alaska** scritto e diretto da Patrizio Cigliano con la Contemporanea 83 diretta da Sergio Fantoni

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 8831300 8440749)
Alle 21 **O tuono e marzo** di Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pirol Rino Santoro Regia di Aldo Giuffrè

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Bene** di Emanuela Giordano e Maddalena De Panfilis Con Emanuela Giordano Maddalena De Panfilis Sergio Di Giulio Gianluca Tusco Regia di Emanuela Giordano

DUSE (Via Vittoria 6)
Sono aperte le iscrizioni all Accademia del Clan dei 100 diretta da Nino Scardina Corsi di dizione ortofonia recitazione psicotecnica Per informazioni tel 70 13 522 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7096406)
Alle 21 **Io Colette** di e con Paola Lorenzon Seguirà **Regina** di Scintille di P Lorenzoni Subito dopo **Il gioco** di e con [illegible] tarraso

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 17 e alle 20 45 **Il misantropo** di Molière con Umberto Orsini Valentina Sperl Toni Bertorelli Paolo Lombardi Regia di Patrick Guinand Prosegue la campagna abbonamenti stagione [illegible] Orario botteghino 10 13 30 14 30 19 Sabato ore 10 [illegible] Domenica riposo Tel 4882114 4880831

EUCLIDE (Piazza Euclide 34 Tel 8082511)
Domani alle 21 PRIMA **Quando talor frattanto** spettacolo [illegible] di Vito Boffoli con la Compagnia Stabile Teatro Regia dell autore

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 **Le rose rosse no** di G[illegible] diretto [illegible] di Leopoldo Mastelloni

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 788[illegible])
Alle 21 **Cibille elle jovait** [illegible]

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 **Cirano di Bergerac** [illegible]

[illegible]

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 5800989)
Martedì alle 22 30 PRIMA **Onesti incorruttibili praticamente ladroni** di M Amendola S Longo C Nirdi Con Giusy Valeri Tom Fratus Zavola Anna Grillo Regia [illegible]

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni Tel 5833071[illegible])
SALA PERFORMANCE Riposo SALA TEATRO Alle 21 15 **Chi ha messo le mutande nel forno?** di M Pertwee con Gastone Pescucci Rena Kora [illegible] Maurizio Zacchigna Regia di Stelio Fiorenza SALA CAFFÈ Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 01 Tel 5593640 5807971)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1992 93 Prenotazione spettacoli studenti Rodari C era una volta Pirandello Cecè Concerto di Poesia Aperte iscrizioni [illegible]

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82 A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Isso Essa e Omala mente** con V Marsiglia S Mattei F Como P Picruccetti F Martin A Puglia Con la partecipazione di Carlo Molfese al pianoforte Ucio Salvatori

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo Tel 5817413)
Alle 21 **Salomè conversazioni con la mamma** di Oscar Wilde con Peppe e Concetta Barra regia di Giancarlo Sepe

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Sala A Sono prorogati fino al 31 ottobre le iscrizioni agli esami di ammissione al bando di concorso per borse di studio del LA Scaletta [illegible] per corsi di formazione e specializzazione teatrale Per informazioni telefonare al numero 6360[illegible] Sala B Riposo

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 PRIMA **La vedova scaltra** di C Goldoni con Elena Cotta Carlo Alighiero Bruno Brugnola Regia di Carlo Alighiero

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 21 **Il giorno della tartaruga** commedia musicale di Garinei e Giovannini [illegible] Regia di [illegible]

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Vedi spazio musica classica danza

OROLOGIO (Via de Filippini 17 a Tel 6548735)
SALA CAFFÈ Alle 17 La Cooperativa Albero presenta **Il caffè del signor Proust** con Gigi Angelillo Regia di Lorenzo Salveti SALA GRANDE Alle 21 **Piccoli mostri** con la Compagnia Teatro Regia di Ennio Coltorti SALA ORFEO Tel 68308330 Alle 21 **Dialogo nella palude** di Marguerite Yourcenar con Massimo Belli Bedi Moratti Lydia Biondi Regia di Giancarlo Cobelli

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 **Bionda fragola** con Mino Bellei Sergio Di Stefano e [illegible] Prosegue la campagna abbonamenti 1992/93

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 20 45 **Il treno del latte non si ferma più qui** di T Williams con Rossella Falk Stefano Madia Regia [illegible]

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **Care conoscenze e cattive memorie** di Horovitz con Arnoldo Foà [illegible]

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel [illegible])
Alle 21 **Da na scoperta all antra** [illegible] Regia di Altiero Alfieri [illegible]

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Alle 21 30 **Tangent instinct** [illegible]

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 **Chi fa per tre** [illegible]

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel [illegible])
Alle 21 **Signora** [illegible]

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel [illegible])
Alle 21 30 **Trappola per topi** di A Christie [illegible]

STANZE SEGRETE [illegible]
Alle 21 **Mutus Liber** [illegible]

TORDINONA [illegible]
Alle 21 **Paradiso rosso** [illegible]

VALLE [illegible]
Il presidente [illegible]

Rocco Familiari con Raf Vallone Fiorenza Marcheggiani Paolo Lombardi Regia di Krzysztof Zanussi

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389)
Alle 21 **Lybra** con la Compagnia di danza Entr Acte Coreografia di Paola Rampone

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Alle 21 **Rumori fuori scena** di Michael Frayn con la Compagnia Attori & Tecnici Regia di Attilio Corsini

■ PER RAGAZZI

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Alle 10 **Ma non è una cosa seria** di L Pirandello con la Coop Teatro Artigiano Regia di Daniela Petruzzi

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Pupina e l orco** Mattinate per le scuole in versione inglese

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199)
Sabato e domenica alle 16 30 **La fiaba di Mattia e l oca** Disegni animati di Attila Dargay

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892 2005268)
Tutte le domeniche alle 14 30 *spettacolo di burattini* ***Nascita di un fiore*** a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi musica clownerie Ingresso L 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedì alle 18 su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 **La storia della bambina senza nome** con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Dalle 10 alle 14 **Alì Babà** Regia di Gianni Conversano Spettacoli per le scuole Sabato e domenica alle 17

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Tutti i giorni alle 18 (lunedì e martedì riposo) **Il mago di Oz** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)

[illegible] ***Giorno della tartaruga*** *[illegible] Al Nazionale*

Alle 21 Concerto di musica contemporanea con **L ascolto di Rembrandt** di Giorgio Battistelli e **Angelus Novus** di Matteo D Amico

ARCUM (Via Astura 1 Tel 5257428 7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per soci e al coro polifonico

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti 101 Tel 6795333)
Aperte le iscrizioni ai corsi di alto perfezionamento musicale e a quelli della scuola normale per tutti gli strumenti e le discipline musicali

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO Lungotevere Castello 50 Tel 3331094 8546192)
Sabato alle 17 30 Concerto del duo **Scarpelli-Brandani** (violoncello pianoforte) In programma musiche di Dvorak Chopin Seguirà il concerto di **Filippo Cioni** (pianoforte) In programma musiche di Pedini Mozart Prokofiev

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK RICORDI SCUOLA (Via E Macro 31 Tel 2757514)
Proseguono le iscrizioni all Istituto musicale Bela Bartok Informazioni tel 267 259

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 3746249)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Per informazioni Ars Nova tel 3746249

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LAETI CASNTORES»
L Associazione cerca voci nuove maschili e femminili disponibili ad un impegno bisettimanale Per informazioni ed appuntamento telefonare al numero 6897491

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 Tel 5912627 5923034)
Concerti a Sophicum E aperta la campagna abbonamenti per la stagione concerti 1992 93 [illegible] 5923034 orario [illegible] 16 19

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LAETI CANTORES»
L Associazione cerca voci nuove maschili e femminili disponibili ad un impegno bisettimanale Per informazioni ed appuntamento telefonare al numero 89 494

ASSOCIAZIONE MUSICALE G TARTINI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazioni Tel 6868441)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE [illegible]
Riposo

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via Cola di Rienzo 16 Tel [illegible])
[illegible] Presso Goethe Institut Via Savoia [illegible] concerto [illegible] **De Robertis Laganà** [illegible]

[illegible] siche di Tosi Solbiati Pennisi Cardi Ligeti Vandor

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Domani alle 21 Concerto dell Orchestra sinfonica della RAI di Roma Direttore J Loughran pianista R Buchbinder In programma musiche di G Gershwin

AUDITORIO DEL SERAPHICUM (Via del Serafico 1)
Riposo

AUDITORIUM S LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 Tel 8543216)
Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1)
Riposo

AULA M ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Romania 32)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE L PEROSI (Via Aurelia 720 - Tel 66418571)
Sabato alle 19 Presso la Chiesa S Barbara (Largo dei Librari) Concerto dell arpista **Claudia Mandriota** In programma musiche di Hashelmans Tournier Thomas Grandiani Mc Edolf

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Riposo

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini 6 Tel 3225952)
Alle 21 Presso la Sala RAI (Via Asiago 10) concerto di B **Lazotti** (soprano) G **Morelli** (pianoforte) **F Grillo** (contrabasso) In programma musiche di Procaccini Priori Salvadori Francioni Macchi Grillo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5780480/5772479)
Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide)
Riposo

EURMUSE (Via dell Architettura Tel 5922260)
Riposo

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 **Nouveaux Talents** concerto di Alan Gampel (pianoforte) In programma musiche di Scarlatti Mozart Schubert Strawinsky Chopin

GRUPPO MUSICA INSIEME
Riposo

IL TEMPIETTO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Sabato alle 19 Presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme Concerto del **Coro del Teatro Comunale di Firenze** in programma G Rossini «Petite Messe Solennelle» concertazione di Michele Campanella e Vittorio Sicuri

MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C Tel 3223634)
Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Riposo

PALAZZO BARBERINI (via IV Fontane Tel 8554397 536865)
Riposo

PALAZZO CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria 1)
Oggi alle 21 Concerto del **Quartetto Kuijken** In programma musiche di J Haydn W A Mozart Domani alle 21 **Il moro per amore** Ensemble Stradella direttore Esteban Velardi esecuzione assoluta in forma di concerto

SALA BALDINI (piazza Campitelli 9)
Riposo

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel 3202878)
La scuola di musica per bambini diretta da Pablo Colino riprende la sua attività Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria della scuola dalle 16 alle 19

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24 Tel 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori musicali Segreteria tutti i giorni feriali sabato escluso dalle 17 alle 20

TANGRAM (Via delle Egadi 7/a tel 8882823 8389001)
Riposo

TEATRO DELL OPERA (Piazza Beniamino Gigli Tel 4817003 481601)
Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 17 Tel 3234890)
Riposo

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Non pervenuto

ALPHEUS (Via Del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 ***Billy Cobham quartet*** in concerto
Sala Momotombo Alle 22 **Tony Picano e ritmica**
Sala Red River Alle 22 Cabaret con **Riccardo Cassini**

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara 4 Tel 0761/587725)
Riposo

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 Concerto blues rock di **Flavio Sheridan & The Bitters**

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 Concerto di **Irio De Paula**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5744036)
Non pervenuto

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 Tel 4464968)
Alle 21 30 Meeting point presenta **Acid Jazz**

CLASSICO DI ROMA (Via Libetta 7 Tel 5744955)
Alle 21 30 Ritmo italiano **O T R** (hip-hop)

DITIRAMBO (Via Federico Borromeo 75)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 Serata straordinaria con l arpa celtica e la voce di **Fiona Davidson** e le sue antiche ballate irlandesi

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Alle 22 Dai Beatles al blues con **The Bridge**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 Serata di cabaret con **Guido Ruvolo** in «Macedonia»

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Alle 22 Concerto del Trio di **Fabrizio Pieroni**

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Alle 22 Concerto di **Norman Jay**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Non pervenuto

Martedì 3 novembre, alle ore 17.30

alla libreria *Rinascita*

Renzo Arbore, Achille Bonito Oliva e Lucio Villari

si confronteranno con l'autore
GIANNI BORGNA

sulla

«Storia della canzone italiana»

EDIZIONI MONDADORI

Rinascita
LIBRERIA DISCOTECA VIDEOTECA

PDS Sezione di Albano Laziale

Oggi 29 ottobre - ore 17,30

Sala dibattiti del Centro sociale anziani
via S Francesco

MANIFESTAZIONE PUBBLICA

- Contro la manovra economica del governo Amato
- Contro la stangata
- Per un governo di svolta morale e politica

Partecipano
- **Vittorio OROCCINI** seg sezione di Albano Laziale Pds
- **Adele PROCACCINI** seg Unione Comunale Pds Albano Laziale
- **Gino SETTIMI**, seg Federazione Castelli Pds
- **Fulvia BANDOLI** della Segreteria nazionale del Pds

L'ITALIA AD UN BIVIO

Una risposta alla crisi economica e sociale.
Lo sviluppo possibile

Venerdì 30 ottobre - ore 20

CASA DELLA CULTURA
Largo Arenula 26

Alfredo REICHLIN

illustrerà alle associazioni sindacali, imprenditoriali e professionali di Roma, le proposte del Pds per una nuova politica economica

PDS Roma

Collina, arbitro in carriera Dirigerà Milan-Torino

Questi gli arbitri che dirigeranno le partite di domenica in serie A: Atalanta-Napoli Baldas, Cagliari-Fiorentina Bettin, Foggia-Parma Rodomonti, Juventus-Ancona Merlino, Milan-Torino Collina, Pescara-Inter Lucci, Roma-Brescia Beschin, Sampdoria-Genoa Nicchi, Udinese-Lazio Boggi.

L'Italia in amichevole con il Messico a gennaio

Sarà Italia-Messico l'amichevole che la nazionale italiana di Arrigo Sacchi disputerà nel gennaio del prossimo anno come completamento del calendario agonistico della stagione 92-93. Lo ha reso noto ieri la Federcalcio. Non è stata ancora stabilita la sede dell'incontro che comunque dovrebbe svolgersi in notturna.

Dopo le ultime polemiche il Trap fa il duro e manda Roberto in panchina
Ma scopre in Dino un provvidenziale salvatore della patria. Suo il gol
in pieno recupero che regala ai bianconeri il successo dopo essersi
fatti rimontare nel finale di partita due reti dai liguri. Espulso Di Canio

Col Baggio di scorta

GENOVA. Nessun problema per la Juventus che accede ai quarti di finali della Coppa Italia. Facendosi incredibilmente recuperare due gol nel finale di gara i bianconeri annunciati in crisi profonda e dilaniati all'interno dalla violenta polemica fra Roberto Baggio messo per punizione in panchina e i Trapattoni hanno confermato il loro difficile momento. L'illusione dei padroni di casa è durata solo 4 minuti: il tempo necessario a Dino Baggio per correggere di testa una punizione di Conte e battere un colpevole Tacconi. In quel momento si è capito che per la qualificazione non c'era più storia. Il Genoa ha provato a reagire, è riuscito al 26' con un missile di Bortolazzi su punizione a raggiungere il pareggio ma due minuti dopo si è dovuto di nuovo piegare ad un'esaltante combinazione Vialli-Moeller, conclusa dal tedesco con un preciso diagonale al angolino di Tacconi.

Il Genoa non ha avuto nemmeno fortuna perché in due occasioni al 31' e al 40' del primo tempo avrebbe potuto riequilibrare le sorti se Padovano non fosse stato scellerato nello sprecare di testa e di piede davanti a Peruzzi. Al 47' la Juve con Casiraghi ha segnato ancora. L'attaccante ha infilato di testa su corner. Al 19' della ripresa entrava in campo Baggio al posto di Platt ma qualche minuto dopo veniva espulso Di Canio. Il Genoa aveva una reazione di orgoglio e riusciva nell'incredibile impresa di pareggiare con gol di Van Hawy, prima e Panucci dopo. Sembrava finita. Invece qualche istante prima del fischio finale Dino Baggio ridava il sorriso alla Signora. *S.C.*

GENOA-JUVENTUS 3-4

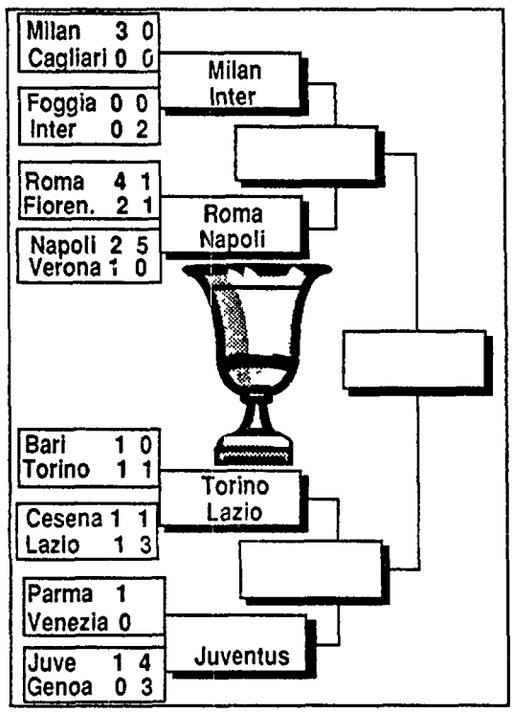
GENOA: Tacconi, Torrente, Fortunato, Panucci, Collovati, Fiorin, Van't Schip, Bortolazzi, Padovano, Skuhravy, Onorati.

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Dino Baggio, Galia, Kohler, Carrera, Conte, Platt (64' R. Baggio), Vialli, Moeller, Casiraghi.

ARBITRO: Beschin di Legnago.

RETI: al 4' Dino Baggio, 26' Bortolazzi, 28' Moeller, 47' Casiraghi, 81' Skuhravy, 83' Panucci, 90' Dino Baggio.

NOTE: ammoniti Panucci, Peruzzi, Torricelli e Moeller. Spettatori 35 000 circa.



CAGLIARI-MILAN 0-0

CAGLIARI: Di Bitonto, Villa, Festa, Napoli, Firicano, Pancaro, Bisoli, Gaudenzi (dal 64' Sanna), Tejera (dal 64' Criniti), Capioli, Oliveira.

MILAN: Rossi, Gambaro (dall'83' Donadoni), Maldini, Albertini, Costacurta (dal 64' Nava), Baresi, Eranio, Boban, Simone, Savicevic, Massaro.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

NOTE: Angoli 7 a 3 per il Milan, serata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila. Ammoniti Firicano per gioco falloso, Villa per proteste.

Per i rossoneri una tranquilla serata di relax

CAGLIARI. C'è amoroso i Cagliari. I Milan non vince. Dopo 13 successi consecutivi tra campionato e coppe la marcia dei campioni si ferma al Sì Elia in una serata tra pochi intimi (neppure 5 mila sugli spalti) a qualifiche fatte. Non è il vero Milan però. Senza il trio olandese, senza Papin e Lentini, con la coppia slava Boban-Savicevic assai al di sotto dei titolari. È basta un Cagliari gli rissoso quanto privo dei suoi elementi migliori (Francescoli e Matteoli) per tenerlo una volta tanto al asciutto. Il primo tempo scorre nella noia più completa. Il Milan è padrone del campo ma dà raramente l'impressione di voler affondare i colpi. I più attivi sono Simone e Boban che cercano di sfruttare al meglio l'occasione di una partita da titolari. Soprattutto il giovane attaccante riesce a rendersi pericoloso con un paio di incursioni che impegnano il portiere Di Bitonto. Il Cagliari punge ogni tanto in contropiede con veloci scambi tra il giovane Tejera e Oliveira ma senza mai arrivare al tiro. Solo Capioli con un paio di colpi di punizione si avvicina alla porta di Rossi. Nel secondo tempo i campioni d'Italia accelerano il ritmo e vanno anche vicino al goal. Al 10' Eranio colpita di testa da Maldini attraversa l'intero specchio della porta arriva in spaccata Eranio ma con un attimo di ritardo. Per la prima volta il Milan sembra accontentarsi di

FIORENTINA-ROMA 1-1

FIORENTINA: Mareggini, Luppi, Carobbi (68' Beltrammi), Di Mauro, Faccenda, Pioli, Carnasciali, Effemberg, Batistuta, Laudrup, Painao.

ROMA: Cervone, Garzya, Carboni (46' Nela), Bonacina, Benedetti, Aldair, Mihajlovic, Haessler, Muzzi (68' Salsano), Giannini, Rizzitelli.

ARBITRO: Pairetto di Torino.

MARCATORI: 69' Rizzitelli, 83' Batistuta.

NOTE: calci d'angolo 10 a 3 per la Fiorentina. Ammoniti: Effemberg, Aldair, Giannini. Spettatori paganti 23 605 per un incasso di 732 milioni 295mila lire.

Giallorossi in vena Ma Batistuta gli rovina la festa

FIRENZE. Sarà la Roma a giocare i quarti di finale della Coppa Italia. Dopo avere vinto per 1-0 nella partita di andata i giallorossi si sono accontentati di pareggiare quella di ritorno. Ieri sera contro una Fiorentina spenta che non aveva niente a che fare con la squadra che domenica rifilò quattro gol alla Sampdoria, la compagine di Boskov senza strafare si è permessa anche di sbagliare un calcio di rigore con il suo capitano Giannini. Ha ragione Aldair è risultato il migliore in campo o comunque giocatore con più idee rispetto agli avversari. Un risultato che onestamente non rispecchia le forze in campo visto che Rizzitelli dopo avere sbloccato il risultato al 69' si è permesso di mancare un gol che grida ancora vendetta. La Fiorentina ha impattato grazie ad una rete di Batistuta all'83'.

Se la Roma fosse tornata da Firenze con un risultato più eclatante nessuno avrebbe potuto reclamare: la squadra viola dopo il gol di Rizzitelli nel tentativo di recuperare il terreno perso si è sbilanciata in avanti e ha lasciato ampi spazi agli attaccanti giallorossi. Nonostante i rischi cui è andata incontro la squadra di Radice non è mai risultata pericolosa. I giocatori più attesi quelli che formano l'ossatura della squadra, Effemberg, Di Mauro, Baiano e Laudrup non hanno potuto fare niente contro avversari più abili e più scaltri. La maggior delusione è arrivata dal danese Laudrup che non è mai riuscito ad entrare in partita. *F.C.*

Moeller sempre puntuale con il gol: esulta dopo aver battuto Tacconi

Diretta su Italia 1 ore 20,30
Pericolo di acqua alta per il Parma a Venezia

VENEZIA. Alberto Zaccheroni sull'onda dell'esaltante nonproposta in campionato (3 vittorie nelle ultime 3 partite e terzo posto in classifica) cerca di portare il Venezia nei quarti di finale di Coppa Italia. Ma stasera (ore 20,30 diretta su Italia 1) si trova di fronte un Parma disperato. La squadra di Scala stenta parecchio in campionato. Dunque Coppa Italia e Coppa delle Coppe rappresentano alternative importanti. Minotti e compagni partono dall'1 a 0 dell'andata. Dal canto suo Zaccheroni terrà Campilongo (acciaccato) in panchina.

VENEZIA. Cimatto, Rossi, Poggi, Verga, Romano, Filippini, Di Gianni, Fogli, Bonaldi, Maiellaro, Delvecchio.

PARMA. Ballotta, Matrecano, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Pin, Pizzi, Zoratto, Berti, Cuoghi, Asprilla.

ARBITRO: Baldas di Trieste.

Pugliesi ko, adesso la sfida con il panzer rossonero

Sosa e Desideri, due reti che valgono un derby

MILANO. Con qualche affanno l'Inter depenna la pratica del Foggia. Segnano Sosa e Desideri ma nel primo tempo i nerazzurri fanno patire brividi freddi ai loro tifosi salvandosi con il legno della traversa e con la collaborazione di Brescianini che da distanza ravvicinata fallisce malestramente la conclusione. Specialista del l'errore si ripeterà nella ripresa. Discreta la prova di Pancev da un suo tiro scaturisce il primo gol di Sosa.

Pochissima gente sugli spalti. Gli effetti al caldo si fanno sentire. Il rientro di Pancev parcheggiato in tribuna dal 13 settembre non è dei più eccitanti. Asnin, Shalimov e De Agostini e con Schillaci in panchina. Bagnoli dà spazio a Desideri e dà grande terzino Tramezzani. Bergomi è il libero, Paganin e Ferri due marcatori. Battistini più avanzato in centrocampo.

Ed è Pancev al 12' è la prima vera occasione di rete. Smarcato da Bianchi tira prontamente ma Mancini respinge in corner. Chi si aspetta un replay della partita con la Juventus rimane alquanto deluso. I palloni che arrivano a Pancev e Sosa sono tutti imprecisi. Sosa in particolare tornava spesso indietro vistosi scarso propulsore del centrocampo nerazzurro. Il Foggia non sta a guardare anzi. Due conclusioni di Brescianini e uno di Baggio affanno la difesa. L'Inter vince gol al 37'. L'iniziativa è di Pancev che dopo essersi liberato tira da buona posizione sulla respinta Mancini. Sosa in scivolata.

Tutto finito? No, un po' di brivido non guasta. Al 43' Di Biagio con una fiondata a stampa il pallone sulla traversa. E nell'evoluzione dell'azione Brescianini solo con tiro mosochismo scalbatta sopra la traversa. L'intervallo schiarisce le idee ai nerazzurri che dopo quattro minuti raddoppiano grazie a una clamorosa ingenuità difensiva di Bianchini (Coppola subentrato a Petrescu) che intorpidatosi in un appoggio permette a Bianchi di scodellare sui piedi di Desideri il colpo del k.o. *A. Da Ca.*

INTER-FOGGIA 2-0

INTER: Zenga, Paganin, Tramezzani, Berti, Ferri, Bergomi (50' Orlando), Bianchi, Battistini, Pancev, Desideri, Sosa (55' Fontolan).

FOGGIA: Mancini, Petrescu (46' Bianchini), Grandini, Di Biagio, Fornasiari, Di Bari, Bresciani, Biagioni, De Vincenzo (63' Sciacca), Medford.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

RETI: 37' Sosa e 49' Desideri.

NOTE: Serata umida, terreno in discreto condizioni. Spettatori 14026 per un incasso di 262 milioni215mila. Angoli 8-7 per l'Inter. Ammoniti De Vincenzo, Bresciani e Di Biagio.

Va sempre in scena all'Olimpico il festival del gol

LAZIO-CESENA 3-1

LAZIO: Orsi, Bonomi, Fusi, Sclosa, Corino, Favalli, Neri, Winter, Riedle, Gascoigne (67' Stroppa), Signori.

CESENA: Fontana (12' Santarelli), Destro, Scugugia, Leoni, Marin, Jozic, Gautieri, Teodorani, Lerda (61' Hubner), Masolini, Pazzaglia.

ARBITRO: Bazzoli.

RETI: 37' Riedle, 70' Winter, 90' Signori, 93' Hubner (rig).

NOTE: angoli 9-1, ammoniti Sclosa, Gautieri e Teodorani.

ROMA. I campi di Lazio sono bastati per spezzare le reni al Cesena e catterrare nei quarti di Coppa Italia. Compito elaborato quello dei biancazzurri perché i romagnoli nel primo tempo hanno tenuto bene il campo. Nella ripresa però il Cesena si è afflosciato e i romani hanno chiuso in bellezza. Partita lenta e decollare. Zoff ha dato spazio alle riserve. Largo a Orsi, Sclosa, Corino e Neri. Si è rivisto dopo le immedicazioni in tribuna Riedle. La sua voglia di farsi notare si è materializzata al 37' l'incrocio di Winter per Signori allungo e cross dell'ex foggiano spaccata vincente del tedesco. Il bis laziale al 70' cross di Riedle, torre di Fusi e finta di Signori e girata vincente di Winter. Ancora Signori protagonista al 90' su la terza rete bianca azzurra. Al 93' Cesena con un rigore di Hubner coglie il punto della bandiera. *F.C.*

TORINO-BARI 1-0

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi, Annoni, Fusi, Cois, Venturin, Casagrande, Zago (46' Saralegui), Silenzi, Alì Mondonico.

BARI: Taglialatela, Di Muri, LOseto, Parente, Jarni, Progna, Alessio, Cucchi, Protti, Barone, Capocchiano, Alì Lazaroni.

ARBITRO: Fabricatore.

RETI: Rizzardi autorete al 72'.

NOTE: Angoli 10-2 per il Torino. Ammoniti: Cois, Loseto, Parente, Annoni, Sergio. Espulso: Barone. Spettatori 4756 per un incasso di 83 milioni.

TORINO. Il Torino conquista l'accesso ai quarti di finale di Coppa Italia nonostante una prestazione assai scialba che ha annoiato i pochissimi fedelissimi presenti. Unico lampo per i granata l'assenza di Scifo: Aguilera, Fortunato e Sordo. Troppo poco poco per giustificare i pericoli corsi contro l'intraprendente avversario che ha tentato il goal qualificazione rendendosi a tratti molto pericoloso. Ha deciso un tiraccio di Annoni su punizione probabilmente deviato da Rizzardi che ha messo fuori causa l'agghiacciante Bari. Ha avuto il torto di non insistere: vista la sceneggiata granata nonostante i pochi tentativi biancorossi avessero in qualche occasione seminato il panico nell'avversario. L'occasione più clamorosa per i baresi è arrivata allo scadere del primo tempo quando dopo un'azione da manuale Protti ha concluso però in maniera inconsueta pallone sulla linea di porta.

La banda Ranieri riscopre il gusto della vittoria

VERONA-NAPOLI 0-5

VERONA: Zaninelli, Calisti, Icardi, Piubelli, Lamacchi, L. Pellegrini, Fanna, Rossi, Lunini, Ficcadenti (46' Prytz), Giampaolo (64' Polonia).

NAPOLI: Galli, Cornacchia, Francini, Pari, Tarantino, Policano, Carbone, Thern, Mauro (46' Altomare), Zola, Fonseca (27' Ferrante).

ARBITRO: Pelicani di Bologna. RETI: 11' Francini, 17' Policano, 30' Zola (rigore), 33' Policano, 47' Zola.

NOTE: Angoli 12-4 per il Verona. Terreno scivoloso. Ammoniti Tarantino e Cornacchia per gioco falloso, spettatori 15 000 per un incasso di 276 milioni di lire.

VERONA. Tutto facile per il Napoli nella gara di ritorno con il Verona. Anzi il Bentegodi le cose si sono rivelate più semplici rispetto i venti giorni fa nella prima partita al San Paolo. Dunque dopo la vittoria con la Roma in campionato la squadra di Ranieri si è potuta alla grande conquistando una larga vittoria contro un avversario che si è subito liquefatto di fronte il possente incedere dei partenopei. La crisi che stava per costare al posto al tecnico Ranieri sembra finita. Quattro gol segnati con grande naturalezza nel primo tempo ne sono un'impronta. Forse i partenopei avevano soltanto bisogno di rompere il ghiaccio con una vittoria per riprendere il cammino bruscamente interrotto dopo la doppia sconfitta interna con l'Inter in campionato e con il Paris St Germain in Coppa delle Coppe. Ed ora il futuro che sembrava dipinto a tinte fosche è diventato più roseo.

La sceneggiata di campionato costa 2 turni a Rizzitelli

Soltanto 2 giornate a Rizzitelli per il neuro-show di Napoli

MILANO. L'omologazione del risultato di Genoa-Pescara (4-3) resta in sospeso in attesa del reclamo preannunciato dal Pescara in seguito al caso Dobrovolski. E questa la principale decisione presa ieri dal giudice sportivo in merito alle gare di domenica scorsa. Il Pescara aveva chiesto la ripetizione del match sostenendo che Dobrovolski avrebbe dovuto essere espulso perché sarebbe stato ammonito due volte dall'arbitro Chiesa. Il giudice sportivo Alberto Furnari ha comunque preso tutte le altre decisioni relative alla partita infliggendo una serie di ammonizioni. Da queste sanzioni emerge che l'arbitro Chiesa ha indicato nel suo rapporto il giudice sportivo di aver ammonito i genoani Dobrovolski (per simulazione) e Fortunato (per comportamento non regolamentare) e non Dobrovolski e Onorati come risulta dal primo referto del depositato. Intanto il procuratore federale della Lega ha deferito alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti il tecnico del Pescara Giovanni Galeone per avere nel corso di dichiarazioni rese ad organi di stampa dopo la gara Genoa-Pescara di domenica scorsa espresso giudizi gravemente lesivi della reputazione del designatore arbitrale. Per responsabilità oggettiva è stato deferito anche il Pescara Calcio. Galeone aveva entrate pesantemente le dichiarazioni fatte. Il designatore arbitrale Casarin ha proposto della vicenda Dobrovolski.

In relazione alle altre partite il giudice sportivo ha squalificato cinque giocatori di serie A. Sette le ovatta con due soli giornate di stop il romanista Rizzitelli autore di una clamorosa sceneggiata durante la partita con il Napoli. Due giornate anche ad Alemao (Atalanta) e Lazard (Lazio). Per una giornata il giudice ha squalificato Orlando (Udinese) e Signori (Lazio).

Brevissime

Caso Maradona - Jose Maria Del Nido vice presidente del Siviglia dopo la richiesta di annullamento del contratto che lo ha il presidente del Napoli Ferlaino per mancata copertura delle fideiussioni ha giurato «tutto a posto».

Presidenza Fidal - Giuseppe Spinelli, 53 anni, ha presentato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza della federazione atletica nell'assemblea del 29 novembre a Sorrento.

Ivic esonerato - Il Benfica di Lisbona ha esonerato il tecnico croato Tomislav Ivic. L'allenatore boicotterebbe per ripetuti rizzitelli-show giocatori russi Kulkov, Juran e Mostovoi.

Casillo e la Roma - «Non è vero che Graspico sta vendendo la Roma non è vero che lo sto trattando. Lo giuro!». Lo ha detto Pasquale Casillo presidente del Foggia.

Tifosi condannati - Nove condanne da 1 a 9 mesi di reclusione inflitte dopo patteggiamento dal pretore di Ancona a responsabili degli incidenti del 19 maggio scorso dopo la partita Ancona-Ascoli vinta dai primi 2-0.

Usa '94 - La Turchia ha battuto per 4-0 San Marino ad Ankara in una partita di qualificazione ai mondiali del gruppo 2. Nel gruppo 3 Italia-Malta finito 1-1. La Russia ha battuto il Lussemburgo per 2-0 nel gruppo 7. L'Austria ha superato 2-1 Israele a Vienna (gruppo 1).

C'è la crisi Chiuse le casseforti

Gardini abbandona. Montedison e Ferruzzi riducono la loro partecipazione alla sola pallavolo, tagliando vela e basket. Fuggono i grandi gruppi industriali? Gli esperti sono ottimisti: «È solo una fase di ripensamento Ora si tagliano i rami secchi, si individuano strategie più ragionevoli»

La melina degli sponsor

Crisi economica uguale fuga dallo sport È così semplice l equazione su cui dovrebbe poggiare lo sport italiano nei prossimi anni? Oppure ripensamento e ravvedimento saranno le nuove parole d ordine e non implicheranno quella «fuga di strategia» che potrebbe azzerare un settore finora vissuto sui troppi miliardi facili? Ne parliamo con organizzatori, manager e responsabili di gruppi industriali inseriti nello sport.

DANIELE AZZOLINI

Anni Ottanta il nuovo sport italiano si diceva con euforia è nato da quei ragazzi degli anni Cinquanta che avevano avuto troppo poco tempo per praticarlo Da un sogno interrotto dunque e da un amore a lunga conservazione La maglia da centravanti di Berlusconi finì troppo presto appesa al chiodo come i remi da canottiere di Luciano Benetton Bisognava darsi da fare lavorare e dunque addio scalmi e mutandoni non tutti nascono Agnelli Però il sogno sportivo è rimasto Ed è stato ripreso e coltivato

Così sulla strada di un professionismo imposto da aspettative quasi paterne «l altro sport italiano» extra-calcistico è salito sull'autobus dei grandi Gruppi finanziari e industriali e si è trovato a correre a inseguire le attenzioni e gli investimenti rivolti per anni solo al dio pallone L autobus è diventato formula uno Ma la strada non è diventata circuito Anzi si è fatta più ardua tra crepe e passaggi a livello

Anni Novanta crisi gruppi in fuga raffreddamento inevitabile dello sport e promessi sponsor Lascia Gardini Montedison e Ferruzzi innestano la retromarcia (niente più vela e basket ma solo pallavolo) Benetton alle prese con le difficoltà di un campionato di basket che «non rende come dovrebbe» Il Coni taglia del 40 per cento i fondi olimpici alle federazioni C è clima di grande preoccupazione prodromo di una ritirata strategica

Un allontanamento momentaneo o definitivo? E che anni saranno sotto il segno dello sport questi Novanta in cui i sociologi intravedono una riscoperta degli ideali e una vita meno sfarzosa o semplicemente più corretta e realistica? Rigore e trasparenza dopo la lunga e folle stagione dei miliardi facili?

«Ci siamo spinti troppo oltre» è la frase che rimbalza tra manager e organizzatori tra industriali sportivi e grandi gruppi inserti anche con aspetti sociali nel tessuto dello sport «Un ripensamento è necessario» la conclusione

«C è un aspetto positivo nella crisi – sostiene Giampaolo Fabris sociologo e capo della Gpf & Associati – perché sono convinto che nello sport ma anche oltre farà da acceleratore di un fenomeno di ripensamento È evidente che il rapporto tra industria e sport ha raggiunto in questi anni una dimensione anomala e pericolosa Sport nuovi e senza tradizione sono usciti danneggiati dall afflusso di miliardi cui non erano abituati e che non avevano una spiegazione legittima nel ritorno economico o di immagine che ogni azienda deve prevedere Oggi si tagliano i rami secchi e lo sport rischia grosso Miopia e narcisismo imprenditoriale sono stati causa di questa defaillance La speranza è che la crisi obblighi i grandi gruppi a ripensare questa loro strategia» «Si tratta di imboccare da più parti la strada della ragionevolezza – ci spiega Federico Saviozzi, direttore generale della Mediolanum sport, cioè «l altro sport» di Berlusconi – Noi abbiamo forzato una politica di ingaggi ricchi operando come un vero e proprio investimento Sia nel volley sia nel rugby Poi ci siamo fermati abbiamo chiuso i battenti Oggi offriamo un immagine attraente nelle squadre di vertice ma puntiamo al sociale alle scuole ai vivai Abbiamo attivato accordi con le scuole di Milano e provincia abbiamo creato corsi per insegnanti che vogliono avere anche un titolo di istruttore sportivo Offriamo supporti tecnici campi e attrezzature alle scuole Affittiamo aree verdi vicino alle scuole dove creiamo scuole sportive Non vogliamo essere lo Stato bis visto che operiamo laddove lo Stato non arriva Ma se strategia deve essere questi saranno anni di maggiori attenzioni verso il sociale

Benissimo Ma come spiegare allora il caso Lentini? La sensazione di eccesso che l intera operazione ha innestato nella gente resta Non dimentichiamoci però e la spiegazione offerta da Saviozzi – che il Milan è una vera industria con una logica di spese e ricavi ben diversa dalla Mediolanum che ormai sta assumendo i connotati di una fondazione sportiva»

Ma di fuga degli sponsor aveva già parlato Cino Marchese «Gli sponsor molleranno poi torneranno» la sintesi del discorso, che ora Marchesini ribadisce «Il rapporto non è in crisi gli sponsor continueranno ad apprezzare le possibilità di comunicazione che offre lo sport Senza eccessi tenendo d occhio i problemi economici puntando alla qualità d accordo ma non rinunceranno I casi Ferruzzi e le difficoltà di Benetton vanno spiegate anche con le loro particolarità la faida familiare dei primi e il tessuto sociale la trevigianità in cui ha operato Benetton Credo, invece che basket e pallavolo subiranno forti contraccolpi perché si è lavorato su un substrato che non giustifica gli investimenti fatti»

Ravvedimento dunque Parola chiave anche in casa Ferrari Nessuna voglia di smettere o di frenare l attività Ma patti chiari «Finché la Ferrari ci sarà – dice Montezemolo – la Ferrari correrà» Ma aggiunge «Non ce l ha ordinato il medico di fare la Formula uno» In altre parole il vertice dell automobilismo sportivo ha deragliato dallo spirito originale della competizione «Le auto non sono più solo auto ma altro L industria automobilistica non basta più ma bisogna chiamare in causa quella aerospaziale»

Luciano Benetton (sopra) e Raul Gardini (in alto a destra) si stanno sempre più allontanando dopo tanti onerosi investimenti dallo sport

Le cinque grandi famiglie con l'hobby dello sport

1. **Fiat-Agnelli** Nel calcio è la Juventus mentre la sponsorizzazione Iveco è stata ritirata dal campionato tedesco Nell automobilismo è la Ferrari ed era la Lancia che ha scelto dall anno scorso la strada del disimpegno
2. **Fininvest-Berlusconi** Il Milan e la Mediolanum, che gestisce volley hochey rugby e baseball Da quest anno budget ridotti per gli altri sport
3. **Montedison-Ferruzzi** Il disimpegno del Gruppo e di Gardini è stato annunciato nei giorni scorsi Con questo campionato finisce l epopea del basket (Il Messaggero a Roma) stop anche al connubio con la vela (il Moro) Resteranno le due formazioni di pallavolo, maschile e femminile espressioni della città di Ravenna sede del Gruppo
4. **Benetton** Scuderia di Formula 1 basket, rugby e volley Aria di crisi (soprattutto per il basket)
5. **Parmalat-Tanzi** Investe nello sport più all'estero che in Italia dove si occupa solo della squadra «di casa», il Parma Tanzi ha sponsorizzato da quest'anno, per una cifra intorno ai 5 miliardi complessivi le formazioni sudamericane del Penarol del Boca Juniors e del Palmeiras □ *D A*

Kirk Kilgour, 16 anni dopo l'incidente, ospite dell'All Star a Modena

Un americano e il volley perduto Amarcord al palazzo dello sport

Kirk Kilgour è tornato in Italia, al Palazzetto di Modena, per assistere all'All Star Game di pallavolo, edizione numero 3 che mette di fronte due squadre europee, un'americana e un «resto del mondo» con gli italiani l'incasso sarà in parte devoluto allo sfortunato giocatore americano che nel 1976 rimase paralizzato in un incidente ginnico mentre si allenava con la sua squadra l Ariccia campione d'Italia '75

LORENZO BRIANI

MODENA Quando giocava lui la pallavolo era una disciplina da pionieri Prima star straniera amata con Kilgour il pubblico romano iniziò ad avvicinarsi alla pallavolo il Palazzetto dello sport era troppo piccolo per contenere tutta quella gente che voleva vedere proprio lui

Quando Kilgour parla del suo incidente lo fa senza un filo di rabbia con un distacco che sorprende come se parlasse di un altra persona «Noi dell Ariccia stavamo allenandoci con la Nazionale italiana nell impianto dell Acqua Acetosa Ad un certo punto si è rotta la rete e io ho proposto di fare della ginnastica Dopo una breve rincorsa ho fatto un salto mortale Se in volo mi accorgo di non farcela mi appoggio sulle mani pensavo E così in aria ho capito che non avrei mai finito quel salto ho allungato le braccia che si sono piegate sotto il mio peso La testa in mezzo alle braccia ha violentemente sbattuto per terra ho sentito un crack e immediatamente ho capito che la mia vita da persona normale era chiusa lì in quel momento

Braccia e gambe senza vita una menomazione gravissima ma Kirk si è aggrappato con tutta la sua forza alla pallavolo e a quel mondo che è ancora parte attiva della sua storia Recentemente era alle Olimpiadi di Barcellona commentava per una televisione statunitense le acrobazie di Timmons e compagni

Quel maledetto pomeriggio dell 8 gennaio 76 gli ha cambiato la vita Dopo pochi giorni dall incidente ho capito che non avevo speranze di recupero ma non ho pensato alla sfortuna ho pensato a come avrei potuto vincere l unica personale partita con la vita Il problema in questi anni è stato quello di continuare guadagnare per mantenermi e non è stato facile È come se avessi vissuto due vite in una In entrambe se non vincevo non servivo a nessuno e io credo di aver combinato qualcosa di buono sia nella pallavolo giocata sia in quella parlata con quattro rotelle fissate sotto una sedia»

Già la parola l ultima cosa che lo lega a doppio filo con il suo amatissimo sport l unica cosa che gli permette di lavorare e guadagnare quanto basta per sopravvivere «Il mio lavoro – spiega – lo faccio in televisione con i commenti le interviste Una volta però proprio per la mia condizione di diverso agli occhi della gente mi ha fatto perdere un impiego importante Dovevo commentare alcune partite di beach volley su una spiaggia californiana Dall alto però sono arrivate delle direttive precise Una sedia a rotelle sulla sabbia non faceva parte del loro scenario era un elemento che disturbava il palcoscenico

Kilgour ieri sera è stato acclamato da oltre seimila persone molti erano ragazzini che non l hanno mai potuto vedere giocare «Il Palazzetto per me è nostalgia della mia prima vita lo ammetto mi sono commosso Della mia condizione solo una cosa mi dà fastidio prima di fare le cose sono costretto a pensare Prima non lo facevo mai lo vivo per vivere ho sempre giocato per me mai per impressionare la gente non ricordo partite ma allenatori e giocatori Adesso più o meno faccio le cose come gli altri mangio scherzo voto A proposito non ho ancora deciso a chi darò la mia preferenza forse a Clinton è sicuramente meno peggio di Bush»

Scudetto '75 con l'Ariccia

Due immagini di Kirk Kilgour qui sopra bloccato su una sedia a rotelle con Sergio Zavoli a destra prima dell incidente

Kirk Kilgour nasce a Los Angeles il 28 dicembre 1947 Inizia a giocare a pallavolo all università California Los Angeles (Ucla) e prende parte alle Olimpiadi di Monaco 72 con la casacca a stelle e strisce Subito dopo diventa il primo giocatore americano a giocare in Italia in serie A con i colori della Ariccia Volley nel 73 Un impegno non soltanto sul piano agonistico nel massimo campionato italiano Kilgour coi laziali è a tempo pieno e trova il tempo di insegnare ai bambini anche pallavolo e basket Nella stagione 73 74 arriva al secondo posto in classifica delusione parziale ma si consola con la convocazione in nazionale per prendere parte ai Campionati del mondo in Messico Il 74 75 è la stagione dello scudetto il primo di una formazione romana Giovedì 8 gennaio 1976 al termine di un allenamento con la Nazionale azzurra a Roma si chiude drammaticamente la sua vita di atleta e di giocatore di pallavolo un salto riuscito male una grave lesione alla colonna vertebrale lo costringe alla sedia a rotelle Si è rotta la quinta vertebra cervicale con conseguente danno al midollo spinale e quindi una totale paralisi degli arti Adesso fa il telecronista sportivo Era a Barcellona alle ultime Olimpiadi per commentare gli incontri degli Usa per conto della Nbc Il suo sogno? Tornare in Italia per due o tre anni

LB

Coppe di basket
Vince la Benetton Caserta pareggia

Una vittoria e un pareggio il bilancio delle due squadre italiane impegnate ieri entrambe fuori casa nelle Coppe europee di basket I campioni d Italia della Benetton hanno battuto i croati dello Zadar per 77 73 (40 36) nell anticipo della prima partita del girone B del campionato europeo di club Per i trevigiani i migliori sono stati Teagle con 26 punti Tricopini (16) e Rusconi (12) Conclusione insolita invece per la Phonola Caserta impegnata nella gara di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Korac Opposta alla formazione russa del Saratov sul campo neutro del Cska di Mosca i campani hanno concluso sulla parità 84 84 (35 43) un incontro che hanno a lungo dominato La Phonola ha comunque ipotecato il passaggio del turno Addirittura il ritorno match in Italia potrebbe non disputarsi a causa delle difficoltà del Saratov a reperire i mezzi finanziari per la trasferta

Vicenda Boni
Protesta continua degli hockeisty

MOSTRA Il campionato di hockey su ghiaccio è sempre nella bufera Martedì alcuni incontri (compresi tutti quelli del torneo di serie B) sono cominciati con i dieci minuti di ritardo voluti dall associazione italiana giocatori (Aghi) in segno di protesta per l ingiustizia del provvedimento adottato dalla Federazione contro Jimmy Boni Lo ha riferito il presidente della stessa associazione Novello Furni La cosa – ha aggiunto Furni – si ripeterà domani (oggi ndr) venerdì sabato e domenica poi si vedrà sul da farsi Alla protesta non hanno aderito due formazioni il Selva e il Gardena Come si ricorderà la Federazione sport ghiaccio ha sospeso Boni dopo che nei suoi confronti la magistratura vostina ha deciso di aprire un inchiesta per la morte di Miran Schrott giocatore del Gardena avvenuta il 14 gennaio scorso dopo aver ricevuto un colpo di mazza al costato inferto gli dal capitano del Courmayeur

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE
CON L'UNITA'
UN DOSSIER DI 16 PAGINE

FOTO
DOCUMENTI
INTERVISTE
RIFLESSIONI

PER NON DIMENTICARE